

F.C inv. Rª. e Pet.ⁿⁱ inc.ʳᵒ

LE DVE
NVOVE CAMPANE
DI CAMPIDOGLIO

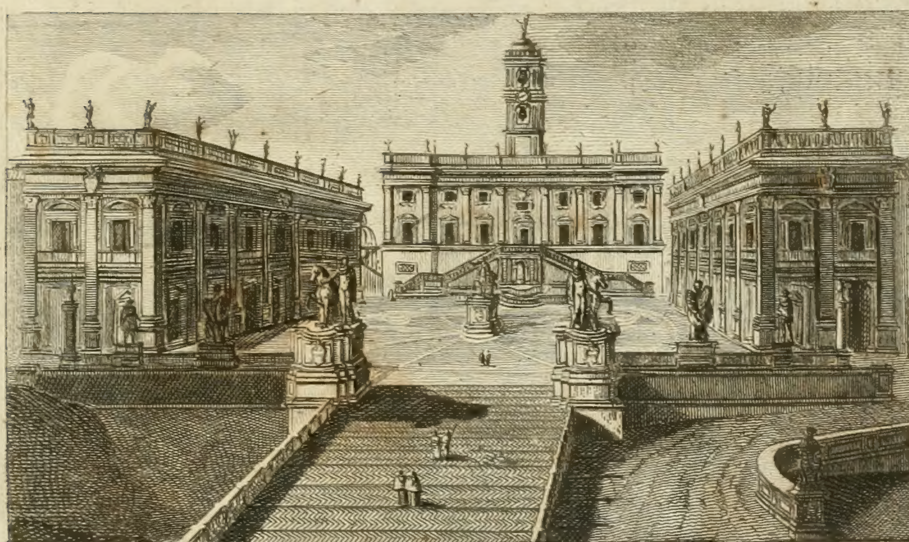
BENEDETTE DALLA SANTITÀ DI N. S.

PIO VII. P. O. M.

E DESCRITTE

DA FRANCESCO CANCELLIERI

CON VARIE NOTIZIE SOPRA I CAMPANILI
E SOPRA OGNI SORTA DI OROLOGJ
ED VN' APPENDICE DI MONVMENTI



IN ROMA NEL MDCCCVI.
PRESSO ANTONIO FVLGONI

Convoco, signo, noto, compello, concino, ploro,

Arma, Dies, Horas, Fulgura, Festa, Rogos.

AL SANTISSIMO E BEATISSIMO

NOSTRO SIGNORE

PIO SETTIMO

P. O. M.

FRANCESCO CANCELLIERI

La vostra *Roma*, ergendo la maestosa fronte sul prediletto *Tarpèo*, ed esultante di gioja alla vista dell' adorato suo *Sovrano*, in mezzo ai più lieti, ed ai più festosi applau-

si, di cui eccheggiava quel *Colle* famoso, è stata di bel nuovo, ne'scorsi giorni, *Spettatrice* avventurata delle stesse misteriose *Cerimonie*, con le quali dall'immortale vostro *Predecessore* nel 1786. fu benedetta la *nuova Campana maggiore* della *Basilica Vaticana*. Allora Egli mi diede l'onorevole incarico di farne la *Descrizione*, ed il *Rame*, col quale adornai il quarto Volume della mia Opera laboriosissima *de Secretariis*. Con quella Egli finì di nobilitare la *Facciata* del più grande, e portentoso Edifizio di *Roma moderna*. Con queste *due nuove Campane* è stato restituito l'ultimo compimento alla grandiosa *Torre* del magnifico *Palazzo Senatorio* nel *Campidoglio*, il di cui solo *Nome* basterà sempre a risvegliare la memoria brillante delle glorie insuperabili di *Roma antica*. L'una, e le altre, con le sonore, ed armoniose lor Voci, propagheranno incessantemente, da un Capo all'altro di questa vastissima *Metropoli*, la Fama de'loro Augusti *Consacratori*. Ma, affinchè voli, e si spanda, a sempiterna commendazione, in ogni altro luogo, l'Analogìa del sacro argomento mi ha eccitato a tessere, ed a pubblicare la *Descrizione* anche di questa solenne *Funzione*, corredata di tutte le *Notizie*, che potessero renderla più dilettevole, e interessante.

Degnatevi, PADRE SANTO, di accoglierne il Tributo con quella gioviale, e soave benignità, la quale, con la più dolce mia compiacenza, sono stato testimonio fortunatissimo, che ha richiamato sopra di voi un numero di *Benedizioni*, assai superiore a quelle dispensate dalla vostra *Mano* paterna, per tutto il *trionfale passaggio*, di quà, e di là, dagli erti *Gioghi* degli *Appennini*, e delle *Alpi*, fin su le grandiose *Rive* del *Rodano*, e della *Senna*, alle immense *Turbe* delle intere *Popolazioni*; che allettate, e commosse da sì straordinaria *clemenza*, ed *affabilità* del *Supremo Pastore*, non si stancavano mai di correre in folla, a costo di qualunque disagio, e pericolo, anche per dirupi, e per balze, senza curar nevi, nè pioggie, per incontrarvi, di *giorno* su le *Vie* infiorate, ove con *Mirti*, *Palme*, ed *Allori*, ove con elevati *Stendardi*, e con fumanti *Turiboli*; di *notte* con *Cerei*, *Faci*, e *Lucerne* su le *Porte*, e su le *Fenestre* addobbate; per applaudirvi con *Voci* festose, e con *Inni*, e *Cantici* di lode, fra 'l *suono* de' *Sacri Bronzi*, il *concerto* delle *Bande Militari*, e il *Rimbombo* delle *Artiglierie*; per fare a gara le *Madri* amorose, e piene di fede, di giugnere alla gran sorte di presentarvi, col più commovente spettacolo, gl' inno-

centi loro *Fanciulli*; i *Giovani*, i *Vecchi*, ebbrj di gioja, a quella di toccare il *Lembo* delle vostre *Vesti*; ogni *Ordine*, ogni *Età*, ogni *Sesso*, alla più grande, d' imprimere, genuflessi, fra le più calde lagrime di compunzione, e di giubilo, mille tenerissimi *bacj* ai vostri Santissimi *Piedi*; ai quali prostrato anch' io con profondissimo rispetto, imploro l' Apostolica Benedizione.

Sic Hominum, Mundique diu moderatus habenas
Candidus, exsuperes serius Astra, PIE!

Franc. Accolti Versus ad Pium II. in Epist. Diogenis Philos. edit. a Franc. Aretino.



AI CORTESI LETTORI

Questa *Operetta Italiana* è *Figlia* della *Latina*, che fin dal 1786. fu da me composta, e pubblicata su questo Argomento (1). Allora nel fior dell'età, e con ferma, e vigorosa salute, potei girare per tutte le *Biblioteche* della *Città*, a consultare i molti *Libri*, che trattano di questa *materia*. Ecco il motivo, per cui ora, benchè obbligato al Letto da una Contumacia di varj ostinati incommodi, per sei Mesi continui, nondimeno ho potuto accozzar questi fogli, senza bisogno di ricorrere agli *Autori*, che ne hanno scritto; giacchè, non essendo neppur co' *Libri*, molto meno mi basterebbe l'animo di entrar nel numero degli *Eruditi*, senza *Libri* (2).

Il *Foglietto* del *Cracas* de' 12. di Ottobre dell'Anno scorso, al n.82., che annunziava il compimento delle *due nuove Campane Capitoline*, di cui neppure avea mai sentito parlare, dopo il mio *ritorno* da *Parigi*, me ne suscitò la prima idea. Subito mi accinsi al

(1) De Turribus Campanariis Veteris Bas. Vat. in T. II. *de Secretariis Ethnicorum*, *ac Veterum Christianorum*, *ac veteris*, *et novae Basilicae Vaticanae* pag. 1342.

De Templo S. M. in Turri, sive in Turribus. ibid. p. 1344.

Cur Veteres Christiani Turribus Campanariis Gallos imponerent? ibid. p. 1363.

De Tintinnabulis Templi Vaticani recens iterato translatis. in T. IV. p. 1992.

Tintinnabulum ex Aere magnum Bas. Vat. in ampliorem, et elegantiorem formam conflatum, ac sollemni Caeremonia benedictum a D. N. *Pio VI.* die XI. Iunii anno 1786. ibid. p. 1991.

Lettera del Ch. *Mons. Filippo Gilii*, sopra la Collocazione delle Campane della Bas. Vat. ivi p. 1998.

Il Campanile ritrovato nel Tempio Vaticano da *Michel Angelo Simonetti*. ivi p.2002.

Parere del P. *Francesco Jacquier* sul trasporto progettato delle Campane del Tempio Vaticano, in un Cupolino, verso la parte della Sagrestia. ivi 2008.

Pensieri intorno al Trasporto delle Campane del Vaticano della Cupola del Tempio, posta dalla parte della Sagrestia, di *Sebastiano Canterzani Bolognese*. ivi p. 2014.

Relazione della Benedizione della nuova Campana, seguita agli 11. Giugno 1786., e sua Descrizione. ivi p. 2020.

Pensiero intorno alla fondazione, e sito vero, e proporzionatissimo per li Campanili da fabbricarsi un giorno, di *Autore Anonimo*, estratto dall'Archivio Vaticano. ivi p.2023.

Voto de' due Architetti *Domenico Costa*, *e Giovanni Antinori*, per rimettere le Campane nell'antico sito dell'angolo destro della Facciata della Basilica. ivi p.2024.

Nuova Situazione delle Campane, con due Orologj, Italiano, e Francese, all'estremità della Facciata. Nella mia *Descrizione della Basilica Vaticana*, *con una Biblioteca degli Autori*, *che ne hanno trattato*. Roma 1788. 12. p. 28.

(2) *Henr. Bonik* de Eruditis sine Libris Exercitatio Historica. Lips. 4.

lavoro ; e in un *Mese* fu ultimato . Onde questo *Libretto* può veramente chiamarsi , *Opus triginta dierum* .

Io non ignoro , che il *Pubblico* , con ogni ragione , non cerca mai , se le *Opere* sono state fatte *presto* ; ma unicamente , se son fatte *bene* , *non quam cito* , *sed quam bene* . L' *argomento* certamente non è *nuovo* . Ma *nuova* mi sembra la *maniera* , e l'*estensione* , con cui l' ho trattato . Poichè mi sono studiato di riunire , e di ristringere in *poche Carte* ciò , che ho trovato sparso , e diviso in *molti Libri* ; e inoltre vi ho aggiunte più cose , finora non osservate , nè dette, per quanto io sappia , da verun altro .

Mentre poi avea incominciato a rivedere le *Stampe* della *prima Parte* , che ho stimato di premettere alla *Descrizione* delle *Campane Capitoline* , per rilevare precedentemente l'*Origine* , ed i diversi *Usi* delle altre in *genere* , mi risolvei di aggiugnere nella *seconda* , la Descrizione dell' *Uso* delle *Campane* per gli *Orologj* . Quindi , con aver riunite molte *Notizie* , spettanti a quest' Argomento , n' è nata la non prevista *Superfetazione* di quest' altro *Trattato* , che forse non sarà dispiacevole , e discaro . Poichè qual è fra i miei *Lettori* , che non abbia , o non porti ; qual delle vostre *Case* , o *Palazzi* , che non si adorni , e risuoni di qualche *Orologio* ? E chi non dovrà godere di conoscer la *Storia* della loro *Introduzione* , di meglio comprenderne il loro *Artifizio* , e di sapere tutte le loro diverse *Forme* , e gli *Usi* moltiplici , a cui possono servire ?

Ma fra questi , qual è più valutabile di quello , per cui , coll' ajuto de' recenti esattissimi *Cronometri* per determinare la *Longitudine* in *Mare* , e non alterabili da qualunque *moto* de' *Bastimenti* , siamo giunti a perfezionare la *Ruota maestra* del *Commercio* , rendendo più facile , e più sicura la *Navigazione* , la quale , con aver fatta divenir *propria* dell' *Uomo* l'*Abitazione* eziandio dell'indocilissimo *Elemento* , e con aver riunite fra loro l'*Asia* , l'*Africa* , l'*America* , e l'*Europa*, benchè l'una dall'altra da tant'*Aria*, e da tante *Acque* disgiunte , e tutte ad una , e ciascheduna a tutte riavvicinate , per sovvenire col *Cambio* delle respettive loro *Produzioni* alle *Necessità* , ai *Comodi* , alle delizie del *Genere Umano* , è venuta a formare del *Mondo* tutto una *sola Città* , e un generale Mercato ? Chi dunque potrà negare , che quest'*Arte* ingegnosissima, la quale inoltre è arrivata a signoreggiare, ed a prende-

re il più alto *Dominio* sopra il *Tempo,* che sempre fugge, e che ciò non ostante, ferma sempre, e trattiene entro le sue *Machine* maravigliose, rendendolo da *Nascosto Visibile*, e da *Muto Loquace*, benchè sia *Figlia* dell' *Intendimento Umano*, pure non sia una di quelle, che dimostra l' immortale, e divina *Origine* degli *Animi nostri*, ed insieme quella grandissima *unione*, e quasi *congiunzione* di *Sangue*, che vi è fra l'*Arte Divina*, ed *Umana*, fino a potersi dire col *Dante*, nell' Inf. C. II. (1)

Sicchè vostr' Arte a Dio quasi è Nipote,

per cui di fatti oggimai si veggono *due* bellissimi *Mondi* (2); uno tratto dal *Nulla* della *Materia* dalla *Mano* onnipotente del *Divino Artefice*; l'altro dal *Nulla*, o quasi *Nulla* della *Forma*, dalla *Mano* industriosa degli *Uomini*, che è venuta ad imitare in certa guisa il potere del Supremo *Fattore*, con quell' immensa distanza però, che deve correre necessariamente fra il *Creatore*, e le *Creature*, nell' accrescere, e nobilitare con nuove *Machine*, ed *Invenzioni* la *Fabbrica* portentosa di questo *Globo*?

In tutto il corso del mio *Libro*, sono andato tessendo, di mano in mano, il *Catalogo* degli *Autori*, che hanno scritto sopra le *Campane*, e sopra gli *Orologj*, affinchè nel medesimo se ne rinchiuda un' intera *Biblioteca*. Ma come mi faccio un sacro dovere di additar sempre i *Fonti*, da cui attingo le mie *Cognizioni*; così molto più mi faccio uno scrupolo, di citar fedelmente i *Letterati Viventi*, che si sono compiaciuti di essermi liberali de' loro *Lumi*. I quattro miei singolari Amici, il *P. Giacomo Povyard* Carmelitano, il Sig. *Abate Feliciano Scarpellini*, il Sig. *Baron Egidio Carlo Giuseppe Van de Vivere*, ed il Sig. *Cavalier Andrea Vici* mi hanno stese graziosamente le loro braccia ausiliarj per questo mio lavoro. Onde io non ho mancato di palesare ne' respettivi luoghi ad ognuno di essi la mia indelebile riconoscenza, per operare (3),

Al contrario di ciò, che usano tanti,
Che s'arrogan per sua l' altrui fatica;
E per meglio rubbar, cavansi i Guanti.

Chiunque scrive, dee sempre procurarsi de' *Lumi*, ove può rinvenirli; senza però mai rubbar le *Candele*, da cui li accende.

(1) Orazione sopra le Belle Arti di *Mons. Vlisse Gius. Gozzadini*. Roma 1705. p. 26. di *Mons. Niccolò Fortiguerri*. Roma 1711. p. 29., e di *Mons. Camillo de' Marj* nel 1728. p. 31.

(2) *Mons. Fortiguerri* loc. cit. p. 19.

(3) Il Conte *Camillo Silvestri* nella Prefazione al suo *Giovenale* tradotto.

Fra questi ha potuto essere più generoso il *P. Pouyard*, avendo preso a illustrare le *varie Forme* de' *Campanili*, in una *Lettera* eruditissima, a me diretta, che ho sparsa di qualche *Nota*, e con cui godo di poter coronare questo mio *Libro*. Poichè, se non piacerà il *Suono* delle mie *Campane*, potrà almeno dilettare l'aspetto de' suoi *Campanili*, che le contengono. La maggior parte di questi finora è stata forse comunemente negletta, e inosservata. Ma per l'avvenire, con la scorta di tante belle, ed interessanti riflessioni, ch' egli vi ha fatte, potranno meritare la più instruttiva, e piacevole osservazione.

Siccome poi un pensiere suol divenire *Padre* d'un altro, in seguito mi è venuto in mente di produrre, in un'*Appendice*, qualche *Notizia* de'due Celesti *Eroi*, *S.Alessio*, e *S. Francesca Romana*, in onore de'quali sono state benedette le *nuove Campane*. Essi certamente dovranno godere, che il glorioso lor *Nome* risuoni su la natìa *Pendice* del lor *Campidoglio*. Ivi volle fissare la sua *Abitazione* l' ambizioso *Caligola*, per mostrarsi prossimo ai *Dei*, di cui quella *Rocca* trionfale chiamavasi il *Domicilio* (1). Ivi fu per pubblico Decreto accordata la *Casa* a *Manlio*, perchè l' avea difeso (2). Quanto più giustamente ad essi, che sono in *Cielo*, vicino al Trono del *vero Dio*, come a fidi *Custodi*, e *Difensori* del moderno *Campidoglio*, sono stati ora dedicati i suoi *Sacri Bronzi*!

Oltre la *Storia inedita* di varie *Ricognizioni* del Sacro *Corpo* di *S. Francesca*, ho stimato di far cosa grata al *Pubblico*, facendogli ancora il dono di *otto Relazioni* di altrettanti *Possessi* de' *Senatori*, tratte anch'esse da un *Diario Ms.* di *Giacinto Gigli*, cortesemente comunicatomi dal defunto Card. *Borgia*,

Gloria, e splendor del Concistoro Santo (3);

ed alle quali ho aggiunte le *Notizie* di tutti gli altri posteriori, per formarne la *Serie*, fino al presente.

Finalmente ho creduto di dover illustrare la gran *Sala Capitolina*, in cui è seguita la Solenne *Funzione*, che ha fatto nascere questo mio *Libro*. E però ho accennata la *Storia* di tutte le altre più celebri *Solennità*, ivi accadute; fra le quali

(1) Elog.M.Manlii Capit.apud Sextum Aur.
(2) Suet. in Cajo C. XXII.
(3) L'*Ariosto* Can.XLVI.Ott.2.così chiamò il *Card. Benedetto Accolti*.

dovendosi annoverare l'*Incoronazione del* (1) *Cav. Bernardino Perfetti*, ne produco un' aurea *Descrizione* latina, cavata dai preziosi Mss. da me posseduti del famoso mio *Mentore Letterario*, *Giulio Cesare Cordara*. In fine vi ho aggiunta l' indicazione delle XXXIV. *Orazioni* ivi recitate, prima de' *Poetici Applausi*, nelle *Accademie* finora tenute, per i due *Concorsi*, *Clementino*, e *Balestra*, delle *Belle Arti*.

Ho anche voluto, che a questa mia *Edizione* non manchi l' ornamento di qualche *Rame*. Quindi, oltre quello del *Prospetto* del *Foro Capitolino*, divenuto il più magnifico *Ricetto* delle antiche, e delle nuove *Maraviglie* dell'*Arte*, con cui ne ho decorato il *Frontespizio*; l'altro del *Palazzo*, e della *Piazza* del *Quirinale*, col *Gruppo* dell'*Obelisco*, e de' *Cavalli*, retti da'*due Giganti*; e il terzo della *Facciata* della *Bas. Vat. con i due nuovi Orologj*, ne ho fatto incidere un altro, più grande, con la *Figura galeata* di *Roma*, che con la *sinistra* mostra l'*Imagine Clipeata* del nostro adorabile *Sovrano*, e con la *destra* innalza un'*Asta*, coronata dallo *Stemma Pontificio*; additando il maestoso *Campanile Capitolino*, guarnito delle *due nuove Campane*, ed abbellito colla *Mostra* dell' *Orologio*, e posando i piedi sopra di un *Piedistallo*, ornato dell' *Arma* del *Senato*, e del *Pop. Rom.*, sotto di cui si veggono a scherzare, con la pietosa *Lupa*, che amorosamente li allatta, i due *Bambini Romolo*, e *Remo*; presso de'quali da un lato stanno aggruppate le *due nuove Campane*, e dall'altro si legge l'*Iscrizione*, posta nella gran *Sala*, a perenne memoria della solenne *Funzione*.

Ma però tutte le *Notizie*, per quanto sieno pellegrine, e preziose, se non sono ben distribuite, e disposte, non possono far risalto; al par delle *Gioje*, anche le più limpide, e più brillanti, che per far figura nelle *Dita*, nel *Petto*, e sul *Capo* di una *Giovane*, benchè galante, e venusta, debbono esser legate con leggerezza, e con grazia. Nè tanta dev' essere la loro *Copia*, che arrivi a ricuoprire ogni *parte* del *Discorso*, che vuol in certa guisa ingemmarsi, per non incorrere la taccia, giustamente data dall' esperto, ma infelice *Cantore* della pericolosa *Arte* di *amare*,

. . . . *gemmis*, *auroque teguntur*
Omnia; *pars minima est ipsa Puella sui*.

Onde non solo ho cercato di situare tutte le cose con la necessaria *Critica*, e di annicchiarle col miglior *metodo*, ed *ordine* possibile; ma di esser ancora sobrio negli *Ornati*, e ne'

(1) V. p. 123. Ch. Mons. *Gaetano Marini* Archiatri Pont. T. I. p. 430. T. II. p. 254. *Ireneo Affò* Scrittori Parmigiani T. II. p. 11. T. III. p. 139.

Fiori, di cui per altro ho procurato di arricchire, e di spargere il mio *Lavoro*, che spero, che non dispiacerà, se con tutte queste *giunte*, si è andato, a poco a poco, talmente ingrossando, che l' *Operetta*, da me ideata da principio sopra le sole *Campane*, è arrivata ad un competente *Volume*.

La *distribuzione* di tutta l' *Opera* apparisce dall' *Elenco* de' *Capitoli*, e dall' *Indice* accurato, e copioso delle *Materie*, che vi ho aggiunto, perchè non manchi questo *Palladio* dello *Scibile*, e della *Memoria Enciclopedica*. In vece però di mettere le *Postille*, che imbrattano il *Margine* dell' *Edizione*, tanto più bello, quanto più netto, e più candido, per indicare la diversa *Materia*, di cui si tratta; o di replicare, come suol farsi inutilmente, il *Titolo* del *Libro*, alla *Testa* di ogni *pagina*; ivi ho collocato il *Transunto* del *Capitolo*, che corre, affinchè, senza bisogno di consultar l' *Indice*, si possa a colpo d'occhio trovar facilmente tutto quello, che può maggiormente eccitare la *curiosità* de' *Lettori*.

Riguardo allo *Stile*, ho procurato, che non sia nè troppo *affettato*, nè troppo *negletto*; ma *chiaro*, e *corretto*, più, che ho saputo, per dir sempre, più *cose*, che *parole*. Mi sono anche presa tutta la cura, che la *Stampa* riuscisse esente da *errori*, rivedendone quattro volte ogni *Foglio*. Ma siccome *nemo Lynceus esse potest*, e molto meno, senza verun *Amanuense*, ed ajuto, così anche in questo ho bisogno dell'indulgente Compatimento de' miei *Lettori*.

Se avrò la sorte di ottenerlo, mi auguro, in compenso della mia fatica, non già la troppo gran *mercede*, che pretendeva quel *Calligrafo* del Secolo XIII. rammentato nella *Biblioteca* di S. *Michele a Murano*, col. 1050.

Dextera Scriptoris benedicta sit omnibus Horis;

ma almeno, che qualcuno de' più caritatevoli, ascoltando in una delle tante Ore del *Giorno*, e della *Notte* il *Suono* delle *Campane*, e degli *Orologj*, si ramment *qualche volta* del loro *Illustratore*, e si compiaccia d' implorargli dal *Supremo Donator* d'*ogni bene*, e *Fonte* d'ogni grazia, che *Talos sit vertice sanus ad imos*, ed i *mezzi* necessarj, per aver tempo, e modo di *colorire* i suoi *disegni*, che sono tutti unicamente diretti alla gloria sempre maggiore di questa maravigliosa, ed eterna *Città*, le di cui *Antichità sacre*, e *profane* seguiteranno a formare il *primo oggetto* delle sue ricerche, e delle sue applicazioni.

Si nimius videar, seraque Coronide longus
Esse Liber; legito pauca; Libellus ero.

ELENCO DE' CAPITOLI

DESCRIZIONE
DELLE DVE NVOVE CAMPANE
DEL CAMPIDOGLIO

PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

APPENDICE



IMPRIMATVR

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

Benedictus Fenaja Congr. Missionis PATR. CP. Vicesg.

APPROVAZIONE

HO letto con infinito piacere la *Descrizione delle due nuove* Campane *di* Campidoglio del chiarissimo Sig. *Abate Francesco Cancellieri*, che dal Rmo P. Maestro del Sagro Palazzo sono stato incaricato di rivedere; e non solamente non ho trovato in essa cosa, che si opponga alla stampa, ma ho avuto occasione di ammirare sempre più l'immensa erudizione del pregiatissimo Autore, che ha saputo riunire tante notizie recondite, ed amene, in Argomenti totalmente nuovi, com'è quello fra gli altri de'Campanili, che può servire di un bellissimo Supplemento alla Storia delle Belle Arti, che mancava di questo Articolo, per mettere in maggior lume la successiva progressione delle medesime, dopo il primo loro risorgimento. Tutto in questa conferma l'alta riputazione da lui acquistata per tante belle Opere date alla luce, e quella stima, di cui l'onorano i più insigni Letterati dell'Europa, che corrispondono col medesimo, e profittano sovente de'suoi lumi. Questo è, quanto posso debolmente giudicarne, in ossequio della veneratissima Commissione. Questo dì 13. Marzo 1806.

Luigi de Torres

IMPRIMATVR

Fr. Thomas Vincentius Pani Ordinis Praedicatorum Sacri Palatii Apostolici Magister.

DESCRIZIONE
DELLE NUOVE CAMPANE
CAPITOLINE

PARTE PRIMA

CAPO I.

Etimología della Voce Campana

La *prima origine* dell' *uso* delle *Campane* è una delle molte cose, di cui confessa ingenuamente *Polidoro Vergilio* (1), che s' ignora l' *Inventore*. Nondimeno sembra potersi congetturare, che la voce *Campana*, che alcuni credono *Gotica*, ed introdotta verso il fine del settimo Secolo, o derivi dall' *Aes Campanum*, che essendo il *Bronzo* il più purgato, e il più fino (2), era il più atto a rendere un miglior *suono*; o dalla stessa *forma* della *Campana*, che oggi si usa, diversa dall' *antica*, e forse per la *prima* volta adoperata in *Nola*, *Città* della *Provincia* di *Campagna*.

Ma non può ammettersi, che questa derivazione sia dichiarata da *S. Isidoro* di *Siviglia*, il quale cessò di vivere nel 636., ove dice (3). *Campanà*, *a Regione Italiae nomen accepit*, *ubi primum eius usus repertus est*. Poichè dalle parole, che soggiugne; *haec duas lances non habet*; *sed Virga est signata libris*, *et unciis*, *et vago pondere mensuratur*: *Unicuique autem ponderi certus est modus*, *nominibus propriis designatis*, è manifesto, che ivi descrive la *Stadera Campana*.

Anche lo *Scoliaste* di *Orazio*, sopra quel verso

. . . . adstat Echinus
Vilis, *cum Patera Guttus*, *Campana supellex*,

parla soltanto in genere de' *Vasi Campani*, spiegandone il significato con queste parole. (4) *Campana*; *quia Capuae hodie studiosius aerea Vasa fabricari dicuntur*.

(1) De rerum Inventoribus lib. III. c. 18.

(2) *Plin.* lib. 34. c. 8. In reliquis generibus, Aeris Palma *Campano*. *Isidorus* l. 16. Orig. c. 19. *Campanum*, inter omnia genera Aeris, vocatur a Campana Provincia, quae est in Italiae partibus, Vtensilibus, et Vasis omnibus probatissimum.

(3) Etymologiarum lib. XVI. c. 35.

(4) Lib. I. Sat. V.

CAPO II.

Diverse Forme, e Qualità del Metallo delle Campane

Non volendosi badare a verun risparmio, per rendere più preziose, e più sonore le *Campane*, talvolta vi è stata aggiunta qualche mistura di *argento* (1). Ciò non ostante, il *Metallo* di questa natura non può chiamarsi, nè propriamente, nè impropriamente *Corintio* (2). Poichè dell'*antico*, misturato di *stagno*, di *piombo*, d'*argento*, ed anche di qualche porzione d'*oro*, a cui suole attribuirsi questo nome, n'esiste in più luoghi (3).

Quindi alludendo a questa *mistura*, che rende più dolce, e più chiaro il *Suono* delle *Campane*, un *Giovane* di questo *Cognome*, stabilitosi, ed accasatosi in *Paese straniero*, per dimostrare la sua gratitudine al *Suolo*, ove si era fissato, al suo *Stemma* gentilizio della *Campana*, aggiunse il *Lemma* all'intorno, *commixtione clarior* (4).

Ma forse verun'altra cosa, più della stessa loro *figura*, può realmente farci conoscere la *prima*, e *vera* derivazione del loro *Nome*. Onde con ogni ragione si meravigliò il dottissimo *P. Anton Maria Paciaudi* (5), che, fra tanti *Scrittori* su le medesime, presso che niuno ne abbia trattato; quasi che sieno sempre state, quali ora si vedono.

Come dunque presso i *Siri* (6), *Sadin* vuol dire *Sindon*, *Tappin Tympanum*; così Καπάνη, secondo *Esichio*, è propriamente *Galea e pilis*. Quindi da taluno si crede, che sia stata detta *Campana*, a guisa di una *Celata Campaniforme*, come da'*Bottanici* chiamansi ancora i *Fiori* di questa foggia. Altri stendono la voce καπάνης, ad indicare le *Celate* di *bronzo*, che percosse risuonavano, come le *Campane*.

Gio. Batt. Pacichelli (7), che è stato il solo, fuori del *Magio*, e del *Rocca* (8), a rilevare nelle *Campane* qualche *diversità*, ed a riconoscerne alcune, fatte a guisa di *Fera*, o di *Pileo*, produce la figura di alcune *Campanelle*, che esistevano nel *Museo Ciampini*. Una era a guisa di un'*Elissoide*; una di un *Cono equilatero*; un'altra di un *Emisfero*, armata di un sol *Manico*. Inoltre dimostra l'antica forma delle *Campane* di *Sca-*

(1) *Paciaudi* Dissertazione su due Campane di Capua. Napoli 1750. p. 8.

(2) *Appiano* narra, che i *Saguntini*, disperando dell'ajuto de' *Romani*, portarono in *Piazza*, per Bando pubblico, *Oro*, *Argento*, *Piombo*, e *Rame*, per guastar tutto, e renderlo inutile per *Annibale*; come scrive *L. Floro*, che poi fu fatto anche in *Corinto*. Poichè in que' tempi non conoscevasi l'arte di separar l'*Oro* col *Mercurio*. V. *Andream Canonherium* de curiosa Doctrina. Florentiae 1607. Cap. XI. De Corynthio Aere, et illius Temperatura. p. 168.

(3) *Savot* de Num. Ant.

(4) *Silv. Petrasancta* de Simbolis Heroicis Antuerpiae 1634. p. 325.

(5) Loc. cit.

(6) *Vossii* Etymologicon T. I. p. 137.

(7) De Tintinnabulo Nolano. V. *Gio. Stefano Remondini* Storia Ecclesiastica Nolana. Napoli 1747. T. II. fol.

(8) De Tintinn. c. XX.

la, e di *Ravello*, formate a foggia di *Caldaje*, la di cui parte superiore è di una tenue convessità.

Mons. Angelo della Noce (1) ci descrive quella di *Subjaco*, fin dall'Era di S. *Benedetto*, di altezza quasi *tripla* del suo *Diametro*. Nel *Museo Kircheriano*, illustrato dal P. *Bonanni*, se ne vede una *quadrata*. Quelle della *Chiesa* di S. *Giovanni* di *Capua*, a differenza della *Nolana*, rifusa nel Secolo XIV., il di cui *Labro* ripiega qualche poco dalla *Perpendicolare*, quasi formando una *Voluta*, finiscono a modo di *Cilindro* (2), che è stata la forma più usata, e secondo la quale soglion farsi, per lo più, le *Campane* di *Vetro*, le *Pneumatiche*, ed anche le *Urinatorie* (3).

CAPO III.

Delle Campane minori, presso gli Ebrei, e i Gentili.

Diversa è stata ancora la *grandezza* delle *Campane*. L'uso delle *minori* si trova nella più remota *Antichità*. Sappiamo dall'*Esodo* (4), e dall'*Ecclesiastico* (5), che nel giro estremo della *Veste*, che il *Sommo Pontefice* dovea sovraporre alla *Tonaca* di *Bisso*, erano disposti de' *Campanelli* d'*oro*, fra *Pomi Melogranati* di *giacinto*, di *porpora*, e di *cocco*, affinchè da tutti se ne sentisse il *suono*, ogni volta che entrava, ed usciva dal *Santuario* (6), e si eccitassero a un profondo rispetto i *Leviti*, ed il Popolo. Anche *Giuseppe Ebreo* narra (7), che *ima Vestis ornabatur Limbo, a quo Tintinnabula aurea dependebant*; e in altro luogo (8). *Desinebat in extremitatem Campanulae similem, quemadmodum Tubae*. S. *Prospero* dice, che erano cinquanta (9). S. *Girolamo* crede, che fussero sessantadue (10). S. *Clemente Alessandrino*

(1) Not. ad Chron. Cass. (2) Paciaudi p. 8.

(3) *Gottlob. Frid. Seligmann.* de Campana Urinatoria. Lipsiae 1677. 4.

(4) C. LXVIII. 33. *Deorsum ad pedes Tunicae per circuitum, quasi Mala Punica facies ex hyacintho, et purpura, et cocco bis tincto, mixtis in medio* Tintinnabulis; *ita ut* Tintinnabulum *sit aureum, et Malum Punicum, rursumque* Tintinnabulum *aliud aureum, et Malum Punicum*. Et C. XXXIX. v. 23. Tintinnabula *de auro purissimo, quae posuerunt inter Malogranata, in extrema parte Tunicae per gyrum*, Tintinnabulum *aureum, et Malum Punicum, quibus ornatus incedebat Pontifex, quando Ministerio fungebatur, sicut praeceperat Dominus Moysi*.

(5) C. XLV. v. 10. *Cinxit illum* Tintinnabulis *aureis plurimis in gyro, dare sonitum in incessu suo*.

(6) V. *Ern. Frid. Kurschner* de Tintinnabulis in Vestitu *Aaronis*. Stutgard. 1725. 4. *Jo. Brannium* de Vestitu Sacerdotum Haebraeorum. Amst. 1680. 1698. et 1701. 4. *Joh. Prideaux* de Vestibus *Aaronis*. post ejus Lect. Theol. p. 12. Oxonii 1640. fol. et in ejus Opp. Tiguri 1672. 4. p. 335. *Bern. Dav. Carpzovium* de Pontificum Haebraeorum Vestitu sacro. Jenae 1655. 4. et in ejus Diss. Acad. Lips. 1696. 4. p. 1638. *Joh. Oldermannum* de vestibus Byssinis Pont. Max. Helmst. 1717. 4. *Didac. del Castillo*, et *Artiga* de ornatu, et vestibus *Aaronis*. Lugd. 1655. fol.

(7) L. 3. c. 8. (8) L. 3. c. 11.

(9) Lib. de Promiss. et Praedict. Dei P. I. c. 3.

(10) Epist. ad Fabiol. de Vest. Sacerd.

sostiene, che erano 366. come i giorni dell'anno (1). Se ne spiegano poi i misteriosi significati da S. *Cirillo Alessandrino* (2), da San *Girolamo* (3), e da S. *Gregorio* (4).

Narrasi, che il famoso *Tempio* di *Dodona* (5) fusse circondato da *Campanelle*, che agitate dal *Vento* rendevano un *suono* quasi continuo, a guisa di quelle appese ai *Padiglioni Cinesi*, e che adornano il delizioso *Casino* di una *Villa Reale*, ornata su quel gusto, ai *Colli*, fuor di *Palermo*. A similitudine di questo, fu il *Mausoleo* del *Re Porsenna*, così descritto da *Plinio* (6). *In summo Orbis Aeneus est Petasus, ex quo pendent excepta Catenis Tintinnabula, quae vento agitata, longe sonitum referunt, ut Dodonae olim factum*. Quindi taluno ha sospettato, che forse, anco da questo, sia provenuto l'antico *Adagio* di *Decio Ausonio*, *Aes Dodonaeum*,

Nec Dodonaei cessat tinnitus aheni,

per alludere alla *Lingua*, che sta sempre in moto, de'Ciarlieri (7).

Ci assicura *Luciano*, che i *Sacerdoti* della *Dea Siria* usavano le *Campane* (8). Gli *Antichi* adoperavano questi *Vasi metallici* nelle *Feste* de' loro *Dei*; come prova la Figura di un *Sacerdote* di *Bacco*, riportata da *Mons. Fabretti* (9). *Giovenale* dice (10);

. . . . . *Verborum tanta cadit vis*,
Tot pariter Pelves, et Tintinnabula dices
Pulsari.

Plauto così li descrisse graziosamente (11).

Nunquam aedepol temere tinnit Tintinnabulum;
Nisi qui illud tractat, aut movet, mutum est, non loquitur

ma però disse, che non tacevano ne' *Sagrificj* (12).

Augusto collocò i *Tintinnaboli*, soliti a tenersi alle *Porte*, come si usa anche al presente, nel più alto luogo del *Tempio* di *Giove Capitolino* (13).

(1) L. 5. Stromat.

(2) L. 11. de adorat. in spir. et verit. p. 385.

(3) Loc. cit.

(4) In Pastoral. 2. p. c. 4.

(5) *Strabo* lib. VII. et in eum Notae *Card. Quirini* in Primordia Corcyr. Cap. 21. *Steph. Byzantini* Fragmentum de *Dodone*, cum latina versione, et exercitationibus *Jac. Gronovii*. Lugd. Bat. 1681. 4. et in Thes. Graeci T. VII. p. 269. *Claude Sallier* Nouvelle Conjecture sur l' Oracle de *Dodone*. Dans le T. III. de l' Hist. de l' Acad. des Inscriptions p. 49.

(6) Lib. XIII. ubi de Laberinthis. V. *Julium Barberanum* in Promptuario Rer. Tit. 24.

(7) *Manutius* in Adagiis. *Cael. Rodigin.* Ant. Lect. lib. XIX. c. II.

(8) In Dial. T. III. Sacerdos postquam ad Summum Templi pervenit, preces pro unoquoque facit. Precando autem pariter, et aereum quoddam *Tintinnabulum* pulsat; quod motum graviter, atque aspere sonat.

(9) Syntagma Inscript. c. VI. p. 419.

(10) Sat. VI. v. 440.

(11) In Trinum. Act. IV. Sc. 2.

(12) Pseud. I. 3. 98.

(13) *Sueton.* in ejus vita c. 91. Tintinnabulis Fastigium Aedis redimivit. V. *Robortellum* in Octav. Aug.

Se ne servivano particolarmente nelle *Terme*, per invitare, e per congedare la *gente*, come ci dimostra quel Verso di *Marziale* (1)

Redde pilam; sonat Aes Thermarum.

Il P. *Montfaucon* (2) riporta da un antico *Bassorilievo* la figura di due *Campane*, una pendente dall'altra, che *Mons. Bianchini* opinò, esser appunto quelle delle *Terme*.

Questa curiosa *Istoriella*, narrataci da *Strabone* (3), non ci lascia dubitare dell'uso della *Campana*, fin da'tempi di *Tiberio*, sotto di cui egli viveva. Giunse nell'*Isola* di *Iasso*, nella *Caria*, un *Suonatore* d'*Arpa*, che essendosi vantato di avere una particolare abilità, e perizia nella sua professione, con sommi prieghi procurò, che gli fosse destinato un giorno, per essere ascoltato nella pubblica *Piazza* da quegli *Abitanti*. Mentre questo novello *Amfione* si studiava di toccare con tutta la sua maestrìa, le *Corde* di quel dolcissimo *Istrumento*, per cavarne la più soave, e delicata *armonìa*, lusingandosi di trarre un copioso Lucro dalla sua folta Udienza, suonò di repente la *Campana* del *Foro Pescatorio*, ch'egli ancora ascoltò, senza prevedere, che dovesse esser la causa del suo inaspettato abbandono. Tutti gli *Astanti*, che lo circondavano, assai più premurosi d'impiegare il loro denaro nel provedersi di qualche buon *Pesce*, che nel pascersi di uno sterile *Suono*, un dopo l'altro, gli voltaron le spalle. Vi restò solo un Poveretto, che, come dice il Proverbio, era di *Campane grosse*. Allora il *Suonatore*, dopo d'avergli detto, come *Deucalione* a *Pirra*, *Nos duo turba sumus*, e di avergli resi mille ringraziamenti della distinzione, che gli usava, supponendolo il più trasportato de' suoi *Concittadini* per la *Musica*, si accinse in benemerenza a fargli una delle più ricercate, ed artificiose *Suonate*. Ma fu improvisamente interrotto dal *Sordo*, che nulla avea capito de' suoi complimenti, coll'interrogazione, se avea sentita una *Campana*? Avendogli risposto col capo, e colla voce, di sì, ancor egli corse frettolosamente al *Mercato* del *Pesce*, lasciando affatto solo col suo mal augurato *Istrumento* il deluso *Suonatore*, che mesto, e dolente tornò a Casa, avendo in sè stesso realizata la famosa *Favola* de'*Piffari* di *Montagna*. Anche *Plutarco* (4) parla di una *Campana*, che marcava l'ora della Vendita del *Pesce* al *Mercato*, alludendo forse a quella stessa, di cui parla *Strabone*.

Nelle vaste *Abitazioni* de'*Magnati*, per radunar le Persone a *Mensa*, usavasi la *Campana*, detta *Fulmentaria* (5). Ve n'era un'altra per destare di buon mattino i *Servi* poltroni dal *Sonno* (6). Se ne sono

(1) Lib. IV. Epigr. 163. V. *Andr. Baccium* de Thermis antiquis lib. VII., e XII.

(2) Antiquité Expliquée Supplement T. VIII.

(3) L. IV. Geogr. ante med.

(4) L. IV. Sympos. quaest. 5. V. *Hier. Mercurial.* lib. Var. Lectionum.

(5) *Stuchii* Antiq. Conviv. lib. II.

(6) *Lucianus* de his, qui mercede conducti in Familiis Divitum vivunt.

trovate alcune fra le *Mobilie* d' *Ercolano*, e di *Pompeja*, che avranno forse servito a qualcuno di questi usi.

I *Soldati*, destinati a far la *Ronda* di notte sulle *Mura* della *Città*, destavano con le *Campanelle* a vigilia le *Sentinelle*, che guardavano i posti più gelosi, e importanti (1).

Usaronsi ancora ne' *Trionfi*, come c' insegna *Zonara* (2), descrivendoci quello di *M. Furio Camillo Dittatore*, Vincitore de' *Vejenti*, e narrandoci, che al suo *Carro Trionfale* era stata appesa una *Campana*, e un *Flagello*, per avvertirlo, a non insuperbirsi del suo *Trionfo*, e a ricordarsi, che, finchè fusse vissuto, poteva piombare in tale stato, da esser degno di esser *flagellato*, o anche di esser condotto al *Patibolo*, costumandosi di attaccare una *Campana* al *collo* di quelli, che vi erano strascinati, perchè niuno, per timore di *malefizio*, nel toccarla, potesse loro accostarsi. Di fatti il *Carnefice* appendeva una *Campanella* al *Collo* de' *Rei*, nel condurli al *Patibolo* (3), dicendo *Plauto* in *Pseudolo*, *Lanios inde accersam duos cum Tintinnabulis*.

Se ne servivano ancora negli *Accampamenti*, come anche al presente, in alcune *Bande Militari*, ricche d' ogni sorta d' *Istrumenti*, e per avvezzare alla *guerra* i *Cavalli*, che ne dividon cogli *Uomini* la *gloria*, e i *pericoli*, come ora si addestrano co' *Timpani*. E però dice *Favorino*, che (4) *Tintinnabulum in Phaleris, et Froenis Equorum Milites apud Veteres habuere, sicut nunc quoque*. Il Signor *Ennio Quirino Visconti* nella sua eruditissima *Lettera* sull' *Argentarìa*, scoperta nel 1795. vicino al *Monastero* delle *Paolotte* sull' *Esquilino*,

(1) *Esychius* in Κωδωνοφορῶν. *Suidas*, et *Guido Pancirolus*. Excubitores in nocturnis vigiliis *Tintinnabula* secum deferebant, ad quorum pulsum illico respondendum erat.

(2) T. II. Annal. p. 61. Appensa quoque erat Currui *Nola*, et *Flagellum*, quae innuebant, eum in tantas calamitates posse incidere, ut aut flagris caederetur, aut capitis damnaretur. Nam qui ob facinus extremo supplicio afficiebantur, *Nolas* gestare solebant, ne quis inter eundum, contactu illorum, piaculo se obstringerent. Così *Eliano* lib. v. c. 15. scrive, che *Filippo* Re di Macedonia, per far argine alla *Superbia*, dopo una segnalata *Vittoria*, riportata dagli *Ateniesi*, ordinò ad un suo *Domestico*, che tre volte al giorno gli ricordasse, *Philippe, Homo es*. *S. Pier Damiano* lib. 1. c. 17. ci assicura, che nel Secolo XI. per l' *Incoronazione* degl' *Imperadori Greci* si usava la *Cerimonia* della *Combustione* della *Stoppa*, che si usa nel giorno della *Consacrazione* del *nuovo Papa*, e che prima si usava ancora ne' giorni di *Natale*, e di *Pasqua*, prima del *Pontificale*, con le formole *Sic transit Mundus, et concupiscentia ejus*, o *Scito te Terram esse*; essendo tutto sapientemente diretto a reprimere i troppo facili moti della *Vanità*, e a rammentarci la *brevità*, e la *fralezza* della *condizione umana*, rappresentata dagli *Ebrei* con gittare in terra, e fare in pezzi i *Bicchieri* di *Vino*, bevuto nelle loro Nozze. V. le mie Note all' ostensione del *Gallo*, fatta al *Papa*, nel giorno del suo *Possesso*, e per l' aspersion della *Cenere*, nel primo giorno di *Quaresima*. Storia de' Possessi p. 53.

(3) V. *Taubmannum* in Not. ad Pseudolum *Planti* Act. 1. Sc. 3. *Rocca* de Campanis. In Triumpho adhibita, et supplicio extremo destinatis appensa p. 161.

(4) V. *Schefferum* de Re Vehiculari.

annovera, fra i *Monumenti* ivi scoperti, delle *Falere*, e *Pettorali Equestri*, in gran parte dorati, composti di *scudetti*, con *Maschere* rilevate di *Leoni*, ed altri *Fregj*, con le loro *Lunule* pendenti nel mezzo. Egli suppone, che questi *Arnesi* fussero destinati per i *Cavalli*, o *Muli*, che dovean trarre il *Carpento*, o della *Matrona*, o del *Signore*; giacchè gli *Uomini* ancora, contro l'antico costume, non isdegnavano nel quinto Secolo di farsi trasportare ne' *Cocchi*, per la *Città*. Anche i *Cavalli Circensi* aveano talvolta un *Grembialetto* sul *petto*, o sia *Pettorina*, guarnita di *Sonagli*, probabilmente non dissimile da quelle, che costumansi nell'ornare i *Cavalli* pel nostro *Corso*, nel *Carnevale*; come ha giudiziosamente ricavato il Ch. Sig. Avv. *Carlo Fea* da un *Vetro* del *Buonarroti* (1). Ma il *Prev. Gori*, riportando un Bassorilievo di un *Cavallo*, che al *Pettorale* ha appesi de' *Campanelli*, giudicò (2), *Tintinnabula non ad ornatum solum Equis data, sed etiam in velocioris, effusiorisque cursus incitamentum*. Fra le *Feste*, celebrate in *Campidoglio* nel 1322, quando furono fatti *Cavalieri bagnati* (3) coll'*Aqua rosata*, e collocati in due *Letti* ornatissimi *Stefano Colonna*, e *Napolione Orsino*, l'*Anonimo Romano* narra, che (4) *viddesi rompere de Aste, correre de Cavalli, e Pettorali de Sonaglie*.

Questo costume ci viene inoltre additato da varie *Medaglie*. In alcune della *Famiglia Cecilia* (5), veggonsi gli *Elefanti* col *Campanello* al *Collo*. Forse *Scipione*, che fu il primo ad introdurli nelle *Battaglie*, avrà voluto col loro *suono* incitarli a un moto più veloce.

Per avvertire i *Passaggieri* a guardarsi dai *Cani* arrabbiati, sappiamo da *Rufo Festo Avieno* (6), che soleano appendere al loro *Collo* un *Campanello*.

Tunc Dominus, ne quem probitas simulata lateret,
Jusserat in rabido gutture ferre Nolam.
Faucibus et nexis crepitantia subligat Aera,
Quae facili motu signa cavenda darent.
Non hoc virtutis decus ostentatur in aere,
Nequitiae testem sed gerit inde sonum.

I *Bifolchi* similmente li appendevano al *Collo* de' *Buoi*, degli *Agnelli*, e de' *Giumenti*, per non perderli. Quindi in alcuni *Sarcofagi* presso l'*Arringhio* (7), in un *Vetro* (8), in un piccolo *Bassorilievo* di

(1) Nelle note all' Opera Postuma del *Cons. Ludovico Bianconi* sul Cerchio di *Caracalla* p. LXVII.

(2) Ne' Commentarj sopra il Colombario di *Livia*. Tab. II. p. 25.

(3) Note di *Dom. Manni* alla Nov. IX. del *Decamerone*. *Franc. Redi* nel Ditirambo p. 150. *Michele Rosa* Diss. Epistol. delle Porpore, e Materie Vestiarie, presso gli Antichi. Modena 1786. 4. p. 125.

(4) *Muratori* Ant. Ital. T. III. col. 259.

(5) Presso l' *Orsini*, e il *Maffei* Gemme T. IV. fig. 90. *Ducange* in *Skella*.

(6) Fab. VII.

(7) T. I. Rom. Subter. p. 295. 231. 621.

(8) Vetri Cemeteriali p. 73.

bronzo, ed in un grande *intaglio* di Cristallo di Monte, presso il *Buonaroti* (1), si veggono degli *Asini* col *Campanello*, attaccato al *Collo*. Onde l' *Imperador Giustiniano*, e il *Re Dagoberto*, con le loro *Leggi* (2), irrogarono delle *Pene* contro il *Furto* di simili *Campanelle*, che poteva, oltre la loro perdita, cagionare lo smarrimento di qualche parte del *Gregge*; ed anche il *Savarrone* (3) produce la *Legge* de'*Goti* (4), *si quis Tintinnabulum involaverit de Jumentis, vel Bove*.

Questo costume fu poi santificato, con appendere al *Collo* delle *Bestie* un *Campanello*, benedetto in qualche *Chiesa*, dedicata a S. *Antonio Abate*, *ad tutelam illis a Lue, aliisque incommodis exorandam*; come spiegano il P. *Teofilo Rainaudo* (5), e *Giovanni Molano* (6). E però l' *Insegna* de' *Frati* di S. *Antonio Abate* è il *Tau* col *Campanello*, che portavano nel girare per le loro *Questue* (7); come vediamo nelle *Pitture* del *Santo Anacoreta*. In alcune di esse si vede anche il *Porco* col *Campanello* al *Collo*, come lo descrive *Ambrogio Novidio Fracco* con que' versi

. . . . Collo mea concutit aera,
Noscere quo possit, ne noceatur, ait,
Aesque meum gestat, baculo quod cernis in isto,
Quodque rogans Aeger, Collaque multa gerunt.

L'*Heliot* nella *Storia* degli *Ordini Monastici* narra, che *Giacomo Re* di *Gerusalemme*, e di *Sicilia*, insigne *Protettore* di quest' *Ordine*, lasciò raccomandata a'suoi *Eredi*, e *Successori* la *divozione* verso S. *Antonio Abate*, inculcando loro di portare continuamente legato al *Collo* un *Tau* d'*oro*, ed un *Campanellino*, *Simboli* di quel *Santo* (8).

Nell' anno 967. d' ordine di *Ottone I. Imp.*, *Pietro Prefetto* della *Città*, in pena di averne discacciato il *Papa Giovanni XIII.*, fu messo con un *Otre pennato* in *Capo*, e due alle *Coscie*, al rovescio di un *Asino*, con un *Campanello* alla *Coda* (9).

Anche ne' *Funerali* de' *Gentili* fu adoperata la *Campana*, su la fiducia, che il *Suono* de' *Bronzi* avesse la virtù di espellere i *Mali Genj*, e gli *Spettri*, capaci d' inquietare le *Anime* de' *Trapassati* (10). Forse anch'essi l'avran percossa in maniera,

Che il suon dolente a lacrimare inviti.

(1) Medaglioni antichi p. 95. 345.

(2) *Balutius* in Capitular. Reg. Francor. T. I.

(3) In notis ad Epist. *Sidonii* lib. II.

(4) L. 7. n. II.

(5) Symbola *S. Antonii* §. XIII. eo quod Bruta in sui Tutelam suscepisset.

(6) De Sacr. Imaginibus lib. III. c. 5.

(7) *Ayala* Pictor Christianus eruditus de Picturis *Ss. Pauli Eremitae*, et *S. Antonii Abatis* p. 217.

(8) V. il Ch. P. *Abate Costanzo* nella Lettera eruditissima sopra il Codice di *Dante*, di Monte Casino p. 84.

(9) Storia de' Possessi p. 9.

(10) *Alex. Aphrod.* Probl. 43. lib. 2. *Macrob.* lib. 5. c. 19.

Gli *Spartani* soleano battere i *Bronzi* ne' *Funerali* de' loro *Re*. Il *Pitisco* (1) lo pruova coll' autorità di questo bel passo dello *Scoliaste* di *Teocrito* (2). *Aes pulsabant in obitu suorum, quia putabatur, Aes purum esse, et piacula, et inquinamenta pellere; Ideo utebantur ad omnem sacrificationem, et purgationem. Aeris Sonitus dicatus mortuis. Apollodorus ait, Athenis Hierophantem* (3), *quum Hecate invocatur, pulsare Crepitaculum aeneum; et apud Lacones, mortuo Rege, solent pulsare lebetem* (4).

CAPO IV.

Delle Campane Maggiori presso i Cristiani

Quantunque gli *Ebrei*, ed i *Pagani* abbiano fatto uso, come si è dimostrato, de' *Campanelli*, o anche delle *Campane Minori*, gli antichi *Cristiani*, ne' primi secoli della *Chiesa*, e finchè durarono le *persecuzioni*, non si sono serviti di esse, e molto meno delle *Maggiori*. Poichè l' introduzione di queste, pendenti dalle *Torri*, non è più antica del Secolo VI. La prima menzione della *Campana* s' incontra presso il *Mabillon* (5) nella *Vita* di S. *Colombano Abate* nella *Scozia*, che cessò di vivere nel 599. Ne' Secoli posteriori, e specialmente nell' ottavo, e nel nono, si diffuse il loro uso per tutte le *Chiese*. S. *Beda* ne fa menzione al suo tempo (6). Le medesime furono concesse a' *Monaci Cassinesi* da *Papa Zaccaria* nel 740. Racconta *Anastasio* nella Vita di *Leone IV.* (7). *Fecit in Ecclesia S. Andreae Campanile, et posuit Campanam cum Malleo Aereo*. Pertanto hanno preso abbaglio quegli *Scrittori*, che supponendole molto più antiche, le hanno attribuite a S. *Girolamo*, a S. *Severo Vescovo di Napoli*, a *S. Paolino*, o a *Sabiniano P.*, per tacere degli altri, che le credono usate dagli *Eretici Meleziani* (8) fin dal 320.; o che le attribuiscono a *S. Stefano Arcivescovo* di *Sens* (9), o a S. *Eligio*

(1) In Lexico Antiquit. T.I. p.337.

(2) Idyl. XI. V. *Joh. Fungerum* in Etym. V. *Campana*.

(3) In T. I. de Secretariis Christianorum de *Hyerophilace* p. 605.

(4) V. *Hier. Magii* Miscellanea, Manes olim aeris tinnitu fugari. p. 206.

(5) In Saec. I. Annal. Benedict. c. XXII. *media noete*, pulsante Campana, *ad Ecclesiam perrexit*. Et Cap. XXV. *quadam die*, *Ministro suo* Campanam *subito pulsare praecepit, cujus sonitu Fratres excitati Ecclesiam protinus sunt ingressi*.

(6) Lib. IV. c. 23. *Audivit notum* Campanae *sonum, quo ad Orationes excitari, vel convocari solebant, quum quis de hoc Saeculo fuisset evocatus*.

(7) In T. III. edit. *Vignolii* p. 102. Il P. *Paciaudi* loc. cit. ha creduto con altri, che il *Battaglio*, o la *Lingua* fusse d'*oro*, leggendo *Malleo aureo*. Ma ne' Codici si legge *aereo*. V. *Card. Baronium* T. X. p.319. et T. III. de Secretariis p. 1341.

(8) *Theodor.* lib. IV. Haeres.

(9) *Surius* ad l. 1. Sept.

Vescovo di *Noyon* (1), egregiamente confutati dal *Thiers* (2).

La *Regola* delle *Monache*, su cui si fondano Mons. *Rocca*, il *Gavanto* (3), e *Gio. Ant. Castiglione* (4), che ne credono introduttore S. *Girolamo*, da'*Critici* (5) non è riconosciuta per sua. S. *Severo* non fece uso, che di un *Campanello portatile* (6). Lo stesso deve dirsi, riguardo a *Saviniano*, che, se fusse stato il primo Autore di questa invenzione, come sostengono, sull'autorità di *Giacomo Filippo* da *Bergamo* (7), e di *Genebrardo* (8), il *Panvinio* (9), ed il *Ciacconio* (10), *Anastasio* nella sua *Vita* non avrebbe tralasciato di riferirlo.

La maggior parte però degli *Scrittori* (11) ha creduto, che S. *Paolino*, se non è stato il *primo* ad inventarle, almeno sia stato il *primo* di tutti, a far collocar le *Campane* su le *Torri*, vicino alle *Chiese*; affinchè

Di quà, di là le raunatrici Squille,
Con le note percosse al Popol pio,
Traggan dalle Cittadi, e dalle Ville
Gli Abitatori alla Magion di Dio.

Quindi da *Valafrido Strabone* (12) si è imaginata la distinzione, adottata dal *Casali* (13), che dalla *Provincia* siensi chiamate *Campa-*

(1) *D' Achery* T. V. Spicil.

(2) *Des Cloches* p. 16. IV.

(3) In Supplem. Chron. l. 10. ad an. 605.

(4) L. 3. Chron. ad an. 604.

(5) Tract. de Eccl. Cathol. c. 24. n. 25.

(6) Dice la sua Leggenda, che *novam consuetudinem suae Civitati demonstravit. Dedit* Tintinnabulum *Clerico suo, ut circuiret Civitatem*. Il *Mazzocchi* ne' Commentarj al *Calendario Napoletano* a' 29. di Aprile soggiugne. *Biographus innuere propositum habuit, nimirum* Campanarum *usum, quem vulgo S. Paulino Nolano adscribunt, S. Severo, qui paullo antiquior fuit, esse tribuendum*. Ma ognun vede, che il dottissimo Scrittore ha preso equivoco, parlandosi nella *Leggenda* dell' uso introdotto del solo *Campanello*.

(7) Comm. in Rubr. Miss. Rom. P. I. Tit. 20.

(8) Antiq. Bas. Vicent. Fascic. II. Par. I.

(9) In Epitome Rom. Pont.

(10) In Vita *Sabiniani*.

(11) *V. Joh. Horatium Silogium* Hist. Eccl. Lib. x. Durant de Rit. Eccl. c. 22. n. 3. *Gavanto*. in Rubr. Miss. Rom. tit. 20. *Vossii* Etym. l. 1. *Ang. de Nuce* Chron. Cass. c. 17. n. 623. *Ang. Rocca* de Campanis c. 33. et 39. *Jo. Funger* in Lexico Philol. *Bernardin. Ferrari* l. 1. de Sacr. Concionibus c. 7.

(12) In lib. de div. Offic. Cap. V. *De Vasis fusilibus, vel etiam productilibus, quae simpliciter* Signa *vocantur, quia eorum sonoritate, quibusdam pulsibus excitata, significantur Horae, quibus in Domo Dei statuta celebrantur Officia; de his, inquam, heic dicendum videtur; quod eorum usus non adeo apud Antiquos habitus proditur, quia nec multiplex apud eos Conventuum assiduitas, ut modo est, habebatur. Apud alios enim devotio sola cogebat ad statutas horas concurrere. Alii pronuntiationibus publicis invitabantur, et in una solemnitate proxime futuras dicebant. Apud quosdam* Tabulis; *apud nonnullos* Cornibus *horae prodebantur. Vasorum autem, de quibus sermo ortus est, usum primo apud Italos affirmant inventum. Unde et a* Campania, *quae est Italiae Provincia, eadem Vasa*, majora *quidem* Campanae *dicuntur*; minora *vero, quae et a sono* Tintinnabula *vocantur*, Nolas *appellant, a* Nola *ejusdem Civitate* Campaniae, *ubi eadem Vasa primo sunt inventa*.

(13) De Veter. Christ. Ritibus C. 43.

ne, e dalla *Città Vescovile* del *Santo Nolae*; e di più, che le *grandi* col *primo*, le *piccole* col *secondo* nome solessero indicarsi. Lo stesso dicono *Anselmo*, Vescovo d'Havelbourg in Alemagna (1), *Onorato d'Autun* (2), *Guglielmo Durando* (3), *Binsfeld* Suffraganeo di *Treves* (4), *Pietro Messia* (5), ed altri citati dal *Thiers* (6). Ma ciò non regge in alcun conto; perchè lo stesso S. *Paolino*, descrivendo tutte le parti della *Basilica* da sè eretta, in onore di S. *Felice* nell' *Epistola* XII. a *Severo*, non ne fa veruna menzione.

Nè vi ha verun rapporto l'antico *Adagio*, dell' *Oratore Cecilio*, che fioriva ai tempi di *Augusto*, riferito da *Quintiliano* (7), *in Triclinio Coa*, *in Cubiculo Nola*. Poichè è vero, che *Celio Rodigino* (8) opinò, che *Coa* significasse una *Bevitrice*, da *Coa*, specie di misura del *Vino*, e *Nola* una *Donna loquace*. Ma il *Vossio* (9) dimostra lo sbaglio da lui preso; volendosi ivi significare una *Femina*, che col suo immodesto abbigliamento, amando di comparire in pubblico quel, che non è, e co'suoi vezzi civettando per le *Strade*, sembri disposta a ciò, che poi ricusi nel suo *Gabinetto*. Onde s' ingannò il *Forcellini* (10), nel supporre, che questo *Enigma* avesse ancora bisogno di un *Edipo*, e che non fusse stato finora da veruno interpetrato.

Altro dunque non può congetturarsi, se non che forse il passo mal inteso di *S. Isidoro*, perchè ne fu staccato un membro dall'altro, come sopra (11) si è notato, può aver dato luogo alla volgare opinione, che le *Campane* sieno state inventate nella *Provincia Campana*; che la Voce *Nola* non è più antica del quarto Secolo, per indicare una *Campana minore*, e la voce *Campana* non è anteriore al sesto; che la forma *Cilindrica*, introdotta posteriormente, nelle *Campane*, sia stata forse *inventata* in *Nola*; che il *Bronzo* adoperato nelle *prime*, usate in *Italia*, fusse della *Provincia* della *Campagna*; e che quindi finalmente incominciassero a chiamarsi con questo *nome*, che poi sia loro sempre rimasto.

(1) Lib. 3. Dialog. c. 16. 7. 13. Spirileg. Acher.

(2) In Gemma Animae l. 2. c. 14.

(3) Lib. 1. Ration. Divin. Offic. c. 4. n. 15

(4) Tract. de Confess. Malef. Concl. 7. dub. 6.

(5) Diverses Leçons p. 2. c. 9.

(6) Des Cloches p. 3.

(7) Lib. IV. c. 11. §. 5., et Lib. VIII. Instit. Orat. c. ult.

(8) Ant. Lect. lib. XIX. c. 11. *Manutius* in Adagiis.

(9) *Nola*, quae *coire* nolit; *Coa*, quae non abnuat *coire*. *Coae*, et *Nolae* Voces heic a *coeundi*, et *nolendi* verbis, nove sunt confictae; planeque eo aenigmate signatur Foemina, quae ubi extra Cubiculum foret, paratam se simularet ad *Venerem*; sed ut in Cubiculo staret, dictis adduci nequaquam possit. Etymologicon Linguae Latinae. Neap. 1762. T. I. p. 139. *Douza* Epigr. II. l. 4. Salinar. *Thiers* des Cloches p. 13.

(10) Lexicon totius Latinitatis. Patavii 1771. T. III. p. 185.

(11) Pag. 1.

CAPO V.

Se siensi mai usate nella Chiesa Greca, ed Armena, e presso gli Orientali, ed i Turchi?

Le prime *Campane*, che s' incominciarono ad usare nella *Chiesa Orientale*, furono quelle, che *Orso Partecipazio*, *Doge* di *Venezia* mandò in dono nell' 866. a *Michele Imperadore* di *Costantinopoli*, che le collocò in una *Torre*, fabbricata presso il *Tempio* di S. *Sofia*. Ma il *Biondo* (1), alla di cui autorità si è appoggiato l'incomparabile Sig. *Abate Saverio Bettinelli* (2), dice, che furono dodici, e regalate a *Basilio* il *Giovane*, che in ricompensa lo creò *Protospatario*.

Poichè il P. *Goar* (3) dimostra, che l' antica *Chiesa Greca* non ha mai usate le *Campane*; ma solo de' *Legni* Levigati, e sonori, ovvero *Lamine* di *bronzo*. Di fatti nel VII. *Sinodo Generale*, *Act.* IV. (4), ove si parla de' *prodigj*, che faceva *S. Anastasio Martire*, si racconta, che recandosi le di lui *Reliquie* in trionfo dalla *Città* di *Cesarea*, i *Cittadini* le incontrarono, con alzare voci festive, *sacraque ligna pulsantes*.

Ma l'antico *Rito* de' *Maroniti*, e degli *Armeni* prescrive, che si accompagni col *suono* de' *Piatti*, e delle *Campanelle* il *Canto* delle varie parti del *Pontificale*; e specialmente al *Sanctus*, alla *Consacrazione*, all' *Elevazione*, che si fa dopo l' *Orazione Domenicale*, e alle *duplicate Benedizioni*, prima della *consumazione* della *metà* dell' *Ostia*, e del *Calice*, e prima di *consumare* l'altra *metà*, dopo di aver *communicato* il *Clero*, ed il *Popolo*, si suonano le *Campanelle*, ed i due *Serafini*. Questi sono due *Flabelli* di forma rotonda, coperti di Lamine di argento, e di metallo, con varj *Campanelli* all' intorno, che sono agitati da due *Cherici* (5), vicino al *Celebrante*, il quale nel pronunziare l' *Inno Cherubico*, rappresenta col *tremor* delle *mani* quello de' *Beati Spiriti*, assistenti al *Trono* della *Divina Maestà*, *cum timore, et tremore* (6).

Alcuni *Viaggiatori* (7) attestano d' aver trovato l' uso delle *Campane* presso varj *Popoli Orientali*. *Tommaso Hyde* (8) scrive, che

(1) Decad. II. Lib. II.

(2) Risorgimento d' Italia negli Studj Par. II. p. 210.

(3) In Euchologio. Not. in Offic. Exequiar. Monachor. p. 560. col. 2.

(4) *Baron.* ad an. 627. n. 11.

(5) *Montfaucon* in Diario Italico p. 188. *Duo Ministri cum Instrumentis quibusdam ultro, citroque aderant. Oblongo baculo adaptata est Tabella aerea rotunda, cujus circulus* Tintinnabulis *aereis permultis instructus est.*

(6) V. i miei Pontificali p. 96., e la Storia de' Possessi p. 125.

(7) Voyages de *Tournefort*, et Recueil des Voyages.

(8) De Religione Persarum p. 343.

i Persiani nell'*India* sogliono radunarsi nelle loro *Assemblee* al suono di una *Campana*.

Ma i *Maomettani*, non le permettono (1); e quando s'impossessano di qualche *Città*, le tolgono dalle *Torri*, e ne convertono il *Metallo* in *Artiglierie*, o altri usi, come fecero nella presa di *Gerusalemme* (2), fatta dal Re *Saladino*, e in quella di *Costantinopoli*, fatta nel 1452. da *Maometto* II. (3), temendo, che possano sonarsi, per eccitare i *Popoli* alla *Ribellione*. E però non ammettono neppure gli *Orologj* a *Ruota*, permettendo bensì questi, e la *Campanella* a'*Ministri Esteri* ne' loro *Palazzi*. Essi poi servonsi de' *Banditori* sopra le *Torri* delle *Moschee*, che cinque volte al giorno vi chiamano il Popolo, gridando ad alta voce *Allach Hech ber*, cioè *Dio vero, ed uno* (4). La voce del *Minaret* di S. *Sofia*, si sente fino a *Pera*. Sopra queste *Torri*, o *Minaret* delle *Moschee*, di cui v'è gran quantità in *Constantinopoli*, con le *Ringhiere* sopra, e che servono in vece di *Campana* (5), i *Maomettani* han l'uso di mettere le *Mezze Lune*, come i *Cristiani* la *Croce*, il *Gallo*, e la *Stella*.

CAPO VI.

Il Rito della loro Benedizione quando introdotto, e perchè si chiami Battesimo?

La *Benedizione* delle *Campane* da molti si chiama impropriamente *Battesimo*, perchè veggonsi praticare nella medesima varie *Cerimonie*, che si usano nell'amministrazione del *Battesimo*; cioè l'*Abluzione* coll'*Acqua Santa*, l'*Unzione* coll'*Olio* degl' *Infermi*, e col *Crisma*, e l'*Imposizione* del *Nome*, oltre i *Suffumigj* col sacro *Timiama*, *Incenso*, e *Mirra*. Ma anche la *Consacrazione* della *Chiesa* fu chiamata *Battesimo* da *Ivone* (6), quantunque non ne sia, che un *Segno*, ed un *Simbolo*.

Abbiamo l'*Ordine* di questa *Benedizione*, chiamata ancora *Consacrazione*, dagli antichi Codici *Remense*, e di *Ratoldo Abate*, presso il *Menardo* nelle *Note* al *Sagramentario Gregoriano* (7). Alcuni

(1) *Alastad*. Script. Arab.

(2) *Platina* in Vita *Urbani II. Genebrardus* L. IV. in Chron. ad an. 1187. *Saladinus* Campanas, Basilicasque omnes, praeter *Salomonis* Templum, everti jussit.

(3) *Durant.* lib. 1. de Rit. c. 22. *Cuspinianus* de Turcarum Religio. Storia de' Possessi p. 505.

(4) *Malezaire* Sommaire de la Religion des Turcs. Voyage d'Italie, et du Levant des MM. Fermanel etc. Roven 1685. d. 48. *Pierre Belon* l. 3. des Observations c. 31.

(5) *Jo. Bohem.* lib. 2. de omn. Gent. moribus c. 11. *Hier. Magius* de Tintinnabulis p. 43. *Rocca* de Campanis c. 1.

(6) De Sacr. Dedic. *Ipsum Templum suo modo, et ordine baptizamus*.

(7) P. 205. V. *Jos. Catalani* in T. II. Pontificalis Rom. Tit. XX.

credono, che *Giovanni* XIII. nell' anno 968. sia stato il *primo* a *benedir* la *Campana* della *Basilica Lateranense*, e ad imporle il suo *nome* (1). Ma siccome circa l' anno 770. *Alcuino* c' insegna con un antico *Ordine Romano*, che *novum videri non debet*, *Campanas benedici*, *et ungi*, *eisque nomen imponi*; così è chiaro, che quest' uso si era introdotto fin dall' ottavo Secolo, secondo l' opinione di *Mons. Angelo Rocca* (2), del *Sandini* (3), e di *Benedetto XIV.* (4), per imitare l' uso di lavare, e di benedire tutti i *Vasi sacri*.

Oltre il suddetto *Pontificale*, il P. *Martene* ne ha prodotti altri tre, antichi più di mille anni, ove si trova la *Benedizione ad Signum Ecclesiae benedicendum*. Onde si vede, che fin da quell' Epoca le *Campane* erano comprese nella *Suppellettile* della Chiesa, e che dovea servire anche per loro la *Benedizione ad omnia in usum* Basilicae.

Il *Card. Bona* (5), seguito dal *Pouget* (6), crede, che questo *Rito* siasi incominciato, per distinguere una *Campana* dall'altra, col *proprio nome*; o per la speranza, che il *Popolo* accorresse più volontieri, e in maggior folla, alle *Chiese*, sentendosi chiamare dalla *voce* de' *Santi* suoi *Protettori*; come piacque anche di credere al P. *Pietra Santa* (7). Lo stesso si conferma dal Canone XIV. del *Concilio* di *Colonia* nel 1536. presso il *Labbè* (8), il *Card. Baronio* (9), e il *Card. Bellarmino* (10).

Ma gioverà di riferirne qualche esempio. *Elgaudo* nella Vita del *Re Roberto* narra, che *in una Campana jussit imprimi Signum Baptismi de Oleo*, *et Chrismate facti*, *et ut vocaretur* Robertus. *Sebastiano Perugino* nella Vita della B. *Colomba* di *Rieti*, dice, che *Campanam solemniter*, *et devote baptizavit*, *sacravit Deo*, *et benedicens* Claram Columbam *intitulavit*. *Engulfo* ancora scrisse, *fecit fieri duas magnas Campanas*, *quas* Bartholomeum, *et* Bettelinum *cognominavit*; *et duas minores*, *quas* Pegam, *et* Begam *appellavit*. Nel Cronaco di *Monte Sereno* del 1206. si riferisce; *Campanam fudit*, *quam Hellebertus Havelbergensis Episcopus consecravit*, Petronellam *nominans*.

Nella *Metropolitana* di *Nôtre Dame*, a *Parigi*, dal *Campanile*

(1) *Card. Baronius* in T. X. Ann. ad an. 968. *Will. Lindanus* in Apolog. pro Relig. Concord. T. III. c. 52. *Jodoc. Coccius* in Thes. Theol. T. II. l. III. c. 7. *Jod. Lorichius* in Thes. Novo Theol. *Petrus Cresperius* in Summa Cath. Fidei.

(2) Comment. de Campanis. Romae 1612. 4. et in T. I. Operum p. 155.

(3) In Vita Joh. XIII. p. 37b.

(4) Notif. XX. e XLVII. §. IV. p. 252.

(5) In Lib. I. Rer. Liturg. c. XXII. §. VII. cum notis *Roberti Salae*. *In ipsa Consecratione*, Nomine *alicujus Sancti* Campana *insignitur*; *sive ut a ceteris* proprio nomine *distinguatur*; *sive quia ad pietatem magis conducere arbitrati sunt primi hujus Ritus Institutores*, *si voce alicujus Sancti Plebs ad Ecclesiam convocari diceretur*. V. *Rocca* c. VI. Causa, et effectus Consecrationis Campanarum, atque nomina earumdem. p. 165.

(6) Instit. Cathol. T. II. p. 902.

(7) Riti della Chiesa Cattolica T. II. p. 45.

(8) T. XIV. Concil. p. 549.

(9) Ad an. 968. §. 93.

(10) De Rom. Pont. Lib. IV. c. XII. adnot. 3. ad *Sabinianum*.

dell' altezza di 204. piedi, a cui si sale per godere della vista sorprendente di quell' immensa *Città*, pendevano otto *Campane*, che formavano il soave concerto del più armonioso *Carrillon*. Due di esse eran più grosse, e chiamavansi *Bourdons* (1). Ora non ve n'è rimasta, che una sola, del peso di 32. mila Libbre, spogliata bensì dai *Rivoluzionarj Campanoclasti* de' suoi *Gigli*, di cui era stata ornata nel 1686., essendole stato imposto il nome di *Emmanuele*. Essa tornò a far risentire la sonora sua *Voce* per la solennità di *Pasqua* nel 1802., dopo il lungo silenzio di 12. anni.

Adunque le *Campane Maggiori*, sono state poste sopra le *Torri*, perchè succedendo alle *Trombe Sacerdotali* del *Vecchio Testamento* (2), in loro vece nel *nuovo*, convocassero il *Popolo* al culto de' *divini Uffizj*, a cui, finchè durarono le *persecuzioni*, non erano chiamati, che da' *Cursori*, o da' *Diaconi* (3).

N'è stata poi introdotta la solenne *Benedizione*, ad onore della *SS. Vergine* o di qualcuno de' *Santi*; affinchè resti alla loro tutela raccomandato quest' *Istrumento* delle divine Lodi; ed essi ancora accompagnino dal *Cielo* con le loro preghiere presso l' *Altissimo* il loro *Suono* contro i *Temporali*, le *Tropèe*, ed i loro terribili Compagni, che sono i *Tuoni*, i *Lampi*, i *Fulmini*, le *Grandini*, ed altre nocive *Meteore*. I *Gentili* aveano, come abbiam riferito, la cieca stoltezza di supporre nel *suono* del *Rame*, o del *Bronzo* la forza di rispingere i *mali Spiriti*. Ma la nostra *Religione* c' insegna di non dover attribuire al *suono* di questi *Metalli*, come falsamente suppone *Pietro* Messia (4), l' interrompimento delle *Tempeste*, e delle *Procelle*, per cui, in questa Ipotesi, si userebbe piuttosto lo *sparo* delle *Artiglierìe* (5), dovendosi unicamente ripetere dall' efficacia della loro *Benedizione* (6).

(1) *Bordon*, *Nome* preso da uno de' *Giuochi* dell' *Organo*, per indicare il *Tuono basso*; come *Falso Bordone*, dicesi quel pezzo di *Musica*, che cantasi *Nota* contro *Nota*. Così le *Campanelle piccole* si chiamavano *Scille*, o *Squille*. *Pietro Cluniacense* l. 1. de mirac. c. 13. dice. *A Priore*, *secundum morem*, *uno ictu* Scilla *percussa est*. La sua *Etimologìa*, secondo il *Magri* V. *Campana*, si ritrae dalla voce Greca σχιλλα, che significa la *Cipolla Salvatica*, perchè le *Campanelle* aveano quella *forma*, delle quali se ne veggono alcune in certe *Chiese antiche*. Quella in fatti antichissima, che invita al *Coro* nella *Cattedrale* di *Verona*, ed in voce vernacula si chiama il *Dindin*, negli Atti, e Registri antichi, è chiamata la *Squilla*, ed ha un suono acutissimo, che molto si estende, e viene suonata in diversa maniera dalle altre *Campane*.

(2) *V. Conr. Ikenium* de Tubis argenteis Haebraeorum. Bremae 1745. p. 92. *Jo. Christ. Busing* de Tubis Argenteis Haebreorum. Bremae 1745. 4. *Joh. Matth. Hasium* de Tubis Stentoreis. Lips. 1719. 4.

(3) *Card. Baron.* T. I. ad an. 58. a 102. Conc. *Tolet.* cap. 11. de Offic. Cust. *Magius* de Tintinnab. c. 11. *Grimauld* Traité des Cloches.

(4) In Sylva Var. Lect. lib. 11. c. 9.

(5) V. *Thiers* des Cloches p. 158.

(6) *Delrio* lib. 6. Disquis. Magic. c. 2. Sat. 3. Alcuni Divoti della B. V. sogliono ricorrere ne' *Temporali* all' uso de' *Campanelli*, benedetti alla *S. Casa* di *Loreto*. V. Ragguaglio del Viaggio da *Roma* a *Loreto* della miracolosa *Statua* della *SS. V. Lauretana*, scritto dall' *Arcidiacono Ant. Maria Borghi*. Loreto 1802., e l'eruditissima *Omilia* stampata da quel Mons. *Vescovo*.

CAPO VII.

Abusi introdotti de' Compari, e delle Commari, ed altre Superstizioni abolite

Siccome però a' tempi di *Carlo Magno*, si erano insinuate varie *Superstizioni*; così ne' suoi *Capitolari* (1), anteriori quasi di 200. anni a *Giovanni XIII.*, ordinò, che *Cloccae non baptizentur*; cioè, come ben avverte *Vito Amerbarchio*, vietò le *Superstizioni* introdotte, ma non già la *legittima*, ed *ecclesiastica* loro *Benedizione*.

Uno de' principali *abusi*, che aveano preso vigore, massime nella *Catalogna*, e nella *Germania*, fu quello di dare i *Compari*, e le *Commari* alle *nuove Campane*, nel loro preteso *Battesimo*. Perciò uno de' supposti *Gravami* dell' *Impero*, esposti ad *Adriano VI.* da *Massimiliano Imperadore* (2), fu questo ancora delle soverchie spese, che si facevano da' *Padrini*, e dalle *Madrine* delle *Campane*. *Gio. Cristoforo Oleario* produsse una curiosa *Lettera* (3), con cui il *Senato* di *Tenstad* fu nel 1516. invitato ad assistere da *Padrino* al *Battesimo* di una *Campana*.

Inoltre vi era il bizzarro costume di ricuoprir la *Campana* di una nuova *Veste* preziosa; di toccare la *Corda*, e di ripeterne a gara, ad alta voce, il *Nome* (4).

Altri, e massime i più ricchi, e facoltosi, come riporta il P. *Francesco Saverio Zech* (5), gareggiavano di prender co' *Denti* la *Fune* della *nuova Campana*, per la ferma persuasione di restare immuni per tutto l'anno dal tormentoso dolore de' medesimi.

Luigi Novarino (6) riferisce il costume di alcune *Città*, di mandare in dono le *Funi* per le *Campane* di qualche *Santuario*, affinchè potessero suonarsi per i *Temporali*. Di fatti narra il P. *Gio. Bollando*, che i *Folignati* per lungo tempo furon soliti di mandare in dono delle *Pezze* di *Lana*, e delle somme di *Danari* a' *Religiosi* del *Monastero* di S.*Domenico Abate*, presso la *Città* di *Sora* (7), affinchè potessero rivestirsi, e comprare de' Mazzi di *Corde*, per sonar le *Campane*: e che i *Folignati* erano rimasti esenti da ogni danno di *Gragnuole*, e di *Fulmini*, finchè aveano continuate queste pie *oblazioni*.

(1) Cap. LVIII. in edit. Balut. ad an.787. V. *Binghami* Orig. et Ant. Eccl. T.III.lib.VI. c. V. *Theoph. Rainaud.* T. XVI. p. 243. *Lazaro Andrea Bocquillot* nel Trattato della Messa lib. II. c. 2.

(2) In T. I. Rerum expetendarum, et fugiendarum p. 365. num. 51.

(3) In Syntagmate I. Rerum Thuringicarum p.364.et in Bibl. Jo.Alb. *Fabricii* p. 560.

(4) In T. I. Rer. Expet. *Innumeri, praecipue vero fortuna pollentes, qui, baptizationis tempore, Funem, quo Campana ligata est, tangunt*; *ac Suffraganeo praeeunte, omnes pariter respondent, ac Campanae nomen ingeminant, Vesteque nova eam induunt*.

(5) De Campanis, et instrumentis Musicis. In T.III. de Jur. Rer. Eccl. Sect.I. et in T. I. Disciplinae Populi Dei, *Fleury*, edit. F. A. *Zaccaria* p. 122.

(6) In Enciclopedia Epistolari Ep.132.

(7) Vita *S. Dominici Abbatis* juxta Soram

CAPO VIII.

Rispetto portato alle Campane

Tanta era poi la riverenza, in cui si tenevano le *Campane*, sopra le *Torri* delle quali gli antichi *Cristiani* soleano imporre ora la *Croce*, ora la *Stella*, ed ora il *Gallo*, con misteriosi significati (1), che i *Sacri Canoni* diedero il carico di *sonarle* all' *Ostiario*, o al *Mansionario*. S. *Benedetto* nel Capo VII. della sua *Regola* ingiunse quest' ufficio allo stesso *Abate*, affinchè di notte, e di giorno, chiamasse i suoi *Monaci* a cantare le lodi di *Dio*. Il *Concilio* di *Colonia* (2) prescrisse, che non potessero sonarsi, che da un *Cherico* in *Cotta*, o col *Superpelliceo*; come S. *Carlo Borromeo* (3) procurò sempre, che si osservasse nella sua *Diocesi*. Perciò fu vietato ai *Laici* (4) di tenerle in *Casa*, e di sonarle; concedendosene soltanto l' uso alle *Chiese* (5); ove celebravasi il Santo *Sagrifizio* della *Messa* (6). Poichè l' uso publico delle *Campane*,

Che per Dio ringraziar fur poste in alto,

non potevasi ad arbitrio usurpare, essendo un distintivo molto apprezzato, e ricercato. Onde ne risultava un onore speciale agli *Spedali*, se potevano ottenere il *privilegio* di convocare con esse il *Popolo* agli uffizj di *Carità*, che ivi si esercitavano, o alla celebrazione

in Italia, Auctore *Alberico* Cardinali ex Ms. Bibl.Casinensis, cum Commentario praevio, et notis. In T. II. Januarii ad d. 22. p. 442. et in Actis SS. Ordin. Benedict. Sec.VI.Par.1. p. 335. *Fulginates quotannis ad S. Dominici Monasterium sumptu publico mittere superioribus Saeculis consuevere summas aliquot, pannum laneum in Vestes Monachorum, ac Funes impellendis Ecclesiae Campanis. Patet id ex Archivis Fulginiensibus, constatque, quamdiu id Senatus nomine perfectum est, nihil Urbi a grandine, aliaque aeris injuria detrimenti allatum.*

(1) *Honorius August.* in Gemma Animae c.144. Non sine causa Gallus supra Campanarium ponitur. Gallus enim dormientes excitat. Cur Veteres Christiani Turribus Campanariis Gallos imponerent? in T. III. de *Secretariis* p. 1363. *Alciatus* in Emblemate XV.

Instantis quod signa canens dat Gallus Eoi,
Et revocat famulas ad nova Pensa manus,
Turribus in sacris effingitur, aerea mentem
Ad Superos Pelvis quod revocat vigilem,

Gallus in Fastigiis Templorum
Excelso Volucris versatur in aere quaedam,
Huic similis quae sit nulla sub Orbe viget.
In mediis hujus natae sunt ignibus alae.
Orta est e flammis, aethera deinde subit,
Septenos vasto degluberet ore Juvencos;
Hanc si corriperet non satianda Fames.

Nic. Reusnerii Aenigm. p. 274. *Durando* nel Rationale C. 1. n. 22. lo prende per un *Simbolo* de' *Predicatori*. Ma sembra molto più verisimile, che rappresenti la memoria della *caduta*, e della *penitenza* di S. *Pietro*; ed eziandìo del *perdono* da lui ottenutone, affinchè ancor noi speriamo di conseguirlo, per mezzo della S. *Croce*. V. la mia *Storia de' Possessi Pontificj* p. 54.

(2) P. III. p. 31.

(3) Instruct. Fabr. Eccl. cap. XXVI.

(4) Can. Perlectis 25. Dist. V. *Rocca* de Campanario, sive de Officio pulsandi Campanas p. 173.

(5) C. Patentib. de Privil.

(6) *Bonifazio* dell' Arte de' Cenni. Atto di sonar le Campane p. 318.

de' divini *Misterj*, che facevansi nella congiunta *Chiesa*. Ciò apparisce dagli *Statuti Cluniacensi*, ove al Can. 25. si prescrive, che *loco Famulorum, qui mane vociferando Fratres in Infirmaria jacentes inhoneste ad Missam vocare solebant, Squilla ad hoc in sublimi Infirmariae loco suspensa pulsetur*. Anche *Pietro Cerrone*, per decenza del suo *Spedale* in *Capua*, e per introdurre una giusta misura del tempo nell' esecuzione di tutti gli ufficj, ve ne fece innalzar due (1).

E però *Giovanni XXII.*(2) alle stesse *Chiese* de' *Mendicanti* non concesse, che una sola *Campana*. Onde il *Barbosa* (3) avverte, che la consuetudine in contrario non dee stendersi generalmente, ma limitarsi soltanto al luogo, ov' è in vigore. A' *Domenicani* (4) però *Innocenzo XI.* (5) accordò il privilegio, che ne possano aver tante, quante loro ne accorda il *Generale*, o il *Provinciale*.

Giacomo Friderico Ludovici (6), e *Gio. Vlrico L. B. de Cramer* (7) dimostrano la differenza dell' *Uso* delle *Campane*, in vigore della *Superiorità Territoriale*, o in *servizio* della *Chiesa*. Il *Puffendorff* (8) esaminò l'uso da farsene, nel significare la *Morte* de' *Parrocchiani*; e quali sieno i diritti della *Stola* ne' *Funerali* de' *Parrocchiani*; specialmente, se altrove s' indichi la morte del *Defonto*, soltanto col suono della *Campana* (9). *Gerardo Ludovico Boëmero* trattò ancora del *Dritto* di tener la *Campana* ne' *Feudi* (10). Poichè le *Campane*, destinate a chiamare a *Consiglio* gli *Abitanti* de' *Distretti*, erano chiamate *Tintinnabula Bannalia*. Quindi *Filippo Re* de' *Franchi* nell' *Arvernia*, nel 1345. concesse la facoltà, *quod possit habere ibidem quamdam Campanam pro Congregatione dicti Consulatus*.

Finalmente presso gli *Scozzesi*, e gl' *Ibernesi* (11) sono salite a sì alto pregio, da esser tenuto per sacro, ed inviolabile il *Giuramento*, fatto sopra le *Campane*, quanto sopra gli *Evangelj*.

(1) *Paciaudi* loc. cit. p. 20.

(2) Extrav. Un. de Off. Cust. inter Com.

(3) Vot. 102. n. 62.

(4) Albericus de Rosate in Diction. *Oldradus* Cons. 228.

(5) *Exponi nobis* die XII. Febr. 1785. in T. VIII. Bull. Rom. p. 353.

(6) De eo, quod justum est circa Campanas. Halae 1708. et 1739. 4.

(7) Aliud est Campanis uti, vi Superioritatis Territorialis; aliud ad Ecclesiae usum, in conformitate Ordinationis Consistorialis. In ejus Observ. Jur. Univ. P. I. n. 299.

(8) De Campanarum usu in obitu Parochiani publice significando. In ejus Observ. Jur. Univ. P. IV. n. 104.

(9) Ibid. n. 105. Quae sint jura Stolae in funeribus Parochianorum, praesertim si alibi Defunctorum, Sepultorumque obitus Campanae tantum sono indicentur?

(10) Programma de Feudo Campanario. Gottingae 1755. 4. et in Ejus Observ. Jur. Feud. n. 7.

(11) *Silvester Giraldi* in Anglic. Norman. ac Topogr. Hibernen. Disc. 3. Cap. 33.

CAPO IX.

Uso nel medio Evo di trasportare nel Campo di Battaglia la Campana col Carroccio

Si rileva il gran conto, che si faceva anche delle *Campane*, che servivano per semplice uso delle *Comunità*, dall' antico costume di privarne le *Città* soggiogate, unitamente alle loro *Porte*; come ampiamente dimostro nella mia *Storia*, tuttora inedita, del *Carnevale antico, e moderno di Roma*, con la previa *Descrizione* de' *Giuochi di Agone*, e *di Testaccio*, non ancora ben conosciuti, ove riporto l' *Iscrizione* del 1300., che tuttora si conserva in *Campidoglio*, e in cui si legge, che i *Toscanesi*, vinti dai *Romani*, furono condannati,

Campanam Populi, Portas deducere Romam.

Cio forse derivò, benchè siasi disputato dai celebri *Giuspublicisti Frid. Es. Pufendorf* (1), e dal *Zeiglero* (2), se possano giustamente soggiacere alla *Rappresaglia*, dalla *Vendetta*, che così intendeva farsi dell' uso, che vi era, di suonare per uno, o due Mesi, avanti la *Guerra*, la *Campana* del *Pubblico*, per avvertire i *Cittadini* di prepararsi al *Conflitto*. I *Fiorentini* aveano una grossa *Campana*, chiamata la *Martinella* (3), la quale solea condursi al *Campo*, e serviva per dare il segno della *Battaglia*, e delle *Azioni Militari*, tenendo quasi il luogo de' *Tamburri*; come ben avverte il Sig. *Can. Carlo Denina* (4), di cui può giustamente gloriarsi *Saluzzo* sua *Patria*, come *Napoli* del suo *Mazzocchi*, *Verona* del suo *Maffei*, *Modena* del suo *Muratori*; e della di cui pregevolissima amicizia mi compiacerò sempre di aver fatto acquisto, nel mio soggiorno in *Parigi*.

La *Machina*, con cui si trasportava, chiamavasi *Carrocium*, cioè un *Carro*, a guisa di un *Campanile portatile*, da cui pendeva una *Campana*, che era circondata, e difesa dai *Combattenti* col maggior' impegno, stimandosi la sua *perdita*, come la più grande di qualunque altra. Serviva poi la *Campana* per dare i *Segni*, e delle *Preghiere religiose*, e delle *Mosse* militari.

Nel Cornicione del *Torrione* vecchio di *Campidoglio*, sopra il quale è fondato il *Campanile moderno*, nel *Cortile* delle *Segrete* delle *Carceri Capitoline*, si leggevano i Versi spettanti al *Carroccio*, descritto dal *Collenucio* nell' Istor. di Napoli, e dal *Ducange* nel Gloss. che nel 1237. *Federico II.* Imp., avendo vinto i *Milanesi*, mandò in *Ro-*

(1) Cujus sit potestas in Campanas Templorum? In ejus Observ. Jur. Univ. Par. IV. num. 103.

(2) Notae ad *Hugonem Grotium* de jure Belli, et Pacis. III. xii. 6.

(3) *Villani* lib. vi. c. 77. Leon. Aretino e *Scip. Ammirato* Stor. Fiorent.

(4) Rivoluzioni d'Italia. Venezia 1779. T. II. p. 379. tradotte in sette Lingue, e fino in *Arabo*, con le Stampe di *Pera*.

ma, come si rileva dal l. 2. c. 3. Epistol. *Petri de Vineis* Cancell. Friderici II., e nel T. II. delle *Antichità Longobardico Milanesi*, stampate in Milano nel 1792. nella Diss. XI. sopra la spedizione di *Friderico II.* Imperatore contro i *Milanesi* p. 43., e nella ugualmente bella, e dotta Dissertazione XVIII. sul *Carroccio* p. 286 ove si legge. *Federico II. per autenticare al P. R. suo Alleato allora, la pienezza di quella Vittoria, che vantavasi d' avere sopra i Milanesi riportata l' anno 1237. fra tutte le spoglie del Nemico, scelse il* Carroccio (1) *da mandar ai Romani, come il più illustre, e singolar argomento del suo Trionfo, che era gelosamente custodito, qual altro* Palladio. *Tal dono venne accompagnato da una Lettera, nella quale dopo di aver esaltata la Vittoria, e l' acquisto fatto del* Carroccio, *ingiugne loro di custodirlo gelosamente sotto pena della Testa, a chi per sua colpa lo avesse mandato a male. Apud Martene T. II. Script. et Mon. Vi fu ancora spedito un fastoso Epigramma, il di cui Cantore per adulare il Principe, finse con licenza Poetica essere stato quel* Carroccio *tolto agli sconfitti Nemici; quando che secondo l' attestazione comune degli Storici Contemporanei apud Murat. Ann. d' Ital. an. 1237. fu ritrovato dagl' Imperiali tra la massa delle altre Carrette, sfasciato, e sguarnito, stante che nel ritirarsi i Milanesi dopo la Battaglia, non potettero trasportarcelo a cagione delle strade fangose. A perenne memoria vollero i Romani, che in una Lapide si scolpisse quell' Epigramma*

Caesaris Augusti Friderici, Roma, secundi
Dona tene, Currum, perpes in Urbe decus,
Hic Mediolani captus de strage triumphos
Caesaris ut referat, inclyta praeda venit.
Hostis in opprobrium pendebit; in Urbis honorem
Mictitur; hunc Urbis mictere jussit amor.

Dopo d' esserne stata la medesima Lapide per alcuni Secoli sotterra, fu tratta di nuovo alla luce nel 1727. (2), *e collocata su le Scale del Palazzo del P. R. di Campidoglio, ove tuttora si vede. Varie sono le forme del* Carroccio *descritte dal* Campi *nella Storia di Cremona* (3),

(1) In Constit. *Leonis Imp.* Caragus *dicitur Currus et aliorum Machinamentorum Confinium, et affinitas ad Rationem Exercitus comparata. V. Ducange. Macri.*

(2) Riccobaldus in T. IX. Rer. Ital. Murator. p. 345. et in Diss. XXVI. T. II. col. 491.

(3) *Francesco Swertz* nelle note al Libro *de Tintinnabulis* riporta la descrizione del *Carroccio* fatta da *Antonio Campi* nella Descrizione di *Cremona* cap. 131. l. 42. così tradotta in Latino da *Filippo Rubenio*. *an. 1081. Cremonenses Carrocium instituerunt. Erat illud Currus amplior his atque sublimior, quos communi in usu invenere Longobardi, primique omnium, secundum aliquos Mediolanenses usurparunt. Ornabatur id a quibusdam panno rubro, ab aliis albo, a Cremonensibus vero mixtim rubro, et albo, denique pro colore, quo cujusque Civitatis insigne. Sed et seni Boves, a quibus trahebatur, simili panno tecti. In medio autem erat Antenna cum Vexillo, sive Labaro praeter Crucem rubram; caetera alba, cujusmodi in supplicationibus, hodieque nonnullis in lo-*

da Sertorio Orsato, *ed Angelo Portenari in quella di Padova*, *dal Macri*, *dal Maggi* (1), *dal Lambecio*, *e dal Muratori*. *Ma questo di Federico è così descritto dal Sigonio de Regno It. l.* 17. *Fece collocare sopra un Elefante una specie di Castello*, *ne' di cui angoli furon poste le Insegne*, *e nel mezzo fuvvi innalzato il gran Vessillo dell' Esercito*. *Era guidato dal suo Guardiano*, *e a sua difesa stavano i Saraceni*.

Il *Corio* (2) però, che lo crede inventato da *Eriberto Arcivescovo* di *Milano*, seguito da molti altri (3), descrive il *Carroccio* senza la *Campana*, come un gran *Carro* coperto di panno rosso, tirato a quattro gioghi di *Bovi*, coperti di bianco, con un' *Antenna* fitta in mezzo, ove era lo *Stendardo* della *Città*, con una *Croce* in cima. Ivi solevano stare i *Chirurghi*, e i *Confessori*, per servizio di quelli, che rimanevano *feriti* in *Battaglia*, come in luogo sicuro. Perciocchè il detto *Carro* era guidato da una scielta di *Uomini* valorosi, e sei *Trombetti* gli andavano sempre avanti (4). Onde nelle giunte al *Macri*, ove si riporta la *Figura* prodotta dal *Campi* (5), si dice, che questa dee prendersi piuttosto per una *Machina*, fatta per un *Altare portatile*, da situarsi avanti il *Carroccio*. Poichè non

cis gestatur. *Ab eadem Antenna dependuli Funes*, *quos validi robustique Juvenes manibus tenebant*, *inque ejus summo Campana*, *appellata Nola*. *Nefas autem educere*, *nisi publico Decreto*, *nec minus mille quingentis ad custodiam ejus Militibus strenuis*, *et Panoplia*, *ac bipennibus egregie munitis prope etiam Duces omnes*, *ac militiae Praefecti*, *Tibicines*. *Praedicta Machina* Berta *fuit appellata*, *seu* Bertaciola, *quia* Bertae *Augustae intercessione Cives illi hujus Machinae usum ab Imperatore* Henrico *obtinuerant*. *Octo*, *multique ad Rem divinam Sacerdotes* . . . V. *Octav. Ferrarium* de Origine Linguae Italicae V. Carrocio. *Bonanni* Numism. Rom. Pont. T. I. p. 239.

(1) *Hier. Magius* de Tintinnabulis Cap. XVII. *Est igitur sciendum superioribus Saeculis*, *nec admodum vetustis temporibus*, *Exercituum Imperatores in Castris*, *quasi in quadam Civitate ambulatoria*, *aut Turricula Campanaria ex Ligno identidem ambulatoria uti consuevisse*, *e qua Tintinnabulum admodum magnum penderet*, *quum in Hostem progrediendum*, *utique confligendum esset*. Ivi riporta il Rame del *Carroccio* con la *Campana*.

(2) In Hist. Mediol. Par. I. *Currus erat quatuor Rotis*, *super quem erat Tribunal erectum panno rubro coopertum*, *in cujus medio altus Malus dirigebatur*, *qui a multis Hominibus per funes sustentabatur*, *in cujus summitate Crux aurea erat imposita*, *sub qua Ventis Brandeum album cum Cruce rubra explicabatur*. *Quem Currum quatuor Bovum paria trahebant*, *atque Boves dextrorsum rubro*, *et sinistrorsum albo colore tegebantur*. *Magister hujus artificii a Rep. Vir eligebatur magnae aestimationis*, *et famae*, *una cum Sacerdote*, *qui ante Carrocium quotidie Missam celebrare tenebatur stipendio quotidiano quinque Solidorum*, *et septem denariorum*. *Erant insuper octo Tibicines*, *et totidem Milites eodem more stipendiati*.

(3) *Vossius* in Carrochium. *Jos. Laurentius* in Amalth. Onomastica. *Placidus Puccinellus* Par. 2. Zodiaci Eccl. Mediol. in vita *S.Dionysii*. *Petrus Giussanus* in Vita S.*Caroli* lib. 7. c. 14. *Cherubinus Ghirardaccius* in Hist. Bonon. P. I. lib. 3. ad an. 1170.

(4) *Encharus Gottlieb.Rink* de Carrocciis, et jure militari medii Aevi. Altorf. 1771. 4.

(5) In Hierolexico T. I. p. 205. edit. Bonon. 1765.

sembra adattata a poter sostenere tanti *Soldati*, e *Ministri*, come espongono i riferiti *Autori*. Ma in qualunque modo, è sempre vero, che soleva usarsi di portare al *Campo* anche la *Campana*, ne'tempi specialmente, in cui le *Città* d' *Italia* si governavano in forma di *Repubblica*, e facevano tra di loro *guerre* continue (1).

CAPO X.

Uso d' incidervi delle Iscrizioni

L' uso d' incidervi delle *Iscrizioni* è antico, al pari delle medesime. Da esse si rilevano molte interessanti *Notizie*, per la *Storia*, per la *Cronologìa*, per le *Arti*, e massime per i *Sacri Riti*. Onde sarebbe stato desiderabile, che almeno si fusse presa la cura, che assai poco sarebbe costata, di trascrivere, e di conservare quelle, che vi erano, nelle antichissime *Campane* di questa *Città*, che barbaramente si sono rotte, e squagliate, nelle scorse vicende.

Fra queste sono più rimarchevoli, e curiose quelle, scolpite in *Versi*, che per lo più solevano usarsi in quasi tutti i *Monumenti pubblici*, e che erano quasi sempre, o *Ritmici*, o *Rimati*, o *Leonini*. E' celebre l' *Iscrizione* della *Campana* di S. *Bartolomeo* (2) de' *Cisterciensi* di *Ferrara*, conosciuta sotto il nome di *Campana dello Sperone*. Poichè un giorno passando a Cavallo per quella parte la *Contessa Matilde*, udì il rauco, e debil suono di quella, che allora aveano. Avendo interrogato i *Monaci*, che l' erano venuti incontro per onorarla, perchè non ne facessero una migliore, risposero, che non potevano, per mancanza di danaro. Allora la pia, e generosa *Principessa* si tolse i suoi *Speroni d' oro giojellati*, e li regalò all' *Abate*, il quale, col loro prezzo, avendo poi fatta fondere una nuova *Campana*, fece incidervi, con la figura dello *Sperone* sul *Dorso*, per gratitudine, e per memoria del fatto, i seguenti *Versi*.

Nola haec Mathildis aere quam fudit Faber
Calcari aureo, muneri dato, vocat
Fratres, ut Orbis concinant laudes Patri;
Tergo sonanti Calcar impressum gerit,
Donique, munerisque par vestigium.

In quella della *Torre* di *Bergamo* fu inciso questo *Distico* elegante, che fu scolpito ancora in quella della *Metropoli* di *Siponto* (3), per

(1) V. il T. V. de' Monumenti Ravennati dell' incomparabile Sig. *Conte Marco Fantuzzi* p. 132. 134.

(2) *Macri* Hierolexicon p. 171. *Ughelli* Ital. Sacr. T. II. *Sarnelli* Lume a' Principianti. Su le Staffe, e Speroni p. 21.

(3) *Sarnelli* Basilicografia p. 135.

ordine del Card. *Domenico Orsini*, poi *Benedetto XIII.*, e che ne spiega i mirabili effetti.

Convoco, signo, noto, compello, concino, ploro;
Arma, Dies, Horas, Fulgura, Festa, Rogos.

Nell'altra della *Torre* di *Verona*, Messer *Andrea Gritti* fece scolpire questi due Versi (1),

Supplicium portendo Reis, moneoque monendos,
Hanc miseram in sortem ne mala Fata trahant.

La medesima fu rifatta nel 1557. da un certo Maestro *Alessandro*, con questo *Tetrastico* (2).

Aere ego praestantum Venetum Campana canoros.
Arteque Alexandri perflua fundo sonos,
Altisonans Populo cecino solemnia Divum
Sacra, Reis Foenas, Laetitiam Patribus.

Ma non sono meno ingegnosi, e men belli i due *Esametri*, riferiti *in Gloss. l. ad Extrav. Comm. de Officio Custodis C. 1.*

Laudo Deum verum, Plebem voco, congrego Clerum,
Defunctos ploro, Pestem fugo, Festa decoro.

Si scorge una felice imitazione di questi *Versi*, ne' seguenti (3)

Funera plango,
Fulmina frango,
Sabbata pango.
Excito Lentos,
Dissipo Ventos,
Paco Cruentos.

Flodoardo nella Vita di *Stefano II.* cantò

Aere Tubas fuso attollis, quibus agmina Plebis
Admoneas laudes, et vota referre Tonanti.

(1) Nella *Cronaca* di *Pier Zagata* (T. I. P. II. p. 18.) abbiamo. *L'anno* 1394. *a* 13. *de Febraro fu fatto* el Rengo *per Zan Francesco da Legnago*. Questa è la *Campana* più *grossa* della *Torre* di *Verona*. *Jacopo Rizzoni* nella Continuazione della *Cronaca*, soggiunge p. 200. *A dì* 23. *Aprile* 1521. *fu vesetà el* Rengo . . . . et *pesò* 14000. *libbre, et li son scolpidi su questi due versi, essendo Podestà A. G. et la prima volta che sonò, fu a la Festa de S. Zen de Marzo.*

(2) Avverte l'Editore *Biancolini* in una Nota. *Fu poi rifatta nel* 1557. *con questa Iscrizione*. Lo stesso nella P. I. della *Cronaca* p. 228. pruova, che fin dal 1294. vi era anche la seconda, chiamata la *Marangona*, con cui si suona l'Ora di *Terza*, di *Nona*, il *Mezzo Giorno*, la *Mezza Notte*, e l'*Ave Maria*, e ne' giorni festivi alle 22., per dar segno ai *Pistori*, a' *Molinaj*, e ad altri Venditori di cose necessarie, di poter ripigliare le loro *Vendite*, e i lor *Lavori*. Con lo stesso nome di *Marangona* è chiamata una delle *Campane* della *Basilica* di *S. Marco*. V. *Narrazione Storica del Campanile di S. Marco, nella quale si contiene il tempo della sua Fondazione, il suo innalzamento, la qualità, e bellezza di essa Mole, le sue rovine, e finalmente l'uso pratico delle Campane; il tutto tratto da gravi Autori, antichi Codici, e da' pubblici Decreti dell'Eccmo Senato. Venezia* 1757.

(3) *Nic. Rusneri* Aenigmatographia. Francofurti 1602. 12. p. 379.

Nicolò Reusnero ne fece la descrizione con questo *Distico*.

Os mihi semper hians, et ferrea Lingua est,
Vox est nulla, nisi prodita verberibus.

In altro luogo dice lo stesso, in quest' altro modo (1).

Excubat Os nitidum patulo mihi semper hiatu;
Sacra ministerio ferrea Lingua Dei est;
Nunquam sponte loquar, nunquam, nisi jussa, tacebo,
Excutere at Vocem Verbera saepe solent.

Ma più distesamente ne fece la descrizione con questi *Epigrammi*.

Sudore immenso superas pervenit ad auras,
Visceribus Terrae delituitque diu.
Pertulit in rapidis immensa pericula Flammis;
In mala post etiam haec deteriora ruit.
Suspensum aetherea, et nudum regione videtur,
Cogitur et pulsus heic tolerare graves.
Obruitur saxis; crebro pertunditur usu;
Quoslibet hoc misera voce movere cupit.
Quum duplicet gemitus, et planctu verberet Astra,
Pectora nullius flectere dura potest.

De eodem Aeramento

Quo magis attrahitur, vel vi majore movetur,
Longius hoc refugit, sed tamen usque redit.
Nil refert, cesses interdum, sive labores,
Efficit hic etiam quod labor, ipsa quies.

Su lo stesso argomento, *Francesco Swerzio* compose questo concettoso *Enigma*.

Est intra Coelos, est intra mansio Terras.
Non Caelum tango, non quoque tango Solum.
Constringor vinclis, concludor et Arbore duro,
Ut nulla moveam conditione locum.
Os mihi semper hiat, petulanter et exero Linguam,
Nec, nisi quum cogunt verbera multa, loquor.
Quum loquor, assiduis repleo clamoribus auras;
Verbera quum cessant, tunc quoque cesso loqui.
Non ulli noceo clamoribus; hortor Iniquos,
Contrito ut quaerant corde salutis iter.

Fra gli *Emblemi* innalzati all'*Arco* di *Tito* dall'*Università* degli *Ebrei* per festeggiare il solenne *Possesso* di *Benedetto XIII.*, il settimo fu un *Campanile* con *Campana sonante*, col motto *ex pulsu noscitur* (2).

Un certo *Michele Campana* così scherzò sopra il suo *Cognome*, e sopra la sua scarsezza di ogni sorta di *moneta*.

(1) Ibid. p. 86. et 175.

(2) Storia de' Possessi Pont. p. 511.

Quando Campanis resonabit Aether,
Tunc meum Nomen poteris notare.
Aes mihi non est; tamen est sacrato
Nomen ab Aere (1).

CAPO XI.

Usi promiscui, sacri, e pubblici delle Campane maggiori, e minori

Oltre gli *Usi*, accennati ne' *Versi* da noi riportati, si suonano regolarmente tre volte il giorno, per eccitare i *Fedeli* all' *Aurora*, al

(1) *Michele Ferno* Milanese, uno degli *Accademici Pomponiani*, rammentati dal *Baillet* in Diss. de *Pomponio Laeto*, Jugement des Sçavans T. I. p. 127. e dal *Sassi* Hist. Typogr. Mediol. 357., fu l'*Editore* della *Vita*, e delle *Opere* di *Gio. Antonio Campano*, facendo incidere la figura di una *gran Campana* nel *Frontispizio* del suo *Libro*, stampato in Roma per *Eucario Silber*, o *Franck* nel 1495. V. Bibliotheca Smithiana p. CCXLV. *Clement* Biblioth. curieuse T.VI.p.179.*Mich. Ferni* vita *J.A. Campani* praemissa ejus Opp. Romae 1495.fol.et Ven.1502. fol. et in *Joh. Fichardi* Vitis VV.illustrium. Francof. 1536. fol. et in compendium redacta, in *Campani* Epistolis a *Joh.Burch. Menckenio* editis.Lips. 1707.8. Sa Vie, tirée de la précedente. T.II. Mem. de *Niceron* p. 268. et T. X. p. 93.*Joh. Bur. Menkenii* Oratio de Odio *J.A. Campani* in Germanos. In Epist.p.554. et inter Orat. Acad.*Menchenii*.1734.p.51.Nella parte superiore pose la *Sigla* delle Lettere iniziali del suo *Cognome*, col Lemma in fine di

CARITAS, e MAGNIFICENTIA.

La *Campana* è fornita di *sei manichi*,ad ognuno de'quali scrisse *Epistolas*, *Orationes*, *Historiam*, e le altre tre parti del *Libro*,coll'*Epigrafe*

AD IVDITIVM LITTERATI
ELOQVENTIA PVLSAT.

Dall' una, e l'altra parte della *Campana*, messa in mezzo, vi aggiunse questi versi

CAR	MEN
Nubila pellit	*Gloria nunquam*
Grandine foeta	*Desinet Axis*
Aere sonoro	*Dum vehet Orbem*
Turribus altis	*Libera tristi*
Edita tandem	*Facta timore*
Fusa decore	*Saecula vivens*
Machina tanto	*Cuncta loquetur*.

Finalmente al *Lembo* della *Campana* fece scolpire quest' Epigramma:

Pulsabar solida, et toto notissima Mundo,
Per Coelum,et Terras Fama vagata mea est.
Turbida Tempestas rupit me sola Tyferni,
Nubila dum sonitu rumpere posse puto.
Me miseram! fulvi rapiebant Frusta Metalli,
Et qui curaret reddere, nemo fuit.
Sed me iterum Fernus vigili sudore Michaël
Jam tandem fudit prae pietate meus.

Poichè da *Città* di *Castello*, a cui presiedeva il *Campano*, come *Governatore*, per ordine di *Sisto IV.* sdegnato, per sospetto di una congiura, tramata contro di lui, *exilium meditari coactus est, et Neapolim ad Ferdinandum Regem... petere constituit*, come narra lo stesso *Ferno* nella sua *Vita*.

Alla Testa della *Prefazione* mise.

Cujusque Ratio locati.
Fusa iterum Campana nova Hominis formata Figura.

Tutta poi è formata sopra una fredda, e continua *allusione* al suo *Cognome* di *Campano*, secondo il gusto depravato del suo Secolo, ma non senza qualche frizzo, ed acume. Eccone diversi squarci. *Campanam vobis rursum fudi sonoram; quam summis Turribus, et aerea in Arce jam tandem collocavi. Quibus subnixa pristinum Sonum, praedulci vocum discriminatione, de summo Coeli culmine editura sit, Ansas sex connexui.... Haec ego senifariam ità secreta in hanc Campanam confixi omnia, ut tamquam totidem Cardineae Ansae, quibus tenaci injuncta Loro, sublimis queat attolli, et in quas Vis tota desudet, summo devexi vertice promicarent. In quo quum Campana Divinis ritu Christiano concelebrandis, sacrae faciundae Rei, dirigendis Horis, Humano Coetui*

Mezzo giorno, ed al *Tramontare* del *Sole*, ad onorare la *B. V.* con la recita della *Salutazione Angelica* (1). L'eruditissimo *Francesco Antonio Zaccaria* (2), di cui mi sarà sempre cara la rimembranza, per la strettissima amicizia, che a lui mi legava, dopo di aver riferite le diverse opinioni sopra l'introduzione di quest'uso, attribuito da al-

convocando, ferendis Judiciis, rebus omnibus decernendis, regendis, gubernandis fuerit cooptata; illud non inepto, mea quidem sententia, judicio observavi, ut unamquamque partem sic locarem, ut ad Hominis institutionem, quod ille omni vita conatus videtur, pulcherrima agnatione cuncta spectarent .... Seu Campanam respicis, formosissimam illam quidem senis elatam Ansis, atque in quaelibet Sonum mobilem, atque nutantem cum plausu, et laetitia efficiant .... Sic singula Campani Opera, suum nacta in volumine locum, et Campanam, et Hominem, immo Hominem Campanam pulsantem efficiunt nova specie mirandum .... Sed exi, Campane, tandem. Nulla tam grandis Tempestas, et horrida tonat Grando, quam pulsata tua non dissipet Campana. In summa jam Aede sonum itera, horum perditam frange audaciam.

Sic mea bis ternis constans Campana sub Ansis
Perfecta ex omni parte sonare potest.
Sic meus ex omni Vir factus parte loquetur,
Aetas quem poterit tollere nulla vetus.
Vos, precor o quisquis, placidos advertite sensus,
Spero, pertaesum dixeris esse nihil.

Nello stesso modo, tutte le Opere del famoso Fra *Tommaso Campanella*, pubblicate da *Tobia Adami Sassone*, che, tornando da *Gerusalemme*, volle conoscerlo in *Napoli*, nella sua *Prigione*, dove stette racchiuso per 27. anni, sono ornate nel Frontispizio da una *Campanella*, con cui si fa allusione al suo *Cognome*. Dopo la Prefazione *Realis Philosophiae Epilogisticae*, si esprime con questi versi.

Adpensa Mundi tinniens in angulo,
Dormire forte dum placet Mortalibus,
Multum sonando suscitat Campanula.
Quis, inquient, Aes inquietum audaciter
Nobis molestum sic ferat? quin tollimus.
Secreta paucis nunc sonat Campanula,
Gravem misella contrahens aeruginem,
Sic personabit clarius Primae sacra
Mentis ministra purior Campanulas.

Nella Dedica della sua Opera *Atheismus triumphatus*, fatta a S. *Pietro*, dice. *Fr. Thomas Campanella tibi sonans, Dominicanus tibi latrans, nil cudens noviter*. Nel Frontespizio della sua *Monarchiae Messiae*, si vede la *Campanella* con le parole, *Et fiet unum Ovile, et unus Pastor*. Nell'altra *Philosophiae Rationalis* una Campanella illustrata dal *Sole*, con le parole in alto, *Inclitis Dominis Fratribus de Noailles*; e sotto, *a la Scola del primo Senno*. V. *Clement* Bibl. Curiense T. VI. p. 153. 161. 168. 170. Observationes Litterariae de *Thoma Campanella*, ejusque Sctiptis, ex Schedis *Jac. Thomasii* excerptae, cum additamento. In *Joach. Frid. Felleri* Monum. ineditis. Jenae 1718. 4. p. 636. *Ern. Salv. Cypriani* Vita T. C. Accedunt Appendices IV. Doctorum VV. de *Campanellae* Vita, Philosophia, et Libris Schediasmata complectentes. Amst. 1722. 8. Sa Vie dans les Memoires de *Niceron* T. VII. p. 67. *Clerc* Bibl. Anc. et Mod. T. XVIII. p. 230. *Basnage* His. 1706. Octobr. p. 445.

(1) Siccome questo *triplice suono* si fa a *tocchi*, ed a *riprese*, quasi, come nel giorno della *Commemorazione* de' *Morti*, e in occasione di qualche *Funerale*; così ad alcuni è piaciuto di riconoscervi un *quotidiano Avviso* del nostro *fine*. Poichè invitandoci in queste tre diverse *Ore*, alla *Colazione*, al *Pranzo*, e alla *Cena*, con cui si carica, per dir così, la *Corda* della *Machina* del nostro *Corpo*, a guisa di quella degli *Orologj*, viene a ricordarci, che sempre più consumandosene, di giorno in giorno, le *Ruote*, e le *Fibre*, ci andiamo insensibilmente approssimando alla *Morte*, ultima *linea* di tutte le Cose umane, frali, e caduche.

Tempora labuntur, tacitisque senescimus Annis,
Et fugiunt froeno non remorante Dies.
Ovid. Fast.

(2) Dissertazione sull'*Ave Maria* p. 265. nel T. II. delle Diss. Italiane a Storia Ecclesiastica appartenenti. Roma 1780. 8.

cuni (1), per la *mattina*, e la *sera*, ad *Urbano II.* per ottenere la sua intercessione per l'acquisto di *Terra Santa*; e pel *mezzo Dì* (2) a *Ludovico XI. Re di Francia*; ovvero a *Gregorio IX.*, o a *Callisto III.* in ringraziamento di una *Vittoria*, ottenuta dai *Fedeli* in *Ungheria*, dimostra, che siasi incominciato a fissare da *Leon X.*, il quale nel 1513. concesse al *Vescovo di Meaux* 1500. giorni d'*Indulgenza*, per chi recitasse *tre Ave Maria*, nelle *tre* Ore indicate, per eccitare i *Fedeli* alla memoria dell'adorabil *Mistero* dell'*Incarnazione*, che, come disse egregiamente S. *Bernardo*, *Radix est omnium Festorum*.

Fu poi ancora stabilito con Decreto di *Paolo V.* l'uso di suonar le *Campane* per tutto il *Cristianesimo* ad un'ora di *Notte*, per eccitare i *Fedeli*, a suffragare le *Anime* de' *Defonti*, con la recita del *Salmo Penitenziale De Profundis* (3). Questo però fu per la prima volta incominciato ad introdursi in questa *Città* nel 1609. nella *Chiesa di S. M. sopra Minerva*, dal *Servo di Dio* Fr. *Ambrogio Brandi* Romano, dell'Ordine de' *Predicatori*, e *Priore* allora di quel *Convento*, e *Provinciale*, e *Predicatore Apostolico* di *Clemente VIII.*

Nel Secolo XI., per opporsi all'*Eresia* di *Berengario*, sembra che s'introducesse il costume del *Suono* del *Campanello* all'*Elevazione*, preceduto, ed accompagnato da quello delle *Campane maggiori*, per eccitare non solo gli *Astanti* all'*Adorazione*, ma anche il *Popolo*, che sta *fuor* della *Chiesa*. Questo viene rammentato da *Ivone Carnutense* (4), il quale circa il 1115. ringraziò *Matilde Regina d'Inghilterra* per le *Campane*, donate alla sua *Chiesa*, col *suono* delle quali si rinuovava ogni giorno la sua memoria, specialmente nell'atto della *Consacrazione* dell'*Ostia salutare*; nel tempo della quale *Guglielmo Vescovo* di *Parigi* (5), e il *Card. Guidone*, *Legato Apostolico* nella *Germania* (6), stabilirono, che dovesse suonarsi il *Campanello*, come all'*Epinicio*, o all'*Inno trionfale* del *Sanctus*. Non può dunque ammettersi, che *Gregorio IX.* nel 1239. sia stato il primo (7)

(1) *Ang. Rocca* de Causis pulsandi Campanam Vespere, Mane, et Meridie Cap.xvii. et xviii. *de Campanis*.

(2) *Menochio* Della prima origine, ed occasione, con la quale fu introdotto l'uso della Chiesa, di dare il Segno con la Campana, per dire l'*Ave Maria*. Nelle Stuore P.II. C.xxii.p. 225.*Eman. Azevedo* Exercit.xxviii. P. II. de Salutatione Angelica. *Trombelli* Culto di *Maria* T. VI. *Jos. Heyrenbrach* de Salutatione Angelica, ejusque in Ecclesia usu. Vindobonae 1773.

(3) *Jani Vitalis* Panormitani Paraphrasis in Psalm. *De profundis*.

Desidia, Invidia, Ira, Venus, Fumi,
Ardor habendi,
Et Gula, sunt Lernae cuilibet
Hydra suae.
Sterne hanc Virtutis Clava; terre
Ignibus Hydram;
Amphytrioniades sic tibi
Virtus erit.

Bonon. apud *Anselmum Giaccarellum* 1553. 8. *Cinelli* Bibl. Vol. T.IV. p. 363.

(4) In Epist. CXLII.

(5) Apud Card. *Bona* lib. ii. c. 13.

(6) Apud *Albericum* in Chronico ad an. 1200.

(7) Auctor vitae *Gregorii IX.* in T. III. Rer. Ital. p. 582. *Spondan.* ad an. 1239. n.12.

ad ordinare il *Suono* del *Campanello* all' *Elevazione*, per avvertire i *Fedeli*, a genuflettere, e ad adorarla.

A questo proposito, il *Majero* (1) descrive il *Calice* di S. *Malachìa*, *Vescovo* d' *Ibernia*, conservato a *Chiaravalle*, come attesta anche il *Mabillon* (2), dal di cui *Labro* pendevano all' intorno varie *Campanelle*, per eccitare i *Fedeli*, col loro moto nell' innalzarlo, alla sua *Adorazione*.

Gli *Storici Siciliani* narrano l' empio fanatismo di *Gio. Battista Rizzo*, *Eretico* in *Catania*, il quale nel 1513., nel giorno di *Pasqua*, ardì di strappare con mano sacrilega da quelle del *Celebrante* l' *Ostia consacrata*, facendo poi degl' inutili sforzi, per romperla con le sue. Gli fu tolta tutta intiera, e mostrata al *Popolo*, che trasportato da furore, si scagliò contro *Rizzo*, che ridusse in Cenere, sopra una gran *Pira* di fuoco, acceso avanti la *Cattedrale*. Questa è l' origine dell' usanza, che è in *Sicilia*, di suonar le *Campane*, alle *Messe cantate*, *prima*, e nell' *atto* dell' *Elevazione*. Poichè allora fu stabilito di sonarle in principio del *Prefazio*, per invitare i *Fedeli* a trovarsi presenti alla *Consacrazione*, e all' *Elevazione* dell' *Ostia*, affine di prevenire simili detestabili *Attentati*. Dopo quest' Epoca si vuole da molti, che quest' uso sia stato più generalmente adottato, ed esteso a tutta la *Cristianità*.

Si suona il *Campanello* per invitare, e raccogliere i ben accostumati, e religiosi *Giovanetti* (3) al necessario esercizio della *Dottrina Cristiana*, ed alle *Istruzioni* preparatorie alla *Confessione*, ed alla *Comunione*, e per eccitare i *Fedeli*, ad intervenire ai *Catechismi*, o ad accompagnare il SS. *Viatico* agl' *Infermi* (4). Si suonano le *Campane* a *Martello*, per chiamar *Gente*, ad estinguer gl' *Incendj*; per eccitare i *Cittadini* a prendere, o a deporre le *Armi*, in difesa della *Patria*; ed a *Tocchi*, per indicare l' *Agonìa* de' *Moribondi*, e stimolare i *Cristiani* ad implorar loro da *Dio* una santa *Morte* (5); e per avvisarne il *Transito* già seguito; ma in diversa maniera, secondo le *qualità* del *Sesso*, dell' *Ordine* (6), e dell' *Età* (7).

I *Cleri* delle nostre principali *Basiliche*, quando procedono *pro-*

(1) In Thesauro Claraevallensi.

(2) In Commentario praevio ad Ord. Rom. in T. II. Mus. Ital. p. 50. *Bona* Rer. Liturg. lib. 2. c. 13.

(3) Const. Conc.Mediol. P.I.Tit. de fide.

(4) Const.Conc.Med.P.II.S.*Car.Borromaei* Act. Conc. p. 4. *Edmundi Cantuariensis* Constit. V. *Jos. Catalani* in T. I. Ritualis Romani. Patavii 1760. p. 285. et *Joh. Maldonatum* de Caeremoniis in T. III. Bibl. Liturg. *Fr. Ant. Zaccaria* p. 166.

(5) In T. I. Rit. Rom. p. 380.

(6) Ibid. p. 404. *Durandus* in Rat. Div. Offic. *Pro Muliere bis*; *pro Viro ter*; *si autem Clericus sit, tot vicibus, quot Ordines habuit ille*.

(7) *Nebrissensis*. *In funere Virorum pulsantur Campanae majores*; *in Puerorum vero, minores*. V. *Carmeli* Storia di varj Costumi p. 183. *Girolamo Muzio* Giustinopolitano comincia il suo Libro del *Cavaliero*. Roma per gli Eredi di Ant. Blado. 1569. 4.

cessionalmente (1), dopo il *Sinnicchio*, o *Zinnicchio*, innanzi la *Croce*, fanno portare un *Campanello*, che si va suonando, a tocco, finchè dura la *Processione*. Il qual uso parve al dottissimo *Card. Garampi* (2), introdotto in origine, per avvertire il *Popolo* a venerare il *Vessillo* glorioso della *Croce*, o a far luogo al passo della *Processione* medesima. Nell' *Itinerario* di *Gregorio XI.*, composto da *Pietro Amelio* (3), si chiamano *Tintinnabula Papalia, et Imperialia*.

Niccolò V. nel 1450. fece fondere le tre *Campane*, che si suonano nella *Basilica Vaticana*, quando si mostra il *Volto Santo* (4).

Lo stesso *Pietro Amelio*, descrivendo le Cerimonie del *Sabbato Santo*, dice, che (5), *dum incipitur* Gloria in excelsis Deo, *parvae Campanae debent pulsari, et etiam illa magna Consistorialis*. Poichè questa era così chiamata, perchè si suonava, ogni qualvolta si teneva *Concistoro*; come rilevasi da un passo del *Diario* di *Antonio* di *Pietro* (6), *Anno* 1411. *die* XI. *Augusti D. N. Papa Joh.* XXIII. *fecit pulsare Campanam ad Consistorium, in quo fuerunt* XVII. *Domini Cardinales*; e da quest' altro di un *Anonimo*, da me prodotto (7), ove dicesi. *Nel* 1421. *a dì* 11. *Agosto, per chiamare li Cardinali a Consistoro, sonossi la Campana; che allora li Cursori non doveano esser ancora trovati*.

Uno de' *privilegj* de' *Cardinali*, è quello di tenere ne' loro *Palazzi* la *Campanella*, di cui si servono tutte le volte, in cui escono in *fiocchi*; ed in cui ricevono le *Visite* di *formalità* degli altri *Cardinali*, *Ambasciadori*, o *Principi*, e per indicare le *Ore* della *Messa*, e della *Tavola*; e dal giorno, in cui s' incomincia a suonare questa *Campanella*, dopo la loro *Creazione*, si desume ne' loro *Ruoli* il diritto di *Anzianità* nelle *Ripartizioni* (8) de' *Familiari*. Si fa il *Calcolo*, di quanto uno ha percepito dal primo *Suono* della medesima; e poscia con

Mentre che da noi si fa dimora in questo Mondo, si richiede da ogni Uomo, che voglia meritar veramente d' esser chiamato Uomo, viver di tal maniera, che in Vita stando, si sappia, ch' egli ci è; e poichè n'è uscito, ci rimanga ancor memoria, ch' egli ci è stato; acciocchè non gl' intervenga quello, che dice il Profeta. La lor memoria è perita col Suono. *Suonano le Campane da morto. Si domanda, qual' è il morto? E' morto il Tale. Finisce di sonare, e più di lui non si favella*. V.T.III. p.382. Bibl. Volante del *Cinelli*, il quale chiama giustamente *queste parole, degne d' essere registrate in Caratteri d' oro*.

(1) Descrizione della Processione del *Corpus Domini*. Nella III. Par. delle mie Cappelle Cardinalizie p. 299.

(2) Sigillo della Garfagnana p. 117.

(3) In Lib. VI. de Episcopis Urbis *Papirii Massonii*, et in T. III. P. II. Rer. Ital. *Muratorii* p.640. V. *Andr. Fivizanum* de Ritu Crucis Pontifici praeferendae lib. III. c. 15. *Petr. Moretti* de Presbyterio p. 128. *Bonanni* Numism. Pont. T. I. *Vettori* Fiorino d' oro. p. 380. Storia de' Possessi p. 239. e 397.

(4) *Torrigio* Grotte Vaticane p.383. V. i miei Pontificali p. 83.

(5) In Ord. Rom. XV. in T. II. Mus. Ital. p. 505.

(6) In T. XXIV. Rer. Ital. *Muratori* p. 1027.

(7) Storia de' Possessi Pontificj p. 39.

(8) V. *Rocca* cap. II. p. 157. et XXIV. p. 183.

la regola del tre, si vede, quanto tocca a ciascheduno, sopra la *Ripartizione*, che si divide in tre parti. Due vanno all'*Anticamera*. La terza si suddivide in altre tre; due delle quali spettano alla *Sala*, ed una alla *Scuderìa*.

Il P. *Martene* nelle *Consuetudini* di *S. Germano* parla della *Campana* dell'*Elemosina*, che era il *Segno* per chiamare i *Monaci* al *Refettorio*, o alla *distribuzione* della *Carità* da farsi ai *Poveri*.

Si suonano finalmente le *Campane*, per convocare gli *Ordini Religiosi*, i *Monasterj*, i *Seminarj*, i *Collegj*, le *Parrocchie*, i *Capitoli*, le *Confraternite*, gli *Ospedali*, alle loro *Uffiziature*, e alle ripartite azioni della loro Vita, nel giorno, e nella notte; i *Magistrati* ai loro *Consigli*; i *Tribunali* alle loro *Giudicature*; e la *Scolaresca* ai suoi *Ginnasj*, e *Licei*.

Il mesto loro *silenzio*, a cui si sostituisce lo *strepito* di alcuni *Legni* (1), non solo serve a rammentare la pratica de' primi *Secoli*, ne' quali col loro mezzo, in vece delle *Campane*, si chiamavano i *Fedeli* agli *Officj divini*; ma anche ad indicare l'abbandono degli *Apostoli*, la *Morte*, e la *Sepoltura* del nostro divin *Redentore* nel *Giovedì*, e nel *Venerdì Santo*; ed il doppio, e lieto lor *suono* a festeggiare la faustissima memoria della sua gloriosa *Risurrezione* nel *Sabbato Santo* (2).

Fino anche è venuta in capo ad alcuni *Tragici moderni* la bizzarra idea d'introdurre abusivamente sulle *Scene Teatrali* il *suono* della *Campana*, per inspirare un certo terrore nell'animo degli *Astanti*. Fra gli altri, il *Poeta Inglese Tommaso Otway*, nella sua *Venezia salvata*, in mezzo agli orrori della *Congiura* del *Marchese* di *Bedmar*, introdusse il *Suono* della *Campana*, che arrivò a sbigottire gli animi coraggiosi, ed impavidi de' *Spettatori Inglesi*; come non lascia di fare una tetra impressione, e un certo ribrezzo, il fioco, e cupo suono della *Campana*, che suonasi a lenti tocchi, ed a varie, e interrotte riprese, nella famigerata rappresentazione del *Conte* di *Comminges* (3).

Questo *tragico* esempio mi fa risovvenire il *Comico* di *Pietro Seguier Cancelliere* di *Francia*, che nella sua gioventù, per varj scrupoli, era entrato fra i *Certosini*. Si narra nella *Gallerìa* della *Corte antica*, che, essendo assalito da forti *tentazioni*, implorò dal *Superiore* il permesso di *suonar* la *Campana* del *Coro*, affinchè que' santi *Monaci*, suoi *Confratelli*, raddoppiassero le loro ferventi *Orazioni*, per liberarlo dagli *assalti* dello *Spirito Seduttore*; ma che il combat-

(1) *Ang.Rocca* c. xxv. de temporibus, in quibus Campanas pulsare non licet; et cur ita? *Lambertini* Notif. I. e nel T. II. delle Feste di G. C. p. 251.

(2) Ord.X.p.97. et XV. p. 503. in T.II. Musaei Italici *Mabillonii*. V. La mia descrizione delle Funzioni della Settimana Santa. Terza Ediz. 1802. p. 40. e 132.

(3) Le Comte de *Comminges*, ou les Amours malheureux. V. la bella Traduzione fattane dal *Marchese Francesco Albergati Capacelli*.

tuto *Novizzo*, era costretto di correr sì spesso ad attaccarsi alla *Corda*, che presto glie ne fu proibito l'uso, che riusciva troppo molesto, e indiscreto a tutta quella concentrata, e taciturna *Communità*, pel troppo frequente bisogno, che avea di ricorrere a sì stravagante rimedio.

CAPO XII.

Notizie delle più celebri Campane

Lungo sarebbe, se volessi tessere l'*Elenco* delle *Campane* più rinomate, che sono sparse per le varie parti del *Mondo*. Mi restringerò pertanto a quelle, che sono di maggior celebrità.

Mons. Angelo Rocca ha pubblicato il Rame, di cui faremo di bel nuovo menzione nella *seconda Parte*, ove mi riservo a trattare dell'uso delle *Campane* per gli *Orologj*, di una *Campana* della *Cattedrale* di *Liegi*, di tal grandezza, che non può suonarsi, che da 24. Uomini, i quali muovono due gran *Ruote*, fra di cui è sospesa (1).

Gio. Chericato (2), e il *P. Atanasio Kircher* (3), descrivono la gran *Campana* di *Erford*, costrutta nel 1497. La medesima sta su la *Torre* della *Cattedrale*, e forma la principal rarità di quel *Paese*. Il *Diametro* del suo *Labro* è circa 10. piedi; ed altrettanto di *altezza*. La sua *grossezza* è di mezzo piede; e pesa 27. mila, e 500. Libbre (4).

Ma è molto più grande quella del *Pechino*, che si pretende dai *Viaggiatori* (5), che sia del peso di 120. mila libbre, e di 13. piedi, e mezzo di altezza.

La maggiore però, e la *Regina* di tutte quelle, che si conoscono, se dee prestarsi fede agli Storici (6), è quella di *Mosca* di 340000. libbre. Queste sono state costrutte in tempo, in cui non dovea essere il *Bronzo* sì prezioso, quanto lo è al dì oggi, in cui si fabbricano tanti *Cannoni*.

CAPO XIII.

Novero de' Scrittori Protestanti, che le han condannate.

I *Protestanti Martino Nertwigio* (7), *Gio. Enrico Goezio* (8), *Nic-*

(1) T. I. Oper. de Campanis. pag. 192.

(2) De Sacros. Missae Sacrificio Decis. XIV. n. 64.

(3) China illustrata p. 300.

(4) Relazione d'una Scorsa per varie Provincie di Europa. Pavia 1786. 8. p. 182.

(5) *Corn. Hazart* T. I. p. 245.

(6) *Talanders* Itinera II. p. 89. *Jo. Alb. Fabricii* Bibl. p. 150.

(7) Campanula Poenitentiae. Dresdae 1644. 4.

(8) Diatriba de Baptismo Campanarum. Lubecae 1612.

colò Eggers (1), *Giovanni Hilscher* (2), *Arnoldo Stockflet* (3), *Gio. Crist. Reimanno* (4), *Araldo Wallerio* (5), *Gasparo Homberg* (6), *Giorgio Medelio* (7), *Gio. Maurizio Storio* (8), *Gio. Goffredo Cave* (9), hanno arditamente deriso, e condannato l' *uso* delle *Campane*.

Oltre questo numeroso *Stuolo* di *Oppugnatori*, anche i *Centuriatori* di *Magdeburgo* diressero i più fieri *Sarcasmi* contro *Giovanni XIII.* per la *Benedizione* da lui fatta della *Campana Lateranense*, accusandolo di orrendo *Sacrilegio* per questo supposto *Battesimo*, contro l' instituzione di G.C. Ma furono vittoriosamente confutati dal *Card. Bellarmino* (10), e dal *Pagi* (11), i quali han dimostrato, che questo è un *Battesimo metaforico*, così chiamato soltanto dal *Volgo*, e non da' *Pontefici*, i quali fanno questa *Benedizione*, come si fa quella delle *Chiese*, degli *Altari*, de' *Calici*, e di altri *Sacri Vasi*; ed anche delle *Navi*, prima di vararle, o sia, di lanciarle in *acqua*.

Ma mi duole di dover confessare, che non sono stati i *soli Protestanti*, ad avventarsi contro l' *uso* delle *Campane*. Poichè non è mancato ancora, a nostra confusione, e disdoro, qualche *Cattolico*, che, prevalendosi indebitamente delle *facezie*, ed *arguzie* della *Poesìa*, nata solo per esaltar la *Virtù*, e non il *Vizio*, non ha arrossito di scagliarsi con *Versi Berneschi*, contro le *Campane* (12), di cui qualche altro non ha avuta difficoltà di abusarsi, (13) per far

(1) Diss. de origine, et nomine Campanarum. Jenae 1684.

(2) Diss. de Campanis Templorum. Lips. *1690*.

(3) Diss. de Campanarum usu. Altdorfii *1666*. 4.

(4) De Campanis, earumque origine, vario usu, abusu, ac juribus. Isenaci 1*769*. 4.

(5) De Campanis, et praecipuis earum usibus. Holmiae *1694*. 8.

(6) De superstitiosis Campanarum pulsibus ad eliciendas preces, quibus placentur Fulmina, excogitatis. Francof. 1577. 4.

(7) An Campanarum sonitus Fulmina, Tonitrua, et Fulgura impedire possit? 1703. 4.

(8) De Campanis Templorum. Lipsiae *1692*. 4.

(9) An Turrium, et Campanarum usus in Rep.Christ.Deo displiceat? ex Gen.Num. 10. et ex principiis politicis decisa. Lipsiae 1709. 4.

(10) De Rom. Pont. lib. IV. c. XII.

(11) Breviar. Rom. Pont. T. II. in Vita Joh. XIII. n. 12.

(12) Capitolo in lode delle *Campane* di *Angelo Firenzuola*. Nel Lib. 1. delle Opere Burlesche del *Berni*, *Casa*, *Varchi*, *Mauro etc.* T. III. 1771. Nella Raccolta di Anton Franc. Grazzini, detto il *Lasca*.

(13) Facezie Piacevoli, e Fabule, e Motti del *Piovano Arlotto*. Ven. pel Tacuino 1520. 8. e 1525. Milano 1523. 8. Facezie, Motti, Buffonerie, e Burle del *Piovano Arlotto*, del *Gonnella*, e del *Barlacchia*. Venezia pel *Bindoni* 1538. 8. 1548. 12. Firenze pel *Bisdomini* 1548. ed ivi presso i Giunti 1565. e 1568. 12. pag. 14. 34. 41. 62. 65. 77. 95. 100. 107. 130. 138. Sarebbe minor male, se in esse non potesse censurarsi, che qualche seicentistica *Allegorìa*, come quella di una *Quartina* di *Giuseppe Baretti*, in un *Sonetto* per una *Monacazione*, riferita dal *Mazuchelli* nel T. III. de' Scritt. Ital. p. 347.

Angioli Santi, a doppio per letizia
Suonate in Paradiso le Campane;
Poichè sprezzando le Cose Mondane,
Costei vuol diventar vostra Patrizia.

varie burle, o per farle suonare per le più frivole ragioni (1).

Benchè però talvolta possa arrecare qualche molestia, e fastidio, per la puerilità, o l'indiscretezza di qualcuno destinato a quest' ufficio, il *suono* de' *Sacri Bronzi*; e la *Storia* ci additi con raccapriccio l'enorme abuso fattone, (come pur troppo può farsi di qualunque altra cosa, anche più sacra) dalla umana perversità, e malizia, in qualche *Isola*, e in qualche *Regno* (2); nondimeno il puro, e vero *Spirito* di *Religione* non può certamente tolerare, che taluno ardisca di schernire, e dileggiare cose, santificate con le più auguste Cerimonie dalla divina *Liturgìa*, ed alle quali, dopo la loro *Benedizione*, si attribuisce una sovraumana *Virtù*.

CAPO XIV.

Elenco de' Cattolici, che le hanno difese

Ma a riparo dell'onor vilipeso di questo *Sacro Rito* da qualche

Ma questo fu severamente criticato, e deriso, al pari del *Bernesco Autore*, dal Dottor *Biagio Schiavo* da *Este*, il quale gli rispose con altro *Sonetto* per le *Rime*, speditogli con una *Lettera Anonima*, il di cui principio era

E quando mäi per lutto, o per letizia
Udistù, Angioli in Cielo suonar Campane,
Tu, che sì poco sai di Lettre umane,
E di divine poi nulla hai notizia?

Per la qual cosa inasprito il *Baretti* sfogò la sua passione contro lo *Schiavo*, con alcune *Lettere* stampate in *Lugano* nel 1745.

(1) Il *Conte Matteo Maria Bojardo* diede a'suoi *Eroi* i *Nomi* de' suoi Sudditi, *Mandricardo*, *Gradasso*, *Sacripante*, *Agramante*, che al presente in parte si conservano. Stando un dì a *Caccia* al *Bosco* del *Fracasso*, vicino a *Scandiano*, e cercando, qual nome strepitoso, potesse imporre ad un valente *Eroe* del suo *Orlando innamorato*, gli venne improvisamente in mente quello di *Rodomonte*; e ne sentì tal compiacenza, che salito subito a Cavallo, corse a briglia sciolta a *Scandiano*, ove fece *suonare a festa tutte le Campane*, con sorpresa del *Popolo*, che non poteva immaginarsene un motivo sì importante. *Ant. Vallisnieri* Mem. del *Conte Bojardo*. Nel T. III. Op. *Calogerà* p. 366. Lett. II. di Prodromo Giordano Filalete p. 43.

(2) *In Auxerre* v'era il costume introdotto dal *Vescovo Colberto* nel 1674. di suonare, tutta la Notte, della *Vigilia* di *S. Giovanni Battista*, le *Campane*, per invitare il *Popolo* alla *Chiesa* nella mattina. Ma poi ciò fu vietato. V. *Le Beuf*. Memoires concernants l'Histoire Ecclesiastique, et Civile d'*Auxerre*. A Paris 1741. T. I. *Paciaudi* Antiquitates Christianae de Cultu *S. Joh. Bapt.* p. 346. E pure, chi 'l crederebbe? Qualche *Medico* ha giudicato di proporre il *Suono* delle *Campane* per una *Ricetta* salutare, contro il *Dolor* di *Capo*, *de dolore Capitis, Sonitu Campanarum sanato*. T. XIX. Miscell. Acad. Curiosor. p. 40., e qualche altro, lo ha stimato un ottimo *Specifico* per l'*Ostetricia*, per aver forza di *facilitare* i Parti. *Joh. Matth. Fabri, Sonus Campanarum, Partus facilitans. In T. XVI. Misc. Acad. Cur. p. 456.*

(2) *Thiers* des Cloches p. 83. Vita di *Gio. di Procida*. Nel Dizion. della Medicina di *Eloy*. *Filadelfo Mugnos* Ragguagli Istorici del Vespro Siciliano, nel 3. dì di Pasqua, del 1282. Palermo 1537. 4. *Christ. Burger* de Vesperis Siculis. 1685. 4. in cui fu risparmiato il solo *Guglielmo de Porcellets*, per la sua probità, e dolcezza. Le Stratagême de *Charles IX.* 1594. 8. La Vie de l'Admiral *Coligny*. Leyde 1643. (tradotta da quella di *Camillo Capilupi*) 12. e nel 1686. da *Graziano Courtilz*. 12. e in quelle des Hommes Illustres de la France. *Ern. Varamundi Frisii* vera, et simplex Narratio de Nobilium, atque VV. Ill. Caede. Edimb. 1573. Tragica Historia de miseranda Laniena an. 1572. die 24. Aug. 8. Il Presid. *Cristoforo Tuano* applicò a questo fatto i *Versi* di *Stazio*.

Excidat illa Dies Aevo; nec postera credant Saecula; Nos certe taceamus; et obruta multa Nocte tegi propriae patiamur Crimina Gentis

sconsigliato, ed imprudente *Cattolico*, oltre tutti gli *Autori* da noi già citati di sopra, si sono quasi a gara impegnati a ribattere i Sofismi, ed a confutare le fallacie de' *Protestanti*, un *Anonimo* Scrittore (1), il *Ducange* (2), *Giuseppe Lorenzi* (3), *Girolamo Magio* (4), Loberano *du Fesc* (5), *M. Rondet* (6) *Gilberto Grimaud* (7), *Gio. Battista Thiers* (8), *M. Bourlet* (9), *Benedetto Buonmattei* (10), *Stefano Menochio* (11), *Carlo Willietti* (12), il P. *Pickler* (13), *Gio. Francesco Cecconi* (14), *Mons. Giuseppe Maria Saporiti* (15), il P. *Emanuele Azevedo* (16), *Sante Viola* (17), il mio eruditissimo Amico *Sig. Canonico Giuseppe de Novaes* (18), ed il *Card. Stefano Borgia* (19), la di cui perdita luttuosissima, seguita in *Lione* a'23. di Novembre dell'anno 1804., io sono stato il primo fra gl' *Italiani* a compiangere, fin da *Parigi* (20).

Da essi potrà, chiunque lo bramasse, ricavare più copiose *Notizie* di questo *Argomento*; di cui io pure avea già lungamente trat-

(1) Recueil curieux, et edifiant sur les Cloches, avec les Ceremonies de leur Benediction. 1757.

(2) In Glossario in Voc. *Aes. Campana. Codon. Cloca. Crotalum. Glogga. Lebes. Nola. Petasus. Signum. Squilla. Tintinnabulum.*

(3) De Tintinnabulis. In T. VIII. Thes. Graeci *Gronov.*

(4) De Tintinnabulis, cum notis *Fr. Swertii*, et *Jungermanni*. Amst. 1689. 12. et in T. II. Thes. Sallengre p. 1157.

(5) Des Cloches. Paris 1607. 1619. 12.

(6) Sur l' usage de sonner les Cloches dans le tems d'Orage. Dans le T. III. de Journal Eccles. du *Dinovart* p. 155.

(7) Liturgie Sacrée, avec un Traité des Cloches. Lyon 1666. 4. Pavia 1678. 12.

(8) Des Cloches. Paris 1602. 1619. 12.

(9) Du Signal, pour appeller le Peuple à la Messe. Dans le T. LXXXIV. du *Dinovart* p. 257.

(10) Declamazione delle Campane, dopo le sue Cicalate delle tre Sirocchie. Pisa 1635.

(11) Dell' uso delle Campane, e del Rito di benedirle, o, come si suol dire volgarmente, battezzarle. Nelle *Stuore* Par. I. c. xxiv. p. 34. D' alcune Campane, che a certi tempi suonarono da sè, e d' altre, che per miracolo non si poterono sonare. Par. I. c. xlii. p. 216.

(12) Ragguaglio delle Campane di *Viliglia*, Terra del Regno d'Aragona nella Spagna, e quante volte, che nel 1601. abbia sonato da sè stessa, cavato dall' autentico Processo. Roma 1601. 4.

(13) In Augusta V. *Carolorum* Historia. Lib. I. de Carolo M. num. 611.

(14) Benedizione delle Campane, e suoi Significati C. XVI. p. 109. nel Sacro Rito di consacrare le Chiese.

(15) Notificazione per la solenne Benedizione della nuova Campana da collocarsi nella Metropolitana di *S. Lorenzo*. Genova 1750. 4.

(16) De Signo, quo olim ad divina Officia Clerici convocabantur. In T. I. Disc. Pop. Dei Fleurii, edit. Ven. p. 120. et in ejus Exercit. Liturg. p. 9.

(17) Diss. su le Campane, e su gli Organi. Nel T. XVII. delle Diss. Eccl. di Zaccaria p. 1.

(18) Nel T. II. della Ristampa molto più ricca, e copiosa, de' suoi utilissimi Elementi della Storia de' Sommi Pontefici. Siena 1780. p. 4. e 186. di già felicemente arrivata al T. X. fino a *Clemente X.*

(19) In Opusc. Card. *Valerii* de Agnorum Benedictione p. 33.

(20) V. il suo *Elogio*, nella mia Lettera al Ch. *Mons. Domenico Testa*. Roma 1805., e ristampato dagli elegantissimi Tipi *Bodoniani* in *Parma*, nello stesso anno.

tato, nella *Descrizione* della *nuova Campana maggiore*, della *Basilica Vaticana* (1).

CAPO XV.

Descrizione delle Campane della Basilica Vaticana, e dell' Illuminazione a Fiaccole della Cupola, che si fa in alcune Sere, al Tocco d'un'Ora di Notte, dato dalla Campana maggiore

Mentre suonava il *Vespero* della *Festa* della *Cattedra* di *S.Pietro*, nel 1779.improvisamente si crepò la *Campana maggiore*, che *Benedetto XIV.* 33. anni prima avea fatto rifondere del peso di 21. mila, e 97. Libbre. Onde *Pio VI.* subito ne ordinò un'altra più grande, di cui abbiam dato il Rame, all' insigne Artefice *Cav. Luigi Valadier*, del peso di 28. mila Libbre, di palmi 11. di diametro, e 35. di circonferenza, e nella sua maggiore altezza, cioè dal Bordo, sino alla sommità della *Capigliera*, o sia *Mastro Manico*, di palmi 14. in circa.

Nelle due sere della *Vigilia*, e della *Festa* de'SS. *Apostoli Pietro*, e *Paolo*, e in altre due, per l'*Anniversario* del *Regnante Pontefice*, oltre qualche altra straordinaria circostanza, sul primo imbrunir dell'Aria, al tramontare del *Sole*, si vede il *primo* Spettacolo del gran *Colonnato*, coronato di lucidi *Lanternoni*, e con essi, dirò così, filettati, e quasi ingemmati tutti i *Ripiani* delle *Porte*, delle *Loggie*, del *Cornicione*, e del più alto *Loggiato* della *Facciata*. Se ne veggono degli altri in lunghe file disposti, in tutte le *Fenestre* delle tre *Cupole*, e ne' loro *Architravi*, e girare per tutte le *Cornici* del *Tamburo*, ed affacciarsi a tutti gli *Occhi* della *Volta*, e di nuovo girare in più ordini intorno al *Cupolino*, e salire fino alla sommità della *Croce*. Il numero di questi *Lanternoni*, che gettano una luce non molto viva, anzi piuttosto pallida, e smorta, è di *quattro mila*, e *quattrocento*. Ma essendo in tanta copia, e così ben disposti, formano come un gentil *Ricamo* d' argento alla gran *Mole*, che ne lascia godere tutto l' ordine maraviglioso dell'*Architettura*, e ne fa spiccare la Simetrìa.

Al tocco dell' *Ora* di *Notte*, sonato dal *Campanone*, che poi viene accompagnato dall' armonioso Concerto delle altre *cinque* (2), si

(1) V. la Prefazione di quest' Opuscolo.

(2) Quella, detta la *Ruota*, pesa libbre 10731. ed è alta pal. 7. e mezzo, e larga 6. e mezzo. La *Mezzana*, detta la *Benedettina*, perchè fusa per ordine di *Benedetto XIII.* nel 1725., pesa lib. 12845. alta palmi 8. e tre quarti, e larga 7. e tre quarti. La *Predica*, fusa nel 1289. da *Guidotto* di *Pisa*, e che stava alla *Chiesa* di *S. Tommaso in Formis*, pesa lib. 8672. alta pal. 6. e larga 5. Una delle *Campanelle*, fusa in tempo di *Clemente XII.*, pesa 6125. L' altra, detta del *Coro*, pesa lib. 5349. Uniti tutti i descritti *pesi*, di tutte sei le *Campane*, formano la

ammira il *secondo* più sorprendente *Spettacolo* . Poichè spariscono in un baleno tutti i *Lanternoni*, non perchè già si spengano ; ma perchè risalta una luce molto più brillante , che li opprime, trovandosi pronti a' loro posti gli svelti *San Pietrini*, ad accendere in pochi minuti 676. *Padelle* , piene di bitume, e di altra materia combustibile , che sono in ogni parte disposte , col medesimo ordine de'*Lanternoni*, secondo il vaghissimo disegno dell'*Architetto Luigi Vanvitelli* (1), ed a cui talvolta se ne aggiungono altre 108. , pendenti dalla *Cornice Architravata* del *Colonnato* , e che allora formano in tutto , il numero di 784 (2) · Queste sol'evano immantinente delle *Fiamme* vive , e brillanti , che vibrano una luce molto più risentita, e cio, che è più mirabile, senza ombra di *fumo* . Onde si vede un istantaneo cangiamento di *Scena*, che forma un vero incanto .

I *Romani*, benchè abbiano l' occhio, in certa guisa incallito ad ogni sorta di meraviglia, in genere di *Spettacolo* , non si saziano mai di portarsi in quella gran *Piazza* , per godere di sì rapido , e sorprendente incendimento di queste *Fiaccole* , le quali seguono ad ardere fin verso la *Mezza Notte*, facendo un' *Illuminazione*, men delicata della prima, ma molto più chiara , e strepitosa ·

Somma di libre 71722., vincendo anche in questo il *Duomo* di *Milano* , la di cui *Campana Maggiore* pesa 25. mila libbre, e le altre , unite ad essa , non oltrepassano il peso di 47. mila libbre . V. *Giulini* Mem. di Milano Tom. IX. p. 109. Rocca de Campanis in T.I. Oper. p. 172. T. IV. de *Secretariis* p. 1994. e la seconda Edizione della *esattissima* Descrizione della Bas. Vat., con sue Piazze , Portici, Grotte, Sacristie, Parti superiori , interne, ed esterne, e loro misure. Roma 1800. presso il Salomoni 12. p. 104. e 105. Nondimeno, anche a preferenza di quella del *Gesù* , fusa nel 1400. in *Londra* , ove stava al Tempio di *S. Paolo* , e dedicata a *S. Barbara* (V. *Rocca* p. 173.) e di quelle di *S. Agnese* in *Piazza Navona* , prese dalla distrutta *Città* di *Castro* , che saranno da noi descritte nell' illustrazione di quella *Chiesa* , a giudizio de' più periti *Filarmonici* , il *Doppio* delle *Campane* della *Basilica Liberiana* di *S. M. Maggiore* , due delle quali furono fuse nel 1285., e l'altra nel 1291., essendo stata rifusa la *Maggiore* nel 1614. sotto *Paolo V.* , è il più sonoro , e il più armonioso, che abbiamo in *Roma*; come avverte *Paolo de Angelis* , dicendo in Descript. Bas. S. M. M. p. 61. *Hujus Turris Campanae* , *omnes alios* , *quae Romae audiuntur*, *soni excellentia praecellunt*. Poichè suona *Re*, *Fa* , *Do* ; cioè dal *De* , *La* , *Sol* , *Re* , 3. *minore* , va al *Cesolfaut*, 3. *maggiore* , o per meglio dire , va alla 5. della 3. *Faut*. In fatti vi è sempre affinità tra un Tono di 3. *minore* , e la 5. di questa 3. , come qui succede , e tra il *Delasolre* , 3. minore , che ha un *Bemolle* , e il *Cesolfaut* , che non ne ha alcuno . Non così ne' *Toni* di 3. *maggiore* , de'quali la 5. della loro 3. resta un Tono molto lontano dal principale .

(1) *Milizia* Vite degli Architetti T. II. p. 352.

(2) V. la mia Sagrestia Vaticana . Roma 1774. p. 60. e la mia Descrizione della Bas. Vat. Roma 1788. p. 25.

DESCRIZIONE DELLE NVOVE CAMPANE CAPITOLINE

PARTE SECONDA

CAPO I.

Delle antiche Campane Capitoline

La *Campana Maggiore di Campidoglio*, tolta nelle passate vicende, avea otto palmi di Diametro. Narra il *Lancellotto* (1), che li *Romani mandaro per più gente ad Roma. Onde i Viterbesi tractarono con loro Pacie con questi patti, che li cederno la* Campana *del Comune, la quale la portaro ad Roma, et puserla nel* Campidoglio, *et ferla chiamare* la Patarina de Viterbo. *Anco se portaro la* Catena *della Porta de Salsicchia ad Roma, et puserla all' Arco de Santo Vito*.

Ciò vien confermato da *Niccolò Angelo Caferri*, che così scrive (2). *Anno* 1200. *Romani*, *Viterbiensibus devictis*, Campanam Communitatis *Romam*, *inde in* Capitolium *transtulerunt*, quae *inde* Viterbiensis *vocata*; *et Catenam Portae Salsicchiae abstulerunt*, *quam reposuerunt in Arcum S. Viti*, *juxta S. M. Majorem*, *ubi nunc conspicitur* (3).

Con queste testimonianze il *P. Feliciano Bussi* (4), seguitato dal *P. Casimiro da Roma* (5), confuta l' opinione di quelli, che hanno creduto, che le *Chiavi*, appese da quella *Catena*, di cui solo rimane una porzione pendente dallo stesso *Arco*, appartenessero ai *Tiburtini*, o ai *Tusculani*, come altri (6) han supposto; soggiungendo, che la *Patarina era quella stessa, colla quale a suo tempo si pub-*

(1) P. *6.*

(2) Synthema Vetustatis, sive Flores Historiarum p. 210.

(3) In Parte II. Epist. Innocentii III. edit. CC. VV. L. G. O. *Feudrix de Brevigny*, *et F. I. G. La Porte du Theil*. Paris 1791. T. II. fol. Ciaccon. T. II. in Vita Innoc. III. col. 9. *Baluzius* T. I. p. 470. lib. 11. p. 470. *Murat.* Annal. T. VII. P. I. p. 144. Manip. Flor. p. 233.

(4) Storia di Viterbo p. 106.

(5) Memorie de' Conventi de' Frati Minori della Provincia Romana p. 386.

(6) *Girolamo Fanucci* nelle Annotazioni alle Antichità di Roma di *Andrea Fulvio* p. 114. *Pinarolo* Antichità di Roma T. II. p. 212. *Pompilio Totti* Roma Moderna p. 484.

blica il Carnevale, *e dassi il Segno della Morte del Sommo Pontefice*.

Il *Cerimoniere Fulvio Servanzio* nel riferire la morte d'Innocenzo X. scrive, che (1) *D. Phoeboeus misit Nuncium ad Capitolium de ordine Eñi Camerarii*, *ut pulsetur Campana*, *prout factum est*.

Alla sinistra dell' *Altare* della *Cattedra* di *S. Pietro* si ammira il *Deposito* di *Vrbano VIII.* ideato, ed eseguito dal *Bernini*. Oltre il *Simulacro* del *Pontefice* sedente, formato di bronzo, si vede sopra l' *Vrna* l' *Immagine* della *Morte*, anch' essa di bronzo, in atto di registrare il Nome di *Vrbano* nell' immenso *Volume* de' *Trapassati*. Lo stesso *Bernini* scolpì le due *Statue* intorno all' *Vrna*. Quella della *Giustizia*, che debb' essere *incorrotta*, ha l' aspetto di *Vergine*. Quella della *Carità*, che allatta colle sue poppe, ha l' aspetto di *Madre*. Le *tre Api* (2), che si vedono svolazzanti in più parti, alludono allo *Stemma* di Casa *Barberini*. Un bell' umore nell'osservarle, in compagnìa del *Bernini* gli disse, che avea forse voluto indicare con quelle, *Api* divise la *dispersione* degl' *Individui* di quella *Famiglia*, disgustati col *Pontefice Innocenzo X.* e rifugiati in *Francia*. *E non sa Ella*, rispose l' arguto, e spiritoso *Bernini*, *che le Api disperse ad un Suono di Campanaccio* (3) *subito si riuniscono?* Convien dunque credere più antico d' *Innocenzo X.* questo *Suono* funebre della *Campana* di *Campidoglio*, a cui volle alludere il *Bernini*.

Oltre questo lugubre uffizio, il *P. Filippo Bonanni* le assegna l' altro di festeggiare col lieto suo suono il passaggio de' *nuovi Pontefici* dal *Campidoglio*, al *Laterano*, nel giorno del loro *solenne Possesso* (4). *Harum una moestum sonum edit*, *horae integrae spatio*, *post Summi* Pontificis *Mortem*. *Omnes autem festivum ea die*, *qua magna veluti triumphali pompa novus Pontifex coronatus e Vaticano ad Lateranensem Basilicam progreditur*.

Ridolfino Venuti (5) le aggiugne l' incarico di annunziare la *Morte* di qualche *Reo*, condannato dal *Senatore*, e condotto al *Patibolo*. *Magna Nola*, *nonnisi tempore Bacchanaliorum pulsatur*, *ad indicenda Spectacula*, *et quum Populo Principis mors est annuncianda*, *et tandem*, *quum Reus aliquis morti a Senatore damnatus*, *ad Patibulum ducitur*.

(1) *Gattico* Acta Caeremonialia p. 471.

(2) *Fil. Baldinucci* Vita del *Cav. Gio. Lorenzo Bernino*. Firenze 1683. 4. p. 18. *Domenico Bernino* Vita del medesimo. Roma 1713. 4. p. 34. La mia Basilica Vat. p. 60.

(3) *Ferrante Pallavicino* Baccinata, ovvero Battarella per le Api Barbarine, in occasione della mossa dell'armi di *P. Urbano VIII.* contro Parma 1644. 12. (*Leopardo Leopardi*) *L'Antibaccinata*, ovvero Apologìa per la mossa dell' armi di Urbano VIII. contro Parma. Macerata per Agostino Grisei 4. Ma il *Villani* nella *Visiera alzata* Hecatostes num. 98. dice. *Tommaso Tommasi da Urbino*, *Accad. Incognito*, *è l' Autore dell' Antibaccinata in risposta al Pallavicino*. V. *Placcii* Theatrum Anonymorum 1642. 4. e p. 60. 654. 655.

(4) Numismata Pontificum T. I. p.

(5) Numismata Pontificum praestantiora. Romae 1744. 4. p. 147.

Ma quanto siensi ingannati tutti questi Autori nel credere, che questa *Campana* non suoni, che per l' accennate circostanze, si vedrà dall' indicazione degli altri usi, a cui è destinata, e de' quali si farà menzione in appresso.

CAPO II.

Perchè la Campana Maggiore si chiamasse la Patarina di Viterbo?

Il dottissimo *Cardinal Giuseppe Garampi* nella quarta *Dissertazione* inserita nelle sue preziose *Memorie* della *B. Chiara di Rimini*, dimostra, che (1) forse le sue singolari austerità, e penitenze somministrarono pretesto ai maligni, per imputarle l' ingiurioso titolo di *Patarina*; benchè, spiegandone la sua origine, faccia vedere, che da principio fusse proprio de' *Cattolici*; e che poi fu adoperato per indicare una special *Setta*, e finalmente qualunque altra del XII. e XIII. Secolo.

Nella stessa Città di *Rimini* era una *Strada* abitata dai *Patarini* nel Secolo XII., che chiamavasi *Vicus Pataraniae*, o la *Patarina*. Nel Titolo de' Statuti del 1231. fatti dal *Senato Romano*, e riferiti dal *Rainaldi* num. 16. *Capitula Annibaldi Senatoris, et Populi Romani edita contra Patarenos*, son registrati *Haeretici in Urbe, videlicet Cathari*, Patareni, *Pauperes de Lugduno*, *Passagni*, *Joseppini*, *Arnaldistae*, *Speronistae*, *et alii cujuscumque Haeresis nomine censeantur*, *singulis annis a Senatore diffidentur*.

Si ha nella Vita di *Cola di Rienzo*, che sollevatisi i *Romani* nel 1350. (2) *contro il Cardinal Annibaldo da Ceccano*, *Legato Apostolico*, *jettavano prete suso a lo* Palazzo; *gridavano*, *come se fao*, *ha*, *ha*, *ha*, *a lo Patarino*. Ma poi lo stesso *Card. Legato* gli restituì la pariglia. Poichè, come ivi soggiugnesi (3), *mori*, *disse*, *e scommunicao Cola de Rienzo*, *appellandolo Patarino*, *e Fantastico*. Onde fu costretto di andare in persona (4) a' piedi del P*ontefice*, *per mustrare*, *come non era Heretico*, *nè Patarino*. . . . *e che non era Patarino*, *nè incorreva la Sententia de lo Cardinale*. Nella stessa *Vita*, parlandosi di *Francesco Ordelaffi*, *Signor di Forlì*, vien chiamato (5) *un perverso Hieretico* Patarino, *uno perfido Cane* Patarino, *ribello della S. Chiesa*, *che trent' anni era stato scommunicato*. Così guerreggiando i *Spoletini* contro i *Fulignati*, gridavano (6), *moriantur* Patareni *Gibellini*.

(1) Roma 1765. 4. pag. 165.
(2) *Muratori* T. III. Ant. Ital. p. 483.
(3) Ibid. p. 487.
(4) Ibid. p. 51.
(5) *Muratori* Ant. Ital. T. III. p. 499. 507.
(6) Ibid. p. 143.

Ne' Libri della *Curia* della *Provincia* del *Patrimonio* di *S.Pietro* del 1361. si riporta una *Condanna*, fatta contra uno, che (1) *dixit verba injuriosa, videlicet, esci fora*, Patarina falsa; *piscia l'Olio, che m'hai tolto*. Racconta *Franco Sacchetti* (2), che un certo *Senese*, si presentò tremando dall' *Inquisitore*, che lo avea chiamato, e che avendogli fatto dire il *Pater Noster*, che non seppe recitar francamente, gli rinfacciò, *che, chi è Patarino, non puote dire le cose sante*.

Onde essendo stata infestata la *Città* di *Viterbo* anche da questi *Settarj*, convien dire, che ne fosse attribuito il nome ancora alla *Campana*, situata nella *Contrada* della loro *abitazione*.

CAPO III.

Memorie di queste Campane

La più antica *memoria*, in cui mi sono imbattuto, dell' *uso* di questa *Campana*, dopo quella della *Concordia*, stipolata fra *Gregorio IX.*, ed il *Senatore Angelo Malabranca*, a nome del *Senato*, e *Pop. Rom.* (3) nel 1135., *ad Sonum Buccinarum, et Campanae*, che sarà stata l'anteriore alla *Viterbese*, è, quando al di lei suono, e a voce de' *Banditori*, fu a' 10. di Marzo, nel 1281. dichiarato *Senatore Martino IV.* (4).

Carlo d' Angiò, avendo deputato nel 1283. con suo *Diploma* per suo *Vicario*, nel *Senatorato* di *Roma*, *Guglielmo Stendardo Francese*, venuto con lui alla Conquista del *Regno* di *Napoli*, fra le persone addette al suo servizio, destinò *Pulsatorem Campanarum unum*.

A' 28. di Settembre del 1327. il *Popolo Romano* (5) prese le *Armi*, al *suono* della *Campana*, assalì la gente di *Giovanni*, *Principe* della *Morea*, e del *Cardinale Giovanni degli Orsini*, *Legato* del *Papa*.

Nell'Anno 1360. (6) si congregò il *Pubblico Consiglio*, *ad vocem Mandatariorum, et Sonum Campanae*, per fare i nuovi *Banderesi* (7), ed i *Capi de' Rioni*.

Paolo di Liello Petrone nella sua *Mesticanza* narra, che nel 1410. a' 21. di Maggio per la *Creazione* di *Giovanni XXIII. fu fatto in Roma molte Feste, cioè* sonare Campidoglio *a gajo, più di molti fuochi per la Città* (8).

Ma in verun altro *Diario* ho trovata più frequente memoria di queste *Campane*, quanto in quello di *Antonio di Pietro*. Chi avrà

(1) *Garampi* Memorie della B. Chiara p. 170. (2) Nov. XI.

(3) *Rainaldi* ad an. 1235. *Vendettini* Senato Romano p. 222.

(4) *Rainaldi* ann. 15. *Vendettini* p. 262.

(5) *Gio. Villani* Cap. 20. *Vendettini* Senato Rom. p. 287.

(6) In Instrum. *Alexandri Valle. V. Vendettini* p. 310.

(7) Storia de' Possessi p. 519.

(8) T. XXV. Rer. Ital. p. 1119. Storia de' Possessi p. 106.

piacere di rincontrarle, potrà leggerle quì sottoposte, non avendo voluto tralasciare di produrle, perchè da esse si rilevano varj fatti di *Storia* interessanti, che han data occasione al loro *Suono*, ora lieto, ora funesto (1).

(1) *Ann.* 1410. *die Veneris*, 25. *Julii*, *projecit se de Capitolio Matutius Palosii*, *quia ibi erat incarceratus*, *ad instantiam Pauli de Ursinis*, *pro certa pecunia*, *quam tenebatur sibi solvere*. *Item modo inventus est culpabilis cum Paulo de Cancellariis*, *et ideo coepit fugam*.... *Die Jovis* 7. *Augusti*, *ante Missam Majorem S. Petri*, *D. Rogerius de Perusia Senator fecit* pulsare Campanam Capitolii, *ut moris est*, *tribus vicibus*, *et post pulsationem dictae* Campanae *fecit decollare*, *vel amputare Caput Paulo de Cancellariis*, *in loco Justitiae*, *ut moris est*. T. XXIV. Rer. Ital. *Muratori* p.1019.

Anno 1413., *die* 14.*Dec.*,*de mandato D.Nicolai de Thiano*, *nunc tempore Senatoris Urbis*, *per Regem Vinceslaum fecit fieri Tabernaculum de marmore cum Arma sua*, *sculpta in dicto Tabernaculo*, *in fenestram Palatii Capitolii*, *ubi dictus D. Senator stat ad videndum*, *quando fiunt Justitiae*, *ut moris est*. ibid. p. 1040.

Anno 1414.*die Lunae*,*primo Januarii*,*fuit receptus Senator Urbis per Capita Regionum*, *et per Conservatores cum maximo honore*, *et gaudio*, *et pulsatione* Campanarum Capitolii. T. *XXIV*. Rer. It. p.1040.

Die 4. *Martii D. Baccilerus ascendit Senator Urbis*, *in loco Joannis Torti*, *sine ullo honore*, *ut moris est*, *cum* pulsatione Campanarum, *et Vexillorum videlicet*, *sicut alii Domini Senatores ad dictum Officium exercendum*. ibid. p. 1041.

Die Veneris, 6. *Julii*, *fuerunt confirmatae Novae*, *quomodo Paulus de Ursinis erat captus*, *et incarceratus cum multis Baronibus*; *de qua quidem nova fuit factum magnum Festum per totam Urbem*, *cum* pulsatione Campanarum, *tum* Capitolii, *quam per omnes Ecclesias Urbis*, *ac etiam cum Fanonibus*. ibid. p. 1043.

Die Mercurii XI. *Julii*, *hora* 14. *diei de mandato Senatoris*, *et Dom. Conservatorum ivit Bannum*, *quod omnes Officiales*, *et Provisionati D. Regis Venceslai dicta hora debebant omnes congregari ad Capitolium*, *Equestres cum Torciis in manu accensis*, *et sociare D. Senatorem*, *et D. Conservatores per totam Urbem*; *et sic factum fuit cum maximo honore*, *et* pulsatione Campanarum, *Fanones facientes*. ibid. p. 1044.

Die Mercurii, 8. *Augusti*, *quae fuit octava S. Petri ad Vincula*, *totaliter venerunt Nova in Roma*, *quomodo D. Rex Vinceslaus erat mortuus*, *de qua Nova tota Roma*, *videlicet pro majori parte*, *fuit gavisa*. *Item sciatis*, *quod Partesciani*, *et Provisionarii erant tristes*, *et dicebant Partesciani*, *quod non est verum*, *quod sit mortuus*; *et ad satisfactionem Populi fecerant pulsare ad gaudium* Campanam Capitolii, *propter rumorem Populi*, *et Populus remansit in pace*; *sed tamen erat certitudo*, *quomodo erat mortuus*. ibid. p. 1026.

Die X. Veneris, *propter timorem Populi D. Conservatores*, *cum aliis duobus fecerunt pulsare* ambas Campanas Capitolii, *ut congregaretur totus Populus ad* Capitolium, *et interposuerunt multa bona verba*, *ita quod totus Populus fuit contentus*, *me Antonio audiente*, *et vidente*. ib. p. 1047.

Anno 1414. *die X. Septembris*, *hora Nonae*, *Petrus Mattutii recessit Equester de domo sua cum Capitibus Regionum*, *et cum toto Pop. Rom. et ivit versus Capitolium*. *Per totam viam totus Populus clamabat semper dicendo*, Viva lo Populo, *et cum* pulsatione ambarum Campanarum Capitolii, *et cum maximo festo*, *ac etiam cum omnibus Vexillis Capitum Regionum*. ib. p. 1048.

Die 26. *Octobris dicti*, *tredecim Domini fecerunt pulsare* Campanam Capitolii, *ut moris est*, *ad faciendum Parlamentum*. ibid. p. 1049.

Anno 1416. *Die* 14. *Septembris*, *die Lunae*, *quae fuit Festum S. Crucis*, *de mane*, *hora Missae Majoris S. Petri*, *exiverunt Imbussulatores de Eccl. S. M. Novae*, *cum maximo honore*, *videlicet cum* pulsatione ambarum

Si ricavano altre *Memorie* di queste *Campane* da *Stefano Infessura*, il quale racconta nel suo Diario (1), che *nel* 1438. *alli* 2. *di Aprile il Patriarca Vitelleschi fece la Concordia con Rienzo Colonna; e fu il Givovedì Santo*, e sonò a gajo il Campidoglio, *con tutte le Chiese di Roma, e poi si partì il Patriarca per Fiorenza a dì* 2. *del detto Mese*. Ciò si conferma anche da *Liello Patrono*, il quale dice, che (2) *foro fatte in Roma molte Feste, cioè* suonare Campidoglio a gajo più dì, *ardìo molti fuochi per la Cittade*.

Nel 1453. *alli* 30. *Gennaro fu* suonata la Campana di Campidoglio *due volte a giustizia*, *per volere giustiziare Battista di Persona*, a cui poi fu perdonato in quel giorno, ad istanza del *Card. Metense*, e impiccato nel secondo, con risentimento del *Card.*, che andò in *Francia* (3).

Nel 1471. *a'* 25. *Luglio, a tre ore di notte, morì P. Paolo II., morì di morte repentina, perchè lo dì era stato in Concistoro sano, e salvo, e la sera cenò bene, et a quell' ora fu morto; et in quel dì di Sabbato lo Senatore voleva far giustizia di uno Francese, et aveva fatto sonare* la Campana, *e la detta giustizia per la detta cagione non fu fatta* (4).

Anno 1482. *die* 22. *Augusti Capitolium, omnesque Romae Ecclesiae, Castrum S. Angeli, ac denique tota Urbs festum, et gaudium fecit*, per la sconfitta del *Duca di Calabria* (5).

Sappiamo inoltre dal *Diario* del *Nantiporto*, che (6) *nel* 1481. *a'* 2. *Giugno venne la certezza della morte del Gran Turco, e ne fu fatta Festa, cioè i fuochi Sabbato, Domenica, e Lunedì, e li tre dì fu fatta la* Processione, *per lo Borgo de Santo* Pietro, *e vi andò* Papa *Sisto coi Cardinali, e tutti i Cherici*. Sonò Campidoglio, *e tutte le Chiese a Festa*.

Campanarum Capitolii, *et cum Societate omnium Capitum Regionum, et cum majori parte Populi Urbis, omnes portantes Ramos Olivae in manibus; et facta Cassa Imbossulaturae, ut moris est, et posita in Eccl. S.M. de Aracoeli.* ibid. p.1058.

Talvolta il *Senatore* si faceva lecito di condannare qualcuno, senza far *sonare la Campana*, come risulta da questo passo dello stesso Diario. *Anno* 1416. *die Veneris XI. Octobris Johannes de Imola Senator Urbis habuit Johannem Cenci de Arenula in Capitolio. In Scala majori dicti Capitolii fecit eum decollari absque ulla misericordia, et projicere Caput per Fenestras. Et hoc fuit factum, nescientibus Dominis Conservatoribus, et Capitibus Regionum, ac omnia*, sine pulsatione Campanarum. ibid.p. 1059.

Anno 1417. *die Jovis*, 21. *Aprilis, quae fuit Vigilia S. Georgii Militis, et Martyris, de nocte Horae, post pulsationem* Campanae Capitolii, *quae dicitur* Raccolta, *D. Stephanus Barberini Canonicus Bas. S. Petri, loco olim D. Bernabei, ascendit Sanulam pro Regione Arenulae* ibid. p. 1061. *Vendettini* p. 354.

(1) T.III.P.II. Rer.Ital.p.1128.
(2) T. XXIV. Rer. Ital. p.1119.
(3) Ibid. p. 1135.
(4) Ibid. p. 1142.
(5) Ibid. p. 1155.
(6) T. III. P.II. Rer. Ital. p. 1071.

Nel 1484. *alli* 26. *Dec. furono pigliati due Figli di Jacopo Cola Santo di Santo Angelo, overo di Ripa, con tre altri Compagni, e furo appiccati i due Fratelli alle finestre della prima Sala di Campidoglio, e fu tagliata la Testa a Gian' Antonio Arlotto a piedi delle Scale; e questa Giustizia fu fatta* senza suono di Campana, *e senza sentenza* (1).

Ma torniamo a sentire l' *Infessura*, che così prosiegue (2). *Die* 25. *Aprilis* 1493. *Papa Alexander VI. post Missam in Ecclesia S. Marci publicavit Ligam, et Confoederationem cum Venetis, et Duce Mediolanensi, et Communi Senensi, Mantuanis, et Ferrariensibus; et statuit tunc Papa ob gaudium sonari in sero* Campanas Capitolii, *et aliarum Ecclesiarum.*

An. 1493., *die* 25. *Augusti in meridie, Tempestas in Aere magna fuit, et Sagitta cecidit in Capitolio, videlicet in* Campanile, *et percussit in Tibia quemdam, qui* pulsabat Campanam grossam, *ad gaudium, propter annuam Coronationem* Alexandri Papae VI., *et abstulit ab eo mediam Caligam, cum Sotolari, et eum non interfecit* (3).

Negli antichi *Statuti* di *Roma* si prescrive, che (4) *Marescalci, et Officiales Domini Senatoris non capiant, nec capi faciant aliquem,* post tertium sonum Campanae; *nisi esset Homicida, Latro publicus, vel Persona infamis, Diffidatus, Condemnatus, vel Apodixatus* (5); e in altro luogo si dispone, che (6) *Campana Audientiae consueta pulsari incipiat; et ne quis ignorantiam praetendere possit, per quartam partem unius horae pulsetur.*

Cola Colaine riferisce nel suo *Diario*, che *a'* 28. *di Decembre nel* 1560. *fu messa la Campana di Campidoglio.* Convien supporre che abbia voluto indicare qualche risarcimento fatto alle *due Campane*, che ivi esistevano; se pure non fu rifatta la seconda.

Le medesime, prima che fusse eretto il *Palazzo Senatorio*, da *Bonifazio IX.*, e che *Gregorio XIII.* innalzasse il presente *Campanile*, erano collocate in qualche altra *Torre*, che forse sarà stata quella, che dagli *Scrittori* si chiama la *Torre del Mercato*. Poichè anticamente facevasi in quella *Piazza*; e siccome riusciva troppo angusta, si stendeva per la discesa del *Monte*, fino alla *Chiesa* di *S. Giovanni*, detta perciò *in Mercatello* (7), poi rifabbricata dai *Camerinesi*, in onore di S. *Venanzio*. E perciò nel *Privilegio* dell'*Antipapa Anacleto*, quel sito si chiama *Locus Nundinarum* (8).

(1) Ibid. p. 1084.
(2) T.III. P. II. Rer.Ital. p. 1246.
(3) Ibid.p.1249. Storia de' Possessi p.106.
(4) P. 129. V. *Vitale* Storia Diplomatica de' Senatori T. I. p. 286.
(5) *Ducange*. T.I. p.319.
(6) Ibid. p. 91.
(7) *Martinelli* Roma ex Ethnica Sac.p.124.
(8) *Casimiro da Roma* Memorie d' Aracoeli p. 433. *Franc. Valesio* Spiegazione di una Bolla d' *Anacleto* Antipapa, in cui si descrivono gli antichi confini del *Monte Ca-*

Ivi si continuò fino al 1477. in cui fu trasferito dal *Card. Guglielmo di Estoutteville Camerlingo* al *Foro Agonale*, come dimostro nella mia *Storia inedita del Mercato di Piazza Navona*.

CAPO IV.

Fabbrica del Palazzo Senatorio sotto Bonifazio IX.

Questo *Colle* famoso (1), sopra la di cui Vetta, la *Fortuna*, e il *Valore* han gareggiato per tredici Secoli a sostenere lo *Scettro* dell'*Universo*, conquistato dalle sue *Aquile* vincitrici, dopo di aver cambiato il suo *Governo* militare, e feroce, in altro spirituale, e pacifico, mutò ancora il suo aspetto, che co' suoi tre nobilissimi *Edifizj*, e con le nuove decorazioni, presenta agli occhi de' *Spettatori* un vaghissimo *Teatro*.

Bonifazio IX. dopo la celebre *Concordia* col *Senato Romano* (2), fatta in *Asisi* agli 8. di Agosto nel 1393., fece fabbricare sopra le rovine dell' antico *Tabulario*, ove si conservavano gli *Atti pubblici* (3), il *Palazzo Senatorio*, in forma di *Rocca*. Vi si ascende per doppia *Scala*, con Parapetti, e Balaustrata di Travertino, che portando ad un ripiano, introduce nella Sala di mezzo. Questa fu la sola parte, che vi ebbe *Michel Angelo Buonaroti*, il quale, per ordine di *Paolo III.*, pensò a nobilitare, ed ingrandire il primo Edifizio. *Giacomo della Porta* continuò la *Fabbrica*, secondo il suo *Disegno*; e facendo il *Portone*, la condusse sino al primo *Ordine* delle *Finestre*. Finalmente la compì *Girolamo Rainaldi*. La *Facciata* è semplice, e regolare, ornata con bella disposizione di *Pilastri Corintj*, sopra di un *Basamento bugnato*.

pitolino, concesso al Monastero, e Chiesa di *S. M.* d' *Aracaeli*, allora in cura de' Monaci di *S. Benedetto*. Nel T.XX. degli Opuscoli del *Calogerà* p. 105.

(1) *Matth.Mayer*. Roma Septicollis Antiqua. Romae 1677. 12.

Laur. Arrhenii Schediasma Historicum Septem Colles Romae leviter adumbrans.

Justi Ryequii de Capitolio Romano Commentarius. Gandavi 1617. 4. et cum notis *Jac. Grenovii* auctus, et illustratus. Lugd. Bat. 1669. 12.

Jac. Grenovii Exercitatio de Clivo Capitolino. Lugd. Bat. 1696. 4.

Matteo Pagani Dialogo della *Vigilanza*, nel quale si dimostra, quanto sia utile ad ognuno abbracciar la virtù, e fuggir l'ozio; e si dichiara il presente Stato, con la derivazione del *Campidoglio*. Roma per Lud. Grignani 1623. 12. V. *Cinelli* Bibl. Vol. T. IV. p. 5.

Gaddi Roma nobilitata. Roma 1736.

Museo Capitolino. Roma 1750.

(2) V. *Rainald.* Il *Card. Egidio da Viterbo* in Hist. Misc. Bibl. Ang. scrisse. *Quod alii Pontifices jubendo, bellando, assequi non potuerunt, hic fugiendo, dissimulando, cunctando restituit*. *Vitale* Storia de' Senatori T. II. p. 352. e il P. Ab. *Costanzo* nella dottissima Disamina degli Scrittori, e Monumenti risguardanti S. *Rufino* Vescovo, e M. Asisi 1797. 4. p. 300.

(3) *Job. Eckhardi* Schediasma de Tabulariis antiquis. Quedlinburgi 1717. 4.

Gli altri due *Palazzi gemelli*, che con Facciate uniformi, ornate sopra i Cornicioni di Balaustre con Statue antiche, formano le due *Ale* del *Campidoglio*, sono stati eseguiti da *Giacomo del Duca*, ed altri *Architetti*, i quali sotto *Clemente VIII.*, ed *Innocenzo X.* (1), han seguitato il disegno di *Michel Angelo*, censurato però dall'inesorabile *Aristarco Milizia* (2), il quale non dubitò di chiamare *Capriccio* de' *Capricci* quel *Capitello Jonico*, a *Campanacci*.

C A P O V.

Erezione del Campanile sotto Gregorio XIII.

GRegorio *XIII.* nel 1579. con Architettura di *Martino Longo* vi fece innalzare il maestoso *Campanile*, che torreggiando nel mezzo, corona l'*Edifizio*, e tutto il moderno *Campidoglio* (3). Nella cima di esso trionfa una *Statua* di *Roma* armata (4), che però in vece dell'*Asta*, inalbera il *Vessillo* della *Croce*, glorioso *Trofeo* della *Religione Cristiana*. Chiunque salisce su questa altissima *Torre*, da essa

Et septemgeminos videre Colles,
Et totam licet aestimare Romam.

Il P. *Filippo Bonanni* alla Tavola CCCXXIII. riporta tre *Medaglie* coniate dal *Senato Romano*, in onore dello stesso *Pontefice*. Nella prima di esse vi è la *Facciata* del *Palazzo Senatorio* al num. 43. con la *Torre*, ed una sola *Figura* in Cima, con due Vani, ma senza le *Campane*. Nella seconda al num. 45. la *Torre Campanaria* con tre *Figure* in cima, con due Vani, con due sole *Campane*, e l'Iscrizione in mezzo ANNO DNI MDLXXIX. e all'intorno S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI, il di cui Rame è riportato anche dal *Venuti* (5). Nella quarta al num. 46. il *Campanile* con quattro *Figure* in cima, con tre *Vani*, e tre *Campane*, e l'*Iscrizione* S. P. Q. R. OPTIMO PRINCIPI. Forse questa sarà stata la prima a coniarsi, secondo l'idea, che da principio vi sarà stata, di collocarvi *tre Campane*, che poi non fu eseguita, essendovene state situate *due* solamente. Altrettanto deve dirsi della seconda, che ha due *Figure* di più in cima della *Torre*. La terza può essere stata battuta, dopo l'*erezione*

(1) *Alex. Donati* Roma vetus, ac recens. Romae 1725. 4. *p.* 516. *Bonanni* Numismata Pont. T. I. p. 340. 350. et T. II. p. 497. 632.

(2) Roma delle belle arti p. 156.

(3) Nic. *Reusnero* nella sua *Aenigmat.* p. 201. riporta questo *Enigma* allusivo alle *Torri Campanarie*.

Longam, multiloquam, unipedem Caput urget acutum,
Quod ridens Boreas tegnina nulla gerit,
Quum clamat valide, longa Intestina moventur.
Non tamen ex ullo se movet ipsa loco.

(4) *Bonanni* Numismata Pont. T. I. p. 328.

(5) Numism. 134. 146. 147.

della *Torre*; ma prima, che vi fussero collocate le *Campane*, che vi mancano. Niuno però, ch'io sappia, compreso ancora lo stesso *Bonanni*, ed anche il *Venuti*, ha finora avvertita questa differenza; perchè niuno de' molti *Biografi* di questo immortal *Pontefice*, ha fatta menzione di questo *Edifizio*, la di cui memoria ci è stata soltanto conservata da queste *Medaglie* (1).

E pure questa *Torre* meritava per la sua bella, e soda *Architettura* d'esser proposta per *modello* di tutte le altre, essendo a giudizio degl' *Intendenti* la migliore di tutte quelle, che adornano questa *Città*, con le altre della *Chiesa* di S. *Agnese* a *Piazza Navona*, e della *Trinità* de' *Monti*, per cui, e per la *Facciata* della *Chiesa Enrico III*. Re di *Francia* nel 1584. regalò duemila Scudi d'oro. Ma perchè questa Somma bastò solamente per la *Facciata*, dopo molti anni il *Card. Francesco della Giojosa* dette la Somma di Sc. 1200. con la quale furono costrutti i *due Campanili*. Potrà dunque accordarsi a *Paolo de Angelis*, che la Torre della *Bas. Liberiana* sia la più *grande*, ma non certamente la più *bella* (2).

Questa *Torre* talvolta ha figurato anche di *notte*. Fra le altre nel 1721. ai 23. di Novembre, in cui fu cantato un solenne *Te Deum* nella *Chiesa* dell' *Araceli*, per l'assunzione al *Pontificato* d'*Innocenzo XIII*. (3) *la sera tutte le Fenestre de' tre Palazzi, e l'Arco eretto, erano piene di Torcie accese con Botti*, tutto il Campanile, *le Balaustrate del Palazzo Senatorio, e quelle, dove sono li Trionfi di Mario, dall' una, e dall' altra parte della Salita, tutto il Circolo della Piazza, e le Scorniciature de' Palazzi, erano tutte Fiaccole, che rendevano la più bella, e vaga veduta*. La stessa *Illuminazione* si è fatta in varie altre circostanze; e specialmente in occasione del *Solenne Possesso* dell' attual *Senatore*, Sig. *Principe D. Abboudio Rezzonico*, e nelle Sere memorabili del faustissimo *Ingresso* in questa *Città* del *Regnante Pio VII.*, allorchè giunse da *Venezia* (4), e del felicissimo *Ritorno* da Pa-

(1) *Venuti* Numism. Pont. p. 247.

(2) Ad Laevam Porticus, *Turris Campanarum* se extollit, Basilica adjuncta, 300. palm. altitudinem concludens, *structura, atque elegantia omnes alias Romanas antecellens*. Nonnulli affirmant a *Gregorio XI.* conditam, qui *Avenione* discedens, Petri Sedem *Romam* reportavit anno 1376. id. Januar. Pont. sui VII. Inter hos *Platina*. *Indigebant omnia adventu Pontificis. Nam et Moenia, et Basilicae, et publica, ac privata Aedificia ubique ruinam minabantur, quae certe magna ex parte restituit, ut Turris suo jussu aedificata ad S. M. M. indicat*. Et *Panvinius*. *Gregorius XI. Turrim Campanariam restituit. Atq e hujus Pontificis etiam nunc Insignia pario marmore insculpta cernuntur. Anno demum 1615., quum semel, atque iterum fuisset e Caelo tacta, Paulus V. ut ruinae, quam minabatur, succurreret, propriis sumtibus eam refici, Tectum, ac Fastigium plumbeis laminis circumtegi, munirique imperavit*. p. 61.

(3) Storia de' Possessi p. 359.

(4) Ivi p. 472. Elezione di Pio VII. Coronaz. Cose memorabili accadute in Venezia, nel tempo della sua permanenza. Partenza da Venezia. Viaggio verso Roma. Ingresso a'

rigi, seguito a' 16. di Maggio del corrente Anno 1805. (1).

Dal *Sommario dell'Entrate*, e *Uscite* del *Popolo Romano*, stampato in Roma nel 1664. in fol., si rilevano tutti gli obblighi ingiunti, e tutte le ricompense dovute al *Sonatore della Campana di Campidoglio* (2), *Signor Felice*, e *Fratelli Americi*. Dalla Camera Apostolica Sc. 14.76. E più dalla Gabella del Studio per una *Veste* a S. *M. d'Agosto* sc. 26.25. E più dal *Camerlengo* di *Testaccio* per un'altra *Veste* di *Carnevale* Sc. 15. e più dal med. Sc. 01. E più dal *Camerlengo* del *Pop. Rom.* giulj 15. per ciascuna Sonata fuori dell'*Audienza*, et giulj quindici per *Falore*, ogni sera, che si fanno le *Feste*, *Corde*, et altro, che bisogni per le *Campane*. *Sonatore* della *Campana* di *Campidoglio*. Per una *Veste* sc. 15. Paga ancora al *Sonatore* della *Campana* della *Corte* di *Campidoglio* tutte le *Sonate* de' *Consigli pubblici*, le *Sonate* dell'*Entrate* del novo *Magistrato*, *Sonate* di *Feste* di *Creazione*, *et Incoronazione de' Papi*, *Entrate* di *Senatore*, *Sonate* di *Feste* principali dell'*Anno*, et altre *Feste*, et allegrezze straordinarie, et giulj quindici per *Fallori* ogni sera, che si fanno le feste, et *Sonate* di *Giustizie*, tre giulj per ogni *Sonata*; paga tutte le spese, che vanno intorno alle *Campane*, come *Suatti*, e *Corde*, et altro, se bisogna. *Cera* lib. 22. *Pepe* lib. 6. *Guanti* para n. 15. *Scatola* simile de' *Confetti* n. 2. lib. 8. *Nocchiata* lib. 4. *Fiaschi* simili di *Vino* n. 2. Una *Scatola* bianca piena di *Pignolati*. *Panno* di *Fiandra* di sc. 4. e mezzo la Canna Can. 3. *Sale* Rubbia 1. Scor. 4.

Nel Lib. III. degli *Statuti Romani* (3) si prescrive, che da' 1100. Fiorini, oltre i 30. in pena della *Vendita* di N.S.G.C. da pagarsi, ogni anno, dagli *Ebrei*, si dovessero pagare al *Suonatore della Campana* cento Soldi di Provisini, per farsi un *Tabarro* da comparire ne' *Giuochi* di *Agone*, e di *Testaccio*.

Questo è uno de' molti *Vacabili Capitolini*, che ora si gode dal Sig. *Francesco Lippi*, col mensuale assegnamento di Scudi sei, sostituito agli antichi *Proventi*, andati in disuso da molto tempo.

3. di Luglio nel 1800. Possesso a' 24. di Nov. nel 1801.

(1) Notizie del Viaggio di N.S. da Narni sino al Ponte Molle, Suo Ingresso in questa Metropoli, e di tutte le pubbliche Dimostrazioni per sì fausto avvenimento. *Cracas* p. 16. Notizie di alcuni Festeggiamenti fatti in Roma pel felice ritorno del S. P. Pio VII. nel T. VI. della Narrazione Istorica del Viaggio fatto a Parigi, della sua Permanenza in quella Città, e del ritorno a Roma del Ch. S. *Modesto Rastrelli*. S. p. 69.

(2) Possessi de' Pontefici p. 258.

(3) Cap. LXXXIII. *Tubatores*, *Banditores*, *Coramellarius*, *Tubetta*, Pulsator Campanae, *Custos Equorum*, *Custodes Porcorum Palatii Capitolii*, *Barbitonsor*, *Custosque Leonis*, *quum Leo in Capitolio vixerit*, *et fuerit expediens pabula praebere Leoni*, *de pecunia Ludi*, *annuatim pro uno Tabarro*, *et Copertura Equi signati S. P. Q. R. centum Solidos Provisinorum quilibet habère*, *et percipere teneatur*; *ita quod sic induti*, *coram D. Senatore*, *in diebus Ludorum*, *in Campis* Agonis, Testacie, *quum Rom. Populo debeant apparere*, *et stare pro honore Reip. Rom.*

Dall'enumerazione delle ricompense a lui assegnate per le diverse *Sonate*, si rileva, quanto sia falsa la comune opinione riferita di sopra, che la *Campana Maggiore* non si suoni, che per annunziare la perdita del *Sovrano*, e negli otto giorni di *Carnevale*.

In questi ultimi Anni, alle ore 19. di questi otto giorni, in vece della *Campana Capitolina*, che più non esisteva, e di quella della *Curia Innocenziana* (1), che da principio era stata destinata a far le sue veci, a tal effetto, è stato suonato il Segno della permissione di portare la *Maschera* da quella dell'*Archiginnasio* della *Sapienza*. Il valente *Pittore*, ed insieme arguto *Poeta*, *Salvator Rosa* si querelò graziosamente, che (2)

Chiama in Roma più gente alla sua udienza
L'Arpa di una Licisca Cantatrice,
Che la Campana della Sapienza (3).

Quanto più grande sarebbe stata la sua meraviglia, se avesse sentito cangiare il grave suono della medesima, destinato soltanto a chiamare la *Gioventù* studiosa alle più serie applicazioni, ridotto poi dall'infelicità delle circostanze ad invitarla alla dissipazione, ed al divertimento!

CAPO VI.

Privilegio della Campanella usata dal Senatore, e da' Conservatori

Ma dentro il magnifico recinto del *Teatro Capitolino*, non solo si è sentito, e continua a sentirsi il *Suono* delle *due Campane* finora descritte, ma anche delle altre *due minori* del *Senatore*, e de' *Conservatori*.

Francesco Valesio ha registrato nel suo *Diario* (4), che *Domenica* 19. *Maggio* 1737. *Clemente XII. ha conceduto al nuovo Senatore Conte Bielk l' uso della* Campanella, *ed il Baldacchino*.

Il Cav. Francesco Vettori, annoverando i privilegj del *Senato Romano*, dice, che (5) *uscendo i Conservatori dal loro Palazzo del Campidoglio collegialmente, sogliono per costumanza molto antica, far suo-*

(1) *Carlo Fontana* Discorso sopra l'antico *Monte Citatorio*, situato nel *Campo Marzio*, con l'Istoria dell' Innalzamento del nuovo *Edificio* della *Curia Romana*, e del ritruovamento, e alzamento della *nuova Colonna Antonina*. Roma 1780. fol. Tav. I. Nella *Campana Maggiore* si legge quest'Iscrizione. *Sedente Xisto V. Pontif. Max. Coronatus Planca de Coronatis Rom. Gym. Rector Deputatus Campanam hanc Lect. horis signific. conflari C. Anno Salutis* 1589. Nella *Campana mezzana. Mutius Vellius Rom. Adv. Concistorialis Rector Deputatus anno* 1598.

(2) Satira I. la Musica.

(3) V. il Ch. S. Avv. *Filippo Renazzi*, nell' eruditissima Storia dell' Università degli Studj di *Roma*, con un Saggio Storico della *Letteratura Romana*. Roma 1803. T. I. p. 159.

(4) Storia de' Possessi p. 381.

(5) Fiorino d' oro illustrato p. 513. *Vitale* Storia Diplomatica de' Senatori di Roma T. II. p. 546.

nare la Campana, *che volgarmente si dice la* Campanella, *esistente sopra il medesimo Palazzo, la quale serve per darne il segno alla Famiglia. Anzi per questo medesimo effetto si fa suonare ancora la sera precedente, benchè allora i Conservatori si adunino in una delle Case proprie loro.*

CAPO VII.

Relazione della Solenne Benedizione delle due grandi Campane di Campidoglio, fatta dalla Santità di N. S. Pio VII., e Spiegazione de' suoi misteriosi Significati

Temerei di guastare la concisa, ed esatta *Descrizione* della *Solenne Benedizione* delle *nuove Campane Capitoline*, se volessi toglievi, o aggiugnervi qualche cosa. Onde godo di poterla riprodurre in questi Fogli (1), senza verun cambiamento, aggiugnendovi soltanto qualche *Nota*, ed una breve *Spiegazione* delle misteriose Cerimonie, con cui fu eseguita.

Per ripristinare le *due grandi Campane* nel *Campanile* del *Palazzo Senatorio* del *Campidoglio*, fin dacchè portossi a questa sua *Capitale* il *Supremo Gerarca* della *Cattolica Chiesa*, NOSTRO SIGNORE PIO PP. VII. felicemente Regnante, Sua Ecc. il Sig. *Principe D. Abbondio Rezzonico Gonfaloniere* perpetuo del *Senato*, e *Popolo Romano*, *Senatore* di quest'alma *Città* di *Roma*, e gli Eccmi Sigg. *Conservatori*, e *Priore* de' *Caporioni*, col loro ben cognito zelo pel decoro, ed ornamento del *Senato Romano*, e del *Campidoglio*, umiliarono alla SANTITA' SVA le loro suppliche dirette ad ottenere il benigno permesso di far nuovamente fondere le *Campane* medesime. Queste suppliche furono accolte, con quella Clemenza, che tutta è propria del *S. Padre*, il quale per un effetto di Sovrana Sua beneficenza non solamente ordinò, che dal pubblico *Erario* somministrate fossero alla *Camera Capitolina* libbre Ventimila Settecento di *Metallo*; ma essendo state in seguito le *Campane* stesse elegantemente disegnate, ed ornate dal valente *Artefice* Romano Sig. *Giuseppe Spagna Argentiere*, e di poi dal medesimo fuse, unitamente ad *Andrea Casini Campanaro* (2), alle nuove

(1) Diario Ordinario del *Cracas* n. 98. 7. Dec. 1805.

(2) V. *Cracas* num. 82. 12. Ottobre 1805. Il *Mazzucchelli* T. II. P. III. p. 1938. rammenta certo *Canonico Francesco Bozzo da Trino*, il quale nel 1715. scrisse un'Opera, *in cui trattò diffusamente della pubblica Campana di Trino, del peso di 3950. libbre di Metallo, che per ordine pubblico fu fatta fondere, e delle Cose spettanti alla medesima. Di questa, e di altre Cose, spettanti a Trino da lui raccolte, ha fatto uso nella sua Historia Tridinense il Sig. Canonico Irico*. V. il Libro molto stimato, e assai ricercato dagl' Intendenti di *Vannuccio Biringuccio Pirotenia Libri X. dove si tratta d'o-*

suppliche del *Senato Romano* condiscese benignamente di ***benedirle*** .

Trasportatesi dunque sotto la direzione dell' abilissimo *Capo Mastro Muratore Francesco Antonio Lovatti* Romano dalla *Fonderìa* nella gran *Sala Capitolina* ambedue le *nuove Campane* (1), furono desse collocate una presso all' altra, in linea retta Orizzontale, poco lungi dal *Soglio Pontificio*, magnificamente ornato, e sospese ad una proporzionata altezza da una ben valida *Macchina*, ossia *Castello* di grosse travi formato dal medesimo *Capo Mastro Muratore*, sotto la direzione ancora del rinomato Sign. *Fabio Puri de Marchis* Romano, ed *Architetto* della *Camera Capitolina*; qual *Macchina* era adobbata di setini, e damaschi cremisi, allacciati da ricche trine, e frangie d'oro.

La gran *Sala* suddetta poi scorgevasi tutta apparata con damaschi simili trinati di oro, framezzati da ben distribuiti *Pilastri* di velluti, ed altri ornati, in guisa, che il disegno, e simetrìa, colla quale dall' esperto *Festarolo Gio. Antonio Forti*, anch' esso Romano, erano stati disposti i *Drappi*, incontrò il gradimento universale. Il succennato *Soglio Pontificio* sorgeva nel mezzo della *Facciata* della *Sala* dalla parte di *Levante*, in un lato del quale era stato eretto un decente *Sagro Altare*, con suo *Baldacchino* al di sopra, e nell' altro era collocata la *Cantorìa* necessaria per i Sigg. *Cappellani Cantori Pontificj*; ed entro lo stesso spazio, in occasione di tal *Funzione* destinato per *Cappella Pontificia*, era alla destra del *Trono* eretto un *Coretto* per Sua Maestà il *Re Carlo Emanuele di Sardegna*, e dirimpetto a questo ergevasi l'altro *Coretto* per S. A. I. l' *Arciduchessa Marianna* di *Austria*, quali due *Personaggi* si trovarono presenti alla *Sagra Funzione*, cui assistettero colla solita Loro edificantissima esemplarità; e nell' altra parte finalmente della medesima *Sala*, a Ponente, erano formati due *Luoghi* ricinti, uno de' quali alquanto più elevato serviva per le *Dame*, e l' altro per le *Cittadine*.

Passando ora a descrivere gli *ornati* delle *Campane*, ci faremo prima a parlare della *Campana Maggiore*, in peso di Libbre dieciassettemila quattrocento novanta. Sopra la medesima sono numero 8. *Chimere*, dalle quali sono formati i *Manichi*, oltre quello *Maestro*, per collegarvi il così detto *Ciocco*, e nelli quattro vani si veggono quattro *Aquile Romane*, tutte di rilievo.

Il *Vaso* poi della medesima elegantemente ornato è di uno stile di tutto gusto; mentre sotto i detti *Manichi* evvi un giro di foglie di *Quercia* frappate, chiuse da una piccola *Cornice*, sotto della quale leggonsi in giro le parole, che seguono:

gni sorte di Miniere, e della Fusione, ovver getti de' Metalli. Venezia pel Roffinello 1540. 4. *e per Comino da Trino* 1558. *e* 1559. 4. lib. VI. c. 10. fino al 15. ove parla dell'Arte di fonder le *Campane*, e di trasportarle, sospenderle, e muoverle nelle *Torri*.

(1) V. *Cracas* num. 88. 2. Nov. 1805.

MVNIFICENTIA . OPTIMI . PRINCIPIS
EX . AEREIS . NVMMIS . PROSCRIPTIS
CONFLATA
ALEXANDRO . LANTE . AERARII . PRAEFECTO

Questa *Iscrizione* è chiusa similmente da una *Cornice*; e verso il corpo della *Campana* ammirasi un *fregio* vaghissimo, formato da otto *Grifi*, i quali divisi a due per due sostengono un *Medaglione*, e quattro bellissimi *Romani Trofei*. Interposte poi tra la *Cornice* si vedono otto *Teste* di *Leoni*, dalle bocche dei quali sorte una Caduta di festoni di fiori, e frutta. Nel centro poi del *Corpo* vedonsi due altri bellissimi *Medaglioni*, adorni di gigli, ed altri fiori, nel primo de' quali è la Immagine della GRAN VERGINE, sotto il titolo della *Immacolata Concezione*, e nell' altro sono le Immagini dei gloriosi Principi degli Apostoli *SS. Pietro*, *e Paolo*, *Protettori* di quest'*Alma Città*, vedendosi nelle altre due parti l' augusto *Stemma* del *Regnante Sommo Pontefice*, e l' altro del *Senato Romano*. Seguendo poi verso la così detta *Battuta*, si legge in tre giri di *lettere* la seguente ben intesa *Iscrizione*:

PIO VII . P . M
PONTIFICATVS . EIVS . ANNO . IV.
A . CHRISTO . NATO . MDCCCIII.
AB . VRBE . CONDITA . MMDLIII.
VIRGINI . IMMACVLATAE
DIVIS . PETRO . ET . PAVLO . PATRONIS
EX . S . C . SACRA

ABVNDIO . REZZONICO . VRBIS . SENATORE
DOMINICO . SERLVPIO)
AVGVSTO . SCARLATTI) *Coss.*
ALEXANDRO . BONACCVRSIO)
IOANNE . PATRICIO . C . R . PRIORE
EODEM . ET . PHILIPPO . A . PORTA
AEDIVM . CAPITOLII . CVRATORIBVS

L' ultimo *ornato* finalmente consiste in un ben' inteso *Meandro* sullo stile antico, chiuso da un giro di *perle* nella parte superiore, e nella inferiore da foglie di *alloro*.

Così pure gajo vedevasi il disegno nella *Campana Minore*, in peso di libbre ottomila novecento settantasette, quantunque men' ornata dell'altra *Maggiore*; giacchè nella *Cappia* non vi sono, che gli *otto Manichi*, oltre quello principale, che dicesi anche *Maestro*, ed una

G 2

Testa di *Leone*. Sopra la *Cupola* vi è similmente un giro di foglie frappate, chiuse da un giro di piccole foglie di *alloro*, sotto delle quali leggonsi in giro le parole seguenti, alle quali succede una piccola Cornice:

PIO . VII . P . M.
PONTIFICATVS . EIVS . ANNO . V.

Verso il *Corpo* di questa *Campana* evvi un fregio diviso in quattro parti, ciascuna delle quali ha un *Meandro* greco molto esatto. Sotto di esso gira una caduta di festoni di alloro, colligati con una borchia, e suo nastro. Nel *Corpo*, diviso similmente in quattro parti, si veggono due *Medaglioni*, in uno de' quali è scolpita la Sagra Immagine di *Sant'Alessio*, e nell'altra quella di *Santa Francesca Romana*, Eroi celesti, ambedue discendenti da *due Senatorie Famiglie Romane*, oltre lo *Stemma Pontificio*, e l' altro del *Senato Romano*; e proseguendo verso la *Battuta*, in tre giri chiusi da due piccole *Cornici*, leggesi la seguente elegantissima Epigrafe:

AES . QVIRITVM . BELLORVM . DIIS
OLIM . PLAVDEBAT
NVNC . DEO . PACIS . PLAVDET
ILLVD . IMPVRA . SVPERSTITIO . MARTI
ME . PIA . RELIGIO
DIVIS . ALEXIO . ET . FRANCISCAE
SENATORII . ORDINIS
EXIMIO . DECORI . FELICIVS . SACRAVIT
ANNO . AB . VRBE . CONDITA
MMDLIII.
AB . ORBE . REDEMPTO
MDCCCIV.
IO. BAPTISTA . CASALI)
ANGELO . GAVOTTI) *Coss.*
CAESARE . SINIBALDI)
IO. BAPTISTA . SAMPIERI . C . R . P.
IO. PATRITIO . ET . PHILIPPO . A . PORTA
AEDIVM . PRAEFECTIS

Questa *Iscrizione* ha in fine un delicatissimo *fregio* con delle frondi, e fiori, oltre le solite *Cornici*. E vuolsi quì riflettere, che ambedue le *Campane* hanno colla dovuta graduazione un *suono* così sonoro, e grato, che non solamente, allorchè furono esposte nella *Fonderìa*, ma nell'atto del loro trasporto, essendo state *suonate*, riscossero gli applausi di tutti i *Romani*.

Nell' indicato giorno dunque 26. Novembre (1), destinato a tale *Sagra Funzione*, la SANTITA' SVA, col *Treno Semipubblico* partì dal suo *Pontificio Palazzo* del *Quirinale*, e passando dalla parte del *Foro Boario*, giunse alla *Porta* della *Scaletta segreta* di S. E. il Sig. *Senatore* suddetto, il quale per motivo di salute guardar dovendo il letto, non potette aver l'onore da esso lui ardentemente bramato di riceverre, e servire S. B. Si ritrovarono bensì fuori della detta *Porta*, a prestarle quest' atto di dovut' omaggio l' EE. LL. i Sigg. *Colonnello Niccolò Trulli*, *Cavalier Ascanio de Leoni*, e *D. Girolamo Colonna Conservatori*, unitamente al Sig. *Marchese Caucci*, *Priore de' Caporioni*, ed agl' Illmi Sigg. *Marchese Gio. Patrizj*, e *Conte Filippo della Porta Rodiani*, *Fabricieri* del *Popolo Romano*. Discesa la S. S. dalla Carrozza, accolse colla sua connaturale benignità, e Clemenza il *Senato Romano*; ed asceso, unitamente alla *Corte*, e *Guardie Nobili*, al primo *Appartamento* del *Palazzo Senatorio*, ritrovò quivi gli Emi, e Rmi Sigg. *Cardinali Palatini* (2), che vi si erano prima condotti, per prestarle la loro assistenza; e passato nella *Camera*, ove preparato era il *Letto* de'*Paramenti*, ed assunti gli *Abiti Pontificali*, portando innanzi la *Croce astata* Monsig. *Crocifero*, in mezzo a due *Torce* accese, recate da due *Accoliti Pontificj*, precedendo la *Camera Segreta*, ed accompagnato da' sopradetti Emi Signori *Cardinali* si recò nella *gran Sala*, ove fatta breve *Orazione* innanzi al sopradescritto *Altare*, ascese al *Soglio*, assistito dai *Ministri* della *Cappella Pontificia*, vestiti cogli *Abiti Sacri*, e servito di *Libro*, e *Candela* da' *Monsig. Bertazzoli*, *Arcivescovo* di *Edessa*, *Elemosiniere*, e da *Monsig. Sagrista*, *Vescovo di Porfirio*. Appena seduta la S. S., fu dato principio dai *Cappellani Cantori Pontificj* al *Canto* dei *Salmi*, coi quali incomincia questa *Sacra Funzione*, la quale fu tutta eseguita a norma del *Pontificale Romano*, con la direzione delli *Maestri* delle *Cerimonie Pontificie*, avendo la stessa S. Sua fatte tutte le *azioni*, in esso prescritte (3).

(1) V. *Cracas* n. 95. 27. Nov. 1825.

(2) I Sig. Cardinali *Giuseppe Doria*, Pro-Camerlengo, e Segretario de' Memoriali, *Aurelio Roverella* Prodatario, ed *Ercole Consalvi* Segretario di Stato.

(3) Il *Vescovo*, sul *Faldistorio* intuona il Salmo *Miserere*, che siegue il *Coro* a recitare con altri sei, che tutti si terminano col *Gloria Patri*. Poi s' alza, e fatta la *Benedizione* dell' *Acqua*, e del *Sale*, perchè l'*Anima* non può ricevere la *Grazia* dello *Spirito S.*, se prima non è lavata dall' *Acqua* della *Penitenza*, e purgata col *Sale* delle *Mortificazioni*, principia con questa a *lavar* la *Campana*, seguitando poi i *Ministri*, i quali devono diligentemente lavarla *dentro*, e *fuori*, e poi astergerla con un *bianco Lino*. Poichè dovendosi condurre il *Popolo* alla *penitenza*, deve il *Superiore* precorrere col suo buon esempio.

In questo tempo sedendo il *Vescovo* con *Mitra* in *Capo*, si cantano diversi *Salmi*; dopo de' quali s' alza, ritenendo la *Mitra*, e forma col *Pollice* della *Destra*, coll' *Olio* degl' *Infermi*, un *Segno* di *Croce*, *fuori* della *Campana*. Quest' *Olio* fu instituito da G. C.

Terminate le medesime, il *Diacono* cantò il *Vangelo* per la stessa Sagra *Funzione* designato dal medesimo *Pontificale*; dopo del quale la S. S. comparti alla numerosa *Nobiltà*, e *Popolo* ivi concorso la sua *Apostolica Benedizione*. Quindi restando in piedi sul *Soglio* il *S. Padre*, fu dato colla *Campana Maggiore* il *Segno* del *mezzo dì*. Dopo di che la S. S. si ricondusse al *Letto* dei *Paramenti*, ove deposti gli *Abiti Pontificali*, e riassunta la *Mozzetta*, e la *Stola*, degnossi passare nell'*Appartamento* superiore a far visita al *Sig. Senatore*, ove restato per qualche spazio di tempo a consolarlo colla Sovrana Sua benignissima presenza, fece di poi collo stesso *Treno* ritornò alla sua *Residenza* del *Quirinale*.

Gli Eccmi Sigg. *Conservatori*, penetrati da un rispettoso senti-

e adoperato dagli *Apostoli*, che *Oleo ungebant multos Aegros, et sanabant*. Onde i *Predicatori*, di cui sono un *Simbolo* le *Campane*, devono procurar la salute delle *Anime*, inferme dal Peccato, in virtù della *Croce*.

Indi deposta la *Mitra*, recita una breve *Orazione*. Ripresa la *Mitra*, asterge con un *panno* quella *Croce* da lui fatta, dicendo, *Vox Domini super aquas etc.* e proseguendo il *Coro* col Salmo *Afferte Domino*. Passa dipoi con la *Mitra* a formare col *Pollice* della *Destra Sette Croci* con lo stesso *Olio*, parimenti *fuori* della *Campana*, e *dentro* ne forma altre *quattro*, col *Crisma*, in ugual distanza, recitando in ciascuna delle sacre *Impressioni* le seguenti parole. *Sancti✠ficetur, et con✠cretur, Domine, Signum istud In nomine Pa✠tris, et Fi✠lii, et Spiritus✠ Sancti, in honorem Sancti N. Pax tibi*. Con le *sette Croci* si viene a dare all'*Infermo Spirituale* una sicura Caparra della pienezza de' *sette Doni* del *Divino Spirito*, che ne riempie tutta l'*Anima*, ed anche il *Corpo*, figurato nelle *quattro Croci*, o pure le *quattro parti* del *Mondo*, per cui si diffonde col suono degli *Operaj Evangelici*.

Termina questa Sacra *Funzione* con una divota, e misteriosa *Orazione*, che dice, senza *Mitra*. Indi torna a sedere; e ripresa la *Mitra*, pone il *Timiama*, l'*Incenso*, e la *Mirra*, nel *Turibolo*, che poi si sottopone alla *Campana*, acciocchè ne riceva tutto il *Fumo*, mentre dal *Coro* si recita il Versetto *Deus in Sancto via tua*, *quis Deus magnus*, *sicut Deus noster*, col Salmo, *Viderunt te Aquae*, *Deus*. L'*Incenso* significa l'odore di *Santità*, che devono spandere i *Fedeli*, e massime i *Predicatori*; la *Mirra* la loro *mortificazione*; e il *Timiama* il *complesso* di tutte le *Virtù*.

Dopo una breve Orazione recitata dal *Vescovo* senza la *Mitra*, passa il *Diacono* a cantare il *Vangelo* di *S. Luca*, *Intravit Jesus in quoddam Castellum*. Osserva *S. Agostino Serm. 27. de Verbis Domini*, che le due *Sante Donne*, da cui il Redentore fu ricevuto nel *Castello*, ove abitavano, rappresentano le due *Vite*, una ripiena di *fatiche*, l'altra di *riposo*. *Marta* applicata, e sollecita nel servire il Signore, figura i sudori, e gli stenti, che s'incontrano pel suo servizio. *Maddalena* intenta all'*Orazione* ci ammaestra, che solamente in *Dio* può trovarsi la vera quiete, e felicità. Figurandosi adunque nelle *Campane* i *Predicatori*, vengono assicurati, che dopo le fatiche della *Semenza* della divina parola, raccoglieranno una ricca Messe di allegrezze nel *Cielo*.

Poscia uno de' Ministri porta il Libro de' *Santi Vangeli* a baciare al *Vescovo*, che finisce questa pia, e sacra *Funzione* con un Segno di *Croce*, che forma sopra la *Campana*. Con esso le concede l'autorità di fugare col suo grato rimbombo le *Tempeste*, di dissipare i *Turbini*, e di sciogliere gl'*Incantesimi*, invitando i *Fedeli* alla *divozione*, ed alla frequenza della *Chiesa*, come si raccoglie dalle belle parole dello stesso *Pontificale*. *Et quum melodia illius auribus insonuerit Populorum, crescat in eis devotio Fidei; procul depellantur omnes insidiae Inimici, Fragor grandinum, Procella Turbinum, Impetus Tempestatum*.

mento di viva gratitudine per la Sovrana clementissima condiscendenza, si sono fatti un dovere di eternarne la memoria con la seguente *Iscrizione*, composta dall' erudito Sig. *Gaspare Randanini*, da incidersi in una *Lapide*, che verrà collocata nella *gran Sala*, ov' è seguita la solenne *Sagra Funzione*. Eccone le parole:

PIVS . VII . PONT . MAX.
CAPITVLII . TINTINNABVLA . MAGNA
EX . SENATVS . CONSVLTO
RESTITVTA
IN . EIVSDEM . CVRIAE . AVLA
NVMINE . SVO . MAIESTATEQ.
DECORATA
SOLLEMNI . RITV . CONSECRAVIT
SEXTO . KAL . DECEMB.
AN . MDCCCV.

ABVNDIO . REZZONICO . SENATORE . VRBIS
NICOLAVS . TRVLLIVS)
ASCANIVS . DE . LEONIBVS) *Coss.*
HIERONYMVS . COLVMNA)
LAVRENTIVS . CAVCCIVS . C . R . P .
MEMORIAM . P . P .

C A P O V I I I.

Traslazione dell' Orologio della Facciata della Chiesa di S. M. di Aracaeli al Campanile di Campidoglio

Dell' *Orologio* dell' *Aracaeli* parla *Antonio* di *Pietro*, descrivendo la *Campana*, che vi fu posta agli 11. di Decembre nel 1412., e il *P. Casimiro da Roma* ne riporta le sue stesse parole (1), tradotte in *Italiano*, che io riferirò nell' Originale Idioma *latino* (2). *Anno* 1412., *die Veneris*, 2. *Mensis Decembris*, *de nocte fuit colata Campana pro Horologio facta*, *de mandato D. N.* Papae (Ioh. XIII.) *et posito in Ecclesia S. M. de Aracaeli per Magistrum Ludovicum de Florentia*. *Item sciatis quod dicta Campana fuit facta in dicta Ecclesia per Magistrum Petrum de Milano*. Lo stesso P. *Casimiro* confessa, che non si sono potute leggere le *parole*, scolpite intorno a questa *Campana*, per essere assai consumate, e per la rozza maniera, con la quale sono formate.

(1) Chiesa, e Convento d'Araceli p. 170. (2) T. XXIV. Rer. Ital. p. 1033.

Ma egli non si avvide del seguente racconto, ove si riferisce, quando fu messa in *opera*, e incominciò a *sonare* per la prima volta (1).

Anno 1412., *die Sabbati*, 24. *Dec.*, *quae fuit Vigilia Nativitatis D. N. I. C.*, *fuit tirata Campana Horologii per Magistrum Antonium Todesca cum Sociis suis*, *et posita in Frontispitium Eccl. S. M. de Aracaeli*, *pro horis pulsandis*. *Item die Martis* 27. *dicti Mensis Dec. quae fuit festum* S. *Ioh. Evangelistae*, *incepit pulsare horas supradicta Campana Horologii*.

L'abilissimo *Orologiajo* Sig. *Raffaele Fiorelli* ha di già formato l'*Orologio*, destinato per questa nuova *Mostra*, formata su questa gran *Torre Capitolina*, che dovrà indicare le *Ore*, col *suono* delle *nuove Campane*, su quella innalzate. Il medesimo sarà consimile a quelli, da lui lavorati per uso del *Vaticano*, che io fui il primo a celebrare nella mia *Descrizione* della *Basilica Vaticana* (2).

Questi *Orologj* sono rimarchevoli per la nuova disposizione data alle *Ruote*, mercè la quale possono levarsi, una per volta, per pulirle, senza aver bisogno di decomporre tutta la *Machina*. Sono anche pregievoli per la loro *semplicità*, per l'*eleganza* del lavoro, e principalmente per l'*esattezza*, essendo ad essi applicato lo *Scappamento* di *Graham*. Onde non la cedono ai *Pendoli Astronomici* nell'*Isocronismo*, e nella *Precisione*. Il loro *Meccanismo* esige *Pesi* assai discreti, e li rende capaci a muovere i più pesanti *Martelli* pel *suono* delle *Campane*, nelle *Ore*, e nei *Quarti*. Inoltre deesi ammirare l'ingegnoso *Meccanismo* applicatovi, per renderli suscettibili ad indicare le *Ore* in più *Mostre*, con un trasporto il più semplice, ch'esclude affatto ogni ritardo nel concepimento del *moto*. Questi pregj rendono ammirabili tali *Orologj* agl' *Intendenti Forastieri*, che si portano ad osservarli.

Si sono in appresso dal detto *Artista* fabbricati altri consimili

(1) T. XXIV. Rer. It. Muratori p. 1033. Lo stesso *Diarista* riferisce, che *Anno* 1406. *Paulus de Ursinis fecit portare magnas Campanas de dicto Castro Jubilaeo*, *et poni eas in Palatium D. N. Papae*, *de quibus habuit unam Ecclesia S. M. de Aracaeli*, *positam in Campanile supradictae Ecclesiae*, *et fuit fracta propter malam custodiam Fratrum dictae Ecclesiae*. ibid. pag. 979. e alla p. 1012. soggiugne: *Anno* 1409. *die Lunae* 23. *Dec. in pulsatione Ave Maria*, *fuit fracta Campana*, *secunda vice*, *de Aracaeli*, *videlicet illa*, *quae fuit portata per Paulum de Ursinis de Castro Jubilaei*. Presso lo stesso *P. Casimiro* possono vedersi le *Iscrizioni* incise nelle *quattro Campane*, che stavano nel *Campanile* della Chiesa, rifabbricato nel 1537. La prima era stata fatta nel 1495. La seconda fu colata a' 27. Marzo nel 1719. a ore 8. di notte da *Innocenzo Casini*, trasferita alla *Chiesa* agli 11. di Aprile; a' 3. di Maggio benedetta dal *Card. Domenico Parracciani*; e agli otto dello stesso Mese, visitata da *Clemente XI.*, con la distribuzione di varie *Composizioni Poetiche* in lode del *Fonditore*, fra le quali *Lud. Ant. Mariani* pubblicò un' *Ode* per la nuova *Campana* eretta nella Ven. Chiesa di S. Maria in Aracòeli. Roma per il Cracas 1719. 4. La terza fu fatta nel 1566. La quarta nel 1694. (2) 1788. p. 28.

Orologj, uno de quali è destinato per la *Città* di *Foligno*, e dovrà mostrare le *Ore* alla *Italiana*, e alla *Francese*.

CAPO IX.

Invenzione degli Orologj d' ogni specie

Come la *Providenza Divina* diede l'ammirabile Regolamento de' *Cieli* alle *Angeliche Menti*, così lasciò nella *Terra* aperto il Campo alle vaghe, e pellegrine *Invenzioni* dell' *Umano Ingegno*; acciocchè tutte le cose, rimaste capaci di qualche perfezione, dagli artifiziosi loro modi, fussero al compimento condotte. Fra queste, quella degli *Orologj* è certamente una delle più maravigliose dell' *Ingegno Umano*, abbracciando quelli da *Muro*, da *Tavolino*, da *Scarsella*, gli *Svegliarini*, i *Pendoli*, le *Ripetizioni*, e per fino quelli, che si mettono nelle *Tabacchiere*, ne' *Bastoni*, ne' *Bottoni*, negli *Anelli*, e ne' *Monili* delle *Donne*. Poichè non potendosi *fissare* il *Tempo fugace*, e fermarlo nella *rapidità* del suo *Corso* continuo, è stato un frutto sorprendente della Sagacità dell' *Uomo*, di poter giugnere a saper indicare tutti i *momenti* della sua *partenza*, ed a mostrare, per dir così, e contar le parti, per le quali ci lascia, e s' invola.

Onde essendo divenuto il *Tempo udibile* in certa guisa, ed insieme *visibile*, ingegnosamente potè dire Cassiodoro (1), *inviderent talibus, si Astra sentirent; et fortasse motum suum deflecterent, ne tali ludibrio subjacerent*. Ma per impedire questo sconcerto, e togliere il motivo di questa rivalità, ed invidia alle *Stelle*, giudiziosamente pensarono gli *Astronomi* di assegnare uno de'luoghi più luminosi all'*Orologio*, fra le 15. nuove *Costellazioni* (2), scoperte verso il *Polo Antartico*.

(1) Lib. I. c. 45.

(2) De la Lande Astronomie T.I.p.235. *Nicolò Luigi de la Caille*, *Diacono* della *Diocesi* di *Reims*, nel *Viaggio* da lui fatto al *Capo* di *Buona Speranza*, dal 1750. al 1752. per esaminare le *Stelle Australi invisibili* sul nostro *Orizonte*, determinò le *posizioni* di 9800. *Stelle*, fino a quel tempo sconosciute. Ma il modesto *Astronomo*, in vece d' immortalare le sue *Scoperte*, con dare il suo *nome* alle *Nuove Costellazioni* da lui osservate, volle piuttosto dar loro quello de' differenti *Strumenti* di *Astronomìa*, e delle più belle *Invenzioni*, e *Scoperte moderne*, circoscrivendole per mezzo delle loro diverse *Figure*; ad imitazione de' più strepitosi *Fatti Mitologici* antichi, di cui portano il nome le altre *vecchie Costellazioni*. Egli ne ha formato un certo numero nell' *Emisfero Meridionale*, che sono tutte al di là del *Tropico* del *Capricorno*, e di cui una parte ne comparisce sul nostro *Orizonte*. I loro *Nomi* sono il *Compasso*, la *Squadra*, la *Bussola*, il *Telescopio*, i *Bulini*, l' *Orologio*, la *Machina Pneumatica*, la *Reticola Romboide*, l' *Ottante* di *Riflessione*, la *Montagna* della *Tavola*, la *Regola*, il *Microscopio*, l' *Officina* dello *Scultore*, il *Fornello*, il *Cavalletto* del *Pittore*. Ma è da vedersi la Descrizione, ed uso della nuova *Uranografia*, riprodotta su quella del Sig. *Ruelle*, o metodo facile, per imparare a conoscere le *Costellazioni* per le Configurazioni delle principali Stelle fra loro, ultimamente pubblicata dal dottissimo

In tutte queste varie ingegnosissime *Forme* di *Orologj* hanno successivamente, e quasi a gara, travagliato gl'*Italiani*, i *Francesi*, i *Ginevrini*, gl'*Inglesi*, gli *Alemanni*, i *Fiamminghi*, sino a ridurre quest' *Arte* all' ultima perfezione, ed a formarne un *Ramo* assai riguardevole di *Commercio*.

Ma per altro è ignota la sua vera *Origine*, come quella delle *Campane*, per confessione dello stesso *Polidoro Vergilio*, il quale così giustamente si espresse (1). *Quid jucundius reperiri potuit* Horologio, *quo nobis, etsi occultato Sole, per Tintinnabulum, sua, sicut nobis videtur, sponte sonans, Horae distinctae nunciantur? Quid item nobis gratius* Campana *inveniri potuit, qua tot, tantaeque res Hominibus tam utiliter, ac tam commode indicantur? Quod licet Inventum recens non sit, Mosis enim temporibus ejus usus erat, utriusque tamen pariter Auctor latet*. Ad esso si unisce anche *Guido Panciroli* (2), col suo Commentatore *Enrico Salmuth*.

CAPO X.

Degli Orologj Solari, e del Fiore della Passione

Si trova menzione degli *Orologj Solari*, fino dai tempi più remoti, presso gli *Ebrei*. Poichè 800. anni prima dell' *Era volgare*, ce ne somministra il *Libro* de'*Re* una manifesta pruova, nell' avvenimento del *Profeta Isaja*, che per confermare la certezza della *guarigione*, accordata da *Dio* al Re *Ezechìa*, fece ritirare prodigiosamente per *dieci gradi* l'*Ombra* del *Sole* sull'*Orologio* di *Achaz* suo *Padre* (3).

Gli *Ebrei* però certamente non han conosciuto gli *Orologj Sonanti*. Il *Burmanno* (4), *Gio. Giorgio Altmanno* (5), *Giacomo Kochero* (6), *Adriano Relando* (7), *Stefano Varga* (8), M. *Giorgio Dethardìng* (9),

Sig. D. Feliciano Scarpellini, con la gran *Carta* del *Planisferio*, per mezzo de' Torchj della *Stamperia Gaetani* sull' *Esquilino*; e la Storia dell'Astronomia, ridotta in compendio, da *Francesco Milizia*. Bassano 1791. 8.

(1) De Rerum Inventoribus L.III.C.XVIII.

(2) Lib.II. Novor. Repertor. C. X.

(3) *Aug. Calmet* Diss. de Retrogradatione Solis in Horologio *Achaz*. In T. II. Diss. ad S. Scripturam pertinentium, cum versione, et notis *Dom. Mansi*. Lucae 1725.n.xxi.

(4) In notis ad *Petronium* p. 93.

(5) Diss. de Buccinatore, vel Cornicine Stationario Hierosolymis a Petro in Aedibus Pontificis audito. In T. IV. Tempe Helv. p. 17. et in T.XXVII. Thes. *Ugolini*.

(6) Observatio Critica de Emphasi Sermonis in terna *Cristi* ad *Petrum* interrogatione. In Temp. Helvet. T. 3. p. 365.

(7) Oratio de *Galli* Cantu Hierosolymis audito. Roter. 1709. et in T. XXVII. Thes. *Ugolini*.

(8) De *Gallicinio* praedicto, et impleto apud *Petri* Lapsum. Ad Marcum C. XIV. V. 72.Lugd. Bas. 1726. 8.

(9) Commentario de *Galli* cantu Hierosolymis audito. Ad *Matt.* 26. 34. Rostoch. 1752. fol.

Gustav. Geor. Zeltner (1), *Gio. Frid. Niehienck* (2), Gio. *Crist. Biel* (3), *Biagio Vgolino* (4), *Carlo Gottlob Fischero* (5), *l' Ikenio* (6), e il *P. Casto Innocente Ansaldi* (7), provano, che servivansi delle *Trombe*, per indicare le *Ore*.

Anche fra i *Romani*, il *Banditore*, o sia *Trombetta* del *Console* (8) aveva l' incarico di avvisare l'ultima *Ora*, e quella del *Mezzo giorno*. *Fabio Vestale* lasciò scritto, che L. *Papirio Cursore* fu il primo a costruire in *Roma* un *Orològio Solare*, 12., o, come lesse il P. *Arduino* in *Plinio*, che lo racconta, 11. anni prima della *Guerra* di *Pirro*, che cominciò nel 472. Ma a quel, che soggiugne lo stesso *Plinio*, sembra, che questa introduzione fusse posteriore. Poichè M. *Varrone* riporta, che M. *Valerio Messala* l' avea portato per la prima volta nel 491. da *Catania*, con le altre Spoglie del *Trionfo* della *Sicilia*, senza comprendere, che un *Orologio Solare*, adattato al *Meridiano* di *Catania*, non poteva segnare esattamente le *Ore* nel *Foro* di *Roma*.

Altri però vogliono, che *Anassimene Milesio* ne sia stato in *Roma* il primo *Introduttore*; e che con essi s' incominciasse a prendere la *misura* del *Tempo*, fino allora sconosciuto; essendo giunto *Censorino* (9) a dubitare, che lo stesso *nome* delle *Ore* fusse ignoto agli antichi *Romani*, non facendosene veruna menzione nelle XII. *Tavole*, ove solo si nominava il *nascere*, e il *tramontare* del *Sole*.

Certo però è, che i *Romani* appresero quest' uso dai *Greci*, e questi dai *Caldei*, volendosi, che il loro Astronomo *Beroso*, diverso però dallo *Storico*, secondo *Vitruvio*, ne sia stato il primo *Inventore*.

E' da vedersi la *Lettera* del *Marchese Maffei* al *Can. Angelo Bandini* (10), in data de'25. Dec. 1748., sul fine, per cui furono inventati, ed eretti gli *Obelischi* in *Egitto*. Intorno al famoso *Obelisco*, che *Augusto* ne fece trasportare in *Roma*, e che fu disotterrato dal celebre *Niccolò Zabaglia*, la di cui *Vita* dilettevolissima ansiosamente aspettiamo dal nostro eruditissimo Sig. *Avv. Filippo Maria Renazzi*, sotto *Benedetto XIV.* e che poi è stato eretto nella *Piazza* della *Curia Innocenziana* da *Pio VI.*, dee consultarsi il *Cav. Tira-*

(1) Horologium *Pilati*, et *Caiphae*. Altdorf. 1742. 4. et in Thesaur. Novo Theol. Philol. T. II. p. 558.

(2) Diss. de Proditore Juda, et Petro, horumque Peccato, et Poenitentia. Rostoch. 1702. 4.

(3) Animadv. ad *Altmanni* Observat.

(4) αλεκτροφωνιας Evangelicae significatio defensa. In T.XXVII. Thes. Haebr.

(5) Dissertatio de Ancillis Ostiariis. Lips. 1743. 4.

(6) De Tubis Argenteis Haebreorum. p. 92.

(7) De Forensi Hebraeorum Buccina. Brixiae 1747. et in T. XXVII. Thes. Ant. Haebr. *Ugolini*.

(8) *Plin.* lib. VII. c. 60.

(9) De Die Natali c. 23.

(10) T. XIV. della Raccolta Calogerana.

boschi (1), il quale esaminando un passo di *Plinio* (2), e correggendo varj errori, presi dal *Montucla* (3), cerca, se servisse ad uso di *Gnomone*, o di *Orologio Solare*, per segnare con la sua grand'*Ombra* le *Ore* tutte del *giorno*; se fusse costrutto dal Mattematico *Manlio*, o da *Facundino*; ed in qual tempo incominciarono in *Roma* questi *Orologj*. Io ne parlo a lungo nella mia illustrazione delle *Terme Diocleziane*, ove descrivo la celebre *Meridiana* di *Monsig. Giuseppe Bianchini*, con quelle della *Cattedrale* di *Firenze*, di S. *Petronio* di *Bologna*, e del *Duomo* di *Milano*.

Cassiodoro nel Capo xxx. delle sue *Instituzioni* (4) fa menzione di due *Orologj*, ch' egli avea lavorati ad uso del suo *Monastero*, l'uno *Solare*, l'altro ad *Acqua*.

Nelle *Memorie Letterarie* stampate dal *Valvasense* in *Venezia*, si riferisce la *Scoperta* fatta nello *Scavamento* delle *Rovine* dell'*Ercolano* di un pezzo antico, riputato un *Oriuolo da Sole*, sopra del quale, dopo averne fatta la descrizione, aggiunge il *Giornalista* molte erudite Notizie. Anche il dottissimo P. *Paciaudi* (5), illustrò quest' *Orologio* di rara forma, in *bronzo*, con un altro, tratto da un bellissimo *Bassorilievo* di un *Vaso* di *Argento*, trovato a Porto *d'Anzo*, nel 1739. e che poi passò nella *Libreria Corsini* (6).

Un certo *Vaulezard* (7), e dopo di lui l'Inglese *Forster* (8), han parlato di un *Orologio Solare Orizontale*, senza *Centro*, senza *Linee Orarie*, e senza *Gnomone*. Inoltre *M. de la Lande* dette una dimostrazione di quest' *Orologio*, nelle *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Parigi*, per l'Anno 1757. e nell' *Efemeridi* di *Berlino* per l'Anno 1777. si leggono alcune nuove ricerche sopra di questo stess' *Orologio*, fatte dal celebre Geometra *Sig. Lambert*. Niuno

(1) Storia Letter. Ital. T. I. p. 325.

(2) Lib. VII. c.60.

(3) Hist. de Math. T. I. p. 407. 408. *Georg. Matthiae Borstrii* Commercium Epistolicum de *Sesostridis*, *Augusti*, et *Benedicti XIV.* Obelisco. 1751.

(4) Lib. I. Variar. Ep. XIV. *Joh. Cuspiniani* Vita *M. Aureli Cassiodori*, praemissa ejus Chronico. Franc. 1601. fol. p. 47. *Joh. Gareti* Vita *M. A. Cassiodori* in Par. II. divisa. In ejus Opp. edit. Rotom. 1678. fol. p. 1. *Dan. Guid. Molleri* Dissert. de *M. A. Cassiodoro*. Altd. 1686. 4. *F. D. de S.Marthe* Vie de *Cassiodore*. Paris 1695. 12. *Gabr. Barrius*. De Antiq. et Situ Calabriae Lib. III. C. 17. 18. 19. cum Notis. *Th. Aceti*. Romae 1737. fol. *Joh. Gasp. Siberi* Orat. in obitum *Gottlieb. Frid. de Schoenberg. Cassiodoro* comparati. Dresdae 1708. fol.

(5) Monumenta Peloponnesia T. I. p. 67.

(6) Nel T. XIV. della Storia Letteraria d' Italia p. 49. vien riportata la Descrizione di questa insigne *Librerìa*, ov' è una *Lettera* al *Sig. Dott. Gio. Lami* del Sig. *Ab. Giuseppe Querci* Fiorentino, Bibliotecario della medesima, a' 5. Febbrajo 1755. V. Le Novelle Fiorentine col. 145. 167. 179. La medesima poi è stata accresciuta, ed arricchita dalla preziosa Raccolta de' Libri sceltissimi, e delle Stampe del 1400. dell' *Ab. De Rossi*.

(7) *Traité de l'origine, demonstration, construction, et usage du Cadran Analemmatique* 1644.

(8) Elliptical Horologiography. Londra 1654.

per altro lo ha meglio illustrato del dottissimo Mattematico *Sig. Gioacchino Pessuti*, in una sua *Descrizione*, da lui inserita nell'*Aggiunta* dell'*Efemeridi* della *Specola Gaetani*.

Il P. *Jacquier* diresse una *Lettera* al P. *Ab. Mauro Sarti de veteri quodam Solari Horologio, nuper invento* (1). Ne abbiamo un' altra del *P. Gio. Luca Zuzzeri* su d'un antico *Orinolo* a *Sole*, ritrovato tra le *ruine* d' un' antica *Villa*, scoperta sul dosso del *Tusculo* (2), ed un' altra del *P. Rogero Boscovich*, pur *Gesuita* (3).

L'*Avv. Pietr. Ant.* Petrini descrive un *Orologio Solare* di marmo, scoperto in *Palestrina*, nelle *Memorie* di quella Città (4).

Di questi parlano l'*Iscrizione* del tempo di *Claudio*, riportata dal *Grutero* (5), ove si legge *Horilegium*; e l'altra presso il *Muratori*, in cui si nomina *Horologium cum suo Aedificio . . . ad id Horologium administrandum* (6). La *Torre* poi, in cui solea disegnarsi, dicevasi *Horologiarium* (7).

Nella *Piazza universale del Garzoni* (8) si tratta de' *Maestri di Horologj*, e vi si loda *Giovanni Padoani Veronese, che ha composto un Libro particolare dei moltiformi Orologj Solari, la cui scienza mirabilmente serve alla pratica de' Professori di tal Arte* (9).

Il *Mazzucchelli* (10) accenna l'Opera del P. *Giuseppe Biancani*, Gesuita Bolognese, col titolo (11), *Constructio Instrumenti ad Horologia Solaria describenda* (12); e fa menzione ancora del P. *Antonio d'Amandola Cappuccino*, nella *Marca Anconitana*, morto nel 1706., il quale stampò in *Foligno il modo di fare Orologj Solari di tutte le sorti*.

Ma niuno certamente può chiamarsi più benemerito di questo Argomento, quanto il Ch. Sig. *Carlo Antonini* Architetto, ed Incisore, il quale ha pubblicata la *Serie* degli *Orologj Solari* (13). Poichè, oltre quelli di S. *Gregorio*, del *Museo Kircheriano*, di *Palestrina*, dell'*Ercolano*, e di *Porto d'Anzo*, ha anche dati i *Rami* degli altri di *Campidoglio*; di uno di marmo Palombino nel *Museo* Pio *Clementino*; di un altro trovato nel 1769. nella creduta *Villa* di *Scipione*,

(1) Inscript. Ant. ex Bibl. Mon. Camald. V. *Giacinto Ceruti* Elogio del *P. Franc. Jacquier*. Roma 1788., oltre le più copiose Notizie del Conte *G. B. Avanzo*. Roma 1790.

(2) Venezia 1746.

(3) Giornale di Roma 1746. V. *Franc. Ricca* Elogio dell'Ab. *Boscovich*. Milano 1789. Oltre quelli di *M. Fabroni* e di *M. de la Lande*.

(4) Roma 1795. 4. p. 288. Tav. 5.

(5) P. 237. n. 6. (6) P. 2012. n. 3.

(7) *Ursat.* de Not. Rom. in Thes. Ant. Rom. *Graevii* T. XI. p. 749. *Pitiscus* in Lexico.

(8) Disc. LXXX. p. 602.

(9) Nel T. II. de' Mss. della Bibl. Regia di Torino p. 475. si cita *Johannes Patavinus* per l' occasione della sua Opera Ms. *de Nova Horologii inventione*. *Joh. Paduani* Opus de Compositione, et usu multiformium Horologiorum Solarium pro diversis Mundi Regionibus. Ven. 1582. 4.

(10) T. II. P. II. p. 1220.

(11) T. I. p. 574.

(12) Mutinae per Andr. Cassianum 1634.

(13) Serie de' Candelabri, e di 18. Orologj Solari Antichi. T. IV. Roma 1790. fol.

poi al *Museo Zelada*; di uno trovato nel *Territorio* di *Velletri*, esistente nella Piazza di *Corte* della stessa *Città*; di uno di marmo Pario nel *Museo Borgiano*; di altro nella *Villa Borgia*; di altro di marmo Palombino nella *Casa de Angelis* in *Tivoli*; di un altro *Frammento*, esistente nella stessa Casa; di uno di marmo Tiburtino nella *Casa Boschi* in *Tivoli*; di un altro scolpito in Travertino, e trovato all' *Osteria* di *Ponte Lucano*, vicino a *Tivoli*, ora in *Inghilterra*, nelle *Collezioni* di *Th. F. Hill Eosq*, e finalmente di uno presso di Lui medesimo.

Egli ne descrive in questo modo la loro *semplicità*. Il *Solido* di esso, fuori della *Base*, è un *Parallelepipedo*. Il *Piano* è *Orizontale*. Nel *Concavo Sferico*, o quasi *Sferico* sono tirate le *Linee Orarie*, le quali segnano in parti le tre *Linee*, o *Archi*, de' quali uno, che sta nel mezzo, è l' *Equatore*. I due estremi sono i *Tropici*. Il maggiore è il *Tropico Estivo*; il minore il *Tropico Invernale*. Alla *metà* del *mezzo Cerchio Orizontale* era incastrato lo *Stilo*, o sia *Gnomone*. E perciò in tutti osservasi la *Cavità*, entro la quale stava questo *Stilo*, che era elevato verticalmente sopra il *Piano Orizontale* dell' *Oriuolo*, prima di piegare orizontalmente; essendo ciò necessario, perchè la sua punta arrivasse al *Centro* dell'*Equatore* (1).

Inoltre fa giustamente osservare nella sua *Prefazione*, che in niuno di essi si vede scolpito il numero delle *Ore*, nel fine delle *Linee Orarie*, perchè poteansi facilmente contare per le medesime *Linee*. Queste *Ore* distinguevansi fra *Naturali*, e *Civili*. Le prime chiamavansi ancora *Equinoziali*, ed *uguali*. Poichè si prendevano dall' *Equinozio*, in cui le *Ore* del *Giorno* corrispondono a quelle della *Notte*. In oggi ci serviamo di queste, essendo le nostre XXIV. *Ore*, *eguali* fra loro, ma *disuguali* nel *numero* delle *Ore* del *Giorno*, e della *Notte*, secondo le *Stagioni*. Le *Ore Civili* poi, di cui prevalevansi nell' uso comune, erano chiamate ancora *inuguali*, perchè crescevano, e scemavano, a proporzione del *Giorno*, e della *Notte*. Dodici perciò erano in ogni tempo dell' Anno le *Ore* del *Giorno*, e dodici quelle della *Notte*. Queste erano più *lunghe* d' *Inverno*, e più *corte* quelle del *giorno*; e solamente negli *Equinozj* erano *eguali* le *Ore* del *Giorno*, e della *Notte*.

Non si pensava pertanto ad altro, se non che gli *Orologj Solari* mostrassero stabilmente ogni giorno XII. *Ore*; come di fatti si vede in tutti i XVIII. *Oriuoli*, di cui ha dati i *disegni*. Poichè l'*Ombra* dello *Stilo*, quando negli *Equinozj* arriva a camminare sopra l'*Equatore*, fa le XII. *Ore* del *Giorno*, eguali a quelle della *Notte*. Ma d'*In-*

(1) V. *Ozanam* Problemes de Gnomonique, dans ses Recreations Mathematiques, et Physiques. Paris 1749. T. II. p. 1.

verno, in cui il *Sole* è in situazione a noi più obliqua, l'*Ombra* dello *Stilo* siegue le *Ore* di là dall'*Equatore*, dalla parte del *Polo*, fra l'*Equatore*, e il *Tropico Invernale*, dove gli *Spazj* fra le *Linee Orarie* si vanno diminuendo a proporzione, che dall'*Equatore* si discostano; e per conseguenza vengono ad esser più *corte* ancora le *Ore*, fino all'arrivar dell'*Ombra* all'*Arco* del *Tropico Invernale*, restandovi *tempo* maggiore da dividersi fra le XII. *Ore* della *Notte*, più *lunghe* perciò di quelle del *Giorno*. Nell'*Estate*, a misura, che il *Sole* si accosta al nostro *Zenit*, e ci è più *Verticale*, l'*Ombra* dello *Stilo*, passato di già l'*Equatore*, viene di mano in mano a notare più *lunghe* le *Ore* nello Spazio fra l'*Equatore*, e il *Tropico Estivo*, dove le *Linee Orarie* si scostano maggiormente l'una dall'altra. Onde l'*Ombra* impiega più tempo per passare da una all'altra *Linea*. E così diventano più lunghe le XII. *Ore* del *Giorno Estivo* di quel, che in tal tempo sieno quelle della *Notte*.

Finalmente avverte, che i descritti *Oriuoli Solari*, d'ordinario collocavansi sopra *Colonne*, o altro *Edificio*, perchè servissero al commodo pubblico. Ma siccome da principio nelle *Città* appena ve n'era *uno*; così presso i *Greci*, e i *Romani* fu introdotto l'uso de' *Servi*, l'incarico de' quali era d'indicare ai *Padroni* l'*Ora*, che correva, dopo di averla osservata nel *pubblico Oriuolo*.

Il *Card. Stefano Borgia* (1), che nella ricchissima Suppellettile del suo *Museo Veliterno* avea varj *Orologj Solari*, volea pubblicarne una *Raccolta*, colle sue illustrazioni. Supplirò in parte a questa mancanza, con dare il sottoposto *Elenco* degli *Autori*, che ne hanno trattato (2).

(1) Il glorioso suo *Nome* merita di aver luogo fra quelli, annoverati da *Stefano Bonafaccia* de X. *Stephanis* Pont. ac insimul de omnibus illis Viris, qui *Stephani* nomen habuere. V. *Mazzucchelli* T. V. p. 1539.

(2) V. Interpretes ad 4. Reg. XX. II. Esod. XXXVIII. 8. *Kircher* in Arte magna Lucis, et Umbrae p. 156. et in T. II. Aedipi p. 338. *Salmasium* ad Solinum p. 634. edit. Paris. Et 647. Laurentii Polymat. Lib. I. Diss. 13. lib. 2. diss. 16. *Petr. Fabrum* lib. II. 45. Semetrium. *Balforeum* ad Cleomedem p. 144. *Bandurium* p. 857. ad Antiquitates C. P. *Rycquium* c. 34. de Capitolio. *Aloys Novarinum* V. 14. Schediasm. *Allatium* de Mensura Temporum c. 6. et 7. Jo. Gottl. *Carpzovium* in Annot. ad Godwinum p. 351. *Crenii* Animadv. XI. p. 169. Il *Carpentier* nel T. II. del suo *Nuovo Glossario* riporta la descrizione di un Orologio Solare del Sec. XV. del Monaco *Gasp. de Soif.* Inoltre possono consultarsi

Jo. Bapt. Benedictus de Gnomonum, Umbrarumque Solarium usu. Aug. Taur. 1574. f.

Jo. Drander de Horologiorum Solarium varia compositione. Marp. 1542.

Lev. Hulsii Descriptio Usus Viatorii, et Horologii Solaris. Norimb. 1597. 12.

Cristoph. Clavii S. I. Lib. VII. Gnomonices. Romae 1642. f. et Mogunt. 1611.

—— Fabrica, et usus Instrum. Horologior. Ext. T. V. Oper. Mogunt. 1611.

—— Horologiorum Nova Descriptio. ibid.

—— Compendium brevissimum scribendorum Horologiorum. ibid.

—— Notae in novam Horologiorum Descriptionem. ibid.

Feder. Commandini Liber de Horologiorum descriptione. Ext. cum *Cl. Ptolomeo* de Analemmate. Roma 1562. 4.

M. des Argues Maniere pour poser l'Essieu aux Cadrans au Soleil. Paris 1643. 8.

M. Hume Methode universelle pour faire toute sorte de Quadrans, et Horologes. Paris 1640. 8.

Nell'Opera de *Plagiariis* di *Leonardo Cozzando* (1) si dice, che *Iulius Foligatus* (2) *inventiones quasdam super Sciotherica Horologia sibi usurpavit, suasque fecit, quas Mutius Oddi Urbinas* (3) *proprio adinvenerat Marte, ut in Proemio Tractatus de Sciothericis Horologiis* (4) *con-*

Cristiani Jani Horologium Rusticorum Norwegicum. Hafniae 1648. 8.

Atan. Kirkerii Primitiae Gnomonicae Catoptricae, sive Horologiographiae Specularis. Avenione 1635.4.

Joh. Leurechon Ratio describendi Horologia. Mussipont. 1618.

Franc. Lini Explicatio Pyramidis Horologialis in Horto Regis, Londini erectae. Lond. 1669. et Leodii 1673. 3.

Eman. Maignan. Perspectiva Horaria, sive de Horographia Gnomonica Lib. IV. Romae 1648. fol. Tarvisii 1650. fol.

Jo. Marci Index Horarius, quo construendorum Horologiorum praecepta traduntur. Lond. 1663. 8.

Methodus conficiendi Tabulas pro Horologiis. In Bibl. S.Michaelis Venetiar. p. 509. Orologj Solari. ibid. p. 831.

Jo. Bapt. Caraccioli Theat. Gnomonic. Pisis 1756. ex Typ. Joh. Dom. Caroti 4. V. *Vezzosi* Scrittori Teatini T. I. p. 207.

Joh. Peters. Stengelii Gnomonica universalis, seu Praxis amplissima Geometriae describendi Horologia Solaria cum 233. fig. Francof. 1721. 8.

Dialogo di *Gio. Batt. Vimercato* Nob. Milanese, e Certosino, degli Orologj Solari. Venezia pel Giolito 1567. 4. Trattato più volte ristampato. V. *Argelati* Bibl. Script. Med. T. II. P. I. p. 1666.

Fabrica degli Orologj Solari per *Valentino Pini* Can. Reg. di S. Salvatore. Ven. pel Guarisco 1598. e 1696. fol.

Descrizione facile degli Oriuoli a Sole di *D.Francesco Palmieri*.Siena pel Gori 1620.

Jo. Hier. Kienig. Methodus faciendi Horologia Horizontalia Italica per numeros, quem *Jo. Palmerius* Italice vulgavit. Senis 1620. 8.

Theodosii Rubei Horarium universale. Romae 1660. 4.

Barth. Sculteti Gnomice de Solariis 1573.

Jo. Vogleri Problema de Horologio universali nocturno, et diurno. Ingolst. 1659.8.

Pratica degli Orologj Solari di *Raffaello Grimani* da Orvieto. Viterbo pel Diotalevi 1640. 4.

Della Fabrica, ed uso del nuovo Orologio Universale ad ogni Latitudine. Nuovo Trattato di *M. Gio. Paolo Gallucci* Salodiano. Ven. pel Peschacino 1590. 4.

—— De Fabrica, et Usu Horologii Solaris, Lunaris, et Sideralis. Ven. 1592. 4.

—— Fabricandi Horaria mobilia, et permanentia cum Acu Magnetica,Ratio.Ven.f.1596.

Trattato di fare gli Orologj, ed altri Istromenti Mattematici di *Teofilo Bruni* Cappuccino. Ven. pel Misserino 1617. 4.

Jo. Ang. Ernesti Commentario de Solariis Lips. 1744.

Martini Orologj Solari degli Antichi. Lipsia 1777. 4.

(1) T. II. Miscell. ed. Ven. p. 229. V. la Biblioteca del *Fontanini* con le Note di *Apostolo Zeno* T. II. p. 386.

(2) *Jul.Fuligattus* de Horologiis Solaribus. Ferrariae 1617. 4.

(3) Degli Orologj Solari nelle Superficie piane Trattato di *Muzio Oddi* da Urbino.Milano pel Lantoni 1614. 4. Ven. pel Ginammi 1638. 4. Otia Mathematica de Horologiis Sciothericis. Salisburgii 1719. 8.

(4) *Mariae Benedicti Castronii* Horographia universalis Scioteriorum. Panormi 1728.fol.

Jac. Mulleri Sciographia Solis. Francof. 4.

Jo. Sarazini Horographum Catholicum, quo omnia cujusvis generis Horologia Scioterica describuntur. Paris. 1630. 4.

And. Schoneri Gnomonice, sive Descriptio Horologiorum Sciothericorum. Norib. 1562. fol.

Jo. Tabing Tyrocinia Aritmetica Geometrica, cum Appendice de Scioteriis. Servestrae 1673. 8.

Jo. Jac. Ulmerus de Horologiis Sciotericis. Norimb. 1556. fol.

Jo. Voellus de Horologiis Sciotericis. Turnoni 1608. et 1615. 4.

Eberch. Welperi Gnomonica, seu Doctrina de conficiendis Horologiis Sciotericis. Argent. 1623.

queritur, *quem Venetiis edidit anno* 1638. *in* 4., *nusquam ejus*, *ut par erat*, *facta mentione*. Gli *Enciclopedisti* (1) però ne fanno Inventore M. *Molineux*. Nel Commentario *de Florentinis Inventis*, di *Domenico Maria Manni* (2) v'è il Cap. xxix. *de Horologiorum*, *aliorumque Instrumentorum motus perpetui Inventionibus*.

Siccome il *Fiore* della *Passione* indica le *Ore* nelle *Giornate serene*, e può riguardarsi per un naturale *Orologio Solare*; così diremo qualche cosa, anche di questo.

Marco Velsero a' 17. di Luglio nel 1609. scrisse d'*Augusta* a *Paolo Gualdo* in *Roma*. *Sento*, *che in Italia si fa gran strepito* del Fior della Passione, *che nasce in India*, *come di osservazione molto nuova*, *e rara*. *E' vero*, *che il Ritratto è nuovo*, *almeno a me*, *che prima non lo viddi mai*; *ma la descrizione è vecchia di molti*, *e molti anni*, *trovandosi assai copiosa nel* 3. *Lib. di Niccolò Monardes Medico Sivigliese*, *trasferito da Carlo Clusio*, *e fatto stampare in latino l'anno* 1582. *In particolare parlando del Fiore*, *dice Florem habet albae rosae persimilem*, *in cujus foliis aliquae*, *veluti* Passionis Christi figurae *delineatae conspiciuntur*, *quas magna diligentia isthic pictas existimes*. *Eam ob causam elegantissimus est flos*.

Fu pubblicata da *Simone Parlasca* una *Raccolta in Lode* del Fiore della Granadiglia, *ovvero della* Passione di N. S. G. C. spiegato, e lodato con Discorsi, e varie Rime da varj (3).

Ma allora non conoscevasi la *Bottanica*, come al presente. Onde sentiamone la *Descrizione* da *M. de Maret*. Egli ha osservato, che le Foglie del *Calice* di questa *Pianta* si spiegano con un rumore, consimile al moto di una *Mostra*. In seguito due *Petali* si sviluppano con uno strepito somigliante; e nello stesso tempo sorte una *Stimata*, e uno *Stame*, la di cui *Antera* ripiegata in dentro si rigetta al di fuori. Un altro *Petalo* si stacca con lo stesso rumore, e immediatamente sorte un altro *Stame*; e così procedesi successivamente. Le *Antere* sembrano acquistare tutte ad un tratto un aumento di quasi due Linee.

Questo *Sviluppo* si fa al mezzo giorno, ed esigge 10. minuti. Alle 4. o 5. ore dopo, i *Petali* del *Fiore*, come pure i *Distagli* del *Calice* sono curvati in fuori, e vi restano sino alla mattina seguente. Quando il *Sole* comincia a darvi sopra, i *Petali* si raddrizzano a poco a poco, e poi si richiudono a un tratto, per non più aprirsi. In questo momento le *Stimate* sono approssimate; gli *Stami* hanrivolte le loro *Antere*, versano il *Pulviscolo Seminale*, e il *Fiore*

Christoph. Smicters Compendium Horologico-Sciotericum, et Geometricum. Turn. 1660. 4.

(1) V. Sciotherique.

(2) Ferrariae 1731. 4.

(3) Bologna per Bart. Cocchi 1609. 4. *Cinelli* Bibl. Volante T. IV. p. 441.

perde tutta la sua bellezza. Aggiugne M. *de Maret*, che comunemente il *Calice*, e i *Petali* del *Fiore*, che nella *Vigilia* erano apertissimi, formano una specie di *Sottocoppa* alle 5. prima del *Mezzo giorno*. Questo è il momento, in cui le *Antere* spargono il loro *Pulviscolo* fecondante. Alle 3. prima del *Mezzodì* il *Fiore* è affatto chiuso. Un altro *Fiore* si apre in seguito a un'ora prima, o al *Mezzodì*. Quando il Tempo è nebbioso, i *Fiori* si aprono alle due, o tre Ore dopo il *Mezzo Giorno*, e si chiudono nondimeno, come gli altri alla mattina seguente. Ne' tempi piovosi non si spiegano (1).

CAPO XI.

Degli Orologj ad Acqua

Mancando il *Sole* ne' giorni nuvoli, e piovosi, o in tempo di *Notte*, usavano la *Clepsidra*, che era un *Orologio* da *Acqua*, che si crede introdotto in *Roma* nel 595. dal *Censore Scipione Nasica*. Il medesimo, cadendo l'*Acqua* di gocciola in gocciola d'un *Vaso* in un altro, misurava il *Tempo* alla maniera, a un dipresso, de'nostri *Oriuoli* da *polvere*, come dimostrano gli *Enciclopedisti* (2), il *Pitisco* (3), l'*Arnay* (4), e l'Ab. *Sallier* (5).

Ne fanno menzione *Orazio* (6), *Apulejo*, *Marziale* (7), *Plinio il Giovane* (8), *Ateneo*, l'*Antologìa* (9), ed altri. Li nomina *Giuliano* nel *Festino* degli *Dei*; e dice, che servivano per fissare il *Tempo* agli *Oratori* nel *Foro*.

Abbiamo su questo Argomento delle belle *Dissertazioni* di *Crist.*

(1) V. il Dizionario Economico Rustico, ristampato in Roma nel 1795. dall'Enciclopedico Sig. Avv. *Carlo Fea*. T. XV. p. 243.

Duhamel ha descritti i moti della *Sensitiva*, o sia *Tremellas*, rilevati posteriormente da *Bonaventura Corti* nelle Osservazioni Microscopiche su la *Tremella*. Lucca 1774.8. Il *moto* de' *Vegetabili* è uno degli oggetti più interessanti per i *Naturalisti*, i quali cercano quell'*Anello*, per cui il *Regno Animale* si unisce al *Vegetabile*, per conservare l'ammirabil *Catena*, per cui la *Natura*, per insensibili gradazioni, sembra far passaggio da un Essere all'altro. *Bonnet* vidde le *Foglie* di una *Pianta* voltar sempre la *Superficie* all' *Aria* aperta. *Linnéo* parlò a lungo di questo movimento, quasi spontaneo, delle *Foglie* nella *Dissertazione* sul *Sonno* delle *Piante*. In ciò fu seguito da *Hill*, e nell'*Orologio* di *Flora*, in cui s' indica, in qual'*Ora* i varj *Fiori* si spiegano, e si chiudono. Egli ancora ha esposto il *Fenomeno* dell' *Irritabilità* delle *Parti Sessuali*, al tempo della *Fecondazione*, nella Dissertazione *degli Sponsali delle Piante*. La *Dionea Muscipula*, l' *Edisaro girante* son Piante irritabili, e sembrano volontarj i loro moti. V. la *Flora Britannica* di Withering.

(2) Art. *Clepsydre*, et *Horloge*.

(3) Lex. Ant. Rom. ad V. *Clepsydra*.

(4) Vie privée des Romains Chap.I.

(5) Sopra gli Orologj degli Antichi T. IV. Mem. de l'Acad. des Inscr. p. 148.

(6) Lib. I. Sat. 6.

(7) Ep. 8.

(8) Lib. VII. Fl. N. c. 60.

(9) Epigr. IV. 34. p. 519.

Gottl. Schavarzio (1), *Dan. Petermanno* (2), *Giorgio Clemente Draudio* (3), *Pietro Ekermanno* (4), *Gio. Aug. Ernesto* (5), *Francesco Pollet* (6), e di *J. C. Haynisch* (7), i quali dimostrano, che dai *Clepsidarj* vi si metteva l' *Acqua*, secondo il bisogno, ne' *Giudizj Forensi*. *Vitruvio* parla di *Orologj* (8), *quae Aquis sub modulo fluentibus temperantur*. Anche le scaltre, ed interessate *Cortigiane* di *Atene*, secondo *Aristofane* (9), usavano la *Clepsidra* per misurare la quantità delle *Ore*, in cui si prestavano ai loro frequenti *Avventori*, e per esiggerne il prezzo convenuto.

Il *Journal des Sçavans* di *Parigi* del 1692. (10) parla dell' *Orologio* ad *Acqua* di *Timoteo Langloi*. In un Codice di S. *Salvadore in Bologna* si conserva questo Trattato (11). *Horologium Aqueum, quod celeberrimus Artium, et Medicinae Doctor peritissimus D. Joh. Fontana de Venetiis composuit. Perfectum MCCCCX. die ult. Octobr.*

Martino Martini così descrive la *Torre* delle *Ore* de' *Cinesi*, chiamata *Culeú*. *Ad hanc saepe Praefecti Convivia celebraturi conveniunt. In ea Aquea Clepsydra Horas docet. Siquidem ex uno Vase in aliud Aqua effluens Tabellam, in qua horarum, ac temporum Notae, sursum attollit. Est, qui eam ibidem observet, et ad horas singulas, ingentis Tympani pulsu Signum det, simulque extra Turrium Tabellam cum diei Hora cubitali charactere exaratam exponat.* E però il dottissimo *M. Hager* nella sua interessantissima *Numismatica Cinese*, giustamente ha ricavato, non solo dall' Uso delle *Clepsidre*, ma delle *Bilancie* (12), delle *Quadrighe*, degli *Archi* di *Trionfo*, del culto de' *Lari*, dell'ornamento de' *Sepolcri* con i *Cipressi*, che i *Cinesi* abbiano avuta un' antica communicazione con i *Romani* (13).

(1) De Rostris Fori Romani. Altorf. 1745. 4.

(2) Disquisitiones II. de *Clepsydra* Veterum. Lips. 1671. 1672. 4.

(3) Commentario de *Clepsydris* Veterum. Gissae 1731. 4.

(4) Dissertatio de modo Veterum dicendi ad *Clepsydram*. Upsal. 1741. 4.

(5) Prolusio de Solariis. Lips. 1744.

(6) In Hist. Fori Rom. lib. 1. c. 9.

(7) De *Clepsydris* Fori Romani Commentatio. Schleizae 1737. fol. V. l' Enciclopedia Art. *Clepsidre*, e *Horloge*. *Buxtorf.* Lexic. Talmud. p. 2495. *Petavium* ad *Synesium* p. 21. *Portam* XIX. 4. Magiae naturalis, *Paul. M. Terzagium* in Museo Septaliano p. 10. *Franc. Eschinardum* de Horologio Hydraulico, sub tit. Append. ad Exod. de Timpano. Romae 1648. et 1650. 4. et de Sono Pneumatico. *Cinelli* Bibl. Vol. T. II. p. 163. *Ozanam* des Horologes d' Eaù. Dans les Recreations Mathematiques, et Phisiques. Paris 1750. T. III. p. 305.

(8) Lib. IX. c. ix. Lib. I. Epist. 45.

(9) P. 843.

(10) P. 251.

(11) *Tiraboschi* T. IX. Stor. Lett. p. 142.

(12) *Luigi Lorenzi* sopra *le Bilancie* degli *Antichi* nel T. I. Diss. di *Cortona* p. 93. *Lorenzo Micheli* Bolognese in Aprile nel 1783. presentò al Re di Napoli la *Stadera Universale*, che pesava la Libra di *Napoli*, *Parigi*, *Pietroburgo*, CP., *Marocco* etc.

(13) Description des Medailles Chinoises du Cabinet Imperial de France, précédes d'un Essai de Numismatique Chinoise, avec des Eclaircissemens sur le Commerce des Grecs avec la Chine, et avec les Vases Precieux, qu' on y trouve entre. A'Paris 1805. 4. p. 60.

CAPO XII.

Degli Orologj a Polvere

Sopra gli *Orologj* in genere, e sopra quelli da *Polvere*, e specialmente de' *piccoli*, e intorno la qualità della *Polvere*, che vi s' impiega, e di chi ne fu l' *Inventore*, può vedersi l'Autore dell' *Hoggidì*, *D. Secondo Lancellotti*. Fra i Capi contenuti nel Prodromo all' *Arte Maestra* del famoso P. *Francesco Lana Gesuita* (1), v' è il X. per *accomodare un Orologio a Polvere, in guisa tale, che si volti da sè medesimo, quando è scorsa giù tutta la Polvere*.

Nella *Libreria* di S. *Salvatore* in *Bologna* si conserva un Codice, in cui si legge questo Trattato (2). *Nova compositio Horologii, quod ex Pulverum casu consistit, per famosissimum Artium, et Medicinae Doctorem peritissimum D. Joh. Fontanam de Venetiis, ad Ludovicum Venetum suum. Paduae* 1418. *cum studuit in artibus, et Medicina*.

Il P. *Maestro Angelo Maria Racani* de' Predicatori, Professore di Mattematica, e Teologo del *Card. Facchinetti*, pubblicò nel 1665. *La Nuova Scienza di Archangelo Maria Radi per gli Horologj a polvere, che mostrano, e suonano distintamente tutte le Hore* (3). Ma meglio di tutti ne ha trattato M. *Ozanam* nelle sue Ricreazioni Mattematiche, e Fisiche (4).

Anche questi però, benchè in uso fra i *Greci*, e i *Romani*, poco poteano servire, non comprendendo comunemente, che lo *Spazio* di un' *Ora*.

CAPO XIII.

Degli Orologj a Pendolo

Ma qual paragone può mai farsi fra le *Machine*, per altro ingegnose, finora descritte, e gli altri *Orologj* inventati posteriormente, sì comodi, e sì comuni, che a forza di *Molle*, di *Ruote*, di *Contrapesi*, e di *Penduli*, ci segnano ad una ad una tutte le *Ore diurne* non meno, che le *notturne*; e ce ne danno per fine il grato,

(1) T. II. p. 274. 452. n. 24. Brescia 1670. fol. riprodotto nel 1684. nella stessa Città, sotto il titolo, *Magisterium Naturae, et Artis*. T. III. fol. V. *Christof. Sturm*, il *Journal des Sçavans* an. 1685. p. 179. *Acta Lipsiensia* 1685. p. 21. e 1688. p. 35. il *Giornale* Storico, e Letterario 1. Marzo 1784. p. 346. *Tiraboschi* T. VIII. p. 173. Le Notizie del Ch. *Gio. Rodella*, con una Lettera di *Gio. Batt. Chiaramonti*, intorno al P. *Lana*, nel T. 40. della Nuova Raccolta del *P. Mandelli*.

(2) *Tiraboschi* Storia Lett. T. IX. p. 142.

(3) Bibl. Volante del *Cinelli* T. IV. p. 112.

(4) Des Horloges avec la Terre, ou Sable. Paris 1750. T. III. p. 412.

ed utile avviso col suono della *Campana*? Andremo adunque adesso tessendo una breve *Istoria* di tutte le altre mirabili *Invenzioni*, trovate in appresso.

Incominciando dagli *Orologj* a *pendolo*, molte sono le *Questioni* sopra il primo loro *Introduttore*. Ma siccome, a mio giudizio, niuno ha meglio discussa questa controversia dell'eruditissimo *Tiraboschi*, che ha rivendicato l'onore della sua prima *Invenzione* al gran *Galileo*; così gioverà di riferirne l'intero squarcio, in cui ne tratta.

L'applicazione del *Pendolo* all'*Orologio*, che è stata sorgente di tante belle scoperte nella *Fisica*, e nell'*Astronomia*, vuolsi da molti, che non sia invenzione del *Galileo*, o che almeno nè da lui, nè da *Vincenzo*, figliuol naturale di esso, non fosse eseguita, ma che tutta la lode ne sia dovuta a *Cristiano Ugenio*. Non solo il *Montucla* sostiene, e si sforza di provare questa opinione (1); ma anche nelle *Novelle Fiorentine* del 1774. si è affermato (2), che presso il Sig. *Senator Nelli* esiste la *Storia* dell'*Orologio* a pendolo, scritta nel 1659. da *Vincenzo Viviani*; che da esssa raccogliesi, che il *Galileo* l'immaginò solo nel 1641., ma non l'eseguì; che *Vincenzo* di lui figliuolo tentò di lavorarlo, per mezzo di *Domenico Balestri* Artefice Fiorentino, ma che prevenuto dalla morte nel 1649. non potè vederlo eseguito; che *Marco Tefler* Orologiaro del *Gran Duca Ferdinando II.* lo mise in prattica alcuni anni dopo, con idea diversa da quella, che avea avuta *Vincenzo*; che il primo vero esecutore di questa macchina fu l'*Ugenio*, il quale, come narra il *Montucla*, nel 1657. presentò agli Stati d'Ollanda un *Orologio* a pendolo, e che perciò il suddetto *Senator Nelli* ha conosciuto di avere altrove errato, asserendo (3) sulla testimonianza di *Giovanni Gioachimo Bechero*, che il *Galileo* era stato l'inventore dell'*Orologio* a pendolo, e che avealo fatto eseguire al suddetto *Tefler*. Se questa relazione del *Viviani* avesse veduta la pubblica luce, sarebbe lecito ad ognuno il giudicare de' sentimenti di quel Valent'uomo. Ma, finchè essa non esce al pubblico, noi non possiamo a meno di non dubitare, che non siansi esaminate abbastanza le parole, e l'espressioni della medesima.

Perciocchè è certo, che il *Viviani* anche dopo il 1659. fu persuaso, che il primo a ideare l'*Orologio* a pendolo fosse il *Galileo*; il primo ad eseguirlo, *Vincenzo* di lui figliuolo. Oltre ciò, ch'ei racconta nella Vita di esso, cioè, che essendo il *Galileo* Scolare in *Pisa*, *inventò quella semplice, e regolata misura del tempo per mezzo del Pendolo, non prima da alcun altro avvertita, pigliando occasione d'osservarla dal modo d'una Lampada* (4), *mentre era un giorno nel Duomo di Pisa*, ol-

(1) Hist. de Mathem. T. II. p. 383.
(2) N. 10. p. 150.
(3) Sagg. Letter. p. 72.

(4) Il lepidissimo *Consiglier Ludovico Bianconi*, in una sua *Lettera* al *Principe Enrico di Prussia*, gli scrisse a questo pro-

tre ciò, dico, nell' *Esperienze* dell' *Accademia* del *Cimento*, di cui era il *Viviani* uno de' principali *Membri*, stampate nel 1666. si legge: *Fu stimato bene di applicare il pendolo all' Oriuolo sull' andare di quello, che prima d' ogni altro immaginò il Galileo, e che dall' anno 1649., messe in pratica Vincenzo Galilei di lui figliuolo*. E lo stesso *Viviani* in una sua lettera al Magalotti scritta nel 1673. *Molto prima*, dice (1), *avevo inteso da V. S. medesima, quanto quegli* (l'Ugenio) *malagevolmente soffrisse la giusta pretensione, che noi quà abbiamo, a favore del gran Galileo nostro, primo in tempo osservatore, ed applicatore del Pendolo all' Oriuolo, e del Sig. Vincenzio suo figliuolo, primo esecutore de' concetti del* Padre. Del dispiacere, che l' *Ugenio* provò in udire, che il *Galileo* prevenuto l' avesse in questa sì bella invenzione, abbiamo la pruova nella lettera, da lui su ciò scritta al *Card. Leopoldo de' Medici* nel 1673., e nella risposta a lui fatta dal *Cardinale* (2), il quale nell' atto di assicurare l' *Ugenio*, ch' egli era ben persuaso, che nulla gli fosse giunto all' orecchio dell' invenzione del *Galileo*, conferma insieme, che questi era stato il primo a idearla: *Per quello, che risguarda all' invenzione del Pendolo, con asserzione dettata da animo sincerissimo costantemente le affermo di credere, mosso da un forte verisimile, che a notizia di V. S. non sia per alcun tempo venuto il concetto, che sovvenne ancora al nostro Galileo, di adatture il Pendolo all' Oriuolo; poichè ciò era a pochissimi noto, e l' istesso Galileo non avea ridotto all' atto pratico cosa veruna di perfetto a tal conto, come si vede da quel poco, che fu manipolato, ed abbozzato dal figliuolo*. E l' *Ugenio* medesimo, scrivendo al *Bullialdo*, si arrende finalmente a credere, che il *Galileo* l' avesse in ciò prevenuto: *Il faut bien croire pourtant, puisqu' un tel Prince l'assûre, que Galilée ait eu auparavant moi cette pensée* (3). Alla testimonianza del *Card. Leopoldo* aggiugnesi quella del *Galileo* medesimo, il quale, scrivendo nel 1637. a *Lorenzo Reali*, ragiona a lungo del Pendolo, ch' ei chiama il suo *misuratore del tempo*; e dopo avere minutamente descritto in qual maniera egli il formasse, accenna insieme l' uso, che potea farsene per gli *Oriuoli*: *E siccome la fallacia degli Oriuoli consiste principalmente nel non s' essere sin quì potu-*

posito. *Narrasi, che alle Lampadi sospese dalle Volte del Duomo siamo debitori delle prime scoperte del Galilei sopra la Oscillazione de' Pendoli. Il bell' uso, ch' egli ne ha fatto, rende scusabile la poca attenzione, che avrà dato alla Messa, la prima volta che le osservò a ondulare. Mille Filosofi aveano veduta la stessa cosa in altre Chiese, ma inutilmente. Questo vuol dire, che anche fra i Filosofi i Galilei sono rarissimi. Non v' è forse Fenomeno nella Natura, per quanto semplice sia, da cui un bell' Ingegno non possa trarre qualche utile scoperta.*

(1) Magalotti Lett. Famigl. Fir. 1769. T. I. p. 44.

(2) Lettere inedite d' Uomini ill. T. II. p. 222. etc.

(3) Ivi p. 225.

to fabbricare quello, che noi chiamiamo il tempo dell' Orologio, tanto aggiustatamente, che faccia le sue vibrazioni eguali, così in questo mio Pendolo semplicissimo, e non suggetto ad alterazione alcuna, si contiene il modo di mantenere sempre egualissime le misure del tempo (1). Puossi egli bramare monumento più autorevole a dimostrare, che il *Galileo* ideasse l' applicazione del Pendolo all' *Orologio?* Che poi l' idea del Padre fosse dal Figlio *Vincenzo* eseguita, oltre le pruove già accennate, ne abbiamo un' altra evidente in una lettera latina di *Matteo Campani* degli *Alimeni* al Re *Luigi XIV.*, la quale contiene troppe più altre belle notizie, perchè io debba quì darne un fedele estratto (2). Ei narra adunque, che nel 1655. (due anni prima, che l' *Ugenio* offrisse agli Stati d' Ollanda il suo *Orologio*) il *Pontefice Alessandro VII.* aveagli ingiunto di applicare il Pendolo agli *Orologj*; e ch' egli allora avea riflettuto, che poteansi per mezzo del detto Pendolo regolare gli *Orologj* in modo, che la divisione dell' Ore fosse perfettamente uguale; che quattro anni dopo, cioè a' 5. di Maggio del 1659. andando da *Roma* a *Firenze* trovò in *Radicofani* un certo *Monanno Monanni* Fiorentino, da cui intese, che in Firenze si cominciava a trattare di perfezionar gli *Orologj* con una macchina trovata dal *Galileo*; che egli quindi avendo adattato il Pendolo al suo Orologio portatile, lo offrì al *Gran Duca Ferdinando II.*, e che questi gli fè mostrare un altro più grande, a cui era stato applicato il Pendolo, secondo l' idea, che data ne avea in una sua macchina il Figliuolo del *Galileo*, e secondo ciò, che il *Galileo* stesso aveane scritto: *Is benignissime ostendi mihi mandavit quoddam suum majoris molis Horologium, cui simile Pendulum affigi jusserat, ducta scilicet inventione, tum ab antiqua, et aeruginosa machina minime absoluta, quam Galilei Filius jam ab anno* 1649. *construxerat, tum etiam ex quibusdam ejusdem Galilei scriptis, et epistolis de Pendulorum usu ad Hollandos datis*. Avea dunque *Vincenzo* fatta veramente eseguire l' idea di suo Padre col far lavorare un *Orologio* a Pendolo, benchè il lavoro non fosse riuscito perfetto, come in tutte le cose nuove suole accadere. Soggiugne poi il *Campani*, che avendo egli considerata quella macchina, cominciò a pensare a varie maniere di applicare il Pendolo all' *Orologio*, e che venutogli poi alle mani il Libro dell' *Ugenio*, stampato nel 1658., si diede a immaginare, in qual modo si potesse applicare il Pendolo all' *Orologio* in modo, ehe o questo avesse sempre uguali le vibrazioni, o che il Pendolo stesso da sè medesimo senza alcuna forza estrinseca, si movesse perpetuamente; del che egli dice, che trovò l' idea nella lettera sopraccitata del *Galileo* al *Reali*; e siegue poscia sponendo diversi tentativi, ch' ei fece per assicurare

(1) Galilei Oper. T. II. p. 476.

(2) Lettere ined. d'Uom. Ill. T. II. pag. 227.

l' eguaglianza delle vibrazioni del Pendolo, finchè trovò il modo da lungo tempo cercato di fare, che un semplice Pendolo, per proprio suo movimento, e forza estrinseca si movesse; il qual segreto ei dice di aver comunicato all' Imperatore *Ferdinando II.* Or questa lettera rende sì certo, che il Figliuolo del *Galileo* eseguisse, benchè non del tutto esattamente, le idee del Padre nell' applicazione del Pendolo, che sembra escluderne ogni dubbio. Ma a rendere ancor più certa questa gloria del *Galileo*, si aggiunge, che l' *Orologio* da *Marco Teffler* fabbricato sotto la direzion di *Vincenzo*, esiste tuttora presso il Sig. Avvocato *Maccioni* Professore nell' *Università* di *Pisa*, e il dottissimo Sig. *Tommaso* Perelli Professore di *Mattematica* nella stessa *Università* ne ha pubblicata la descrizione (1). Il meccanismo però ne è alcun poco differente dall' *Ugeniano*. Il motore del primo in vece di un peso ha una molla, a cui dopo sono state aggiunte due laminette cicloidali. Fin quì egregiamente il mio gran *Tiraboschi*.

L' Opera dell'*Ugenio* (2) è divisa in cinque parti (3). Nella prima descrive l' *Orologio Oscillatorio*; nella 2. tratta della *Discesa* de' *Gravi*, e del *movimento* nella *Cicloide*; nella 3. dell' *evoluzione*, e *dimensione* delle *Linee Curve*; nella 4. del *Centro* dell' *Oscillazione*; nella 5. della Costruzione di un altro *Orologio*, in cui il *moto* del *Pendolo* è *circolare*, con alcuni *Teoremi* della *Forza Centrifuga*.

Coll' altra sua Opera intitolata *Brevis Institutio de usu Horologiorum ad inveniendas Longitudines*, tentò di vincere le difficoltà di determinare nel *Mare* le *Longitudini*, conservando il *moto equabile* in una *Nave*, sbattuta dall'*Onde*, e commossa dai *Venti*.

Finalmente con altro Libro, che ha per titolo, *Machinae quaedam, et varia circa Mechanicam* insegnò di aggiugnere agli *Orologj* portatili un filo di *Acciajo spirale*, ed *elastico*, senza di cui gli *Orologj* ancor più perfetti perdono ogni *eguaglianza* di *moto* (4).

Ma tornando all'*Invenzione* dell'*Orologio Oscillatorio*, molto meno sono da valutarsi le pretensioni di *Gio. Hautefeville*, e di *Roberto Hooke*, che si contrastarono la gloria di questa *scoperta*.

Il primo, nato in *Orleans* nel 1647. da un *Fornajo*, ivi conobbe *Madama* di *Buglione*, che fu da lui seguita in *Italia*, e in *Inghilterra*, col compenso di una *Pensione* nel suo *Testamento*, e di varj *Benefizj*, che gli procurò. Egli avendo un talento particolare per

(1) V. Giorn. di Pisa T. II. p. 234.

(2) Vita ejus praefixa ejusd. Opp. Variis. Lugd. Bat. 1682. 4. Sa Vie, tirée de la précédente. Dans les Memoires de *Niceron*. T. XIX. p. 214. Son Eloge. Dans l' Histoire des Ouvrages des Savans. Août 1695. p. 542. *Chauffepié* dans le *Dictionaire*.

(3) *Horologium Oscillatorium, sive de motu Pendulorum ad Horologia aptato Demonstrationes*. Transazioni Filosofiche del *Leibnizio* num. 113. p. 285. Giornale de' Letterati di Roma.

(4) *Buonafede* Ritratti Storici. Berna 1767. 8. p. 360.

l'*Orologerìa* si vantò di aver trovato il *Segreto* di moderare le *Vibrazioni* del *Tempo* dell' *Orologio*, col mezzo di una piccola *Susta* di *Acciajo*, di cui dopo si è fatto uso. L'*Accademia* delle *Scienze*, a cui partecipò questa *Scoperta*, la trovò proprissima a dare una grande aggiustatezza agli *Orologj*.

Il secondo (1) pretese di provare, che questo *Segreto* era stato divulgato da *Odembourg*, Segretario della *Società Reale*, contro il quale mosse una Lite, e che ne avea fatta scoperta fin dal 1660.

Restavano però le *disuguaglianze* di 20. *Secondi* di *svario* giornaliero dall'*Inverno* all'*Estate*, che cagionavano gli *allungamenti*, prodotti dal *caldo*, e gli *scorciamenti* operati dal *freddo*, nella *Verga* del *Pendolo* (2). Ma il valente Meccanico di *Foulby*, nella *Contea* di *Torch*, *Gio. Harrison*, celebre pel suo *Timekeesser*, o sia Oriuolo da Mare, per fissarne la longitudine, e per l' Invenzione del suo *Pendolo* a *Graticola*, trovò nel 1726. riparo a quest'ingiuria delle *Stagioni* (3). Poichè in luogo d'una, congegnò nove *Verghe*; 5. di *ferro*, a cui fusse lecito di slungarsi, o scorciarsi soltanto nell' *estremità inferiore*; e 4. di *Ottone*, che dilatandosi, e condensandosi assai più del *ferro*, possano crescere, ed abbreviarsi, nella *superiore* solamente. Onde l'effetto da parte contraria viene in guisa contemperato, che il *peso*, o sia la *Lente*, attaccati in *fondo* alla *Verga* di *mezzo*, restano sempre *fermi* alla stessa distanza del punto di sospensione del *Telajo* delle *Verghe*. Con questa costruzione gli *Orologj* non fallano di un Secondo in due Mesi, o di 5. in un Anno (4).

Ma sarebbe impossibile di dare un compiuto ragguaglio di tali *Machine*, tante essendo le varietà, ch' esse presentano nella *Qualità* dei *Scappamenti*, in quella delle *Correzioni* per gli effetti delle *diverse Temperature*, e in quelle del vario loro *Meccanismo*. Potranno perciò su di questi consultarsi, fra le molte, le pregievoli *Opere* di *Ferdinando Berthoud* (5), di *Le Puate*, e di altri, che di proposito trattano, di quanto può desiderarsi su tale oggetto.

Non si può però passar sotto silenzio il *nuovo Pendolo* del *Sig. Janvier*. Questo ingegnosissimo *Artista* si è proposto di dare una

(1) Memoires. Juliet 1735. p.50. Transaz. Filos. num. 118. p 440. *Chauffepié* dans le *Dictionnaire*.

(2) Regola di trasmettere il Tempo ordinario degli Oriuoli in Pendolo del P. *Francesco Eschinardi* 1672. *Cinelli* Bibl. Vol. T. II. p. 263.

(3) Principes de la Montre de *Harrison*, pour trouver la Longitude sur Mer. Avignon 1767. 4.

(4) V. le Notizie Astronomiche del Ch. *Antonio Cagnoli*. Modena 1802. T.II. p.214.

(5) Essai sur l' Horlogerie, dans le quel on traite de cet Art, relativement à l' usage civil, à l' Astronomie, et à la Navigation, en etablissant, des principes confirmés par l' Expérience, avec un Discours Preliminaire sur l' Origine, les Progrès, et l'Etat actuel de l'Horlogerie. Paris. Guerein. 1763. T.II. 4.

dimostrazione sensibile degli effetti del *moto annuo* del *Sole*, combinato col suo *moto diurno*; di marcare contemporaneamente col *nuovo suo Pendolo* il *Tempo medio*; il *Tempo Siderale* (1), e il *Tempo vero*, la *durata* del *Giorno*, il *Levare*, e il *Tramontare* del *Sole* per un *Orizonte* qualunque; finalmente il *Moto medio* della *Luna*, tanto in *longitudine*, che in *latitudine*; quello dei suoi *Nodi*, le sue *Fasi*, i suoi *Passaggi* pel *Meridiano*, il suo *Levare*, e *Tramontare*, e le sue *Congiunzioni eclittiche*. Il Sig. *Delambre* ha ripetuti tutti i *Calcoli*, sui quali sono fondati i movimenti di questo *Pendolo*; e la conclusione dei *Commissarj*, destinati all' esame del medesimo, fu, che la *Classe* deve elogj, ed incoraggiamento a questo abile *Artista*, per la destrezza, per l' intelligenza, e per le combinazioni ingegnose, che si ammirano in questa *Sfera movente*, e principalmente pel nuovo *Meccanismo*, con cui rappresenta la differenza del *Tempo vero*, e del *Tempo medio*. Questa sorprendente *Machina* fa desiderare, che l' *Autore* compia quella, su cui ora si occupa, che conterrà tutte le *Orbite Planetarie*, e che godrà di una perfezione maggiore della prima, la quale fu comprata per 25. mila Franchi. In questo mirabile *Artificio* merita di esser rilevata la parte del *Meccanismo*, che dà l' *Equazione* del *Tempo*. Questa parte può applicarsi con piccoli cangiamenti agli *Orologj semplici*, e formarsi coi *Pendoli* di *Equazione* di un genere assolutamente nuovo, e assai più esatti di tutti quelli, che finora si sono costruiti. E'giunta l'*Orologerìa* a dì nostri a tal perfezione, che sembra non potersi più oltre portare l' industria in questa qualità di lavori. Mostrasi con ciò, quanto i progressi delle *Scienze* contribuischino a quelli delle *Arti*; ma quanto vi contribuischino ancora gl' incoraggimenti, che a questo fine si apprestano, ove si sanno valutare gli utili travagli, e lo zelo, e i talenti di quelli, che si distinguono fra gli altri a promuoverli.

Di quest' ultime preziose *Notizie* son debitore al non men dotto, che cortese Sig. D. *Feliciano Scarpellini*, celebratissimo *Professore* della *Facoltà Fisico-Chimica* nell' *Università Gregoriana*, e *Segretario* della nuova *Accademia* de' *Lincei*, eretta nel Palazzo dall' incomparabile *Mecenate*, S. D. *Francesco Gaetani*, *Duca* di *Sermoneta*.

(1) *M. de La Lande* confessa nella sua *Astronomìa*, che per perfezionare gli *Orologj*, conveniva arrivare a misurare perfettamente il *Tempo Sidereo*, o sia l' intera *Rivoluzione* di una *Stella Fissa*. In un *Anno*, rapporto a questa *Rivoluzione*, un *Orologio a Pendolo* il più perfetto, era maggiore, o minore di *due Minuti primi*; benchè quelli, che aveano la *Correzione* del *Caldo*, e del *Freddo*, mancassero di meno.

CAPO XIV.

Degli Orologj a Ruota

In una *Lettera*, scritta l'anno 757. da *Paolo I. Papa* a *Pipino Re* di *Francia*, si fa menzione di un *Orologio notturno*, che mandogli in dono, con alcuni *Libri*. *Direximus etiam Excellentiae vestrae et Libros*... *nec non Horologium nocturnum* (1). Il *Cenni* sospettò, che potesse esser fatto in modo da indicar le *Ore* dalla Sfera segnate, coll' ajuto di un *Lume acceso*, che vi era rinchiuso.

Da *Ermanno Contratto*, e da *Adone* è descritto un *Orologio*, che *Aronne Rachild* Re de'*Persiani* (2) fece presentare nell'anno 807. a *Carlo M.* In esso erano racchiuse 12. *Pallottole* di *Bronzo*, che successivamente al fine di ciascun' *Ora* cadevano, facendo risuonare un *Cembalo* sottoposto; ed inoltre 12. *Statue*, in atteggiamento di *Cavalieri*, che uscendo al compiersi delle *Ore* da altrettante *Fenestre*, che prima erano aperte, le succhiudevano. Questo pare, che fusse opportuno al *giorno*, non meno, che alla *notte*.

Gio. Batt. Passeri in un *Ragionamento delle Arti non conosciute, e non curate dagli Antichi*, scrive (3), *che sin dopo l'anno* 800. *si stette alla discrezione del Sole, e questa ristretta agli Orologj fissi nel muro; poichè i Portatili non ebbero gran seguito. Ma al tempo dell' Imperatore Lotario, Nipote di Carlo M., il buon Pacifico Arcidiacono di Verona dai Scritti degli Antichi fu risvegliato a metter in Opera gli Orologj a Ruota, mossi dalle forze di un peso, e regolati dal contrasto di un Resistente, che poi ebbero credito grandissimo, e vi si aggiunse la perfezione del Suono; e finalmente furono applicati a' più altri servigj, e piacevolezze.*

Il P. *Girolamo da Prato* in una *Dissertazione* (4), per illustrare l'oscura, ed enigmatica *Iscrizione* di quest' *Arcidiacono*, discorre eruditamente sopra l'*Orologio* da questi lavorato, il quale indicava le *Ore* anche in tempo di *Notte*, e che *nullus ante viderat* (5). Egli certa-

(1) *Cenni* Cod. Carol. T. I. p. 148. *Tiraboschi* Stor. Lett. T. III. p. 175. Menagiana T. IV. p. 219. *Ivo Carnut.* in Chron.

(2) Du Cange Gloss. med. et inf. Lat. ad V. Horologium, et in CP. Christiana p. 74. Annales Francorum ad an. 807. *Horologium ex Aurichalco, Arte Mechanica confectum, in quo* 12. *Horarum cursus ad Clepsydram vertebatur, cum totidem aereis Pilulis, quae ad completionem Horarum decidebant, et casu suo subjectum sibi Cymbalum tinnire faciebant, additis in eodem ejusdem numeri Equitibus, qui per* 12. *Fenestras, completis Horis, exibant, et impulsu egressionis suae totidem Fenestras, quae prius erant apertae, claudebant.*

(3) Nuova Raccolta d' Opuscoli T. XIX. p. 193.

(4) Verona 1782. V. *Muratori* Dis. XXIV. p. 364. *Tiraboschi* Stor. Lett. T. III. 115.

(5) *Ughellius* ex *Panvinio* in Italia Sacra T. V. p. 609.

mente è riconosciuto comunemente per *Autore* del primo *Orologio*, composto a *Ruote*, senz' *Acqua*; ed al medesimo si attribuisce ancora l' Invenzione dello *Scappamento*, ordigno ingegnoso, che frena l' azione del primo motore, e rende *equabile* il movimento delle *Ruote*. Soltanto verso la fine del Secolo XV. *Waltero* di *Norimberga*, celebre per la scoperta della *Refrazione* della *Luce*, e degli *Astri*, a traverso dell' *Atmosfera*, cominciò a cimentare gli *Orologj* a *Ruote* nelle *Osservazioni Astronomiche*.

Si crede da alcuni, che *Gerberto* della Città d'*Aurille*, il quale fu il primo della Nazione *Francese* a salire al *Pontificato*, sotto nome di *Silvestro II.* (1), sia stato nel 998. l' Autore degli *Orologj* da *Suono*. *Ditmaro* (2) dice, che lo fece in *Maddeburgo*, con tale artifizio, che una *Stella* veduta per una *Fistola*, ne dimostrava le *Ore*. Altri scrivono, che lo facesse in *Ravenna*, per l' Imperadore *Ottone III.*, presso di cui si era ritirato, dopo la sua deposizione dal *Vescovato* di *Reims*.

Il *Mazzucchelli* (3) nell' Articolo di *Boezio* notò, che questo grand' Uomo (4) anche della *Meccanica* molto si dilettò; e sappiamo, che *Gundebaldo* Re de' *Bergognoni*, *Genero* del *Re Teoderico*, avendo veduti in *Roma*, presso *Boezio*, *due Orologj*, da esso inventati, l' uno de' quali indicava in una mobile *Sfera* il Corso del *Sole*, e l' altro il Corso del *giorno*, o sia dell' *Ore*, col mezzo d' *Acqua stillante*, pregò il *Re Teoderico*, e questi *Boezio*, che volesse mandarglieli. La Lettera si legge presso *Cassiodoro* (5); che ne fa grand' Elogio, e viene in buona parte riferita dal *Mazzucchelli* (6), il quale avvertì, che alcuni hanno riconosciuto *Boezio* per *Inventore* degli *Orologj* da *contrapeso*, come scrive *Alessandro Tassoni* (7), e si osserva ancora nelle *Memorie* del *Museo Moscardo*, intorno agli *Orologj* di vario genere.

In qualunque modo, essendo stati questi i primi *Orologj a Ruota*, benchè da molti si creda, che quelli di *Paolo I.*, *Boezio*, e *Cassiodoro*, quantunque congegnati in maniera, che si stendessero a tut-

(1) V. le *Novelle Letterarie di Francfort* nel 1758. p. 556. con le Ricerche di *Giorgio Lud. Hambergero*, dell'Origine degli Orologj a Ruota.

(2) Lib. VI. Chron. p. 399.

(3) Scrittori d'Italia T. II. P. III. p. 1409.

(4) *Julii Martiani Rotae* Vita *Boethii* praemissa ejus Opp. Basil. 1570. fol. et Libro de Consolatione Philosophiae. Antuer. 1607. 8. *Pagius* ad an. 526. N. 7. *Petri Bertii* Vita ejusdem praefixa Libro de Consolat. Lugd. Bat. 1633. 16. et 1671. 8. *Dan. Papebrochii* de S. *Joanne Papa I.* Commentarius Historicus, quo simul agitur de *Symmacho*, et S. *Severino Boethio*. In T. VI. Maii *Bolland.* p. 702. *Jean le Clerc* la Vie de *Boece*, avec la Critique de Ses Ouvrages. Dans la Biblioth. Choisiè. T. XVI. p. 192. Histoire de Boece, avec l' Analyse de tous ses Ouvrages par l'Abbé *Gervaise*. A' Paris 1705. 12. *Chauffepié* dans le *Dictionaire*.

(5) Lib. I. Variar. Ep. XLV.

(6) P. 1411. nota 15.

(7) Nel Lib. X. de' Pensieri C. XXI. e XXIII.

te le 24. Ore del giorno, fussero però ad *Acqua* semplicemente, a giusta ragione *Giovanni Ispano* (1) riprende i *Pittori*, che rappresentano *S. Girolamo* con l' *Orologio*, e con i *Libri*.

Un anonimo Scrittore *Inglese*, e *Guglielmo Derham* (2) della stessa *Nazione*, han creduto, che anche gli *Antichi* abbian posseduta l' *Arte* di far gli *Orologj*, che poi siasi smarrita, e ritrovata da' *Tedeschi*. Ma, benchè si voglia accordare, che gli *Antichi* abbiano avuta l' Arte di formar gli *Orologj* a *Ruote*, questa certamente fu poscia dimenticata. Bensì però è innegabile, che al principio del Secolo XIV. questo *Stromento* era già noto (3), venendo così descritto dal *Dante* (4).

Et come Cerchi in tempra d' Horiuoli
Si giran sì, che 'l primo, a chi pon mente,
Quieto pare, e l' ultimo, che voli.

L' *Artefice*, come il *Custode*, e *Regolatore* degli *Orologj*, chiamavasi *Horologiator* (5). Era uffizio del *Sagrista*, che chiamavasi anche *Judex* (6), nelle *Chiese*, e ne' *Monasterj*, *temperare Horologium*, *et ipsum facere sonare quotidie ante matutinas ad se excitandum*; come si prescrive ne' *Statuti* dell' *Ordine Premonstratense* Dist. 2. c. 8. I *Francesi* dicono *monter l' Horloge*.

CAPO XV.

Degli Orologj pubblici di Strasburgo, Anversa, Lovanio, Malines, Brusselles, Courtrai, Ostenda, Mongs, Tournay, Namur, Gand, Bruges, Liegi

In *Strasburgo* si ammira la sontuosissima *Torre* (7), incominciata nel 1277., e terminata 28. anni dopo, dell' altezza di 574. piedi geometrici, a cui si sale per otto *Scale*. Il suo *Orologio* è ornato di varie *Figure*, che compariscono, secondo le diverse *Festività* dell' *Anno*, al suono delle *Ore*, prima del quale però escono due *Angeli*, che fanno un concerto con le loro *Trombe*. Dopo il sono dell' *Ore*, un *Gallo*, che sta su la *cima* dell' *Orologio*, sbatte le *Ali* con molto strepito, e poi *canta* due volte. Si dice (8) da alcuni, che *Nic-*

(1) Lib. V. Error. Popular. C. IV.

(2) Journ. des Sçavans de Paris 1731. Dec. p. 430.

(3) Misura del Tempo, ovvero Trattato degli Orologj a ruota di *Giuseppe Capiglia*. Padova pel Gattella 1665. 4.

(4) Parad. C. IV.

(5) *Carpentier* T. II. p. 771.

(6) Ducange Gloss. Bona de Div. Psalmodia c. 3. Et in Horologio Ascetico. Paris. 1678. 4. *Gasp. Bartholdi* Horologium Spirituale, seu Meditationes de Vita, et Passione D. N. J. C. Colon. 1610. 12.

(7) G. *Braunius* T. I. p. 33. *Conr. Dapsodii* Descriptio Horologii Argentinensis. Argent. 1578. 8. Gutl. Xylandri Schediasma de Astronomico Horologio Argentoratensi. Arg. 1575. 4.

(8) *Rocca* de Campanis p. 171.

così *Copernico* nel 1540. sia stato l'*Autore* di questo lavoro, dopo di cui fu acciecato, perchè non potesse più fare il consimile in verun altro luogo. Ma *Pietro Gassendo*, che ne scrisse la *Vita* (1), non parla di questo tragico fine, che certamente avrebbe riferito, se fusse stato vero, e dice solo, che cessò di vivere nel 1543. di 70. anni.

In *Anversa*, la *Chiesa* della B. V. è ornata di una *Torre*, alta 420. piedi con 33. *Campane*, che formano un *Concerto* di tale armonìa, che sembra un vero *Organo* (2). *Francesco Swerzio* (3) rimprovera *Girolamo Cardano*, il quale scrisse (4), che formavano un suono *admiratione potius dignum, quam jucundum auditu*, dicendo, *Utinam Cardanus hodie Campanarum Musicam Antuerpiae audiret! Secus enim judicaret, nempe et admiratione dignam, et auditu jucundam*. *Giorgio Braunio* (5) ne fa questa descrizione. *Sunt 33. Campanae, promiscuae magnitudinis, quae tam consonantem edunt Sonum, et diversas Ecclesiasticas melodias ita exprimunt, ut ab Harmonica Musica vix eum distinxeris. Harum Campanarum prima tanta est, ut nulla in Belgio sit magnitudine vastior. Octo enim pedes capit ejus altitudo, septem cum Semipede hiatus in Diametro*. Mons. *Rocca* ne riporta il *Rame* (6). Sopra queste *Campane* sta l'*Orologio*, che batte le *Ore*, e prima di esse suona un *Preludio*, o *Mottetto*. La più grande, detta *Trionfale*, non può muoversi da principio, che da 20. *Uomini*, potendosene poi continuare il *Suono* da 12. solamente, che nelle maggiori *Solennità*, con le altre, forma un *Concerto*, chiamato il *Contrapunto*. I *Martelli* di tutti si muovono per mezzo di *Ruote*, e di *Corde*, e si suonano con la tastatura, e co' *Pedali*, a guisa degli *Organi* (7), producendo una dolcissima *Armonìa*.

Anche in *Brusselles*, nella Chiesa di S. *Michele*, e di S. *Gudula*, a *Malines* nella Metropolitana di S. *Romualdo*, a *Courtrai*, in *Ostenda*, a *Mongs*, a *Tournay*, a *Namur*, esistono de' *Campanili* con *Orologj*, che formano concerti soavissimi, al pari degli *Organi*.

In *Lovanio*, oltre quello della *Badía* di *Park*, si annovera, fra i più esatti, e i più armoniosi *Orologj*, quello dell'altra *Badía* di

(1) Vita *Nic. Copernici*. Accessit *Gassendi* Vitae *Tychon. Brahei*. Hagae Comitum 1652. 4. et in *Gassendi* Opp. T. V. p. 499. Lugd. 1658. fol. Vita ejusdem ex Variis Auctoribus. In *Adami* Vitis Philosophor. German. p. 59.

(2) *Guicciardinus* in Descript. Germaniae inferioris p. 103.

(3) In not. ad *Magium* de Tintinnab.

(4) Lib. XII. de Rerum varietate c. 58.

(5) In T. V. Civitatum p. 27.

(6) De Campanis in T. I. Opp. p. 194. V. le Notizie di questo dottissimo *Prelato* nel T. XXXI. della Raccolta *Calogerana* p. 196., la P. I. della *Pinacoteca* dell'*Eritreo* p. 105., Les Mem. de *Niceron* T. XXI., *Oesinger* Bibl. August. p. 754., e la Bibl. Bibliogr. del *Tonelli* T. I. p. 63.

(7) *François de Bedos* Art du Facteur d'Orgues. Part. IV. Paris chez Delattar 1766. fol. Storia de' Possessi p. 191. 506. Ecole d'Orgue, d'après les Ouvrages de plus célebres Organistes de l'Allemagne, par *Martini*. Paris chez Imbault. 1805.

S. Geltrude, egregiamente lavorato da un certo *Vanderghenne*, il migliore *Artista*, in tutto il *Belgio*, di questa sorta d' *Istrumenti*, e che godeva a giusto titolo di una somma riputazione.

In *Gand*, oltre quello del *Campanile* della Città, che è il più bello, vi sono quelli di S. *Bavvone*, della Badìa di S. *Pietro*, e dell' altra di *Baudelóo*. Anni addietro, una mezz' ora prima di mezzo giorno, tre volte la Settimana, un *Cieco*, chiamato *Francesco Betens*, Figlio di un *Negoziante*, andava a suonare il primo, per suo piacere. Oltre l' abilità di un eccellente *Suonatore* di *Piano forte*, si richiedono anche le forze *fisiche*, essendo uno *Strumento* assai difficile a muoversi per i *Pedali*.

Ma il più celebre di tutti, il più esatto, e il più armonioso è quello di *Bruges*. In ogni *quarto* d' Ora suona per due minuti un pezzo di *Musica*. In ogni *mezz' ora* ne suona un altro per lo spazio di quattro minuti. In ogni *Ora* ne fa un altro, che dura un mezzo quarto, a guisa degli *Orologj* da *Tavolino*. Questo può chiamarsi un continuo *Concerto* pubblico, di giorno, e di notte. Le *Arie* si mutano più volte l'Anno, e sono sempre con mezzi Tuoni, e della maggior difficoltà. Nel 1788. ogni *Ora* del *Carrillon* suonava un *Terzetto* assai stimato dell' *Opera* di *Monsigni*, intitolata *Felix*, che era piena di sentimento, e di effetto. Questo *Suono* melodioso, ed armonico si sente, secondo il *Vento*, un miglio, e mezzo lontano (1).

In mezzo a queste *Suonate* fisse, che fanno regolarmente questi *Orologj*, i bravi *Suonatori* vanno ad eseguirvi le *Suonate* più belle, e più difficili di *Pleyel*, e di *Haydn*, e de' più gran Compositori.

In *Liegi* (2) la *Cattedrale* di S. *Lamberto* ha un *Orologio* con otto *Campane Maggiori*, e 12. *Minori*, per batter le *Ore*. Per muovere la più grande, vi vogliono 24. Uomini, essendo impernata fra due gran *Ruote*, che sono cinte da due grosse Funi, a cui sono attaccate altre 24. Corde; 12. le tirano in alto da una parte, e 12. dall' altra al basso, per formare un Concerto musicale. Anche di questo si vede il *Rame* nell' Opera di Mons. *Rocca* (3).

Nella *Chiesa* di *S. Paolo* della stessa Città esiste un altro *Orologio* con 24. *Campane*, che con i suoi Contrapesi, e giorno, e notte, suona i *Preamboli* di tutte le *Ore*, che sono le *Antifone* proprie della *Festa*, che corre.

(1) In alcuni punti produce un effetto consimile all' *Armonica*, introdotta da *M. Franklin*, che formò una filza di *Campanelli* di vetro, di forma emisferica. *Doudon* migliorò il suo *Istrumento*, e lo propose all' *Accademia* di *Parigi*. L' Irlandese *Pukeridge* insegnò a cavare da' *Bicchieri* di *Vetro*, pieni d' *Acqua*, de' Suoni dolci, e puri. Anche il P. Francesco *Eschinardi* scrisse *de Sono Pneumatico*.

(2) *Georgius Braunius* in T. III. Civitatum p. 11. e 12.

(3) De Campanis p. 192.

Anche nella *Chiesa* di S. *Lorenzo* ve n'è un altro con 21. *Campane*, le quali rendono una giocondissima melodìa, che si sente ancora dall' *Orologio* della *Chiesa* de' *Crociferi*.

Nelle *Feste pubbliche* suonano contemporaneamente tutti gli *Orologj* delle *Città* più distinte della *Repubblica Batava*, e del *Belgio*, che sono altrettanti *Organi*, i quali formano una soavissima, e piacevolissima *Armonía*, con la sola differenza, che quelli suonansi con i *Tubi*, e questi con le *Campane*.

La *Storia* di queste *Machine* artificiose, che tutte si muovono con lo stesso *Meccanismo* di quella di *Anversa*, e che diverrebbe assai utile, non meno per la *Musica*, che per la *Meccanica*, essendo state condotte all' ultimo grado di perfezione; di cui non si può formare una giusta idea, da chi non le ha vedute, o intese, potrebbe farsi con i *Monumenti*, che sono ancora nascosti nelle *Croniche inedite de' pubblici, e de' privati Archivj* delle *Città*, e delle soppresse *Chiese*, ed *Abbazìe*, i di cui *Campanili* n' erano ornati.

Ma, come non esiste ancora la vera, ed esatta *Storia* dell' interessantissima *Scuola Fiamminga*, dell' *Agricoltura*, del *Commercio*, della *Navigazione*, delle XVII. fioritissime *Provincie* del *Belgio*; così siam privi anche di questa; sembrando, che i loro fortunati, ed ingegnosi *Abitanti* si contentino di godere delle loro *Rarità*, senza parlarne, o farne veruna ostentazione, ne' loro *Libri stampati*.

Di tutte queste notizie sono debitore alla singolar gentilezza del Sig. *Barone Egidio Carlo Giuseppe Van de Vivere Fiammingo*, indefesso, ed intelligentissimo Indagatore di *Codici*, e di ogni genere di *Antichità* Sacre, e Profane, che speriamo di veder illustrate con varie interessanti sue *Produzioni*, avendo già avuto un *Saggio* prezioso del suo buon gusto, ed erudizione, nella *Descrizione* del maraviglioso *Mausoleo* dell' *Arciduchessa Cristina*, che può chiamarsi il *Capo d' Opera* del moderno *Policleto*, Sig. Cav. *Canova*.

CAPO XVI.

Di un Orologio a Secondi naturali ad Equazione in Parigi

Nella mia permanenza in *Parigi*, oltre l' Orologio di *le Paute* agl' *Invalidi*, e quello di *Robin* al *Giardino* delle *Piante*, fra i molti Pendoli sorprendenti, da me ammirati, presso *Berthout*, *Janvier*, *Giroux*, *Breguet*, *le Coeur*, debbo annoverarne uno veramente magnifico, e singolare; che si vedeva presso M. *Anglebert*, *Quai Voltaire*, *Hòtel de la Briffe*, n. 2. e che era stato di M. *de Montmartel* Consigliero di Stato. Il movimento di *Stolleverk* Padre, eccellente *Meccanico*, e *Orologiajo*, è a *Secondi naturali*, ad *Equazione*,

con due *Sfere*, una delle quali indica il *Tempo vero*, e l'altra il *Tempo medio*, con la *Sonería*, e con un *Peso*, che forma il *Motore* del *Pendolo*. Al di sopra v'è un *Quadrante*, che rappresenta la *Terra*, in atto di fare la sua *rivoluzione diurna*, e d'indicar l'Ora ne' suoi diversi *Meridiani*. Il *Sole*, che facendo la sua rivoluzione attorno la *Terra*, indica il suo luogo nell'*Elittica*, e il suo passaggio in ciascun *Segno*, congegnato in maniera, che li percorre con maggiore, o minore celerità, mediante la *Forma Elittica* dell'*Orbita* della *Terra*. La *Luna*, facendo la sua rivoluzione intorno la *Terra*, indica i suoi *giorni*, il suo luogo nell'*Elittica*, l'*Eclissi*, ed i *Nodi*. Al di sopra vi sono due altri *Quadranti*, che dimostrano la *Levata*, e la *Calata* del *Sole*, e della *Luna*, e il loro Passaggio al *Meridiano*.

Quest'*Orologio* indica ancora tutti i *giorni* della *Settimana*, e quello di ciascun *Mese*, combinati in maniera, da segnare i 28. i 30. e i 31., senza bisogno di toccarlo. Nell'osservarlo, mi parve di veder ristretta in questa *Machina*, con leggiadrissima Invenzione, l'ampiezza dell'*Universo* impiccolito.

CAPO XVII.

Se possa farsi un Orologio perpetuo, senza bisogno di caricarlo?

M. *Ozanam* nelle sue Ricreazioni Mattematiche, e Fisiche insegna il modo di far gli *Orologj* col *Fuoco*, e col *Vento* (1). Nel *Palazzo* del *Louvre* di *Parigi*, M. Le *Paute* fece un *Orologio* da caricarsi col *Vento*, ma non amovibile, come quello di *Gio. Giorgio Kratzenstein* in *Pietroburgo*, creduto Inventore dell'*Orologio perpetuo* (2), che sembra caricarsi da sè stesso. Ma questo stesso era stato ideato dall'ingegnosissimo P. *Lana* (3), il quale nel Capo IX. del suo *Prodromo* all'*Arte Maestra*, insegna a fabbricare un *Oriuolo*, *che si muova perpetuamente, senza mai caricarlo, e con ogni esattezza mostri, e suoni le Ore*; e nel XVIII. inventò l'altro, che *si muova col consumarsi dell'Olio in una Lucerna* (4).

(1) Des Horloges avec le Feu, et avea l'Air. p. 452. 463.

(1) *Petr. Peregrinus* de Magnete, seu Rota perpetui Motus. Augustae 1558. 4. *Jo. Schonbergeri* Constructio Horologiorum novorum, radio recto refracto in Aqua, reflexo in Speculo, solo Magnete Horas Astronomicas, Italicas, Babylonicas indicantium. Frib. 1642. 4.

(3) T. XL. della Nuova Raccolta Calogerana.

(4) V. p. 65. *D. M. Manni* de Flor. Inventis.

CAPO XVIII.

Degli Orologj pubblici di Milano, *Vicenza*, *Padova*, *Pavía*, *Reggio*, *Venezia*, *Genova*, *Bologna*, *Ferrara*, *Firenze*

Il *primo Orologio* a *Ruota*, di cui si trova menzione in *Italia* ne' bassi Secoli, è quello del *Campanile* della Chiesa di S. *Eustorgio* de' *Predicatori* in *Milano*, di cui così parla il *Fiamma*, nella *Cronaca* al 1306. (1) *Stella aurea super Campanile ponitur*. *Horologium ferreum multiplicabitur*. Ma siccome non ne rileva la *novità*, così sembra, che non sia stato il *primo*.

Lo stesso *Fiamma*, descrivendo le gesta di *Azzo Visconti*, parla delle magnifiche *Fabbriche* da lui eseguite dal 1328. al 1339., e singolarmente della *Chiesa*, e del *Campanile* di S. *Gottardo*, di cui dice: *Est ibi unum Horologium admiravile*, *quia est unum Tintinnabulum grossum valde*, *quod percutit unam Campanam XXIV. vicibus*, *secundum numerum XXIV. Horarum diei*, *et noctis*; *ita quod in prima hora noctis dat unum sonum*, *in secunda duos ictus*, *in tertia tres*, *et in quarta quatuor*; *et sic distinguit horas ab horis*, *quod est summe necessarium pro omni statu hominum*. Suppose il *Sassi*, che questo fusse il *primo*, veduto in *Milano*. Ma il passo antecedente mostra il contrario.

Una *Lettera* di un *Anonimo Veneziano* (2) descrive una *Sfera*, lavorata da *Gio. Franc. Faccioli* in *Vicenza*, in cui non solo si rappresentano i *Giorni*, le *Ore*, ed i *Minuti*, ma le *Mozioni* de' *Pianeti*, il *giro* del *Sole*, e della *Luna*, con altre mirabili prerogative.

L' antica Famiglia *Dondi* di *Cremona*, stabilitasi nel Sec. XIII. in *Padova*, si è creduto, che abbia assunto il Sopranome di *Orologio* da certo *Giovanni*, che fu celebre *Medico*, e *Mattematico*, lodato dal suo Coetaneo *Franc. Petrarca* nella Epistola I. del Lib. XII. Nel 1344. fabbricò un *Orologio* superiore, e più degli altri, fino allora veduti, ammirabile. Ma i due celebri *Gesuiti Pietro Lazeri* (3), e *Girolamo Tiraboschi* (4), miei particolari Amici, e di sempre onorevole ricordanza, han dimostrato, che si è confuso il *Padre*, col *Figlio*, e un *Orologio* fatto dal *primo*, con altro, fatto dal *secondo*, a cui per altra ragione fu assegnato il *Cognome* di *Orologio*. A *Jacopo* suo Padre anch' esso *Medico* insigne, che trovò il modo di fare il *Sale* col-

(1) V. il Ch. Conte *Giulini* nelle sue eruditissime Memorie di Milano T.IX.p.109.

(2) Nuova Raccolta d' Opuscoli T.XI. p. 66.

(3) T. I. Miscell. Coll. Rom. p. 124.

(4) Storia della Lett. Ital. T. V. P. I. p. 177.

le *Acque* di *Abano*, lo *Scardeone* (1), il *Portinari* (2), e con essi il *Falconet* (3), l'*Abate de Sade* (4), e il *Montucla* (5) hanno attribuita l'invenzione del maraviglioso *Orologio* a *Ruote* di *Pavia*. Ma egli non fece, che un semplice *Orologio* a *Ruote* di 24. *Ore*, che innalzò sulla *Torre* di *Padova* nel 1344., per ordine di *Ubertino da Carrara*, Signor di quella *Città* (6).

Il *Figlio Giovanni*, chiamato alla cura di *Azzo*, *Figlio* del *Conte* di *Virtù*, *Giov. Galeazzo Visconti*, che gli assegnò 2000. fiorini di stipendio, e un *Palazzo* in *Pavia*, fabbricò in questa *Città*, il suddetto famoso *Orologio*, il quale per lungo tempo ivi si conservò; così descritto da *Michele Savonarola* (7). *Giovanni dall' Orologio, col suo ingegno, e colle sue mani fabbricò in Pavia un Orologio di maravigliosa bellezza, in cui vedesi il Firmamento colle Sfere di tutti i Pianeti, per tal maniera, che si distinguono, come nel Cielo, i movimenti di tutte le Stelle; segna i giorni festivi, e più altre cose ammirabili a vedersi. E fu ingegnosa la Struttura di questo Orologio, che dopo la morte di lui niuno ha potuto correggerlo, e fissarvi i pesi convenienti. Ma un Astrologo, e grande Artefice venne, non ha molto, di Francia a Pavia, e moltissimi giorni si affaticò nell' unirne le Ruote, e finalmente ottenne di combinarle a dovere, e di dar loro il moto opportuno*. Ciò si conferma da *Pier Candido Decembrio*, Coevo del *Savonarola*, nella *Vita* del *Duca Filippo M. Visconti*, ove dice (8). *Egli ebbe nella sua Biblioteca in Pavia un insigne Orologio*,

(1) De Ant. Patav. L. II. T. IX.

(2) Felicità di Padova L. VII. c. VII.

(3) Diss. dans le T. XX. des Mem. de l'Acad. des Inscr. p. 240.

(4) Memoir. pour la Vie de Petrarque T. III. p. 776.

(5) Hist. des Mathem. T. I. p. 438.

(6) In Chron. Patav. T. VII. Rer. Ital. p. 912. Petr. Paul. Verger. ib. T. XVI. p. 171. *Papadopoli* Hist. Gymnas. Patav. T. II. Lib. II. c. 11. Al medesimo fu messo questo *Epitaffio*, riportato da *Fr. Swerzio* Christ. Orbis Deliciae p. 400.

Ortus eram Patavi Jacobus, Terraeque rependo,
Quod dedit, et calidos Cineres brevis occulit Urna,
Utilis officio Patriae, sat cognitus Orbi.
Ars Medicina mihi, Caelumque, et Sidera nosse,
Quò nunc Corporeo resolutus Carcere pergo,
Utraque nempe meis manet Ars ornata Libellis.
Quin procul excelsae monitus de Vertice Turris,
Tempus, et instabiles numero quod colligis Horas,
Inventum cognosce meum, gratissime Lector,
Et pacem mihi, vel veniam tacitusque precare.

(7) De laudibus Pat. Script. Rer. Ital. T. XXIV. p. 1164. Tiraboschi T. V. Stor. Lett. p. 182.

(8) T. XX. Rer. Ital. p. 1017.

Il *Tiraboschi*, volle riportarne quest'altra *Descrizione*, fattane da *Filippo de Mazieres*, Scrittore, amico di *Giovanni*. Siccome se ne ricavano altre belle *Notizie*, così stimo anch'io di darne questo squarcio. *Ha fatto un grande Stromento, da alcuni chiamato Sfera, o Orologio, dal moto del Sole, in cui sono tutti i movimenti delle Costellazioni, e de' Pianeti, co' lor Cerchj, Epicicli, e Distanze, con moltiplicazione di Ruote senza numero, con tutte le loro parti, e ciascun Pianeta nella detta Sfera fa il suo particolar movimento. In questo modo si può veder chiaramente, in qual segno, e in qual grado sono i Pianeti, e le Stelle più nominate. E que*

sopra tutti quelli della nostra età memorabile, e quasi divino, fatto da Gio. da Padova, insigne Astronomo, in cui vedeansi i movimenti de' sette Pianeti.

Nondimeno non già da questo *lavoro*, ma dal suo *Libro*, intitolato *Planetarium*, in cui rende ragione dell' ingegnosa sua *Sfera*, ebbe il cognome dell' *Orologio*, che ancora conserva la sua *Famiglia*, la quale custodisce l' *Originale* di questa grand' *Opera*, assai bene scritta, e colle *figure* esattamente disegnate, ed una *Copia* fattane nel Secolo XIV. (1). Ce ne fa sicura testimonianza lo stesso *Petrarca*, che, oltre quattro *Lettere* a lui scritte, gli diede l' ultimo contrasegno del suo amore, lasciandogli 50. Ducati d' oro nel suo *Testamento*, ove dice (2), *Magistrum Johannem de Dundis, Physicum, Astronomorum facile Principem, dictum ab Horologio, propter illud admirandum Planetarii Opus ab eo confectum, quod Vulgus ignotum Horologium esse arbitratur*. Inoltre nelle *Pergamene* di quella nobil *Famiglia* vedesi sempre dato a *Giovanni* il Sopranome *dall' Orologio*, e mai a *Iacopo* suo *Padre*.

Essendosi poi guastato quest' *Orologio*, che ancora conservasi in *Pavia* irruginito, *Carlo V.* richiese a *Giovanni Torriani*, o *dalla Torre Cremonese* (3), celebre *Machinista*, deforme d'aspetto, ma d'acuto ingegno, sopranominato *Giannello*, se sarebbe stato capace di ricomporlo, ed aggiustarlo. Egli rispose, che più non era possibile di rifarlo; ma che ne avrebbe composto un altro consimile; come realmente eseguì, con meraviglia dell' *Imperadore*, che seco volle condurlo in *Ispagna*, ove diede un più illustre saggio del suo valore, avendo eretta in *Toledo* una *Machina Idraulica*, composta di molti *Doccioni*, ovvero *Canaletti*, che mossi dal *Tago*, per mezzo di una *Ruota*, un dopo l'altro, alzavano l' *Acqua* fin sopra il piano di un *Monte*, divenuto verdeggiante, e fiorito (4). *Bernardo Sac-*

sta Sfera è fatta sì ingegnosamente, che non ostante la moltitudine delle Ruote, che non si potrebbono ben numerare senza scompaginar lo Strumento, tutto il moto di essa è regolato da un sol contrapeso. Cosa tanto maravigliosa, che i più celebri Astronomi vengono da lontani Paesi a visitare con gran rispetto il detto Maestro Giovanni, e l' Opera delle sue mani. e i più intendenti d' Astronomia, di Filosofia, di Medicina dicono, che non vi è memoria nè per iscritto, nè per tradizione, che siasi mai fatto sì celebre, e sì ingegnoso Stromento del moto de' Cieli, come questo Orologio. Maestro Giovanni lo ha fatto colle sue proprie mani tutto di Ottone, o di Rame, senza ajuto di alcun' altra Persona, e non ha fatto altro per sedici anni interi, come ha saputo l' Autore di questo Libro, grande Amico del detto Maestro Giovanni.

(1) Catalogo de' Mss. delle Biblioteche dell' Inghilterra, e dell' Irlanda T. I. p. 70. T. II. p. 48.

(2) Nelle sue Rime. Padova per il Comino 1722. *Tiraboschi* T. IX. p. 61.

(3) *Arisi* Cremona Litter. T. III. p. 338.

(4) Fu chiamato l'*Archimede* del suo tempo, per aver tirate su quel *Monte* le *Acque* del *Fiume*. Fece questo lavoro per ricreare *Carlo V.*, dopo la *Rinunzia* dell' *Impero*, nella *Solitudine* del *Monastero Geronimiano* di *S. Giusto*, ove si era ritirato ne' confini di *Portogallo*, e di *Castiglia*, non lungi dalla

chi (1) non solo parla del *Torriani*, ma descrive ancora un altro *Orologio*, fatto nella stessa *Città* di *Pavia* da *Bernardo Caravaggio*, per commissione del famoso *Andrea Alciati*, il quale indicava col *suono* quell' *Ora*, che si voleva; e di più nel medesimo tempo, eccitando la fiamma, accendeva una vicina *Lucerna*.

Anche *Bernardino Baldi* parla di uno di questi due *Oriuoli*, o forse di un altro da essi distinto. Poichè aggiugnendovi qualche cosa di più, sembra, che debba credersi di artifizio diverso. Dopo di aver lodati gli *Oriuoli* di *Pietro Grifi Pesarese*, e di Gio. *Maria Barocci da Urbino* soggiugne (2). *Io non finisco di ammirare la diligenza di colui, che li rinchiuse in un Castone di Anello, e fece sì, che non solamente con l' Indice, ma con la percossa ancora dividessero il tempo.*

Ma della singolare abilità del *Barocci*, che fece un mirabile *Orologio* per uso di S. *Pio V.*, e di *Gregorio XIII.*, rappresentante tutti i *moti celesti*, siamo accertati dalla presente *Iscrizione*, che si conserva in *Urbino*.

D. O. M.
SIMONI . ET . FEDERICO . DE . BAROCCIIS
ANIMI . INGENVITATE
PRAECLARIS . MANVVM . OPIFICIO . PRAESTANTIBVS
QVORVM . ILLE
NOVIS . MATHESEOS . INSTRVMENTIS
INVENIVNDIS . FABREFACIVNDISQVE
ARTEM . ILLVSTRAVIT
HIC . VERO
VIVIS . PICTVRAE : COLORIBVS
OBSCVRAVIT . NATVRAM
AMBROSIVS . BAROCCIVS
PATRI . PATRVO . AC . EORVM . PATRVELI
IOANNI . MARIAE (3)
HOROLOGIORVM . ARCHITECTO
QVI . ARCHIMEDEM . AEMVLATVS
IN . PARVA . PIXIDE . CAELESTES . MOTVS
PII . V. P. M. AC . SVCCESSORIS . COMMODIS
ARTIFICIOSE . CLAVSIT . OMNES
P. C.

Città di *Piacenza*. Dopo il *Desinare*, gli facea comparire in un tratto su la *Tavola Statuette* di *Uomini*, e di *Cavalli Armati*, delle quali altre battevano i *Tamburri*; altre suonavano le *Trombe*; altre più feroci, con piccole *Lancie*, ferivansi in *Giostra*, con tanto stupore dell' *Abate* del *Monastero*, che vedendo ancora volar per aria alcune *Passere* di *Legno*, che uscivano dalla *Stanza*, e vi rientravano volando, entrò in grave sospetto d' *Incantesimo*, e di Magia contro il povero *Giannello*.

(1) Hist. Ticin. Lib. VI. C. XVII.

(2) Discorso sopra le Machine Semoventi p. 8.

(3) Questo non va confuso con *Gio. Ba-*

In questo stesso *Secolo* si trova memoria di altri insigni *Orologj*. *Giorgio Stella* (1) ci descrive quello, che *Giovanni Visconti*, Arcivescovo, e Signore di *Milano* fece nel 1353. lavorare in *Genova*, in questo modo. *Circa hoc tempus non erat Januae pulchra, et subtilis Fabrica, quae ad singulam Diei, Noctisque horam pulsatur. Eam ergo Mediolanensis Dominus fecit in ipsa Urbe Januensi componi.*

Tre anni dopo, i *Bolognesi* non vollero esser inferiori ai *Milanesi*, ai *Pavesi*, ai *Padovani*, e ai *Genovesi*. E però nel 1356., come narrasi in una antica *Cronaca* di quella Città (2), *a dì 1. Aprile fu tolta via la Campana grossa della Torre, che era nel Palazzo di Messer Giovanni (Pepoli) Signor di Bologna, e fu menata nella Corte del Capitano, e tirata, e posta su la Torre del Capitano nel Mercoledì Santo; e questo fu l' Orologio, il quale fu il primo, che avesse mai il Comune di Bologna, e si cominciò a sonare a dì 19. di Maggio, il quale lo fece fare Messer Gio.* Lo stesso confermasi dalla *Cronaca* di *Matteo Griffoni*, il quale aggiugne, *che per quest' Orologio tutti i Bolognesi sopra vent' anni, contribuirono un soldo, e sei denari.*

Anche i *Ferraresi* non vollero cedere alle altre *quattro Città*, decorate da ragguardevoli *Orologj*. Gli *Annali Estensi* di Iacopo *De Laito* parlano dell' infelice tentativo fatto dal *Tedesco Corrado* d'innalzare su la *Torre* del *March. Niccolò III. in Ferrara* un *Orologio*, fornito d' ingegnosi artifizj (3).

Ma con esito fortunato *Lorenzo dalla Volpaja* Fiorentino ne lavorò un altro più maraviglioso, per *Lorenzo de Medici*. Poichè non solo segnava le *Ore*, ma il moto ancora del *Sole*, e della *Luna*, e degli altri *Pianeti*, l' *Ecclissi*, i *Segni Zodiacali*, e tutte in fine le *rivoluzioni* del *Cielo*.

Angelo Poliziano (4) ce ne ha lasciata un'esattissima relazione. *Domenico Maria Manni* (5), oltre altre testimonianze di questo lavoro, porta anche quella del *Vasari*, il quale scrive, che a suo tempo conservavasi ancora nel *Palazzo* del *Duca Cosimo*. Ma prese abbaglio nel soggiugnere, che fu questa cosa (6) *la prima, che mai fusse*

rozzi, *Patrizio*, *e Patriarca* di *Venezia*, Zio di *Pietro Barozzi*, *Vescovo* di *Belluno*, e poi di *Padova*, a cui *Cristoforo Marcello*, *Canonico* di *Padova*, che poi fu *Arcivescovo* di *Corfù* fece l' *Orazion funebre*, in cui gli diede la curiosa lode, che *Circularis Figurae Quadrationem divino suo ingenio, et acumine invenit*. V. *Scardeone* Ant. Urb. Patav. app. p. 383. *Agostini* T. I. p. 90. 328. 559. *Foscarini* Lib.3. p. 304. 324. Questa *Chimera* della *Quadratura* del *Circolo* nella *Geometrìa*, benchè possa riguardarsi, come la *Trasmutazione* de' *Metalli* nell' *Alchimìa*; il *moto perpetuo* nella *Meccanica*; e la *Pace perpetua* nella *Politica*; pure si è trovato chi vi ha creduto.

(1) Ib. T. XVIII. p. 444. (2) Ibid. p. 172.

(3) T. XVIII. Rer. Ital. p. 973. *Fuit incepta constructio, et Laborerium Horologii novi super Turri Palatii Domini Marchionis cum Angelo, Tuba, Stella, et aliis ingeniosis Artificiis per Magistrum Conradum Teutonicum, qui tandem non capax industriae ad perfectionem se ostentavit per fugam*. V. *Antonio Frizzi* Memorie per la Storia di Ferrara 1793. T. III. p. 303. (4) Lib. IV. Ep. VIII.

(5) De Florent. Inventis c. XXIX.

(6) T. II. p. 272.

fatta di questa maniera, essendo somigliante l'*Orologio*, fatto nel Secolo anteriore in *Pavia*, da *Gio. Dondi*.

Un lavoro somigliante allo stesso *Orologio* di *Pavia* fu quello, eseguito da *Gio. Paolo Ranieri Parmigiano*, stabilitosi poi in *Reggio* di *Modena*, circa la metà del Secolo xv. Egli fabbricò un *Orologio* per la *Torre* del *Pubblico* di *Reggio*, con diversi ornamenti, e in modo, che, oltre le *Ore*, segnava ancora i *Giorni*, e le *Fasi* della *Luna*; e innanzi al batter dell' *Ore*, uscivano le *Statue* de' *tre Magi*, in atto di adorar quella della *B. V.*, e un'altra di un *Uomo*, che compariva a *batter* le *Ore*. Quest' *Orologio* però, o non corrispose abbastanza al desiderio de' *Reggiani*, o soffrì qualche danno. Poichè nel 1536. fu commessa da quel *Pubblico* la costruzione di un nuovo *Orologio*, ancor più ingegnoso, a' suoi Figli *Gio. Ludovico*, e *Leonello Raineri*. Perciocchè innanzi a' *tre Magi* usciva una *Stella*, e poscia un *Angelo*, che dava fiato a una *Tromba*; e oltre le *Fasi* della *Luna* indicava il *Segno Zodiacale*, in cui allora trovavasi il *Sole*. Quest'Opera, che si è finor conservata, non fu pagata più di 250. Scudi.

Lo stesso *Gio. Paolo*, in compagnia di *Gio. Carlo*, altro di lui *Figliuolo*, fabbricò, e pose nella *Torre* innalzata nella *Piazza* di *S. Marco* in *Venezia*, per opera di *Pietro Lombardo* nel 1499. il bell' *Orologio*, che oggi pure vi si osserva, e dove si legge *Io. Paul. et Io. Carol. Fil. Regien. Op. MID.* Il *Sansovino* parlando di questa *Torre* ha preso due equivoci. Poichè narra, che fu fabbricata insieme coll'*Orologio* nel 1496. da *Gio. Carlo Rinaldi* da *Reggio*. Ma come ben rileva l' immortal *Tiraboschi* (1), è certo, che i valorosi *Artefici* di quell' *Orologio*, che ha molta somiglianza con quello di *Reggio*, erano della *Famiglia Raineri*, e non *Rainaldi*, e che la *Torre* fu innalzata da *Pietro Lombardo Architetto*, e *Scultore* Veneziano (2). E' alta piedi 82., e larga 18. per ogni *Facciata*, posta in Quadro, sostenuta da un grand'*Arco*, che rassembra un *Portone*. Sopra l'*Arco* vi è la *Mostra* dell' *Orologio*, che coll' *Indice* nota le *Ore*; e vi si vede anche il moto del *Sole*, e della *Luna* per i 12. *Segni* del *Zodiaco*.

Sopra la *Mostra*, siede un' Imagine di M. V. di tutto rilievo, grande al naturale, e dorata, posta fra due *Porticelle*. Appiè di Lei gira d' intorno un mezzo Cerchio, su cui posano quattro *Statue*, cioè un *Angiolo*, in atto di suonare la *Tromba*, e i tre *Magi*, grandi quasi al naturale; i quali col girarsi dello stesso *Cerchio*, escono fuori di una delle *Porticelle*, che poi si serrano ambedue da loro stesse. Tutto quest'Artifizio è fatto con varie Ruote. Al di sopra in Campo azzur-

(1) Biblioteca Modenese T. VI. p. 518.

(2) *Milizia* Memorie degli Architetti Architetti p. 39. T. 1. p. 172. *Temanza* Vite de' più celebri

ro stellato, sta scolpito di mezzo rilievo un *Lione*, e un *Doge* genuflesso. Sulla sommità della *Torre* sono due *Statue* di bronzo, dette volgarmente i *Mori*, nel cui mezzo è sostenuta una *Campana* grossa sopra un Palo di ferro, su la quale le due *Statue* battono le *Ore* con un *Martello* per una, snodandosi dal mezzo in sù con arte mirabile. Mons. *Rocca* ne ha dato il *Rame* (1). Tutta la *Torre* poggia sopra Pilastri di marmo, ed è ricca di Dorature. Vi furono poi aggiunte delle *Colonne*, che non si sa, che cosa vi facciano. E perciò vi fu trovato un *Cartello*, con questi Versi.

Siore Colonne cosa fate quà?
Non lo sappiamo in verità.

CAPO XVIII.

Di un Orologio a Cicloide, inventato dal Cav. Luigi Valadier, nel Piedestallo di una Colonna, sul Modello della Trajana, e di due altri, uno rappresentante un Pellegrino genuflesso con la Corona in mano, e un altro un Ciclope con la Piva

Ma dopo aver prodotta la *Descrizione* di tanti *Orologj*, che dimostrano abbastanza, quanto gl'*Italiani* siansi distinti anche in questo, senza aver motivo d'invidiare le altre *Nazioni*, non voglio tralasciare di aggiugnere ancor quella di un altro, da me stesso ammirato, molti anni sono, in questa *Città*. Questo è il famoso *Oriuolo a Cicloide*, sul modello di quelli di *Giuliano le Roy*, e di *Graham*, inventato dall' ingegnosissimo Artefice *Cav. Luigi Valadier*, il quale ideò di fissarlo in un *Occhio*, aperto nel mezzo del *Piedestallo* della *Colonna Trajana*, da lui egregiamente travagliata, nell' altezza di pal. 14., e di pal. 9. di diametro, avendo con ogni vaghezza copiato l'Originale. Tutti i *Bassirilievi*, che circondano la *Colonna* in 23. *Lamine*, quante sono appunto nell'*Originale* medesimo, di *Marmo* di *Carrara*, impellicciata di *Lapislazzuli*, sono sopra *Lastre* d'*oro*. Le quattro *Aquile* nel *Plinto* della *Base* con i *Festoni*, e la *Statua* di sopra di *Trajano*, colla *Porta* tutta intera alla *Base*, e con la *Ringhiera* al di sopra, è di *Argento dorato*.

Il movimento dell' *Oriuolo* produce ad ogni *minuto primo* la *discesa* di un *Globetto*, che dalla *Ringhiera*, ov' è situata la *Statua* di *Trajano*, scende per i 185. Gradini, rammentati da P. *Vittore*, della *Scala Coclide*, al di *dentro* dello *Scapo* della *Colonna*, la quale è tutta

(1) De Campanis p. 188. V. Forestiero illuminato intorno le cose più rare di Venezia 1788. 8. p. 57.

vuota, ed ha la sua *Scala* tal, quale è nell'*Originale*. I *Globi* son vuoti, e hanno diversi *Toni*; così che nella loro discesa eccitano una grata *Armonía*, consimile a quella degli *Oriuoli* a *pendolo*. Ciò dimostra agli *Spettatori* il travaglio fatto nel *contrafondo* al di dentro dello *Scapo*, che però fece di *marmo* di *Carrara*, per poterlo traforare, e farvi la *Scala*. Questo prezioso *Lavoro*, molto più ammirabile del descritto *Orologio di Strasburgo*, fu eseguito nel 1780. e fu acquistato dall' *Elettor Palatino*.

Al fine di Gennajo dell'anno seguente, *Salomone* Re *d'Iberia*, *Greco Scismatico*, uno de' *Successori* di *Mitridate*, scrisse una Lettera, chiedendo un *Orologio* alla gl. me. di Pio VI., che lo fece travagliare dallo stesso *Artefice*, e glielo mandò per mezzo di *Propaganda*, facendogli rispondere con un *Breve* da *Mons. Benedetto Stay*.

Nel *Museo* di *Firenze* si conservava una *Colonna Trajana d'oro* in piccolo, con due *Aquile* sopra il *Piedestallo*, dall'una, e l'altra parte; e un' altra in *argento*.

Nel *Palazzo Verospi* (1) si custodiva un *Orologio*, la di cui *Machina* rappresentava un *Pellegrino* genuflesso, di legno dorato, in atto di recitare la *Corona*, che teneva in mano, e che veniva ad essere il segno, e misura delle *Ore*, uscendo, in ciascuna delle medesime, un' *Ave Maria* dalle mani *del Pellegrino*. Ve n' era un' altro, per di cui mezzo un *Ciclope* suonava la *Piva*.

CAPO XX.

Numero degli Orologj pubblici in Roma

Carlo *V.* (2), quando entrava in qualche *Città*, guardava subito l' *Orologio pubblico*, e dal suo corso ben regolato, e diretto, ne argomentava il buono, e felice stato *de' Cittadini*.

Riferisce l' *Amidenio* (3): che il *Tedesco* per *Segnale di uno Stato ben governato*, *addita le Strade*, *i Ponti*, *e gli Orologj*. *Che se queste tre cose stanno bene*, *si debbe argomentare*, *che vada bene il Governo*. *Ma in vero*, *se il detto vale*, *il Governo d' Italia sarà poco buono*, *perchè le tre sopradette cose van poco bene*. Se ciò poteva dirsi a tempo suo, ora non è così, massime in questa *Capitale*. I *Viaggiatori* hanno osservato, che non v' è *Città* in *Europa*, che abbia un numero sì grande di *Orologj pubblici*, come *Roma*, ove se ne contano almeno 60. Questa *moltiplicità* di *Orologj* forma un gran

(1) Mercurio errante 1741. T. I. p. 83.
(2) *Sarnelli* Lett. Eccl. T. VII. p. 24.
(3) Storia de' Possessi Pont. p. 305.

comodo per gli *Abitanti*, che possono sapere di giorno, e di notte tutte le *Ore*.

Sarebbe però desiderabile d' introdurvi ancora la stessa *Arte* dell' *Orologerìa*, incominciando a fabbricar degli *Orologj*, con la *Data* di questa *Città*, che finora non li ha avuti. Se si mandassero de' *Giovani* in *Inghilterra*, in *Francia*, o in *Ginevra*, potrebbero tornarne istruiti, e introdurre questo nuovo *Ramo* di *Commercio*, che farebbe grand' onore, e vantaggio alla *Città*, che, neppure in questo, avrebbe più motivo d' invidiare verun' altra.

CAPO XXI.

Se sia preferibile l' Orologio Oltramontano all' Italiano?

L' Ex Gesuita *Domenico Troili*, pubblicò in Modena nel 1757. un *Ragionamento dell' Oriuolo Oltramontano*. Il Sig. Ab. *Giulio Cesare Cordara* suo Collega, stampò in *Alessandria* nel 1783. un ingegnosissimo *Discorso de' Vantaggi sull' Orologio Italiano sopra l'Oltramontano*, da me riprodotto in *Roma*, con la stessa data, e nello stesso Anno.

Il Sig. *Antonio Cagnoli* ha scritto sopra l'uso de'due *Orologj Italiano*, e *Francese*, in Venezia nel 1787., ove ragionando su la forza de' *Pregiudizj*, dice:

Ma quando l' Uom si mette quell' Occhiale,
Che torta gli fa far la Guardatura,
Si confonde ogni cosa; il buono è tristo,
Il brutto è bello, e il danno, utile, e acquisto.

Nell'anno scorso il Ch. Monsig. *Filippo Luigi Gilii* ha pubblicata da' Torchi della Stamperìa Caetani sul Colle Esquilino, una dotta *Memoria sul regolamento dell'Orologio Italiano colla Meridiana*.

I *Cinesi* contano il principio del *giorno* dalla *mezza Notte*. Onde l'*Origine* degli *Orologj Francesi* può dirsi, in certo modo, *Cinese*. Non può certamente negarsi, che questo essendo regolato sopra il punto fisso della *Meridiana*, mostri molto meglio dell'*Italiano* il punto del *Mezzogiorno*, che preme di sapere per la cessazione de' *Lavori*, e per l' *Ora* del *desinare*. Poichè venendo a cadere dalle Ore 16. alle 19. che sono i due *Estremi* de' due *Solstizj*, di *Estate*, e d'*Inverno*, non può sapersi, che con una *Tabella*, la quale è molto incomoda.

Ma se dee confessarsi, che quest' *Orologio Astronomico* sia il più ingegnoso, ed esatto, sembra per altro, che l' *Italiano* sia più facile a capirsi, e per la maggior parte degli *Uomini* più usuale, più comodo, e più necessario. Poichè, per servirmi delle medesime espressio-

ni dello stesso mio amicissimo *Cordara* (1), la *Natura* medesima si è dichiarata in favore del *Sistema Italiano*, che mette il *fine* di un giorno, e 'l *principio* d' un' altro, al tramontare del *Sole*, per esser questo un punto sensibilissimo a tutto il *Genere Umano*, punto di *divisione* fra la *Luce*, e le *Tenebre*, che chiama gli *Uomini* dalla fatica al riposo; che intima a' *Bruti* il ritiro ne' loro *Covili*; che impone a tutta la *Terra* un profondo Silenzio; che finalmente porta seco un cangiamento universale di cose, su la *Superficie* dell' *Emisfero*; tanto che il *Sole* medesimo, nell'atto di nascondersi par, che dica, che in quel punto *finisce* un *Giorno*, e ne *comincia* un altro.

Inoltre l' *Orologio Italiano* è necessario per tutti i *Viandanti*, che vogliono viaggiare, finchè ci si vede, ed arrivare alle *Città*, prima che se ne chiudano le *Porte*. Molto più ai *Religiosi*, che si devono trovare in *Convento*, prima di *Notte*. Molto più a tutti quelli *Artigiani*, che non possono lavorare a lume di *Luna*, nè a lume di *Candela*. Molto più ai *Soldati*, che prima di *Notte* si devono trovare al *Quartiere*. Molto più agli *Uomini* di *Campagna*.

Ma che può dirsi di più? Le stesse *Spedizioni Militari* devono regolarsi coll' *Orologio Italiano*; e quel *Generale*, che pensa di dar *Battaglia*, bisogna prima, che sappia, quanto gli resta di *giorno*, per poterla ultimare. *Giosuè*, perchè a questo non pensò, trovossi in necessità di comandare al *Sole*, di fermarsi per 12. ore intiere sull' *Orizonte*, se volle vedere il fine di quella *Giornata Campale*, e compire la disfatta de' suoi *Nemici* (2).

In somma può stabilirsi per base fondamentale, che, come tutte le *Azioni* della *Vita* devono aver riguardo alla *Morte*, con cui finiscono; così tutte le *Operazioni* del *Giorno* devono averlo alla *Notte*. Come dunque inestimabile certamente sarebbe un *Orologio Vitale*, che ci avvisasse le 23., o le 24. della *Vita*, e ci venisse ricordando il *poco*, o *molto*, che ci rimane alla *Morte*; così carissimo ci dev' essere il nostro *Orologio Italiano*, che ci viene avvisando a tutte le *Ore*, quanto propriamente ci resta, per arrivare alla *Notte*, dovendosi accordare da ognuno, *che l' Oriuol migliore*,

E' quel, che ci ricorda l' ultim' Ore.

(1) P. 8. 26.

(2) *Nic. Serarii Josue* ab Utero ad ipsum usque Tumulum Libris V. explanatus, e quibus T. prior gesta ejus usque ad Bella; posterior Bella omnia ab eo gesta, et ea, quae post Bella, usque ad eius mortem sunt acta, complectitur. Lut. Paris 1610. fol.

Nat. Alexandri Diss. de Tempore principatus *Josue*. In T. II. Hist. Eccl. Paris. 1714. f. p. 49

Jo. Limpeni Commentarius historicus de *S. Josue*, Israelitarum Duce in Palaestina. in T. I. Sept. Boliand. p. 6.

Arbanelis de miraculosa Statione *Solis*, tempore *Josue*, ex vers. Jo. *Buxtorfii*.

Crist. Will. Besius de *Josia* Quadrigas *Solis* removente. Ad II. Reg. 23. 11. Lips. 1741. 4.

Jo. Geor. Abicht de Lapsu Murorum Hiericunthinorum miraculoso, ac de Statione Solis. In T. I. Thes. Theol. p. 471.

CAPO XXII.

Degli Orologj mobili, negli Anelli, nelle Tabacchiere, ne' Bottoni, ne' Pomi de' Bastoni, e delle Ripetizioni, e Mostre Tascabili.

Gli *Orologj portatili* sono oscuramente descritti da *Vitruvio* (1), che li chiama *Viatorj*, e ne descrive uno assai ingegnoso; ma non dice, se sia di sua invenzione, o di altro *Romano*, o pure di qualche *Greco*. Mancando allora la direzione della *Calamita* (2), pare, che non potessero agire, che per via di un *Movente ritardato*, e ridotto al corso, ordinato dalla *resistenza* di un qualche *grave*.

Si vuole, che le prime *Mostre Tascabili* sieno state inventate a *Nuremberg* da un certo *Hele*, nel 1500. Taluno pensa, che a'tempi di *Carlo V. Imp.* siensi introdotti questi *Orologj mobili*, e di piccola mole, fatti anche in modo, che col *Suono* indicassero le *Ore*, e segnasser inoltre il *Corso*

(1) Lib.IX. c. 9. cum notis *Pertault*.

(2) *L'Epoca* del *Tempo*, e dell'*Autore* di questa *Scoperta* è ugualmente *incerta*, essendo assai *discordi* gli *Autori* su l'uno, e l'altro punto. Il *Tirabeschi* nel T. IV. della Stor. Lett. p. 153. e nel T. XI. p. 75. tratta egregiamente questo dibattuto Argomento. Poichè dimostra, che la *Bussola Nautica* non fu usata dagli *Antichi*. Ricerca, se sia stata trovata da' *Cinesi*, e qual sia l'*Ago* da essi usato? Quando siasi incominciato a farne uso? Se *Flavio Gioja*, di *Pasitano*, *Castello* vicino ad *Amalfi*, ne sia stato l'*Inventore*? ovvero gl' *Inglesi*, i *Tedeschi*, o i *Francesi*, e perchè le *Bussole* sieno comunemente ornate col *Giglio*? Finalmente pruovando, che nel Sec. XIII. n'era notissimo l'uso in *Italia*, ha indagato, con quali argomenti possa attribuirsene l'*Invenzione* agli *Arabi*? Egli, fra molti altri Autori, ha citata la *Dissertazione* di *Gregorio Grimaldi* Napoletano, sopra il *primo Inventore della Bussola*, che abbiamo nel T. II. della Scielta di Diss. Venezia 1750., e nel T. III. de' *Saggi* dell'Acc. di *Cortona* p. 195., quella del *P. Trombelli* de Acus Nauticae Inventore nel T. II. P. III. p. 333. degli Opusc. Instit. Bonon., contradetta da un altra del *P. Abondio Collina* Camaldolese. ivi p. 372., e le vicende della Coltura nelle due Sicilie T.II.p.287. del Sig.*D.Pietro Napoli Signorelli*. Io mi ristringerò dunque soltanto in questa *Nota*, a dar contezza di questi altri, che ne hanno trattato. *Michel Angiolo Biondo* ha dato in luce un Libro, che dal *Voogt de Libris Rarior.* p. 129. è chiamato *Liber eximiae Raritatis*, il di cui Titolo è; *de Ventis, et Navigatione Libellus, in quo Navigationis utilissima continetur doctrina, cum Pixide novo, et diligenti examine Ventorum, et Tempestatum, ex Tugurio Blondi. Ven. apud Cominum de Tridino Montis Ferrati* 1545. 4. Oltre il *Lancellotti* nell' Hoggidì P. II. Disinganno XVIII., l'*Oratore Nautico* del *Conte Gio. Franc. Gius. Bagnolo*, nel T. XXIX. degli *Opusculi* del *Calogerà* dimostra, che questa felicissima Scoperta, aprì, per così dire, l'Universo. Ne parla ancora a lungo il *Passeri* nel suo *Ragionamento intorno alle Arti conosciute, e non curate dagli Antichi*. T. IX. della Nuova Raccolta di Opuscoli p.203. Il *P.Gio.Batt. Scarella* Teatino stampò in Brescia nel 1759. due Tomi *de Magnete*. Nel 1. tratta della stupenda virtù della *Calamita*, Naturale, e Artifiziale. Nel 2. del suo grand' uso, e benefizio, riguardo alla Navigazione. Il P. *Vezzosi* nel T. II. de' suoi *Scrittori Teatini* p.250. vi fa molte riflessioni assai ingegnose.

de' *Pianeti*. Il *Passeri* (1) dice, che *quegli Orologj, che diciam da Scarsella, mossi dalla Mola Spirale, tardarono ancora altri seicent' Anni a venire alla luce; nè se ne trova menzione, prima dell' incominciamento del 1500. Si legge, che a Carlo V. ne fu presentato uno, che passò per novità portentosa, non senza rischio, che all' Autore succedesse ciò, che avvenne agl' Inventori della Stampa in Parigi* (2).

Questo dono gli sarà stato certamente assai grato. Poichè si sa, che, fra le sue più piacevoli occupazioni, vi era quella di lavorar gli *Orologj*, ed anche di vederli a travagliare (3). Lo stesso diletto ebbe poi l' altro *Imperadore Leopoldo*, ed anche *Gio. Gastone*, *Gran Duca di Toscana*, di cui si racconta, che, conoscendo la verità del famoso detto di *Seneca*, *Facilius est Horologia, quam Philosophos convenire*, ingenuamente confessava, che il gran numero di *Orologj*, ch' egli teneva, non combinava mai nella giusta indicazione del *Tempo*: ma che un giorno avendoli trovati tutti caduti per terra, per essersi casualmente roversciata la *Tavola*, sopra di cui li teneva disposti, graziosamente dicesse, *questa è la prima volta, in cui finalmente tutti sono andati di accordo*.

Certamente questa occupazione è stata grata a molti gran *Personaggi*, essendo poi stato comune fra essi il genio, che non può secondarsi, se non dai *Ricchi*, di averne molti, e di averne ancora degl' interi *Gabinetti*, fra i quali son celebri quelli dell' *Elettor* di *Sassonia*, e del *Duca* di *Brunswik*.

Un *Sonetto* di *Gasparo Visconti*, in cui paragona un *Amante* a un *Orologio*, porta per titolo. *Si fanno certi Orologj piccoli, e portativi, che con peso d' Artifizio sempre lavorano, mostrando le Ore, e molti Corsi de' Pianeti, et le Feste, secondo, quando il Tempo lo recerca*. Ma neppur di questi può sapersi il primo *Inventore*, e se abbiano avuta origine in *Italia*, o altrove.

Sembra però, che fossero conosciuti anche in *Francia*, se sussiste, che un *Gentiluomo Francese*, secondo il racconto del *du Verdier* (4), avendo al *giuoco* perduta una grossa *Somma*, entrò un giorno nella *Camera* di *Luigi XI.*, che morì nel 1483., e tolto di nascosto un *Oriuolo*, che ivi era, sel nascose entro la *Manica*; ma che scoperto il *furto* dal *suono* dell' *Ora*, che in quel punto s' udì, il Re compassionando il motivo, che ve l' avea indotto, non solo gli perdonò, ma gli fece generoso dono dello stesso *Oriuolo*.

(1) Loc. cit. p. 194.

(2) Il *Prior* della *Sorbona* nel 1469. li chiamò da *Magonza*, sotto *Luigi XI.*, e il Popolo, allora superstizioso, li prese per altrettanti *Stregoni*.

(3) Ch. *Denina* Rivoluzioni d' Italia T. III. V. *Scarrone* Memorie intorno al medesimo. Parma presso il Bodoni. 8.

(4) Enciel. Art. Horloge. Tiraboschi T. VI. P. II. p. 404.

L' Arte poi di assottigliare, e d' impiccolire per modo gli *Orologj*, che si chiudono in un *Anello*, la qual forse da alcuni si crede l' estremo sforzo de' moderni *Artefici*, si rileva da una Lettera di *Pietro Aretino* (1), in cui dice, che nel 1537. *Gio. Vincenzio, che ridusse l'Horiuolo nell' Anello del gran Turco, non dovea far sudar l' industria nella Nave, che va per la Tavola, e nella figura, che balla per la Camera, essendo buone solamente a muover le risa delle Donnicciuole*. Questo è *Gio. Giorgio Capobianco* Vicentino, come sappiamo da *Giulio Barbarani*, Scrittor Vicentino (2), e dal *Marzari* (3), che ne fa quest'Elogio. *Questo nuovo Prassitele merita d'esser con gli altri Vicentin Ingegni noverato, avendo con la sottilità del sopra uman intelletto suo fatte opere maravigliose, et di stupendo magisterio. Fabbricò tra l' altre un Orologio dentro di un portatile Anello, che aveva intagliati nella Testa i 12. Celesti Segni, con una figurina fra mezzo, che segnate mostrava per numero l' hore, giorno, e notte pulsanti, il quale, havendolo donato all' Eccmo Duca d' Urbino Guido Ubaldo, fu fortissima cagione della salvezza di sua Vita; poichè havendo egli ucciso un nemico suo in Rialto di Venezia con un Stiletto, et preso, et condotto nelle forze della Giustizia, dovendo morire, operò S. E. di modo, presso la Serma Signoria, servendosi anche dell' auttorità di Carlo V. Imperadore, che gli fu salvata, restando esule. Un altro ne fece dentro un Candeliero d' argento, che in dono diede al Sedunense Cardinale* (4), *il quale nel batter dell' hore accendeva in un medesimo tratto la Candela in quello riposta* (5).

(1) Lettere Lib. I. p. 248. V. p. 85.

(2) Vicetia Monumenta p. 11.

(3) Storia di Vicenza p. 189.

(4) *Matteo Schiner*, Vescovo di *Sion*, creato Card. da *Giulio II.* a' 10. di Marzo 1511. V. *Ciacconio* T. II. *Cardella* Vite de' *Cardinali* T. III. p. 346. *Garimberti* Vite de' Card. p. 317. *Fleury* T. XLIII. p. 219. *Sammarth.* Gall. Christ. T. XII. p. 752. Arriva a dire il *Bingamo*, che non può trovarsi un S. *Padre* paragonabile ad esso nell' Eloquenza. Egli avea ideato il grandioso progetto di far divenire il *Ducato* di *Milano* un *Cantone* de' *Svizzeri*, essendo egli di quella *Nazione*.

(5) E' tanto curioso, e interessante il resto di questo racconto, riportato dal *Tiraboschi* T. VII. P. III. p. 397., che non voglio defraudarne i miei *Lettori*, benchè parli di altre sue industriose scoperte. *Costrusse di più una Navicella di palmi cinque, tutta d'argento, nella quale si vedevano figure diverse di perfetto rilevo, che facevano (non altrimenti, che s' avessero havuta l' anima) moti diversi. Reggeva un Timoniero la Nave; altri co' Remi la vogavano; dava fuogo un Bombardiere, e sparava un pezzo d' Artiglieria. Eravi sotto la Poppa un Re, che hora si sedevá, et hora si levava, con una Donna, che suonando di Lira cantava, ed un Cagnoletto, che abbajava, i quali tutti a un tempo stesso facevano detti moti, caminando tuttavia la Nave sopra di una Tavola, per artificio di Ruote, et Spenole occulte, la quale hebbe sua Serenità, per donarla a Sultan Solimano Imperadore de' Turchi, et per la quale, et per l' edificio, ch' egli trovò, della gratta di ferro, per cavar le immondizie dagli Canali di Venezia, ne riportò la liberazione del suo bando, et annua provisione. Formò appresso uno Scacchiere d' argento, che presentò alla Duchessa d' Urbino, di lavorio tanto minuto, che in un sol guscio di Ciriegio si*

Allorchè nel 1660. si maritò l'*Infanta Maria Teresa* con *Luigi XIV.*, tutti i *Drappi* del suo *Appartamento* furono tessuti a *Milano* (1), con la direzione di un certo *Cittadini*, che n' ebbe in compenso un *Orologio* con la *Corda* di *Budello*, che in quel tempo era una cosa singolare. Onde non so, quanta fede possa prestarsi al *du Verdier*. Poichè nel Secolo XIV. e XV. per avere una sicura, e precisa *misura* del *Tempo*, fu imaginato d' involtare il *Tamburro* degli *Orologj* da *Saccoccia*, con una *Cordicella* di *Budello*, la quale svolgendosi nel *Castello*, veniva a formare la *misura* delle *Ore*. Ma siccome queste *Cordicelle* erano soggette alle diverse impressioni dell' *Atmosfera*; così producevano necessariamente continue *disuguaglianze*. E però venne loro sostituita la *Catena* attuale. Ancora in qualche *Museo* si conservano per rarità questi antichi *Orologj*, con la *Corda* di *Budello*. Di fatti il mio amatissimo *P. Giacomo Pouyard* mi ha assicurato, che in uno di quelli d' *Aix* in *Provenza*, ha veduto quello da *Saccoccia* del Re *Renato*, *Conte* di *Provenza*, di forma *ottangolare* d' *Argento*, della grandezza di tre Pollici, con una *Controcassa*, chiuso, come una Scatola, con una *Catena* in cima.

L' Epoca della *Perfezione* degli *Orologj*, pare, che debba ripetersi da *Carlo II.* Re d'*Inghilterra*, che *due* ne avea mandati a *Luigi XIV.* uno a *Ripetizione*, e l'altro a *Svegliarino* (2), che furon i primi di questo

rinchiudeva. Servì Ingegnero alla medesima Signorìa, e al Duca, dove fece una Cometa di fuochi artificiali, che si estese per gran spazio in aria, con lampi, tuoni, et modi diversi, che diede a' risguardanti non minor maraviglia, che terrore. Adoperossi in Milano per Carlo V. Imperadore nel Governo di D. Ferrante Gonzaga intorno la Fabrica di quel Castello, et in altre occorrenze assai, nel che dimostrò dell' ingegno sua esperienza singolare, lasciando in essa Città la bellissima Lampada oggi servata nel Catedral Tempio da noi veduta, camusata ne' Campi d'oro, dentro la quale si vede di figure di tutto rilevo un dito lunghe, la Vita, Passione, e Morte, et Resurrezione del Salvator del Mondo, con altre belle figure, che tutte per magisterio fanno vaghissimo moto. Passò in Roma nel 1570. a miglior Vita, servendo con Iseppo suo Figliuolo Governatore, et registratore della splendidissima Pontificia Librarìa, avendo lasciato di sè in quella Città, et ne' Virtuosi desiderio grandissimo.

Merita di non esser da lui disgiunto *Boverik*, altro celebre *Orinolajo* d'*Inghilterra*, il quale fece una *Sedia* di *Avorio* con quattro *Ruote*, con tutte la sue appartenenze, in cui un *Uomo* era seduto; ed era così piccola, e così leggiera, che una *Mosca* la strascinava facilmente. La *Sedia*, e la *Mosca* non pesavano, che un grano. Lo stesso *Artefice* costruì una *Tavola* da *Quadriga* col suo *Cassettino*, una *Tavola*, uno *Specchio*, *dodici Sedie*, colla *Spalliera*, *sei Piatti*, *dodici Coltelli*, *due Saliere*, con un *Cavaliere*, una *Dama*, e un *Lacchè*. Tutto questo era così piccolo, che entrava in un *Nocciuolo* di *Ciriegia*. Si può consultare il *Microscopio*, alla portata di ognuno, di *Baker*, Letterato rispettabile, che riferisce questi fatti, colla testimonianza de' suoi occhi.

(1) Passeggi del *Sormanni* T. III. 8. *Tagliada* Descrizione di Milano. *Giulini* Nuova Guida di Milano.

(2) Acconciamente il grazioso *Poeta Clemente Bondi* rassomiglia ad uno di essi un *Ciarlone*, che verifichi il *Moto perpetuo* nella sua *Lingua*, con questi *Versi*, nel suo leggiadrissimo *Poemetto* delle *Conversazioni* pag. 51.

genere veduti in *Francia*. Le medesime *Mostre* non poteano *aprirsi*, che per un *Segreto*, precauzione degli Artefici *Inglesi*, per occultare la [illegible] loro costruzione, ed assicurarsene vie più la gloria, e 'l profitto. Le *Mostre* si scomposero alquanto, e furono rimesse in mano di M. *Martinotte Orologiajo* del *Re*, che non vi potè travagliare, per non saperle aprire. Egli disse a *M. Colbert*, con una rara ingenuità, che non conosceva, che un Giovane *Carmelitano*, capace di aprir le *Mostre*; e che, se neppur egli ci riusciva, bisognava risolversi di rimandarle in *Inghilterra*. Questo era il P. *Sebastiano Truchet*, nato in *Lione* nel 1657. da un *Mercante*. Il *Ministro* acconsentì, che le consegnasse al *P. Sebastiano*, il quale le aprì con una somma facilità, e subito le restituì, senza sapere, che appartenessero al *Sovrano*, nè quanto era gelosa, ed importante per le sue circostanze l'Opera, di cui si era incaricato. Egli era già abilissimo nell'*Orologeria*, e andava in traccia delle occasioni per esercitarvisi. Qualche tempo dopo, per parte di *Colbert*, gli andò un ordine di andarlo a trovare alle sette ore del mattino, in un giorno destinato, senza indicargliene il motivo, con un silenzio, che dovea cagionargli qualche paura. Il P. *Sebastiano*, non senza timore, si presentò all'ora destinata. Il *Ministro* lo ricevette alla presenza di due Membri dell' *Accademia* delle *Scienze*, uno de' quali era *Mariotte*: gli fece mille elogj su la facilità, con cui avea aperte le Mostre, e gli disse, per chi si era occupato, assegnandogli 600. Lire di *Pensione*, che gli dette anticipate, ed esortandolo a coltivare sempre più il suo raro Talento per la *Meccanica*; quantunque allora non avesse, che 19. anni. M. *De Fontenelle* racconta, che lo stesso P. *Sebastiano*, *semplice* in tutte le sue *azioni*, come in tutte le sue *Macchine*, incontrò la grazia di varj *Principi*, che andarono a visitarlo, e fra gli altri del *Duca di Lorena*, e di *Pietro il Grande*, a segno di avergli ordinato di bere dopo di lui nello stesso *Bicchiere*, in cui egli stesso avea bevuto, e poi versato dell'altro *Vino*, per fargli conoscere, che lo metteva a Livello con lui medesimo, benchè forse credesse, che il *Comune* degli *Uomini* non era della stessa natura di un *Imperador* delle *Russie* (1).

Giuliano le Roy, nato a *Tours* nel 1686. fin dall'età di 13. anni faceva delle Opere di *Orologeria*. Dopo altri quattro anni, andò

Come notturno Svegliarin se scocca
L'interne [illegible] ai turbinosi giri
Della veloce sprigionata Ruota,
L'elastico Martello il cavo Seno
Celere batte del sonoro Bronzo.
Onde ai colpi frequenti, e quasi a densa
Grandine spessi, dal pennuto Orecchio
Rapido fugge, e spaventato il Sonno;
Tal non mai ferma la sua Lingua, e muta,
Di [illegible] artifiziosi [illegible],
E [illegible] Ruota [illegible], e [illegible].
Che [illegible] Capo [illegible].

(1) *Martini Schmeizelii Diatribe de Titulo Imperatorio*, quem Czaarus Russorum sibi dari praetendit, notis, et observationibus argumentata. Jenae 1722. 4.

a *Parigi*, dove nel 1713. fu ammesso nella *Società* degli *Orologiarj*. Egli ben tosto li superò nella *perfezione*, a cui li condusse. *Graham*, il più celebre *Orologiajo Inglese*, rendette giustizia all'*Orologiajo Francese*. Onde *M. de Voltaire* parlando un giorno a M. *de Roy* suo figlio, credette di potergli dire: *Il Maresciallo di Sassonia, e vostro Padre hanno battuti gl' Inglesi*. Questo celebre *Artista* morì in *Parigi* nel 1759., lasciando quattro Figli eccellentemente allevati, e degni di lui. Si può vedere il Dettaglio delle sue *Invenzioni* nell'*Orologerìa*, ne' *Fogli Cronometrici* (1).

Il dottissimo mio Amico, *Giacomo Giona Bioernstaehl* (2), Professore di *Filosofia* in *Upsala*, scrisse ad un suo Corrispondente, che in *Ginevra* nel 1773. il Sig. *Morand* gli mostrò un *Orologio* di *Ripetizione* in un *Anello* d'oro, dove lo stesso *Orologio* non era più grande di una *Pietra mezzana* di un *Anello*; e che vidde de' *Pomi* d'oro di *Bastone*, e delle *Tabacchiere* con *Orologj*, che suonavano dell' *Ariette*. Soggiugne, che lavorava intorno ad un *Orologio* con una *Campana* in un *Anello*. Questi *Orologj* in *Anelli* costavano 18. in 20. Luigi d'oro, secondo il valor delle *Pietre*, essendo tutti contornati di *Diamanti*. Confessa di non aver mai trovato in verun luogo un *Professore*, così valente in quest'*Arte*, benchè avesse sentito dire, che il *Re* di *Spagna*, in un giorno di gala, fosse *vestito* di un *Abito*, ogni *Bottone* del quale conteneva un *Orologio*, che batteva le *Ore*, e formava una *Musica* amabile, mentre *S. M.* danzava (3).

(1) Eloge de *Julien le Roy*, Horloger mort en 1757. par *Pierre le Roy* Horloger, son Fils aîné. Dans les Etrennes Chronometriques. Paris 1760. p. 180.

(2) Lettere ne' suoi Viaggi Stranieri. Poschiavo 1786. 8. T. IV. p. 84.

(3) Negli Anni scorsi, non v' era bisogno di avere una *Bottoniera* di *Orologj*, per *suonare*, *ballando*, o anche *camminando*. Poichè *suonavano* i *Fiocchi*, o le *Catene* de' due *Orologj*, per le preziose *Galanterie*, e per i curiosi *Magazzini* di ricchezze, che i nostri attillati *Damerini*, e profumati *Zerbinotti* vi portavano attaccati, e pendenti. Come per altro si può meglio dipingere quest'uso della capricciosa *Moda*, con cui, come dice il *Bondi* nel suo bel *Poemetto* su la medesima, alla p. 191.

Quello ha doppio Oriuolo, e doppia n' esce
Aurea Catena, o di Catena in vece,
Fiocco, o Serico Nastro,

che con gli aurei *Versi* dell' altro amabilissimo Poeta *Parini*, nel suo vezzoso *Poemetto* del *Mattino*, stampato in *Milano* nel 1763. 8. p. 58.?

Ciò ti basti per or. Già l' Oriolo
A girtene t' affretta. Oimè, che vago
Arsenal minutissimo di Cose
Ciondola quindi, e ripercosso insieme
Molce con soavissimo tintinno!
Di costì che non pende? Avvi per fino
Piccioli Cocchi, e piccioli Destrieri,
Finti in oro così, che sembran vivi.
Ma v' hai tu il meglio? Ah sì, che i miei precetti
Sagace prevenisti: ecco, che splende
Chiuso in picciol Cristallo il dolce Pegno
Di fortunato Amor. Lunge, o Profani,
Che a voi tant' oltre penetrar non lice.
E voi dell' altro Secolo feroci,
Ed ispid' Avi, i vostri almi Nipoti
Venite oggi a mirar. Co' sanguinosi
Pugnali a lato le campestri Rocche
Voi godeste abitar, truci all' aspetto,
E per gran baffi rigidi la guancia,
Consultando gli Sgherri, e sol giojendo

Ma non può decidersi, che solo nel 1676. le *Ripetizioni* sieno state imaginate dall'*Inglese Barlovv*. Fra queste erano assai pregiate quelle di *Elicot*, o del *Peregal*, che stava alla *Borsa* a *Londra*. Nel Gabinetto di *Pietroburgo*, descritto nel 1776. da *Gio. Barchmeister*, si ammira un *Orologio* di *Ripetizione*, lavorato da un *Russo* in quattro Anni, e presentato alla *Corte* nel 1770. Ha la forma, e la grossezza di un *Vovo*. L' interno rappresenta la *Tomba* del *Salvatore*, chiusa da una *Pietra*. Nel momento, in cui compariscono gli *Angioli*, cadono le *Guardie* a terra, sparisce la *Pietra*, e all' arrivo delle *tre Marie* si ascolta una soave melodìa. Così quest'*Arte* maravigliosa si è ognora più perfezionata, fino a giugnere, col progresso degli anni, alla finezza, a cui ora è pervenuta.

Lorenzo Micheli Bolognese presentò a *S. M. il Re di Napoli* nel 1779. un *Odometro*, adattato al suo *Biroccio*, per misurare le *Miglia*, che si fanno da un luogo all' altro, coll' *Orologio*, per misurarne anche il *Tempo*; e due altri, uno ad *una Ruota*, e l' altro a *due*, con sue *Bussole*, per misurare i *Boschi*, e i *Territorj*. Tre anni prima, avea pubblicata in *Bologna* la nuova *Invenzione* di una *Machina Marittima*, per trovar l'*Angolo* di *Deriva*, per misurare il *Cammino*, che fa una *Nave*.

CAPO XXIII.

De' Premj accordati per la Determinazione delle Longitudini nel Mare

Il dottissimo Sig. D. *Feliciano Scarpellini* si è compiaciuto di communicarmi il seguente *Articolo*, assai instruttivo, ch'egli ha tratto dall' *Astronomia* de'*Marinaj*, pubblicata dal dotto P. *Spirito Pezenas Gesuita Avignonese*, antico *Professore* d' *Idrografia*, nel *Porto di Marsiglia*.

Per trovare la *Longitudine* in *Mare*, convien trovare nel tempo stesso, e l' *ora* del *giorno* sulla *Nave*, e l' *ora*, che è *sotto* un *Meridiano*, la di cui *Longitudine* è nota *verbi grazia* sotto il *Meridiano* del luogo della *partenza*. La *differenza* dell' *ore* darà la *differenza* de' *Meridiani*, a chiunque sa, che un *grado geometrico* equivale a *quattro minuti* di *tempo*, un *minuto* di *grado* a *quattro secondi* di

Di trattar l' arme, che d' orribil palla
Givan notturne a traforar le Porte
Del non meno di voi Rivale armato.
Ma i vostri almi Nipoti oggi si stanno
Ad agitar fra le tranquille Dita
Dell' Oriuolo i Ciondoli vezzosi,
Ed opra è lor, se all' innocenza antica
Torna pur anco, e bamboleggia il Mondo.

tempo, e un *secondo* di *minuto* a *quattro terzi* di *tempo*. Gli *Strumenti Astronomici* danno coll' ultima esattezza l' *ora*, che è sul *Naviglio*. Trattasi adunque soltanto, per avere l' intera soluzione del *Problema*, di costruire un' *Orologio*, il cui *moto uniforme*, ad onta dell' *agitazione* del *Mare*, conservi sempre l' *ora*, che è sotto il *Meridiano* della *partenza*. Si pubblicò in *Inghilterra* nel 1714. l' Anno 12. del Regno della *Regina Anna*, un *Atto* del *Parlamento*, col quale la *Nazione Britannica* prometteva *ventimila Lire Sterline* di *Premio*, a chi scoprisse le *Longitudini* in *Mare* d' un *Mezzo grado all' incirca*, ossìa di 10. *Leghe marine*; *quindicimila* Lire, a chi non le scoprisse, che a *due terzi di grado incirca*; e *diecimila Lire*, a un *grado incirca*. Si stabilirono nel tempo stesso de' *Commissarj*, per decidere del merito de' *metodi*, e delle *prove*, che fossero presentate in tal proposito. Questa *Commissione* fu chiamata il *Banco delle Longitudini*.

In conseguenza di quest' incoraggimento, il Sig. *Giovanni Harrison* di *Londra*, fece nel 1726. un *Pendulo*, che per dieci Anni di seguito non si allontanò dal *Cielo*, che di un secondo per Mese. Ma siccome il *Pendulo* è necessariamente sconcertato dal *moto* della *Nave*, egli costruì una *Mostra*, di cui fece il *Saggio* in un gran *Battello*, sopra di un *Fiume*, in occasione di un *Tempo burrascoso*. L' esito superò le speranze. La trasportò sopra una *Nave*, sino a *Lisbona*, e da *Lisbona* in *Inghilterra*, e all'ingresso della *Manica*, diede esattamente la *differenza* tra il *Meridiano* di *Lisbona*, e quello del *Naviglio*. Fece poi successivamente due altre *Mostre* più perfette, e meno imbarazzanti della prima; la terza non occupava, che *quattro piedi quadrati*. Per incoraggiarlo, e ajutarlo a costruire queste due ultime *Machine*, i *Commissarj* delle *Longitudini* gli diedero nel 1737. una somma di *Argento*. Nel 1739. il Sig. *Harrison* produsse la sua seconda *Mostra*, la cui esattezza fece sperare, che ella darebbe la *Longitudine della Nave* ne' limiti dell' *Atto* del *Parlamento*. La terza comparve due Anni dopo; ed egli meritò l' attestato seguente, sottoscritto dai principali *Membri* della *Società Reale*: *E' nostro parere, che siffatte Machine saranno di un uso eccellente, tanto per determinare la Longitudine in Mare, quanto per correggere le Carte, e la posizione delle Spiaggie; e non possiamo raccomandare abbastanza il Sig. Harrison ai Commissarj delle Longitudini, come un Uomo, che merita ogni sorte d' incoraggiamento, e di sussidio, per dargli modo di dar l'ultima mano a questa terza Machina*. La *Società Reale* fece di più; accordò al Sig. *Harrison* nel 1749. una *Medaglia d' oro*, destinata a ricompensare annualmente le più belle *Scoperte*. Nel 1758. il Sig. *Harrison* mise l' ultima mano alla sua *Terza Mostra*; e presentò una Memoria ai *Commissarj* delle *Longitudini*, perchè fosse decretato di far la prova di questo *Istrumento*, in un *Viaggio* alle *Isole Occidentali*.

Questo *Viaggio* non ebbe luogo, se non tre anni dopo, quando fu terminato il *quarto Stromento*. Alli 3. Ottobre 1761. il Sig. *Harrison* scrisse ai *Commissarj* delle *Longitudini*, pregandoli di far imbarcare suo *Figlio Guglielmo* con questa *Mostra* sulla *Nave*, che dovea condurre alla *Giamaica* il *Governatore Littelton*, e di prendere tutte le cautele necessarie, per comprovare l' effetto della *Scoperta*; e la istanza medesima fece per il suo *ritorno* dalla *Giamaica* a *Portsmouth*. Nel mese di Novembre 1761. il Sig. *Harrison*, il *Figlio* s' imbarcò a *Portsmouth* sul *Deptford*, *Capitano Digges*. I *Commissarj* delle *Longitudini* gli diedero le istruzioni seguenti.

1. La *Mostra* sarà chiusa sotto *quattro Serrature diverse*. Il Sig. *Harrison* avrà la *Chiave* di una di queste *Serrature*. Il *Governatore Littelton* avrà la *Chiave* di un' altra. Il *Capitano Digges* avrà quella della *terza*; e il *primo Luogotenente*, della *quarta*. 2. Prima della *partenza*, il Sig. *Robertson*, *Maestro* dell' *Accademia Reale* a *Portsmouth*, sarà incaricato di regolare la *Mostra* al tempo vero di quel *Porto*, e di mandare una *Informazione* esatta ai SS. dell' *Ammiraglità*. Questa osservazione dell' *altezze eguali* sarà fatta in presenza del *Commissario Hugues*, del *Capitano Digges*, e del Sig. *Harrison*, il *Figlio*. Il tutto fu eseguito con l' esattezza la più scrupolosa. 3. Alli 18. Novembre 1761. partì il *Vascello* da *Portsmouth*. Pel *Viaggio* la *Mostra* diede le *Longitudini* dell' *Isole* di *Porto-Santo*, di *Madera*, della *Desiderata*, e di parecchie altre, che troppo lungo sarebbe il numerarle. Il *Deptford* arrivò alla *Giamaica* ai 19. Gennaro 1762. Si fecero nel *Porto-Reale* alli 26. dello stesso Mese delle *Osservazioni*, analoghe a quelle di *Portsmouth*, e ne risultò, che la *differenza* tra la *Longitudine* di quel *Porto*, trovata con la *Mostra*, e quella, che era stata determinata nel 1743. coll' *Osservazione* del *Passaggio di Mercurio*, sotto il *Disco* del *Sole*, non era, che di 5. secondi di tempo; il che non dà, che un *miglio* incirca di *errore*; mentre l' *Atto* del *Parlamento* estende la massima ricompensa, sino a *trenta miglia*, o a un *mezzo grado* di *circolo massimo*. Fatte queste *Osservazioni* alla *Giamaica*, il Sig. *Harrison* si procurò un' *Attestato* del *Governatore Littelton*, del *Capitano*, e del *primo Luogotenente* del *Deptford*; e due giorni dopo, s' imbarcò col Sig. *Robinson* sopra un piccolo *Bastimento*, chiamato il *Merlin*, per ritornare in *Inghilterra*. Soffrì egli una violenta *Burrasca*, che l' obbligò a toglier dal suo sito l' *Istrumento*, che era esposto ad essere inondato; e fu costretto a collocarlo in un luogo, dove sostenne violentissime *Scosse*, e arrivò a *Portsmouth* alli 26. Marzo 1762. Si fecero in quel *Porto* delle *Osservazioni*, simili a quelle, che si erano fatte avanti la sua *partenza*, e si trovò, che ad onta della *Burrasca*, l'*errore* dello *Stromento* non fu, che di *un minuto*, *e 54. secondi di tempo*; il che non dà, che un' *errore* di 18. *miglia*; mentre, come si è già osservato,

l' *Atto* del *Parlamento* estende la *massima ricompensa* a un *errore* di 30. *Miglia*. Al suo ritorno il Sig. *Harrison* presentò un' *istanza* al *Parlamento* d' *Inghilterra*. Vi si riconobbe l' utilità della sua *Mostra*, cui il *Viaggio* della *Giamaica* rendeva incontrastabile, e si decretò, che gli fossero sborsate *cinquemila Lire Sterline*, a conto della *ricompensa intera* di *ventimila Lire*, che gli sarebbero pagate dopo una *seconda esperienza*, e quando avesse egli renduto conto della *costruzione* della sua *Machina*.

Ricevuta, che egli ebbe questa *Somma*, s' imbarcò per la *Barbada* alli 28. Marzo 1764., dopo aver regolato a *Portsmouth* la sua *Mostra* con tutte le cautele, già prese nel primo *Viaggio*. Arrivò egli alla *Barbada* li 13. Maggio, e fu di ritorno in *Inghilterra* ai 18. Settembre. Il *Banco* delle *Longitudini*, dopo aver esaminato tutto l' *attestato*, che gli portò il Sig. *Harrison*, decise alli 9. Febraro 1765. di unanime consenso, che la *Mostra* del Sig. *Gio. Harrison* avea determinata la *Longitudine* nel *Viaggio* da *Portsmouth* alla *Barbada*, molto di quà dei limiti prescritti dall' *Atto* della *Regina Anna*; che era necessario accordargli altre *cinque mila Lire Sterline*, e riservare le rimanenti *dieci mila Lire*, per fargliene lo *Sborso*, quando avesse egli svelato il *Segreto* del suo *metodo*, e lo avesse renduto *intelligibile* al *Pubblico*. In conseguenza di questa determinazione il Sig. *Harrison* consegnò la sua *Machina* ai *Commissarj*, e ai Signori dell' *Ammiraglità*; ne diede loro in iscritto la *Spiegazione*, e si è offerto di *addestrare* un *Numero* bastevole di *Operaj*, per costruire tante *Machine*, quante ne abbisognassero, per provedere tutte le *Navi* da *Guerra*, ed anche i *Vascelli Mercantili* d' *Inghilterra*, ricevuto, che egli avesse il restante della *Ricompensa*. Pretende egli inoltre di conseguire i *Premj* promessi dall' altre *Nazioni*, alle quali propone di scoprire il *Segreto* del suo *Metodo*.

C A P O XXIV.

De' Cronometri

Anche per questo *Capo*, che è il più interessante di tutto questo lungo *Trattato*, i miei *Lettori* dovranno saperne grado alla singolar perizia, ed intelligenza del lodato Sig. *Abate Scarpellini*, che me lo ha gentilmente favorito. Io nè farò dono al *Pubblico*, con le stesse parole, con cui, per compiacere le mie *istanze*, me lo ha diretto con un suo graziosissimo *Viglietto*.

I tanto a dì nostri decantati *Cronometri* sono così detti per *Antonomasia*, per essere *Misuratori* del *Tempo*, di tanta esattezza, che gareggiano in questa cogli stessi *Pendoli Astronomici*, i più perfetti. Sono essi di piccola *mole*, e della *forma* istessa delle *Mostre da Tasca*.

Quindi si rendono doppiamente pregievoli, pel facile loro *trasporto*, particolarmente nella *Navigazione*, nulla soffrendo dal *Movimento* dei *Bastimenti*, per cui ora con tanto vantaggio vengono sostituiti agli *Orologj Marini*, nella interessante *determinazione* delle *Longitudini*. Tutti i *Viaggiatori*, destinati a grandi *Navigazioni*, sono al presente forniti di queste impareggiabili *Machinette*, che mostrano, quai progressi abbia fatto lo *Spirito umano* in questa interessantissima parte della *Meccanica*. Vengono anche questi *Cronometri* impiegati dagli *Astronomi* nelle *Osservazioni Astronomiche*, godendo della stessa esattezza dei *Pendoli*. Principalmente però si adoprano nella *Determinazione* delle *differenze* di *Longitudine*, e in altre *Osservazioni Geodetiche*, con immenso vantaggio per i *progressi* della *Geografia*. Quindi anche i *Viaggiatori* per *Terra*, occupati in tali oggetti, sono al presente muniti di tali *Cronometri*.

Tutta la perfezzione di tali *Orologj* consiste nella *qualità* dello *Scappamento*, che, fra tanti a questo fine ideati, si è riconosciuto il più perfetto, nella *forma* dello *Spiraglio*, e nella correzzione ad esso applicata, per eliminare gli effetti del *Caldo*, e del *Freddo*, nell' applicazione della *Pietre dure*, *Diamanti*, *Rubini*, o altre simili, a tutti i *Pezzi*, che compongono lo *Scappamento libero*, e nel far muovere su queste *Pietre* medesime tutti i *Perni* delle *Ruote*, o almeno delle più *mobili*, e per eliminare l'*uso* dell'*Olio* (1), e per diminuire gli effetti degli *Attriti*, che alterar ne possono il *Moto*, e turbarne l' *Isocronismo*. Tutte queste parti sono di un lavoro il più delicato, a cui possa giugnere l' *Industria umana*; e formando questo tutto il pregio di tali *Mostre*, sono esse di un rispettabile valore. Marcando tali *Cronometri* le *Ore*, i *Minuti*, e i *Secondi*, compiendo l' *Indice* degli ultimi, in alcuni, 120. passi, in altri 150., secondo il *Calibro* della diversa *numerazione* delle loro *Ruote*.

Uno dei primi a darci notizia di tali *Cronometri* è il celebre *Astronomo* di *Brera* Sig. *Abate D. Barnaba Oriani* (2). Egli dà la descrizione dello *Scappamento* libero di uno di tali *Cronometri*, costituito dal Sig. *Mudge*, ingegnosissimo *Orologiajo Inglese*. Fra gli altri, questo abile *Artista* ne lavorò uno, destinato ad uso di lunga *Navigazione*. Questo lavorato con somma diligenza fu portato nel 1784. nell'*Isola* di *Terra-nuova*; e dalle Osservazioni fatte colà dal Sig. *Ammiraglio Campbell*, e paragonate con quelle, che il Signor *Conte di Bruhl* fece a *Londra*, prima, e dopo il viaggio, risultonne,

(1) La Società di *Ginevra* avea composto un *Olio*, estratto dalla *Cera Vergine*, per ingrassare le *Ruote* degli *Oriuoli* da *Tasca*.

(2) Ephem. Astron. ad Merid. Mediolan. Supput. an. 1789.

che la *Longitudine* di S. *Giovanni* in *Terra-nuova*, segnata dal *Cronometro*, differiva soltanto di 13.'' di tempo dalla *Longitudine vera*. Per ben conoscere l'*Ugguaglianza* di *Moto* di questo *Orologio* anche ne' Viaggi di *Terra*, fu affidato al Sig. *De Zach Astronomo* di S. A. S. il *Duca di Saxe-Gotha*, *Patrocinatore* dell'*Astronomia*. In occasione, che questi col citato *Astronomo* si portò in *Milano*, il Sig. *Oriani* paragonò il *Tempo* di quest' *Orologio* col *Tempo* dell'*Osservatorio* di *Brera*; e risultonne, che la *Differenza* in *Longitudine* fra *Greenwich*, e *Milano*, dall' *Orologio* indicata, era appena ½'' diversa da quella, che si è fissata su molte *Osservazioni*.

In appresso, il Sig. *Giosia Emery*, altro *Orologiajo* di *Londra*, pregievole per la diligenza, ed accuratezza, si accinse alla *Costruzione* di simili *Cronometri*, e ne lavorò uno pel citato Sig. *Conte* di *Bruhl*, che nel 1783. ne sperimentò l'esattezza, colle quotidiane *Osservazioni*, delle *Stelle fisse*, e del *Sole*.

L'*Uniformità* del *Movimento* in una *Machinetta* di sì piccola *Mole* fu superiore ad ogni espettazione; e difficilmente si troverà negli *Osservatorj Astronomici*, un *Pendolo a correzzione*, che abbia un *Moto* più *uguale* di questo; come apparisce dall' *Opuscolo* pubblicato dal lodato Sig. *Conte di Bruhl*. Fin qui il Sig. *Oriani*. In appresso si sono anche maggiormente perfezionati questi *Cronometri*. *Arnold*, ed altri rinomati *Orologiaj Inglesi* ne hanno costruiti degli eccellenti.

Si lavorano presentemente anche a *Parigi* da tutti gli *Orologiaj* di maggior grido, fra i quali sono assai pregevoli quelli di *Janvier*, *Giroud*, *Berthoud*, e *Breguet*.

Non sappiamo, che si lavorino finora in *Ginevra*, e nella *Svizzera*; essendo però divenuti di tanto uso, speriamo di averli anche da colà non inferiori a quelli di *Londra*, e di *Parigi*.

Il prezzo de' migliori *Cronometri* è di 110. *Luigi*. Io ne ho dovuto esaminare uno per più giorni; e con mia compiacenza, da reiterate osservazioni ne ho dedotta l'*esattezza*, e l'*uniformità* del *Movimento*.

Parlandosi pertanto degli *Orologj*, e de' *Progressi*, che ha fatti lo *Spirito umano* in questo *Ramo* d'*Industria*, meritano di esser nominati siffatti *Cronometri*, che sono certamente i *Capi d' opera* della più gran perfezione, e presentano i vantaggi più grandi ai *Progressi* delle *Scienze*.

C A P O XXV.

Scrittori in genere su gli Orologj

Benchè in tutti i precedenti *Capitoli* sieno stati citati gli *Autori*, che hanno trattato delle diverse qualità di *Orologj*, che abbiam descritti;

pare per maggior commodo, ed istruzione de' *Dilettanti* di questa materia, giovera di aggiugnere anche i seguenti (1).

(1) *Franc. Cherubini Sandolini* Nova Horologiorum inventio. Ven. 1598. fol.

Jo. Caram. a Lobcowitz Adulteria Solis, et Artis, seu de Horologiis. Lovanii 1643. fol.

Petri Bobynet Horologiographie Curieuse. Paris 1644. 1655.

—— Horologiographie Ingenieuse. Paris. 1647. 8.

—— Horologium Horologiorum universale. Paris 1649.

—— Horologium Digitorum. Aureliae 1650. 8.

Jo. Broun Horologiographie. Lond.

Jo. Bapt. Trottae Praxis Horologiorum. Neap.

—— Nuovo Orologio notturno dalle Stelle. Nap. 1651. 4.

Guil. Leibourn Ars conficiendi Horologia. Lond. 1673. 4.

Henr. Sully Regle artificielle du Tems. Paris 1717. 8. La Bibliotheque de France del 1726. in Settembre pag. 151. e il Journal des Sçavans dello stesso anno in Decembre parlano degli *Orologj Marini* accuratissimi, da non alterarsi da verun' agitazion delle Navi, dello stesso *Sully*.

Sallier Origine de les Horloges dans le T. V. Mem. de l' Acad. des Infir. p. 194. Mem. de Trevoux an. 1725. p. 757.

Les Echappemens à repos, de *Graham*, comparès aux Echappemens à recul, avec une Mèmoire sur une Montre de nouvelle Construction, par *Jodin* Horloger. Paris 1754. 12.

Remarques sur les premiers *Horlogers de France*, et les plus anciennes *Horloges*, par *Camille Falconet*. Dans les Mem. de l'Acad. des Inscript. et Belles-Lettres. T. XX. p. 452.

Traité des Horloges du P. *Alexandre*.

Livre sur l' Horlogerie de *M. le Paute*.

Traité sur l' Horlogerie de *M. Thiout*.

Recueil des Machines présentées à l'Academie Royale des Sciences.

L' Art de conduir, et régler les Pendules, et les Montres à l' usage de ceux, qui n'ont aucune connoissance en Horlogerie, avec 4. Planches représentant le Mechanisme d'une Montre, par M. Berthoud. A Paris chez Goeurs 1805.

Notice sur la Manifacture d' Horlogerie du Pays de *Porentruy*, dans les Montagnes, et les Vallées de *Jura*. dans le Moniteur de l' année 1804. p. 209. L'esempio di *Neufchatel*, dove il gran *Federico* avea fatto fiorire le *Arti*, e massime l' *Orologeria*, ha indotta quella vicina *Popolazione* di 15. mila *Abitanti*, ad eseguire questa interessante *Manifattura*. Quattro mila all' incirca fra di essi, però l' esercitano soltanto ne' sei, o sette *Mesi*, in cui le loro *Terre* restan coperte dalle *Nevi*, che loro impediscono di coltivarle. Al ritorno della *Primavera*, riassumono le loro *Occupazioni Campestri*, facendo da *Agricoltori* l' *Estate*, e da *Orologiarj* l' *Inverno*, per non consumarlo in una oziosa, e sterile inerzia. Ciò non ostante, benchè il lavoro degli *Orologj* non sia l' unica, ed esclusiva loro *Professione*, come lo è in tutti gli altri *Paesi*, in cui si esercita, sogliono fare da 30. mila *Mostre* d' *Argento*, e tre mila d' *oro*, in ciascun *Anno*. La preziosità, e la finezza de' *Lavori* di questi modesti, e virtuosi *Montagnuoli*, possono stare al confronto delle *Opere*, prodotte dalle *Fabbriche* più rinomate; facendo delle *Ripetizioni*, delle *Mostre Composte*, e *Astronomiche*, delle *Mostre a Secondi*, ed anche *Automatiche*, della più delicata finezza. Se n' è talmente perfezionato il *Meccanismo*, per opera dell' ingegnoso Artefice *Federico Japy*, che per mezzo di un semplice *Ordigno* da lui inventato, le *Donne* istesse, i *Ragazzi*, i *Vecchi*, e fino i *Ciechi*, formano con un sol colpo i *pezzi* principali, che compongono il *movimento* di una *Mostra*. Onde questa maravigliosa *Invenzione* ha fatto diminuire di due terzi il *prezzo* degli *Orologj*, che prima erano costretti di far lavorare *pezzo*, per *pezzo*.

Fra l'eletto *Drappello* delle *Ninfe*, e delle *Grazie*,

Che sotto i Tetti suoi la Moda alloggia,

il *Conte Gio. Batt. Roberti*, nel suo elegantissimo Poemetto sopra di essa (T. IX. p. 54.), vezzosamente dipinge una bella *Orologiarina*,

Che con ingegnosissimo travaglio
La Machinetta di un Oriuol restaura;
E se da' sommi Diti suoi vien tocca,
Con suon arguto l' agil Molla scocca.

CAPO XXVI.

Imprese Accademiche, Versi Latini, Enigmi, e Sonetti, in lode degli Orologj

Per sollevare i miei *Lettori*, che saranno di già stanchi, ed annojati dal *Suono* di tanti *Campanelli*, e *Campane*, e dall' *Osservazioni* di tanti *Orologj*, grandi, e piccioli, produrrò in fine la descrizione di varie *Imprese Accademiche* coll' Insegna dell' *Orologio*, ed alcuni *Versi*, con due curiosi *Enigmi Latini*, e due *Sonetti* sopra i medesimi.

Giuseppe Garuffi Malatesta (1) riferisce, che *un Orologio da Suono fu l' Impresa di Carlo Rapaccioli da Terni, a cui diè per anima* ex devolutione directio, *e s' intitolò il Caricato*. Ma molte di più ne son rammentate da *Giovanni Ferro* (2), secondo il gusto di que' Tempi, che nondimeno non dispiacerà, che quì sieno da me riportate. *Gio. Batt. Placidi tolse l' Oriuolo dalla Stella co'suoi Abachi intorno, di quei, che stanno su le Torri, e si chiamava Cavalier Avvertito, col Motto*, distinguens admonet. *Glie la diede il Bargagli, il quale in altra occasione gli diede altro motto*, Aeque impartitur. *Si trova ancora con la Stella, che va mostrando le Ore, e con parole*, Varian lo constat. *Sebastiano della Caccia per lo Governatore Julio suo Padre pose similmente Oriuolo con la Stella, che mostrando il numero, non si muove, se non secondo il moto di dentro. Che perciò gli scrisse*, ut intus movetur. *L' Oriuolo, che suona con le Rote, et il Motto*, Ponderibus Sonitum, *fu del Cav. Tommaso Palmieri. Era prima il motto*, Pondera Sonitum; *et per l' equivocazione del* Pondera, *fu così mutato. Altri vi scrisse*, Mobilitate viget. *Si trova eziandìo con motto*, Sonat non quiescens. *Il Percivallo diede l' Orologio da Contrapesi a Guidubaldo Marchese del Monte, con un verso*, A me pur giova di sperare ancora. *L' Oriuolo aperto, sicchè si possano veder le Ruote, che lo compongono, e la disposizione d' esse fra loro, è del Composto Accademico fra i Filomati, per vero nome, Jacomo Guidini, e scritto gli avea*, non nisi aperte dispositae. *Gli Uniti in Siena allo stesso Oriuolo aperto, monstrante le Ruote, avevano dato motto*, Una moventur variae. *Savino Savini, Accademico Unito, ebbelo serrato con la Campana, e Martello scoperto, e col brieve*, Sonat opportune. *E Paolo Politi, Cavaliere Svegliato ebbe l' Oriuolo per risvegliare col Motto*, opportunum Sonitum, *fatto da Pandolfo Savini. Pandolfo Spannocchi, pur fra gli Uniti, ebbe l' Oriuolo, con la Sveglia sopra, e motto*, Et leviter ictus sonat. *Gli Addormentati in Genova, all' Oriuolo con la Sveglia, et il Fucile appres-*

(1) L'Italia Accademica. Rimini 1688. 3. p. 405.

(2) Teatro d' Imprese. Venezia 1623. T. II. f. p. 137. 149. 156. 422.

so, che risvegliando accende in un medesimo tempo il Lume, scrissero le parole, Sopitos suscitat. *Carlo Santini, detto l'Addormentato, fra gli Oscuri, ebbe parimente la Sveglia dell' Oriuolo, et il verbo* Expergefacit. *L' Oriuolo, che in vece di Contrapesi abbia da ogni lato un' Ala, pose in Impresa il Cav. Rossi. Il motto era*, de dì, in dì, *tolto dal Petrarca. L' Oriuolo da Sole, col Sole, et il motto*, nil sine te, *ho veduto tra le altre; a cui Alessandro Pucci scrisse*, Undecumque ad idem. *Et il Sig. Niccolò Grasso vi scrisse*, suo Lumine, *per mostrare le grazie, ed i favori di Bernardo Veniero, Duca in Candia, verso la sua Persona. Il Conte Pietro Porta al medesimo da Sole di que', che co' numeri si figurano sopra i muri col Sole, vi scrisse*, Undique fidus. *Et il medesimo, ma senza la figura del Sole, col motto*, in umbra desino, *fu di Bartolomeo Tatio. Raffaele Spaccioli l'avea con certe Nuvole, occultanti il Sole, con parole*, nil proficit. *Il Conte Girolamo Pannocchiesci d' Elci, Cavalier Posato, ebbe l' Oriuolo col Razzo, e motto assai grazioso*, inviso gressu. *Fu fatta da Mons. Ascanio Piccolomini. Gli Accademici Concordi pigliarono tre Orologj, uno da Sole, uno da Polvere, ed uno di quei, che suonano le* Ore; *e posti tutti tre in un' Impresa, loro soprascrissero* Tendimus una, *bella, e buona Impresa. Il Sig. Gio. Giacomo Trivulzio ha l' Oriuolo sopra un Quadro di marmo, in faccia al Sole, con parole*, Non cedit Umbra Soli. *Si scorge un simile Corpo col suo Ferrizzuolo, che fa l' Ombra qui in Vinetia, sopra un Muro a S. Angelo con parole*, Tacito pede Labor, *dette dall' Ombra, che segna l' Ore; ed altrove*, Et sine motu motus. *L' Oriuolo da Sole, col Sole sopra, che ad ogni Ora mostra l' Ombra d'una Linea, tolse Lorenzo Priuli, Principe di Vinetia, e vi scrisse un tal effetto*, Nulla hora sine Linea, *restringendo il detto di Apelle, che era*, Nulla dies sine Linea. *Un Oriuolo da Sole, e di sopra uno da Polvere, e per Motto*, Sumus, *è Emblema di M. Antonio Trivisano, Doge di Vinetia, con che si avvertisce della brevità del Tempo, e di Vita nostra. In Roma, in una Casa sovra Piazza Navona, ci è dipinto un Oriuolo a Sole in modo, che un Drago segna l' Ore col suo Corpo, et un' Aquila di sopra col becco, quasi con ferretto, n' addita, e mostra l' Ombra. Questi Animali, figurati in questa guisa, che formino un' Oriuolo, non credo, che abbian altro significato, se non che sono tolti dall' Arma di Papa Paolo V., e così segnati per segno della divozione verso S. S., forse anco con qualche Concetto allegorico, erano le parole di S. Leone, per Motto*, Superni Luminis ductu. *Fu certo Oriuolo solito ad usarsi nella Germania, scrivono anco non essere quello nuovo in Italia, sebbene non so io di averne veduto, il quale è fatto in modo, che una palla di piombo, scorrendo per un appropiato Canale, gli serve per regola di Tempo, e trovatasi nelle radici della Machina, facendo scoccare una Molletta col suo peso, viene a*

forza d' altro Contrapeso alla Sommità riportata. Fu questo figurato dai Signori Fiorentini nell'Esequie fatte a Cosimo II. in Vinezia con parole, Vehitur, quo pondere surgit, *accennando il peso della Virtù, che fa e camminare, e sormontare al fine, chi n' è grave. L' Oriuolo da Polvere di quelli da* 12. *Ore, col Sole nel Cielo, che faccia il suo Corso, e per Motto*, Immensum metior, *con nome di Accorciato, figurai per lo P. Maestro Santi Domenicano, Uomo singolare, per mostrare la sua gran Dottrina, e la sua facilità, e brevità nell' insegnare la Teologìa. Un Orologio col volgimento delle sue Ruote fu figurato per Impresa, con l'avviso*, Respice pondus; *quasi volesse dire, che non prendessimo ammirazione a vedere quel mobile Ordigno; ma guardassimo i Pesi contraposti, che sapressimo la cagione di quel Motto. All' Oriuolo, che suona, e sveglia, chi dorme, per significare la Misericordia di Dio, vi scrisse le parole di Geremìa D. Vincenzo Giliberto*, In tempore suo. *L' Oriuolo di Sole col* Lumine signat, *mostra l' effetto del Sole, e metaforicamente il Lume dell' Intelletto del Sig. Card. Barberino, il quale, illustrato dalla cognizione di Filosofia, e di Legge, gli mostra il Camino di Ragione* (1).

Andrea Mariani (2) fece quest' *Epigramma* sull' *Obelisco Solare* del *Campo* Marzo, non ancora a suo tempo disotterrato.

Constitit adscriptas index Obeliscus in horas,
Quem tumulo laceri temporis ira dedit.
Tempus in Eclypses compellit lumina Solis,
Umbraque deliquium sentit opaca suum.
Multa quidem nostrae nos Linea commonet horae;
Una tamen rerum Linea summa manet.
Mors est Solstitium Vitae nullo indice certum,
Solaque Mors umbris hoc notat atra suis.

Fece anche questo *Distico* su lo stesso argomento.

Fixa super puncto nostros Pila denotat annos;
Nam simul in puncto vivimus, et morimur.

(1) Nella Tavola generale dell' *Imprese* riporta queste su le *Campane*.

Cominus, et eminus,
Commixtione clarior,
Dat pulsata sonum,
Et percussa valet,
Et prope, et procul,
Hos in usus.

(2) Ruinarum Romae Epigrammata 1641. p. 201. *Tandem Hominum capacia Ingenia tentarunt Mundi ordines humanis legibus subdere. Et fuit, qui, imposita huic Obelisco aurata Pila, variis foraminibus interstincta corrigeret Annos, et minuta spiramenta temporum arcanis Regulis coerceret. Jucunda, sed nimium nobis fallax industria; qui punctum, quo vivimus, specie longioris spatii nobis distinguimus Umbrarum motu, Stillicidio Aquarum, Pulveris fluxu, Aeris Sonitu; et tamen unicum est interruptum, et fugax.*

Sotto l' *Orologio* di *S. M. Novella* in *Firenze* (1).

Sic fluit occulte, sic multos decipit Aetas,
Sic venit ad finem, quidquid in Orbe manet.
Heu! heu! praeteritum non est revocabile Tempus;
Heu propius tacito Mors venit ipsa pede.

In *Augusta*, sotto l'*Orologio* della *Torre* (2).

Signa, Dies, vaga Sydera, lumina Solis
Hic Typus ostendit, faciemque imitatur Olympi.

Ma sentiamo i due *Enigmi*, proposti da *Nicola Reusnero* (3).

Vulnera multa gerit; discissum est corpore toto;
Constrictum laqueis vulnera dura tenent.
Vt resipiscamus, Nos tempore commonet omni,
Munia et ad Vitae dexteriora vocat.
Quum careat palmis, apprendit proxima quaeque;
Quodque opus est, tactu callidiore capit.
Quumque pedes habeat nullos, quacunque movetur,
Hinc illinc ultro permeat, atque cito.
Erudit, atque docet mortalia pectora multum,
Crescat ut aeterni gloria magna Dei

Aliter (4)

Malleus illisu insultat mihi; mox ego motu
Aera percello, et patulas dilabor ad aures.
Clepsydra melius properantes metior Horas,
Cogo hominum Coetus, Tonitrus fugo, Tempora signo.

Ma è più bizzarro il seguente *Sonetto*.

Senza piedi a girar sono costretto;
Voglion, ch' io parli; eppur non ho la bocca;
Se tardo ad affrettarmi, son costretto;
E se troppo mi affretto, ognun tarrocca.
Se troppo m' incammino, e non aspetto,
Cento maledizioni ognun mi scocca;
E dopo avermi tanto maledetto,
Dice, che son bugiardo, e cosa sciocca.
Se vigor più non ho, nè più s' accorda
Al moto il passo, condannar mi sento;
M' aprono il petto, e poi mi dan la Corda.
Ma se mi muovo regolato, e attento,
Benchè niun più mi guidi, e più mi muova,
Mi pone in Tasca, e Prigionier divento.

(1) *Fr. Swertii* Christiani Orbis Deliciae. Coloniae 1625. p. 352.
(2) Ibid. p. 540.
(3) *Nic. Reusneri* Aenigm. p. 273.
(4) Ibid. p. 244.

Il grazioso *Tema* delle Lodi dell' *Orologio*, che il *Card. Gio. Angiolo de' Medici* sentì sonare nella Sala del *Palazzo* di S. *Marco*, fu il primo *gradino* di quella *Scala*, che fece salire, fino alla *Porpora*, il *Card. Silvio Antoniano* (1). Secondo l' annuo suo costume, nel giorno suo *Natalizio*, il *Card. Francesco Pisani*, che vi abitava, imbandì un sontuoso *Banchetto* ai *Cardinali*. Per renderlo più lieto, e gradito, v' introdusse *Silvio*, giovanetto di soli 11. Anni, che avea l' abilità di cantare all' *improviso* su la *Lira*, con somma grazia, e soavità di voce. Dal *Card. Alessandro Farnese*, che era uno de' *Commensali*, gli fu dato gentilmente un vago *Mazzetto* di *Fiori*, affinchè presentato lo avesse a quel *Cardinale*, che, a suo giudizio, dovesse verisimilmente ascender col tempo sul *Trono* del *Vaticano*. Il semplice, e innocente *Garzone*, dopo di essere stato alquanto sospeso, andò ad offerire quell' olezzante *Mazzolino*, al Card. de' *Medici*; e nel tempo stesso presa in mano la *Lira*, riscaldato dall' *Estro* (2), si pose a cantar le sue *Lodi*, con tal felicità, e leggiadrìa di *Verso*, che quel *Cardinale* datosi a credere, che ciò fusse avvenuto pensatamente, ne mostrò dispiacere. Ma ben presto restò disingannato. Poichè essendo stato pregato di dargli un *Argomento* a suo genio, nell' aver sentito in quel punto a batter l' *Ore* dell' *Orologio* della *Sala*, in cui si trattenevano, gl' ingiunse di verseggiare sopra il medesimo, come subito maravigliosamente eseguì con sua sorpresa (3); che molto

(1) *Joh. Castalionis* Vita Sylvii Card. *Antoniani*. Romae 1610.4. *Castelvetro* Correzione dell' Ercolano p. 14. *Famianus Strada* in Prolusionibus Acad. lib. II. *Bayle* Dictionaire T. I. p. 251. *Moreri* Diction. T. I. Art. Pie IV. Memorie del *Card. Bentivoglio* lib.I.p.90. *Egs* Purpura docta. lib.V. p.217. *Ghilini* Teatro di Letterati T.II. p.226. *Bonanni* Num.Rom.Pont. T.I. p.290. *Mazzucchelli* Scritt. Ital.T.II. p.857. *Tiraboschi* Lett. It. T. VIII. P. III. p. 184. *Cardella* Vite de' Cardinali T. IV. p. 295. e T. VI. p. 67. Storia de' Possessi p. 108.

(2) *Girolamo Fracchetta* Dialogo del Furor Poetico. Padova 1581.4. *Gio. Franc. Madrisio* Lezione sopra il Furore, detto *Divino*. Nelle Misc. del *Lazzaroni* T.V. p. 435. *Conr. Tiburt. Rangoni* de Enthusiasmo. Gryphis. 1694. *Ner. Casauboni* Comment. de Enthusiasmo. Gryphis. 1708.4. *Joh. Cont. Schwarzius* de Origine Nominis Enthusiasmi. In T.II. P. III. Misc. 1742. Il Ch. *Bettinelli* dell' Entusiasmo. Ven. 1782. 8.

(3) *Girolamo Ruscelli* nel Rimario c. VII. dice: *Abbiamo presso i nostri Signori da Este, in Ferrara, M. Silvio Antoniano, il quale, ha già due Anni, nel passar della Regina di Polonia fu in Venezia col Card. di Ferrara, essendo ancor Fanciullo, che sicuramente non arrivava a 16. Anni. Fu veduto, ed udito alla presenza di S. M., e più volte in Casa del detto suo Signore, e de' Rmi d' Augusta, e Trivulzio, ed altri Personaggi, cantar sopra la Lira, o sopra il Liuto, e con infinita grazia di voce, di volto, e di maniere, facendone Stanze d'ottava Rima all'improviso, sopra qualunque Soggetto, che gli fosse proposto. E non solamente le parole erano purissime nella lingua, convenevoli al Soggetto, non postavene alcuna duramente, o soverchia per empir verso, o per far la Rima; non solamente lo Stile era alto, e bellissimo, ma ancor egli arricchiva il Soggetto con tante belle Sentenze, e con tanta vaghezza di pensieri, ed ancor mostrandovi studio, e dottrina, che de' Circostanti più restavano astratti, ed attoniti quelli, che più erano di dottrina, e di giudizio. Facendosene da ognuno*

più si accrebbe, allorchè vidde poi avverarsi il suo *Vaticinio*, nella sua *Elezione* al *Pontificato*, dopo *Paolo IV.*, a' 25. di Decembre nel 1559. In un consimile incontro il *Card. Cristoforo Madrucci* onorò il giovinetto *Poeta* del prezioso dono di una ricca *Collana d' oro*, che colle sue *mani* volle addattargli al *Collo* (1).

In vece di que' *Versi* fortunati, chiuderò questo mio lavoro, col seguente delicato *Sonetto* dell' ingegnosissimo Sig. *Clemente Bondi* (2), su questo *Carcere* del *Tempo*, in cui sempre torna a rientrare, appena se n'è sprigionato, augurandomi la stessa *Sorte*, ch'egli bramava a sè stesso.

O d' Anglia nata su l' estreme Rive,
Machinetta gentile, onde l' eterna
Virtù motrice misurando alterna
L' Ore diurne, e della Luce prive;
Su le tue Ruote assiso il Tempo vive,
Ed i tuoi giri equabili governa,
Che poi distinti su la Faccia esterna,
Volubil Freccia in Numeri descrive.
Escon divise intanto ad una ad una
L' Ore fugaci; e mentre fuor sen vola,
Col Suono accusa il suo partir ciascuna.
Deh fra tante, che t' escono dal seno,
Machinetta gentile, un' Ora sola;
Segna un' Ora per me felice almeno!

Sopra la *Mostra* di un *Orologio*, in un delizioso *Casino* di *Campagna*, si leggeva, ad allettamento degli allegri Villeggianti, che premeva al generoso *Padron* di Casa di trattenervi piacevolmente.

HORAS . NON . NVMERO
NISI
SERENAS

universal Profezìa, che, se quel Fanciullo avrà vita, come si dee sperare dalla grazia di Dio, che per gloria sua, e contentezza de' Buoni, vien dando al Mondo di questi così divini Ingegni, egli sia per riescire un vero, ed alto miracolo di questa età.

Anche il *Varchi* nell' Ercolano p. 359. confessa; *Io per me non udii mai cosa, il quale son pur vecchio, e ne ho udito qualcuna, la quale più mi si facesse sentire addentro, e più mi paresse maravigliosa, che il cantare in sulla Lira all' improviso di M. Silvio Antoniano, quando venne a Firenze*; e aggiugne, che *quello in quella età giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura.*

(1) Il famoso *Gio. Antonio Campano*, di cui abbiam altrove favellato, fece una ventina di *Versi*, in lode del *Cardinal Bessarione*, a cui piacquero tanto, che li fece cantare da alcuni *Musici* mascherati, in tempo di *Carnevale*; dando loro tanti *Ducati* di mancia, quanti erano i *Versi*. Rivoltosi poscia al *Campano*, che fingeva di non sapere, che ne fusse stato l' *Autore*, gli disse, prendendogli la mano, e ponendogli in dito un *Anello* del valore di 60. Ducati, *dove sono quelle Dita, che hanno scritto tante menzogne di me?*

(2) Padova 1778. 8. T. II. p. 8.

APPENDICE

Num. I.

Notizie di S. Alessio

Non poteva essere più adattata la scielta di S. *Alessio*, e di S. *Francesca Romana*, in onore de' quali sono state *benedette* le nuove *Campane Capitoline*, essendo ambedue di *Nobili Famiglie Romane*; e dovendoci perciò ripromettere, che vorranno riguardare dal *Cielo*, con occhio di parzialità, il loro nativo *Campidoglio*. Mi sembra adunque conveniente di produrre in questo mio *Opuscolo* qualche *Notizia*, dell'uno, e dell'altra.

Questo *Santo*, la di cui *Vita* contiene de' fatti straordinarj, è celebrato da *Metafraste*, e si crede da alcuni, essere lo stesso, che S. *Giovanni Calibita*. Nel T. IV. di *Luglio* de' *Bollandisti* alla p. 262. si legge. Vita S. *Alexii* Arabica, ex Syriaca Auctoris Primigenii, ac Synchroni narratione, aliunde interpolata, et ex Ms. Arabo Vaticano Latine reddita a *Petro Benedetti*, cum Commentario praevio, et notis *Jo. Pinii*. *Alessio Lesmo* ha pubblicate le grandezze di *S. Alessio*. Roma 1637. 8., ed il *Caimi* pure ha stampata la Vita di S. *Alessio* Patrizio Romano. *Bartolomeo Piazza* nella Gerarchìa Cardinalizia p. 666., tratta del *Titolo Presbiterale*, annesso alla sua *Chiesa* sul *Monte Aventino*, illustrata dal P. Ab. *Felice Nerini* con la sua Opera, de Templo, et Coenobio *SS. Bonifacii, et Alexii* Historica Monumenta. Romae 1752. 4. V. Hist. Litt. Ital. T. VI. p. 569. Ancor' io nel T. II. de Secretariis p. 1091. tratto De Lapidea *S. Alexii* Peregrinatoris Effigie.

Ma il *Principe* degli *Antiquarj*, *Monsignor Gaetano Marini*, nella sua Opera, superiore ad ogni Lode, e veramente Classica, e Mabilloniana, sopra i *Papiri Diplomatici*, pubblicata al fine dell'Anno scorso, con una splendidissima Edizione, riportandone alla pag. 272. Num. LXXXI. uno prodotto dal P. *Nerini* loc. cit. p. 33. confessa, che è molto incerto il *Tempo*, in cui fu tra noi S. *Alessio*, se non ci fu nell' VIII., o IX. Secolo, come anche quello, in cui visse il supposto suo *Padre Eufemiano*.

Nondimeno dello stesso *Santo* il P. R. è stato sempre devotissimo; ed anche nelle *Sacre Rappresentanze* si è spesso dilettato di mettere avanti gli occhi la sua *Storia*. Il nostro *Giacinto Gigli* ce ne somministra una ripruova, con questa Memoria. *In Gennaro nel* 1634. *venne a Roma un Fratello del Re di Polonia, Principe Alessandro Carlo, per onor del quale tra le altre cose fu dal Card. Antonio Barberino fatta rappresentare* l' Istoria di S. Alessio *da Musici eccellentissimi, et con Scene maravigliose, ideate, ed eseguite dal Bernini, le quali si mutorno più volte, comparendo Palazzi, Giardini, Selve, Inferno, Angeli, che parlando volavano per aria; et finalmente si vedde una gran Nuvola calare a basso, che aprendosi mostrò la Gloria del Paradiso.*

Num. II.

Relazione inedita, ricavata dal Diario Ms. di Giacinto Gigli, della prima Disumazione, e Collocazione del Corpo di S. Francesca Romana in una Conca d' Argento, nel 1638., e della Traslazione sotto il suo Altare a S. M. Nova nel 1649., con altre Notizie spettanti al Culto della stessa Santa.

S. *Francesca Romana* fu devotissima dello stesso S. *Alessio*, alla di cui intercessione si riconosceva debitrice della sua *Salute*, ricuperata in una mortale *Infermità*, da Lei sofferta, in età di 14. anni, dopo una *Visione* avuta in una *Notte*, dello stesso *Santo*, alla di cui *Chiesa* si portò la mattina, per rendergli i dovuti ringraziamenti. Ciò si narra dal *Rainaldi* nell' Anno 1308. num. 41., e da' seguenti *Autori*.

Jo. Mattiotti Acta S. *Franciscae Rom.*, Fundatricis Oblatarum Turris Speculorum, sub Regula S. Benedicti, et speciatim ea, quam profitetur Congregatio Olivetana, viventium, ex Autographo Ms. cum Commentario praevio, et notis. In T. II. Maii *Bolland.* p. 88.

Mariae Magdalenae Anguillariae Vita *S. Franciscae Rom.* Italiae edita, ac latine reddita, cum Notis, et Actis Canonizationis. ibid. p. 176.

Il primo fu *Confessore* della *Santa*, *Canonico*, e *Curato* di *S. Maria in Trastevere*, che ne pubblicò la Vita in Italiano.

Il P. *Jacopo Fuligatti*, servendosi della Vita Ms. della *Santa*, lasciata dall' altro Gesuita *Virgilio Cepari*, la fece uscire con qualche giunta, sotto il *Nome* di *M. Maddalena Anguillara*, Presidente di *Tor de' Specchi*.

Flaminio Figliucci ne stampò un' altra in Firenze pel *Sermartelli* nel 1607. 8., e un' altra in Roma nel 1675. 4. Ma la migliore di tutte, come anche la più recente, è quella di *Filippo Landi*, col titolo. *Storia di S. Francesca Romana, e della sua nobile, e Venerabile Congregazione delle Signore Oblate di Torre di Specchi, nella quale per ordine Cronologico si espone colla Vita della Santa, quanto al suo tempo seguì in Roma di più notabile, coerente alle di Lei azioni, il principio, progresso, e stato presente della medesima Ven. Congregazione, co' nomi, e pregj di quelle Signore Oblate, che vi furon Presidenti, e vi fiorirono in concetto di gran perfezione, e de' Pontefici, che l' arricchirono con Indulgenze, e Privilegj singolari. Lucca* 1771. 4°. X. Ch. *Novaes* Storia de' Pontefici T. IX. p. 109.

Questa *Santa* fu canonizata a' 29. di Maggio, nel 1608. (1), e nell' Anno consecutivo fu introdotta nella *Chiesa di S. Maria Nuova* (2) la *Cappella Cardinalizia*, nel giorno della sua *Festa*, che fu solennizata, come se fusse stata di *precetto*, essendosi astenuti gli *Artisti* dai loro lavori. Poichè si legge nel *Diario* di *Giacinto Gigli*, che *Giovedì* 29. *Maggio* 1608., *che era il giorno Anniversario della Coronazione di Paolo V., fu da lui nella Bas. di*

(1) Relazione del vago, e gentil apparato fatto dal Sig. *M. Ant. Ciappi* Senese, alla Spezierìa del Drago in Banchi, per la Processione dello Stendardo di *S. Francesca Rom.* nel 1608. 8. Storia de' Possessi p. 129. 139. 165. 179. 189.

(2) Torrigio di S. M. Nuova. Ne' Sacri Trofei p. 77. *Ciampini* Vet. Mon. P. II. p. 162. de Eccl. S.M. Novae denuo constructa, picturisque illustrata. Anno 848. *Piazza* Gerarchia Cardin. p. 726. *Crescimbeni* S. M. Nuova p. 386. nella Bas. di S. M. in Cosmedin. *Costanzi* de Eccl. S. M. Novae, seu S. Franciscae Rom. in Campo Boario p. 384. in Append. *Certesii*.

S. Pietro, dichiarata Santa la B. Francesca Buxi de Ponziani, Romana Vedova, Fondatrice delle Oblate di Torre de' Specchi, chiamate anche Collatine. Il che fu fatto con grandissima Solennità, et pompa, et per l' avvenire fu ordinato, che il giorno della sua Festa, che è alli 9. di Marzo, fusse solennemente riguardato (1). Ciò si conferma da *Paolo Alaleona*, che così ne scrisse. *In Festo S. Franciscae Romanae in Eccl. S. M. Novae, in qua est depositum Corpus praefatae S. Franciscae, fuit cantata Missa Episcopalis, praesentibus DD. Cardinalibus S. Rit. Congr. et Caerem. et Cardinalibus Romanis, invitatis omnibus . . . Romae Artistae non laboravunt, et Apothecae fuerunt clausae, propter devotionem hujus Sanctae Romanae, quam Advocatam hujus Urbis Pop. Rom. elegit*. L'altro Cerimoniere *Gio. Francesco Firmano* racconta, che la medesima *Cappella Cardinalizia* si celebrava nella stessa *Chiesa*, anche prima della sua *Santificazione*. Poichè nel *Diario* del 1532. a' 9. di Marzo notò, che *in Festo B. Franciscae Romanae, vulgariter dictae* S. Ceccobilla, *celebravit, praesentibus quasi omnibus Cardinalibus, in Eccl. S. M. Novae Episcopus Columna. Fuit magnus Populus, ut vix potui stare in dicta Ecclesia*. Inoltre lo stesso *Alaleona* così descrive la *Cappella* tenuta nel 1601. *Fuit cantata Missa de Festo D. XI. Martyrum in Eccl. S. M. Novae pro solemni die colendo B. Franciscae Rom., praesentibus Cardinalibus cum Cappis violaceis, et Missam cantavit Archiepiscopus Ragusinus. Absoluta Missa, Orationem habuit in honorem, ac laudem praedictae B. Franciscae R. D. Pompejus Ugonius* (2) *in habitu suo quotidiano. Cardinales in totum fuerunt decem*.

Non dubito di far cosa gratissima ai *Divoti* di questa *Santa*, di cui spero di poter produrre altre *Notizie*, relative alla sua *Famiglia*, alla sua *Nascita*, ed al suo *Battesimo*, se avrò il modo di pubblicare l' illustrazione della *Chiesa* di *S. Agnese in Piazza Navona*, sotto la di cui *Parrocchia* Essa abitava, dando per ora alla luce questi bellissimi Squarci *inediti*, dell' interessantissimo *Diario* di *Giacinto Gigli*, con i quali potrà arricchirsi qualche altra Edizione della *Vita* di questa *Santa*.

A dì 2. Aprile 1638., nel Venerdì Santo, fu scoperto il *Corpo* di *S. Francesca* in *S. M. Nova*, sepolto a piè delli Scalini dell' *Altar Maggiore*, per il traverso, cioè con la *Testa* dalla parte dell' *Evangelio*, et i *piedi* dalla parte dell' *Epistola*. Fu trovato per opera del Sig. *Mario Gabrielli*, il quale con i suoi denari lo fece cercare, essendo passati dopo la sua morte 188. anni, finiti alli 9. di Marzo.

Ai 24. Agosto, il giorno dopo desinare, fu cavato fuora della *Sepultura antica* il *Corpo* di *S Francesca*, et fu posto dentro una *Conca* lunga d'*argento*, fatta a posta, sopra un *Letto* di *bombace*, in presenza di *Mons. Gio. Batt. Altieri*, Vicegerente del *Card. Pier Maria Borghese*, Protettore delli *Oli-*

(1) V. Bonanni Num. Rom. Pont. T. II. p. 522.

(2) *Pomp. Ugonii* Rom. de *B. Francisca Rom.* Oratio habita in Solemnibus Sacris, quae ad ejus honorem Romae in Aedibus S. M. Novae, ubi ejusdem Corpus quiescit, compluribus Cardinalibus, Romanisque Magistratibus praesentibus, et magna adsante frequentia, Civium sunt celebrata anno Sal. 1601. VIII. Idus Martii 4. *Hieronymi de Rubeis* Oratio pro Canonizatione *B. Franciscae Rom.* 1632. 12. *Prosperi Caffarelli* Oratio de S. Francisca Rom. in frequenti Cardinalium Senatu recitata. 4. *Franc. Leaii* Oratio de D. Francisca Rom. habita in Templo S. M. N. ad Forum Rom. anno 1612. V. le mie Cappelle Cardinalizie p. 153.

vetani, dell' *Abate* di S. *M. Nova*, et alcuni altri. La mattina seguente, a bonissima ora, andorno a *S. M. Nova* per venerare il *Corpo* della S. loro *Fondatrice* le *Oblate* di *Specchi*, tra le quali, volendo così la loro *Presidente* Suor *M. Maddalena dell' Anguillara*, vi fu portata *Sor Teodora Celsi*, la quale era attratta di tutta la persona, e in particolare avea le mano così serrate, che le *Unghie* gli stavano conficcate dentro la *palma* della *mano*; et *Mons. Vicegerente* gli prese un *braccio*, et glielo pose tra le *braccia* della *Santa*, et subito fu vista aprire la *mano*, et stenderla con maraviglia di tutti. Allora gli prese l' altro *braccio*, et con molta fatica lo accostò alla *Santa*, et subito ricuperò la *sanità* dell' altro *braccio* ancora. Delle quali *braccia* uno ne avea perso già 16. anni prima, et l' altro nove anni sono, essendo caduta con un pajo di *forbici*, le quali gli offesero la *mano*, et gli fecero ritirare i *nervi*. Nel medesimo giorno tra la moltitudine infinita del *Popolo*, che andò a venerare la S., fu illuminato un *Cieco*, et liberati due *Spiritati*; et così il giorno seguente, rese di subito la sanità ad uno *Stroppiato*, e ad altri molti *Infermi* di febre, et di altre infermità.

Ai 27. di Agosto, le *Monache* vi tornorno di nuovo, e con esse *Suor Teodora*, che avea ricuperate le *mani*; et essendo per ordine di *M. Vicegerente* toccata con la *Bombace*, che stava attorno al *Corpo* della *Santa*, cominciò subito a movere le *gambe*, et si levò in piedi, et con stupore di tutti caminò per la *Chiesa*; sicchè *M. Vicegerente*, il quale in quel tempo avea detto la *Messa*, vedendola venire verso di sè, alzò la voce, dicendo *Mirabilis Deus in Sanctis suis*. Un' altra *Conversa*, la quale era rimasta in *Letto* in Casa, essendo toccata con una *Reliquia* della S., essendo *stroppiata*, ricuperò di subito un *braccio*, et la *sanità* perduta.

La *Terra*, che stava sotto le *Ossa* della S., la quale non era altro, che la sua *Carne* consumata, et le *Vesti*, e la *Cassa* disfatta, e ridotta in polvere, fu tutta raccolta, e distribuita tra le *Moniche*, et altre *Persone*. La qual *Terra* poi impastata con gomma, et ridotta in forma di piccioli *Cori*, fu dalle *Monache* donata a molte *Persone*.

Avvenne, che una *Monica*, tra la parte di detta *Terra*, che gli fu data, vi trovò un *Dente* della *Santa*. Il che avendo saputo *M. Vicegerente*, fece istanza alla *Monica*, che glielo rendesse, per rimetterlo al suo loco nella *Testa* della *Santa*; la qual cosa parendo molto forte alla *Monica*, il *Vicegerente* gli promise, in loco di quello, di dargliene un altro della medesima S. togliendolo da qualche *parte*, che meno scomparisse. Avuto dunque il *dente* dalla *Monica*, andò M. *Vicegerente* per farlo rimettere al suo loco, et avendo ordinato ad uno, che lo provasse nel loco, dove mancava, tra li altri *Denti*, avendo la *gomma* in ordine per fermarlo, quando il *Dente* fu provato con gli altri nel loco, dove mancava, si fermò da sè stesso, senza altra *gomma*, in modo che non fu possibile di ritrarlo più fuora; et ordinando *M. Vicegerente*, che vedessero, se vi era alcun *Dente* dalle bande, che si potesse pigliare, per darlo a quella *Monica*, non se ne poteva staccar nissuno. Allora il *Vicegerente* disse, pigliate quello là, accennando un *Dente*, che gli pareva a proposito. Allora quello, che aveva la cura, toccando quel *Dente*, subito se ne venne, senza alcuna fatica; quasi che volesse mostrare l' *obbedienza*, che si doveva al *Vicegerente*, et l' autorità di quello; et così la *Monica* riebbe il *Dente* di *S. Francesca*.

Aì 7. Aprile 1639. morì *Mons. Pietro Colangelo* di *Cascia*, soffocato dal proprio *Sangue*, *Auditore* del *Card. Antonio Barberino*, e prima *Fiscale* per 13. anni di *Campidoglio*. Si era usurpata tanta autorità, che li *Conservatori* non potevano fare, se non quello, che lui voleva; altramente li attraversava in secreto, e in palese tutti i loro disegni. Tale appunto si mostrò quest' anno passato, quando fu trovato il il *Corpo* di *S. Francesca*, che volendo il *Magistrato*, et tutto il P. R. onorare quella S., et con una solenne *Processione* portare il suo Sacro *Corpo*, essendosi già spesi più di 700. scudi in una bellissima *Cassa*, *Stendardo*, ed altre cose, perchè a lui non piaceva, che ciò si facesse, fece nascere diversi impedimenti, massime nelli ultimi giorni di quel *Magistrato*; sicchè non se ne fece altro.

A' 9. di Marzo, nel 1649. era la *Festa* di *S. Francesca*, il *Corpo* della quale, alcuni giorni prima, era stato collocato nella *Sepoltura*, edificata a posta con bellissimi ornamenti nel medesimo loco, dove già anticamente giacque riposto. A questa *Traslazione*, che si fece del suo *Corpo*, si trovorno presenti *Mons. Ascanio Rivaldi Vicegerente*, il *Cardinal Teodolo*, *Protettore*, il *Magistrato Romano*, et *Mario Gabrielli*, et il *Cavalier Bernino*, *Architetto* del *Papa*, et alcuni altri pochi, et ciò fu fatto su le 24. ore. *Mons. Vicegerente* per ordine del *Papa* tolse una *Spalla* della *S.*, per portarla a *S. S.*, et gli altri ebbero tutti qualche cosa, o della *Veste*, o *Fiori*, o altro, che già vi furono poste nell' anno 1638., quando fu primieramente scoperto, e riposto in una *Cappella*.

Ora avvenne, che le *Monache* di *Tor* di *Specchi* furono intimate, che andassero a *S. M. Nova* alle 24. ore, per trovarsi presenti a questa *Traslazione*, le quali si posero in viaggio su le 24., et *processionalmente* andorno a *S. M. Nova*, et consumorono in andare tanto tempo, che quando giunsero, era appunto un' Ora di Notte, accompagnate da gran numero di *Torcie* accese. Ma quando arrivorno, già la *Traslazione* era stata fatta, et il *Corpo*, toltane una *Spalla*, era già stato riposto nel Loco destinato, et la *Cassa* impiombata. Ciascuno si può imaginare il dispiacere, che sentirono le *Monache*, il pianto, li gridi, et lamenti, che si sentivano per tutto *Campo Vaccino*; et dicevano, che pensando loro per amor di *Suor Agata*, *Sorella* di *Papa Innocentio*, dover essere più rispettate, et onorate, gli avveniva il contrario.

Ma *Mons. Vicegerente*, o perchè, come dicevano, era *Convalescente* del *male*, et perciò non voleva tardar tanto di notte, o perchè doveva levar dal *Corpo* della *Santa* una *Spalla*, et non voleva perciò sentir i *gridi* delle *Monache*, che averebbono ciò sopportato mal volontieri, non si curò di esser tenuto *scortese*, e *malcreato*. Delle quali cose la mattina seguente andò *Suor Agata Panfili* a querelarsi col *Papa*, il quale, ad istanza di *D. Olimpia*, mandò la *Spalla* di *S. Francesca* ad una *Terra*, chiamata *S. Martino*, appresso *Viterbo*, della quale è Padrone *Andrea Maidalchini*, Fratello di *D. Olimpia* (1), con titolo di *Marchese*.

Dopo quest' Epoca, il *Corpo* della *Santa* non era stato più toccato. Ma a' 15. di Settembre nel 1798. ne seguì il *Trasporto* dalla *Chiesa* di *S. M. Nuova* al *Palazzo* della piissima *Sig. Duchessa* di *Poli* (2). Due giorni dopo, fu

(1) V. varie curiose, ed aneddote Notizie sopra la medesima, da me pubblicate nella Storia de' Possessi p. 531.

(2) Rime per le Nozze del Duca *D. Michel Angelo Conti* con *D. Girolama Publicola Santacroce*. Roma 1759. 4.

trasferito al *Monastero* di *Torre di Specchi*, dove fu decentemente collocato in una *Cappella*, fra le lagrime le più tenere di quelle sue virtuosissime *Figlie*, che lo ricevettero processionalmente, in mezzo ad Inni, e Cantici di Lode, con molti Lumi, e col maggior trasporto di divozione, e di giubilo. Le medesime sono state *Depositarie* fortunatissime di questo *Tesoro*, gelosamente custodito fino al 1. di Maggio del 1801. in cui fu ricondotto a *S. M. Nuova*, e rimesso, alla presenza del Sig. Card. *Giulio Maria della Sommaglia*, zelantissimo *Vicario* di N. S., nello stesso *Luogo*, in cui prima esisteva, alla pubblica *Venerazione*.

Num. III.

Descrizioni inedite della Cavalcata, e del Possesso de' Senatori Gio. Batt. Fensoni, Baldo Massei, Giulio Cartari, Orazio Albani, Stefano Campidoro, Dino Sardino, Fausto Gallucci, e Gio. Inghirami, dal 1616. *al* 1647. *estratte dal Diario Mss. di Giacinto Gigli, con le Notizie degli altri posteriori, fino al presente.*

Mi approfitto di questa occasione, per far dono al *Pubblico* delle *Descrizioni inedite* de' *Possessi*, presi da otto *Senatori*, che ho estratte dallo stesso prezioso *Diario* manoscritto di *Giacinto Gigli*, comunicatomi dalla ch. me. del *Cardinal Borgia*, ove in alcuna di esse si fa menzione dell'*Uso* della *Campana Capitolina*.

A' 6. *Nov.* 1616. *fu creato Senator di Roma* Gio. Battista Fensonio (1), *essendo sino allora stato Senatore* Gabriele Falcone (2), *il quale andò ad habitare in Campidoglio con pomposa Cavalcata, facendo l' Entrata dalla Porta Flaminia per il Corso.*

A' 17. *Giugno* 1623. *fu dato dal Papa la dignità di Senatore a* Baldo Massei (3) *da Camerino, il quale andò a stare in Campidoglio con solenne Cavalcata, facendo l' Entrata per Porta Pia, per il Monte Cavallo, et per il Corso sino in Campidoglio, la qual pompa fu in questo modo. Precedevano armati in ordinanza li Artisti di Roma, chiamati* Capitori, et Contestabili, *li quali sogliono essere in guardia de' Caporioni; ma ne' tempi nostri non hanno autorità di portar Armi senza licenza, se non nella Sede Vacante, et alcuni giorni dell' Anno, et quando sono creati ogni tre Mesi li Caporioni novi, vanno ad accompagnarli in Campidoglio, alli quali poi il Caporione dà alcuni danari per mancia. Questi dunque, distinti secondo le Regioni, caminavano armati di Spade, et Archibugio, et più ben vestiti, che potevano, facendo per tutta la strada sentire il rumore delle Archibugiate, havevano molti Tamburi, et la loro Insegna formata nel mezzo di una Squadra, armata tutta di Picche. Seguitavano le Trombe, et diece Cariaggi, et poi la Guardia de' Cavalli leggeri del Papa, et poi diece Cavalli da cavalcare, menati a mano. Seguivano appresso infinite Persone, et Gentilhomini a Cavallo, et le Trombe, et Tamburi, et due Stendar-*

(1) *Jan. Nic. Erithraei Pinacotheca* Imag. 28. *Crescimbeni* Stato di S. M. in Cosmedin p. 155. *Galletti* T. II. Instr. Rom. p. 51. *Vendettini* Serie Cronologica de' Senatori p. 120.

(2) *Crescimbeni* p. 155. *Galletti* T. I. p. 84. T. II. p. 50. *Vendettini* p. 120.

(3) *Crescimbeni* p. 155. *Galletti* T. II. p. 55. 56. *Vendettini* p. 123.

di rossi del P. R., et finalmente esso Senatore, con l' habito Senatorio, accompagnato da molti Gentilhomini a Cavallo.

Febr. 1629. *ai* 18. *Dom. della Sessag. entrò nel Mag. di Senatore di Roma* Giulio Cartaro *Orvietano* (1), *che sin allora era stato Fiscale di Roma, et fece la Cavalcata dal Pal. Vat. sino al Campidoglio, in questo modo. Venivano in prima i Soldati del P. R., cioè li Artisti di Roma, armati di Spade, et Archibugi, con i suoi Sergenti avanti, et Tamburo nel mezzo della Squadra, essendo tutti addobbati con Pennacchi, et Bande di diversi colori, dopo li quali veniva un' altra Squadra ornata di Picche, nel mezzo della quale erano due Tamburi, et un' Insegna rossa, et dopo le Picche veniva un' altra Squadra di Archibugieri, simile alla prima, et con il suo Tamburo. Seguiva poi la Tromba con la Guardia de' Cavalleggeri del Papa, dopo li quali erano menati* 24. *Cariaggi di diversi colori, con l' Arme del Senatore, et Banderole di sopra, et con i Mulattieri vestiti di rosso, et poi erano menati a mano* 9. *Cavalli con le Copertine di diversi colori, et con le Arme del medesimo. Cominciava poi la Cavalcata di gran numero di Persone, et Gentilhomini. Poi venivano le Trombe, e Tamburi del P. R. con doi Stendardi, portati da doi Persone a Cavallo, e poi alcuni Paggi a piede con Targhe, et Rotelle in mano con l' Arme del Senatore, et altri doi Paggi a Cavallo con altri simili Scudi, et un altro Paggio con il Cappello del Senatore, dietro alle spalle, dietro alli quali seguiva circondato dalli Svizzeri il Senatore a Cavallo con l' habito Senatorio indosso, dietro al quale erano molte altre Persone, et Curiali a Cavallo. Et in questo modo andò al Palazzo di Campidoglio, la Sala del quale era tutta parata di Arazzi, sopra de' quali erano intorno intorno attaccati diversi Epigrammi, Sonetti, e Madrigali Latini, et volgari, in lode del Senatore, per il quale stava apparecchiato il Tribunale, o Sedia coperta di Velluto roscio, con Arazzi per terra, et con Sedie di velluto preparate per li Conservatori, che gli fecero fare il solito Giuramento, conforme alli Statuti di Roma, et gli diedero il Possesso del suo Magistrato.*

Ai 16. *Aprile* 1633. *notte seguente, morì il Senatore* Giulio Cartaro (2), *il quale fu solennemente esposto in Araceli, dove poi fu sepolto.*

A' 22. *Maggio* 1633., *Domenica della SS. Trinità, entrò nel Magistrato di Senatore di Roma* Horatio Albani, *Dottore da Urbino, et fece la Cavalcata dal Palazzo Papale di Monte Cavallo per tutto il Corso, sino a Campidoglio, precedendo la Militia del Pop. armata di Spade, et Archibugi, et poi una Squadra di Picche con l' Insegnia rossa nel mezzo, et poi altrettanti Archibugieri con i sei Tamburi, li Cavalleggeri con le Trombe,* 36. *Cariaggi con le Coperte di più colori, con l'Arme del Senatore, che havevano li Tortori di Argento, et i Mulattieri vestiti di rosso.* 10. *Cavalli menati a mano, con le Copertine di seta, con l' Arme sue. Seguitava poi la Cavalcata di Gentilhomini in gran numero, le Trombe, et Tamburi del Pop. con* 2. *Stendardi portati a Cavallo, et alcuni Paggi a piede con Targhe, et Rotelle, et altri* 2. *Paggi a Cavallo, che porta-*

(1) Ordine, che ha tenuto l'Illmo Sig. *Giulio Cartari* nel pigliare il Possesso di Senatore di Roma a. *629*. *Mandosi* Bibl. Rom. Cent. I. p. 28. *Carol. Cartari* Syllabus Advocatorum Consistorialium p. 171. *Crescimbeni* p. 155. P. *Casimiro* Memorie d'Araceli p. 286. *Galletti* T. II. p. 60. *Vendettini* p. 124.

(2) *Crescimbeni* p. 156. *Galletti* T. II. p. 77. *Vendettini* p. 127.

vano, uno lo Stocco, et l'altro il Cappello Senatorio. Veniva poi il Senatore a Cavallo con il Paludamento di broccato d'oro, circondato dalla Guardia de' Tedeschi, avanti del quale cavalcava un suo piccolo Figliolo, che è il primo di 12. che ne ha, et dietro seguivano molti Curiali a Cavallo, et in questo modo arrivò sul Campidoglio, la Sala del quale era apparata di Arazzi, et fu ricevuto con molti tiri di Mortaletti dalli Conservatori della Camera, nella mano de' quali fece il solito Giuramento (1).

A dì 9. Giugno 1646. morì Stefano Campidoro (2), Senatore di Roma, *il quale aveva fatto di gran debiti; et la mattina stessa, che morì, fu fatta l'esequutione sopra li suoi Cavalli, ad istanza del Ferracocchi, che era Creditore. Il suo Corpo fu portato privatamente dal Palazzo di Campidoglio alla Chiesa d'Araceli, et fu apparata tutta di Panni lugubri, volendo li suoi farli l'Esequie sontuose. Ma nel voler pigliare a credenza la Cera per tale effetto, non si trovò alcuno, che gliela volesse dare. Così fu messo il suo Cadavero in una Cassa, et portato privatamente alla Parrocchia di S. Biagio, et quivi fu seppellito senza alcun segno, o suono di Campane, nè di quella Parrocchia, nè d'Araceli.*

A' 26. Giugno 1646. entrò nell' offitio di Senatore Dino Sardino da Lucca, *e fu il secondo, che entrò nell' Offizio, senza pompa, nè festa alcuna, anzi non fu ne anco fatto alcun* suono con la Campana; *tanto che l' Antecessore,* (Stefano Campidoro da Faenza (3)) *morì, et questo entrò in Offitio, che molti non sapevano il fine dell' uno, et il principio dell' altro.*

A' 27. Maggio 1647. morì Dino Sardino (4) *in Campidoglio. Fu portato privatamente a seppellire alla Chiesa de' Lucchesi, dove se gli fece l' esequie.*

A dì 1. Agosto 1647. entrò nell' Offitio di Senatore Gio. Inghirami *Fiorentino* (5), *il quale era Assessore delli Mastri di Strada, Offitio, che si compra, et era anco Locotenente Civile del Governatore di Roma. Fu favorito tra molti Concorrenti dalla S. D. Olimpia, la quale gli è Commare. Fece la Cavalcata con le solennità consuete. Perciocchè li doi Senatori passati, li quali erano entrati nell' Offizio privatamente, et quasi incogniti, per non far spesa, essendo poi morti in breve tempo, un dopo l' altro, havevano cagionato un certo scrupolo, che pareva, che, chi non entrava con le solite dimostrazioni d' allegrezza, non meritava di godere di quella Dignità, lungo tempo.* L' Inghirami *era un pezzo, che ambiva tale honore; ma gli incresceva la spesa, essendo fama, che vi bisognava tre mila scudi, et più. Finalmente con la lesina d' un certo, che faceva il pratico delle cose di Campidoglio, il quale diede una lista, che la Spesa della Cavalcata assottigliandola, non sarebbe importata più di Scudi* 200., *piacque a P. Innocentio, che la Cavalcata si facesse, purchè non si passasse la detta somma; alla quale però non si comprende la Spesa necessaria, come l' Abito Senatorio, la Collana d' Oro, l' ornamento della Porta del Palazzo in Campidoglio, et altri simili addobbamenti.*

(1) Storia de' Possessi p. 234. 249. *Crescimbeni* p. 155. *Vendettini* p. 125. Ragguaglio della Cavalcata fatta in Roma per il Possesso di Senatore, pigliato dall' Illmo Sig. *Orazio Albani* nel Campidoglio nel 1633. pubblicato dal Gio. Pietro Santico. V. *Mandosio* Bibl. Rom. Cent. VI. p. 35.

(2) *Galletti* T. II. Inscr. Rom. p. 70. *Vendettini* Serie de' Senatori p. 125.

(3) *Galletti* T. II. p. 70. *Vendettini* p. 125.

(4) *Crescimbeni* p. 155. *Galletti* T. II. p. 71. *Vendettini* p. 126.

(5) *Crescimbeni* p. 155. *Galletti* Inscr. Rom. p. 74. *Vendettini* Serie p. 126.

S' avviò dunque la Cavalcata dal Palazzo del Papa in Monte Cavallo verso le 4. Fontane, scendendo fino alla Piazza della Trinità de' Monti, et per la Strada, chiamata delli Condotti, traversando il Corso, andò verso il Palazzo delli Borghesi, et voltando verso la Scrofa, et poi a S. Agostino per la Strada delli Coronari, riuscì a Ponte S. Angelo, et per Banchi, a Monte Giordano per la Strada Papale a S. Andrea della Valle, et alli Cesarini, et al Giesù, sino a Campidoglio.

Venivano in prima li Soldati delli Rioni di Roma, armati di Spada, Moschetti, et Picche, con li Pennoni, et Tamburi delli Caporioni. Andavano li Soldati dei Rioni insieme, a tre, a tre, con li Pennoni, et Tamburi. In mezzo tra le Picche, et tra tutto il Corpo vi era un' Insegna rossa, propria di detta Militia. Che vi fossero portati li Pennoni delli Caporioni, fu cosa nova, et mai più fatta; et dirò di più, che non comparivano con quel decoro, che bisognava; perchè essendo li Soldati delli detti Rioni, che andavano insieme in poco numero, venivano le Insegne troppo spesse fra tante Trupparelle. Onde molto meglio compariva quello, che altre volte si era usato, che veniva prima una Squadra di Moschetti, et poi una di Picche, con l' Insegna propria di detta Militia nel mezzo. Seguitava poi la Retroguardia di altrettanti Moschetti. Ma torniamo a dire, che dopo la Milizia predetta venivano 28. Muli con alcuni Mulattieri, vestiti di rosso, con li Tortori d' argento, et le Casse con Portiere sopra, le quali erano del Duca Savelli; ma l' Arme era coperta con l' Arme del Senatore, la quale non era di Taffettano, o altro drappo, ma di Carta dipinta, et malamente appuntata. Poi venivano altri sette Muli senza Soma, et sette tra Chinee del Papa, con altri Cavalli menati a mano. Dopo questi seguivano i Cavalleggeri della Guardia del Papa, et poi la Cavalcata delli Notari di Campidoglio, et altri Curiali, et molti Gentilhomini, et Signori Romani. Seguitavano le Trombe, et alcuni altri Tamburi, e doi Stendardi portati a Cavallo, et 12. Paggi a piede, che portavano alcune Targhe dipinte, et un Paggio a Cavallo con lo Stocco, et Cappello del Senatore. Veniva poi il Senatore con il Paludamento di broccato, avanti al quale cavalcavano doi suoi Figlioli, et dietro l' accompagnavano molti Curiali a Cavallo, et giunse in Campidoglio, che già era notte. Dietro alla Cavalcata seguitavano molte Carrozze, et le prime doi erano del Senatore, con questa honorevolezza aggiunta di novo, che alla testa delli Cavalli erano attaccati i fiocchi, che gli altri non li usavano.

Questo Senatore parve, che ristaurasse il Campidoglio. Poichè l' Audienza nelli giorni Giuridici la teneva nella Sala pubblica, sedendo in habito Senatorio nel Tribunale, coperto di Velluto rosso con il Paggio avanti, et Guardia della sua famiglia, la qual cosa era un pezzo, che li Senatori passati l' havevano dismessa, et tenevano udienza privatamente in Camera. Volse ancora, che, conforme allo Statuto, si sonasse la Campana, *prima di cominciare l' Audientia, la qual cosa parimente a poco a poco si era dismessa* (1).

A' 3. Luglio 1655., Sabbato dopo pranzo, hebbe il Possesso dell' Offitio di Senatore Fausto Gallucci *da Colle Vecchio* (2), *il quale fù già Fiscale di Roma, in tempo di P. Urbano. Questo entrò nell' Offitio, senza fare la solita Cavalcata, et spesa alcuna, et senza che pur fusse* sonata alcuna Campana di Cam-

(1) V. pag. 43.
(2) *Crescimbeni* p. 156. *Galletti* T. II. p. 77. *Vendettini* p. 127.

pidoglio. *Il Senatore vecchio* Gio. Inghirami, *la mattina del medesimo giorno, fece l' Udienza, et poi hebbe l' Offitio di Capitano delle Appellazioni.*

Nell' *Elenco* delle mie *Opere inedite*, pubblicato al fine della mia *Settimana Santa*, v' è quella sopra la *Dignità del Senatore di Roma*, che potrebbe prodursi coll' altro Titolo di *Storia de' Possessi* de' *Senatori di Roma alla loro Dignità*, da continuarsi con le seguenti *Descrizioni*, fino al presente.

Giulio Cesare Canani. Descrizione della Cavalcata fatta dal Senator di Roma *Giulio Cesare Nigrelli* Ferrarese, Marchese di Veneria, con l' occasione del Possesso preso di detta Dignità. Roma per il Cavalli 1662. 8. *Vendettini* p, 128. Storia de' Possessi p. 281. 290. 297. 302. 306.

Esatta Descrizione della Cavalcata, fatta a' 4. Novembre 1691. dal Senatore di Roma Sig. *Marchese Ottavio Riari*, nel Possesso della medesima Dignità. Roma per Gio. Batt. Molo.

Relazione copiosissima, descritta da *Gio. Andrea Lorenzani*, della nobilissima Cavalcata, fatta dal Senator di Roma *Ottavio Riario* per il Possesso preso li 4. Novembre 1691. Roma per il Buagni. *Cinelli* Bibl. Volante T. III. p. 207. *Storia* de' Possessi p. 314. 317. 329. 340. *Vendettini* Serie de' Senatori p. 130.

Distinta Relazione della nobilissima Cavalcata fatta coll' occasione del Possesso del Senatore di Roma preso alli 24. Gennaro 1712. dal *Sig. Mario Frangipani*, Signore di Tarcento, e Perpeto nel Friuli, Marchese di Nemi, con la Descrizione della Facciata, e Feste fatte nel Campidoglio. Roma per il Bernabò 1712.

Distinta Relazione della solenne Cavalcata fatta dal *Marchese Mario Frangipani* Senatore di Roma, in occasione del Possesso preso da S. E. nel Campidoglio con un Racconto esattissimo delle Cerimonie seguite dell' Apparato Trionfale, e dell' allegrezze fatte in tal occasione. Roma per Gaetano Zenobi 1712.

Bartolomeo Piazza Emerologio di Roma T. I. p. 264. Della lietissima Funzione, piena di antiche Cerimonie Romane, della Cavalcata fatta nel primo ingresso del moderno Senatore di Roma, *Mario Frangipani*. Storia de' Possessi p. 348. 360. 378. 381. *Vendettini* p. 1 0.

Cavalcata per il Possesso del Sig. *Principe Nicolò Bielke*, Senatore di Roma a' 31. Maggio 1737. Cracas n. 3085. T. 10. Storia de' Possessi p. 381. 396. *Vendettini* p. 131. Vita scritta dal P. *Francesco dello Spirito S.* Venezia 1770. 8.

Relazione della Cavalcata fatta in occasione del solenne Possesso preso a' 9. di Giugno 1766. da S. E. il Sig. *Principe D. Abbondio Rezzonico* Nipote della S. di N. S. P. Clemente XIII. Roma 1766. nella Stamp. Cracas. V. *Vendettini* Serie Cronologica de' Senatori p. 132. *Vitale* Storia Diplomatica de' Senatori T. II. p. 550. Storia de' Possessi p. 411. 425. 439. 460. 486. 514.

Sono adunque ormai quarant' Anni, da che questo nobilissimo Personaggio, *Gonfaloniere di S. Chiesa, e Principe Assistente al Soglio*, sostiene col più gran decoro questo luminoso *Impiego*. Il pericolo di perderlo ne' scorsi Mesi, per varj incommodi di salute, come avea interessato ogni Ordine di Persone; così la sua ricuperata salute lo ha sommamente consolato, godendo tutti di veder prolungati i suoi preziosi giorni, a pubblico vantaggio. Poichè, non solo pel suo finissimo gusto nelle Belle Arti, e nelle Lettere, e per la sua

perizia nella Storia, e nelle Lingue, da lui acquistata, ne' reiterati Viaggi dell' Europa, in cui è stato ricolmato delle più gran distinzioni, dovute al suo rango, alle sue cognizioni, ed alle rare sue qualità personali, da' primi Sovrani, e dalle più ragguardevoli Persone, ma per la sua singolar beneficenza, ed affabilità, si è giustamente guadagnata la stima, e l' Amore universale.

Num. IV.

Elenco de' Titoli di XXXIV. Raccolte, stampate per i due Concorsi Clementino, e Balestra, tenuti nella Sala Capitolina, dal 1695. fino al 1805. con l' Indicazione de' Soggetti, che vi han recitata l' Orazione, con la Storia inedita della Incoronazione del Cav. Perfetti, e con altre Notizie appartenenti alla Storia dell' Accademia di S. Luca, e del Patrocinio accordato alle Belle Arti dalla generosa munificenza di Pio VII.

In vece della *Descrizione* della gran *Sala del Campidoglio* (1), che trovasi in ogni *Libro*, che tratti di *Roma*, ove è stata eseguita la solenne *Funzione*, e dove il Sig. *Senatore* ha il suo *Tribunale*, in cui amministrano la *Giustizia* nelle loro *Udienze* i suoi due degnissimi Sig. *Collaterali*, *Avv. Conte Gaetano Bernardini*, ed *Avv. Carlo Bondacca*, stimo molto più utile di ragionare della solenne *Accademia*, che, con singolar pompa, ed apparato di ricca Illuminazione, ivi suol celebrarsi, di *Triennio* in *Triennio*, fra' Musicali *Stromenti* di ogni sorte, e tra i *Poetici Componimenti* degli *Arcadi*, preceduti dalla Recita di un' *Orazione*, alla presenza del *S. Collegio*, della *Prelatura*, della *Nobiltà*, e di ogni *Ceto* più distinto di *Persone*, per la *Distribuzione* delle *Medaglie d' oro*, e d' *argento*, che si danno in premio a que' valorosi *Giovani*, che antecedentemente hanno dato il miglior *Saggio* del loro sapere nell' *Architettura*, nella *Pittura*, e nella *Scultura*.

Roma sarà sempre rispettabilissima per tre riguardi principalmente, essendo stata *Capo* del più vasto, e del più bello *Impero* del *Mondo*; avendo cangiato questo stesso *Impero*, guadagnato a forza d' *Armi*, con quello tanto più nobile, e più giusto della *Religione*, con i di cui santi *Vincoli* ha richiamato alla soave sua *Ubbidienza* il *Mondo* intiero; ed essendo, come

(1) Non voglio quì tralasciare di aggiugnere, che dagli stessi favolosi Racconti si può talvolta desumere il concetto di quella cosa, per cui si sono inventati. Anche ne' *mezzi Tempi* sembrava ai *Romani* di non aver modo d' esprimere l' alta idea, che aveano del *Campidoglio*. Nella mia Storia de' Possessi p. 98. ho riferito, che lo descrivevano con una *Torre* altissima, tutta d' oro, ove di *Notte* splendeva una *Lucerna* ardente, che arrivava a far lume ai *Naviganti*; e dove era congegnato uno *Specchio*, da cui si scuopriva tutto ciò, che si faceva per tutto il *Mondo*; talmente che, se si vedeva, che si tramasse qualche insidia contro di *Roma*, subito s' impediva, e vi si poneva riparo. Inoltre uno *Storico* del Sec. XIII. narra, che nel *Campidoglio* si conservavano tante *Statue*, quante erano le *Provincie* del *Mondo*, e che ciascuna di esse avea una *Campanella* al Collo, disposta per Arte Magica in tal guisa, che se una *Provincia* straniera prendeva le *Armi*, e si rivoltava contro l' *Impero Rom.*, subito la *Campanella*, appesa al Collo della *Provincia* la più esposta a quest' assalto, sonava, e la *Statua* da sè stessa si rivoltava contro il suo *Nemico*, per fargli fronte.

Nutrice, e *Maestra* delle *Belle Arti*, il *Teatro* della più sorprendente, ed instruttiva *Antichità*, che dopo di aver deluso il *Furore* de' *Barbari*, ancor resiste agli urti del *Tempo* edace. Ma siccome è innegabile, che queste sono alimentate soltanto dall' *Onore*, e dai *Premio*, non poteva idearsi certamente uno *Stabilimento* più adattato, ad infiammare maggiormente gli animi della studiosa *Gioventù* a meritarseli.

Gregorio XIII. avea spedito un *Breve* all' insigne *Pittore Bresciano*, *Girolamo Muziani*, che glie ne avea fatta premurosa istanza, per l'*Erezione* di un' *Accademia del Disegno*. Ma questa gloria era riservata all' immortale suo *Successore Sisto V.*, che potè effettuarne il nobilissimo, ed utilissimo *Progetto*. Volendo egli ampliare il sito della sua *Villa* (1), nel 1588. gettò a terra la *Chiesa* di S. *Luca*, sull' *Esquilino*, ove nel 1478. avea avuta origine la *Compagnia* de' *Pittori*, ai quali in cambio dette l' altra di S. *Martina*, nel *Campo Boario*, a cui aggiunsero il *Titolo* del loro S. *Avvocato*, restando smembrata da essa la *Parrocchia*, e divisa fra *S. Nicola in Carcere*, e *S. Lorenzuolo* (2).

Avendo poi fatto acquisto di varie *Case*, contigue alla *Chiesa*, a' 14. di Novembre nel 1593. si aprì la *nuova Accademia* del *Disegno*, e ne fu creato *primo Principe* il *Cav. Federico Zuccari*, celebre *Pittore*, *Scultore*, ed *Architetto* di S. *Angelo in Vado*, che ne prese il *Possesso* solenne nel 1594.

Il gloriosissimo *Pontefice Clemente XI.* può dirsi il *Ristauratore* di quest' *Accademia*, che ricolmò di sommi benefizj. Poichè applicò in premio de' Giovani addetti alla medesima i *Palli*, che si sarebbero dovuti distribuire nel *Carnevale* ai *Cavalli* vittoriosi nel Corso. *Quae autem praemia*, così scrive l' Autore della sua Vita (3), *Equis Numidicis cursus pernicitate praestantibus tribui consueverant*, *utiliori*, *ac sapientiori consilio*, *Juvenibus*, *majori cum artium progressione*, *in Picturae*, *Sculpturae*, *atque Architecturae ab sese instituta Capitolina Accademia operam dantibus conferri voluit*. Di fatti narra il *Valesio*, che nel 1702. *Si è affatto perduta la speranza di vedere le Maschere nel venturo Carnevale*, *poichè N. S. ha conceduto*, *all' istanza di Carlo Maratta*, *celebre Pittore*, *quattro degli Palii*, *che si dovevano correre*, *alla Chiesa di S. Luca*, *ed il prezzo di essi impiegare per premio del Concorso de' Pittori*, *che si farà in Campidoglio.* Fra molte altre beneficenze, a' 10. di Agosto nel 1702. assegnò i *Frutti* dell' *Offizio Capitolino* di *Stimatore* di *Ripa* a *Carlo Maratta*, *sua*

(1) Storia de' Possessi p. 127. 163.

(2) V. *Torrigio* il S. Coro de' Cardinali della Diac. di S. Nic. in Carcere 1645. *Romano Alberti*, Trattato della Nobiltà della Pittura, composto ad istantia della Ven. Compagnia di S. *Luca*, et nobil Accademia delli Pittori di Roma. 1585. 4. Origine, et Progresso dell' Accademia del Disegno de' Pittori, Scultori, et Architetti di Roma. Pavia 1604. 4. Ordini, e Statuti dell' Accademia del Disegno de' Pittori, Scultori, e Architetti di Roma, sotto il Titolo, e Padrocinio di *S. Luca*, (ampliati da *Innocenzo XII.*), corretti, accresciuti, e confermati sotto gli auspicj di *Clemente XI.* Palestrina 1716. nella Stamperìa Barberina. Trattato dell' insigne Accad. del Dise. di Roma, detta di S. *Luca* Evang. Roma 1746. 4. Statuti dell' insigne Accademia di S. *Luca* Ev. Roma 1745. 4. De' Pittori, et Architetti dell' Accademia di S. *Luca* a S. Martina nel Foro Romano. *Bart. Piazza* Trattato delle Accad. Rom. nelle Opere Pie p. LXXII. e nel Trat. delle Confraternite, e delle Arti. Ivi p. 47. *Romana* praetensae Adgregationis pro Academia S. *Lucae* contra Pictores di *Prospettive*. Romae 1753. fol.

(3) De vita, et rebus gestis Clem. XI. lib. II. §. 5.

Vita durante. A' 6. di Ottobre nel 1703. i frutti dell' *Offizio* di **Portatore** della *Banderuola*. Ai 4. di Agosto nel 1705. altri tre *Offizj*. Agli 11. di Gennajo nel 1708. una Rata dell' *Offizio* di *Segretario*, sopra le *Inondazioni* del *Tevere*. A' 13. di Marzo nel 1709. l' *Offizio* di *Notajo* del *Doganiere* del *Sale*. A' 26. di Giugno nello stesso Anno l' *Offizio* di *Commissario* di *Testaccio*. Tutti i suddetti *Uffizj*, che ora però sono stati ridotti per le sofferte vicende, furono accordati, dopo la morte del *Maratta*, all' *Accademia per la Celebrazione del Concorso in Campidoglio*, e confermati da *Benedetto XIII*.

E' già scorso più di un *Secolo*, dentro il di cui giro, trentaquattro volte, i più nobili, e canori *Cigni* di *Arcadia* han trasformato il *Campidoglio* in *Elicona*, col *canto* de' loro *Carmi*, dopo la *distribuzione* de' *Premj*, eseguita dalle mani del *Purpureo Senato*, nella Sala *Capitolina* (1), la quale dopo di aver servito a' 21. di Aprile nel 1521. alle glorie di *Leon X*. (2), nello scorso Secolo è stata il *Teatro* di *due Incoronazioni Poetiche*, una di un *Uomo* (3),

(1) Quanto giustamente potrebbe incidersi sopra di essa, il *Distico*, che si legge nel *Palazzo Pubblico* di *Cremona*!

Hic Locus odit, amat, punit, conservat, honorat,
Nequitiem, Pacem, Crimina, Jura, Probos.

(2) *Ridolph. Venuti Oratio habita in Aedibus Capitolinis die, qua fuit erecta Leonis X. Statua, notis illustrata. Romae* 1754.

(3) Atti per *la Solenne Coronazione fatta in Campidoglio del Sig. Bernardino Perfetti, tra gli Arcadi Alauro Euroteo, con la Descrizione dell' Apparato della medesima, e di quanto poi è seguito*, di *Gio. Mario Crescimbeni*. *Roma* 1725. Vita di *Ber. Perfetti* nel T. V. delle Novelle del *Lami* p. 628. *Domenico Cianfogni*, Saggio di Poesie scritte dal Cav. *Bernardino Perfetti*. Firenze 1748. T. II. 8. Nella Par. V. delle Vite degli *Arcadi* si dà la sua Vita, scritta dal P. *Giuseppe Maria Mazzolari* Gesuita, il quale la pubblicò tradotta in Latino nel T. III. delle sue Opere Latine, stampate in Roma nel 1767. col nome di *Mariano Partenio*. Il Ch. *Mons. Fabroni* ne pubblicò un' altra Latina nel T. III. Vitae Italorum dell' Ediz. Rom. e nel II. della Pisana. Si hanno gli *Elogj* del medesimo nel T. IV. degli *Uomini Illustri di Toscana* p. 716. nelle *Novelle Letterarie Fiorentine* del 1747. num. 4., e nel *Trattenimento Istorico, e Cronologico* del *P. Calino* Lib. IV. Cap. 22. Fra i miei Mss. posseggo un' eloquentissima Orazion Funebre, recitata in Siena, in sua lode dal P. *Niccolò Scarponio* Gesuita. Ma non potendo qui pubblicarla, per essere troppo lunga, spero, che si vorrà perdonare all' amoroso trasporto, che io ho per la Gloria sempre maggiore del mio amicissimo P. *Cordara*, se qui, in sua vece, soggiungo questo bellissimo Squarcio, inedito, della sua *Descrizione* di questa celebre Coronazione, che ho staccato dalla sua preziosissima *Storia* dello scorso Secolo, che presso di me gelosamente conservo, cogli altri suoi Mss., oltre quelli, che mi è riuscito di far pubblicare in *Venezia*, con la nitida edizione del Sig. *Giustino Pasquali*, che è già arrivata al IV. Volume. *Corona dignissimus omnium consensu est habitus, et Pontifex hoc honoris insigne ei tradi sollemni more jussit. Cum apparatu, ac pompa, ut Romana fert consuetudo, Caeremonia peracta est. Praefinita die, tres Patricii Ordinis Viri, Conservatores, quos vocant, Populi Romani, Toga Senatoria induti, Perfectum convenere Domi; eumque simili coopertum Toga (jam enim Diploma acceperat, quo Nobilitati Romanae inscribebatur) Curru perquam magnifico excepere, sequentibusque in quatuor alios Currus distributis Accensis, Servorum, ac Tibicinum turba praecurrente, Tubisque personantibus, inter effusam Populi multitudinem in Capitolium deduxere. Aulam Capitolinam, Peristromatis splendidissime intextam, magna omnium Ordinum frequentia compleverat. Prima Subsellia manus delecta Arcadum occupabat. Dispositis circum Podiis, Cardinales, Praesules, ac Principes Foeminae considebant. Senator Urbis in eminenti Solio locatus, cum suis Adsessoribus, conspicieba-*

per impegno di una *Donna*, e l' altra di una *Donna* (1), per impegno di un *Uomo*, come ha argutamente rilevato il Ch. *Bettinelli* (2).

Eccone l' *Elenco*, che ne rinuoverà le gloriose *Memorie*, e che le porrà sotto un sol punto di vista, in cui niuno le avea messe finora. Questo però si deve intieramente riconoscere dal Sig. *Cav. Andrea Vici*, zelantissimo Promotore delle glorie, e de' progressi della stessa *Accademia* di *S. Luca*, di cui per la sua virtù, e sapere forma uno de' più splendidi ornamenti. Poichè si è compiaciuto di secondare graziosamente le mie istanze, avendomi imprestata questa sua preziosa *Raccolta*, da cui ho estratti i *Nomi* di tutti gli *Oratori*, e trascritti i *Titoli* delle *Accademie*. Se qualche severo *Aristarco* stimasse superflua questa *Raccolta*, ne apprenda l' utilità dalla spiritosa *Lettera*, scritta dal lepidissimo *P. Abate Buonafede*, con cui accompagnò il dono di squisiti *Confetti* alla gl. me. di *Pio VI.*, ove in favore di ogni *Raccolta* si esprime così. *Dicono i Savj, che tutte le Serie, qualunque siene, sono sempre stimabili, cominciando dalle Serie Algebraiche, e venendo giù fino alla Serie delle Lumache*. V. il suo interessante Elogio Storico. Ferrara 1794. 8. p. 83.

Il Centesimo dell' Anno 1695. celebrato in Roma dall' Accademia del Disegno, essendo Principe il Sig. Cav. *Carlo Fontana* Architetto, descritto da *Giuseppe Ghezzi* Pittore, e Segretario, (con una sua bellissima Relazione, e col Catalogo degli Accademici, e coll' Orazione del Dottor *Placido Eusta-*

tur. Separato, conspicuoque Loco proprium Sedile Perfecto fuerat adtributum. In eo consessu prior adsurgens Crescimbenus disertam, ac tempori accomodatam Orationem habuit. Qua absoluta Senator, adducto ad se Perfecto, provolutoque in genua, virentem e Lauro Coronam Capiti imposuit; ac certa pronunciata Formula, Poetam Laureatum dixit. Secuta sunt Arcadum Carmina bene multa plaudentium, ac novum honorem Poetae Laureato gratulantium. Ubi demum omnes obticuere, Perfectus ipse, rogatus de Urbis Romae Laudibus dicere, adstante Citharaedo, ac cordas leniter vellicante, vocem intendit, atque exorsus ab illo ipso, quem cerneret, Clivo Capitolino, olim Arce Orbis Terrarum, Romam a gloria militari primum, ab Imperio, ab Opibus, a Potentia, exquisitis extulit laudibus. Dilapsus inde ad Divinam Religionem, Divinamque Pontificis Maximi potestatem, Romam hujus temporis, et dignitate, et amplitudine, et aeternitate Imperii, multum supra antiquam excellere demonstravit. Tenuit Concentus horam circiter, cunctis silentio, et admiratione defixis. Atque hoc maxime modo clausa est memoranda celebritas, de qua ego paulo fusius dixi, tum quod eam coram adspexi; tum quod aliquot post annos, Senis quum transirem, nonnullam cum Perfecto amicitiam junxi. Extitere post eum alii Poetae Extemporales, qui famam Italia tota sunt adepti, et quosdam egomet canentes audivi, laudavique, et nunc etiam hominum Linguis praedicari audio. Sed eorum nemo cum Perfecto, neque eruditione, neque facilitate Carminum, ac venustate, Judice me, comparandus videtur.

(1) Atti per la *Coronazione* della insigne Poetessa *Maria Maddalena Morelli Fernandez*, tra gli Arcadi *Corilla Olimpica* a' 31. di Agosto nel 1776. Parma 1779. 8. p. 35. Lettera di *Gio. Cristoforo Amaduzzi* sopra quest' Incoronazione. Nel T. XXXI. della Nuova Raccolta d' Opuscoli.

(2) Nel *Risorgimento* d' Italia negli Studj, nell' Appendice alla Poesia, p. 169. V. *Menochio* dell' antico Costume di coronare li Poeti. T. III. Cent. VIII. c. XVII. delle Stuore. *Mons. Gio. Agost. Gradenigo*, Lettera sopra i Poeti Laureati. Nel T. I. delle nuove Memorie, per servire alla Storia Letteraria p. 276. 305. con l' Estratto di una Dissertazione di M. *L'Abbé du Resnel*. *Apostolo Zeno de' Poeti Laureati*. nel T. II. delle sue Lettere, ai num. 190. 192. 193.

chio Ghezzi, suo Figlio) (1). Roma per Gio. Franc. Buagni 169 6. 4. (2)

Le Pompe dell'Acc. del Disegno solennemente celebrate in Campidoglio a' 25. Feb. 1702. (descritte da *Gius. Ghezzi*, coll'Orazione di *Gio. Batt. Zappi* Imolese) per Gio. Francesco Buagni 4.

Le Corone del Merito solennemente distribuite sul Campidoglio il dì 19. Aprile 2703. dall' Acc. del Disegno, presedendo *Carlo Maratta* celebre Dipintore (con la Relazione di *Gius. Ghezzi*, e l'Orazione di Mons. *Ludovico Sergardi* Senese) per Luc. Ant. Chracas. 4.

Le buone Arti sempre più gloriose nel Campidoglio per la solenne Acc. del Disegno nel dì 24. Aprile 1704., Presidente il Cav. *Carlo Maratti*, Relazione di *Gius. Ghezzi*, (con l' Orazione del Sig. Canonico *Annibale Albani*, poi Card.) Per Gaetano Zenobj.

Il Premio tra gli applausi del Campidoglio per l'Acc. del Disegno, celebrata il dì 7. Maggio 1705. presedendo il Cav. *Carlo Maratti*, descritto da G. Ghezzi (con l'Orazione di Mons. *Ulisse Gius. Gozzadini* Bolognese, poi Card.), e col parere del Can. *Bartolomeo Nappini*, in forma di Lettera al Sig. *G. Ghezzi* sopra l' Impresa dell' Accademia. p. 67.) per Gio. degli Zenobj (3).

Le Belle Arti in Lega con la Poesia per l' Acc. del Disegno, celebrata in Campidoglio il dì 6. Maggio 1706. essendo Principe il C. *C. Maratti*, Vice Principe, eletto da N. S. il Cav. *Franc. Fontana* celebre Architetto, Relazione di G. Ghezzi, (coll' Orazione di *Mons. Cybo*) per G. Zenobj.

L' Utile nelle Belle Arti riconosciuto nel Campidoglio per l'Acc. del Disegno solennizzata il dì 5. Maggio 1707. Principe il C. *C. Maratti*, e V. P. il C. Fr. Fontana. Rel. di G. Ghezzi (coll' Orazione di Mons. *Bentivoglio d'Arragona*) per G. Zenobj.

Le Stanze illustrate dalle Belle Arti nel Campidoglio per l' Accademia del Disegno solennizzata il dì 9. Aprile 1708. Principe il C. *C. Maratta*, V.P. il C. *F. Fontana*, Rel. di G. Ghezzi (coll' Or. di Mons. *Vincenzo Santini* Lucchese) per G. Zenobj.

Il Merito delle Belle Arti riconosciuto nel Campidoglio per l'A. del Disegno, solennizzata il 1. Maggio 1709. Principe il C. *C. Maratti*. Rel. di *G. Ghezzi* (coll'Or. di Mons. *Domenico Riviera* Urbinate, poi Card.) per G. Z.

Roma Tutrice delle Belle Arti mostrata nel Campidoglio dall' Acc. del Disegno il dì 2. Ottobre 1710. Principe il C. *C. Maratti*. Rel. di G. Ghezzi (coll' O. di Mons. *Filippo Monti*, poi Card.) per G. Zenobj.

Le Belle Arti, compimento, e perfezione delle Bellezze dell' Universo, mostrate nel Campidoglio dell' A. del D. a'24. Sett. 1711. Principe il C. *C. Maratti*, V. P. il C. Carlo Franc. Person. Rel. di *G. Ghezzi* (coll' O. di Mons. *Niccolò Fortiguerri* Senese) per G. Z.

Il Trionfo della Fede, solennizato nel Campidoglio a' 23. Maggio 1713. Principe il C. *C. Maratti*, e V. P. il C. C. Fr. Person. Rel. di *G. Ghezzi* (coll'Or. di Mons. *Carlo Majella*) per G. Z.

(1) *Cinelli* Bibl. Volante T. III. p. 32.

(2) Gius. Matuzzi Ode in lode delle Pitture del *Cav. Ghezzi*. Roma per il Buagni 1699. 4. Poesie di diversi Autori per lo nobilissimo Quadro della *Venuta* dello *Spirito S.* Opera del Sig. *Gius. Ghezzi*, scoperta nella Cappella Maggiore della *Chiesa* della *Nazione Napoletana*. Roma 1710. 12.

(3) V. Ch. *Fantuzzi* Scrittori Bolognesi, T. IV. p. 209.

Le tre belle Arti in lega coll' Armi per difesa della Religione mostrate nel Campidoglio dall' A. del D. Principe il C. *C. F. Person*, Rel. di *G. Ghezzi* (coll'O. del Sig. Ab. poi *Mons. Gio. Vincenzo Lucchesini* Lucchese) per Gio. Maria Salvioni 1716.

Il Trionfo delle tre Nobili, e Belle Arti mostrate nel Campidoglio, necessarie al buon Regolamento della Repubblica, dell' A. del D. Principe il Sig. *Giuseppe Chiari*, l'anno del Giubileo 1725. (coll' Or. di Mons. *Niccolò de Simoni*, poi Card.) per G. M. Salvioni 1727.

L' Eccellenza delle tre Nobili, e Belle Arti dimostrata nel Campidoglio dall' A. di S. Luca, Principe il Cav. *Camillo Rusconi* nel 1728. (coll'O. di Mons. *Camillo de' Marj*) per G. M. Salvioni 1729.

Gli eccelsi Pregj delle Belle Arti, e la scambievole lor Congiunzione con le Mattematiche Scienze, mostrata nel Campidoglio dall' A. del D. in occasione del Concorso celebrato nel 1732., Principe il Cav. *Sebastiano Conca* (coll'O. di Mons. *Enea Silvio Piccolomini*, poi Card.) Per G. M. Salvioni 1733.

Delle lodi delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Michel Angelo Giacomelli*) e Componimenti Poetici, detti in Campidoglio pel Concorso celebrato dall'A. di S. Luca nel 1739. Principe il Sig. *Agostino Masucci*. Per G. M. Salvioni.

Delle Lodi delle Belle Arti Orazione (del Sig. *Francesco Maria Zanotti* Bolognese) e Componimenti Poetici detti in Campidoglio pel Concorso dell' A. di S. Luca, Principe il Sig. *Francesco Mancini*, nel 1750. p. G. M. Salvioni.

Delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Tommaso Antonio Emaldi*) e Componimenti Poetici, detti in Campidoglio pel Concorso dell' A. di S. Luca, Principe il Cav. *Ferdinando Fuga* nel 1754. per Ant. de Rossi.

Delle Lodi delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Francesco Carrara*, poi Card.) e Componimenti Poetici detti in Campidoglio pel Concorso dell' A. di S. Luca, Principe il Sig. *Placido Costanzi*, nel 1758. per Niccolò, e Marco Pagliarini.

I Pregj delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Onofrio Alfani*) e Componimenti Poetici, detti in Campidoglio pel Concorso dell'A. di S. Luca, Principe il Sig. *Mauro Fontana*, nel 1762. Per Marco Pagliarini.

Orazione (di Mons. ora *Conte Tiberio Soderini*), e Componimenti Poetici in lode delle Belle Arti, Relazione del Solenne Concorso, e della Distribuzione de' Premj celebrata sul Campidoglio dall'A. di S. Luca, Principe il Sig. *D. Francesco Preziado* ai 24. Novembre 1766. Per Generoso Salomoni.

Fino a quest' Anno, tutte le *Accademie* sono state celebrate in *Campidoglio* con i *Fondi* dell' *Accademia* di S. *Luca*. Ma al 1. di Giugno nel 1749. l' *Architetto Carlo Balestra* col suo *Testamento*, rogato per gli *Atti* del *Tanni*, *Notajo* in *Albano*, lasciò tutto il suo *Asse Ereditario*, da ridursi in *Luoghi* di *Monte*, i *frutti* de' quali, oltre il suo *Deposito* nella *Chiesa* di S. *Luca*, dovessero impiegarsi in tante *Medaglie d' oro*, da distribuirsi in *Campidoglio* ai *Giovani* più meritevoli nelle *Belle Arti*. Poi la S. M. di *Pio VI.* ordinò, che i due *Concorsi*, *Clementino*, e *Balestra* si celebrassero alternativamente, in ogni *Triennio*. Ma la prima *Accademia* delle cinque finora tenute col prodotto de' *Frutti* dell' *Eredità* del benemerito *Balestra*, fu la seguente.

In Lode delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Claudio Todeschi* Ferrarese) e Componimenti Poetici. Relazione del Concorso, e de' Premj distribuiti in Campidoglio dall' A. di *S. Luca* a' 24. Novembre 1768. per nuova Istituzio-

ne del Nobil Uomo *Carlo Pio Balestra*, Principe il Sig. *Andrea Bergondi* Scultore. Pel Casaletti.

I Pregj delle Belle Arti celebrati in Campidoglio pel solenne Concorso dell' A. di *S. Luca* a' 21. Aprile 1771. Principe il Sig. Cav. *Ant. Raffaele Mengs*. coll' O. del Sig. *D. Baldassare Odescalchi*, *de' Duchi di Bracciano*. Per il Casaletti.

In Lode delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Giuseppe Maria Pignattelli*, ora Card.) e Componimenti Poetici, Relazione del Concorso, e de' Premj distribuiti in Campidoglio dall' A. di S. *Luca* a' 27. Aprile 1773., secondo l' Istituzione *Balestra*, Principe il Sig. *Andrea Bergondi*. Per il Casaletti.

In Lode delle Belle Arti Orazione (di Mons. *Giulio Cesare Capece Aghilara della Somaglia*, ora Card.) e Componimenti Poetici, detti in Campidoglio pel Concorso dell' A. di S. Luca, Principe il Sig. *Carlo Marchionni* nel 1755. per Arcangelo Casaletti,

In Lode delle Belle Arti Orazione (del Sig. D. *Francesco Ruspoli* de' Principi di Cerveteri), e Componimenti Poetici, Relazione del Concorso de' Premj distribuiti in Campidoglio dall' A. di S. Luca a' 19. Maggio 1777. secondo l'Istituzione *Balestra*, Principe il Sig. D. *Francesco Preziado* Pittore. Pel Casaletti.

I Pregj delle Belle Arti celebrati in Campidoglio pel Concorso dell' A. di S. *Luca* a' 25. Maggio 1779. Principe il Sig. *Andrea Bergondi*. (coll' O. di Mons. ora *Cav. Lorenzo Ruspoli*) pel Casaletti.

I Pregj delle Arti celebrati in Campidoglio pel Concorso dell' A. di S. *Luca* a' 2. Giugno 1783. Principe il Sig. Marchese *Ferdinando Raggi* (coll'O. di Mons. *Gio. Batt. Bussi*, ora Auditor della S. Rota) pel Casaletti.

In lode delle Belle Arti Orazione (di Mons. D. *Alessandro Lante*, ora Tesoriere) e Componimenti Poetici, Relazione del Concorso dell' A. di *S. Luca* a' 12. Giugno 1786. secondo l' Istituzione *Balestra*; Principe il S. Antonio de Maron Pittore. Pel Casaletti.

I Pregj delle Belle Arti celebrati in Campidoglio pel Concorso dell'A. di S. *Luca* a' 25. Maggio 1789. Principe il Sig. *Agostino Penna* (coll'O. di Mons. poi *Conte Carlo Vallemani*) pel Casaletti.

In Lode delle Belle Arti Orazione (di Mons., ora *Conte Pietro Girolamo Franceschi*) e Componimenti Poetici, Relazione del Concorso, e de' Premj distribuiti in Campidoglio dall' A. di *S. Luca* a' 29. Maggio 1792. secondo l' Istituzione *Balestra*, Principe il Sig. *Antonio Asprucci* Architetto. Pel Casaletti.

La Distribuzione de' Premj solennizata sul Campidoglio a' 27. Novembre 1801. dall' A. di S. Luca, Principe il Sig. *Vincenzo Pacetti* Scultore, (coll'O. del Sig. Cav. *Gio. Gherardo de Rossi*). Nella Stamperia Salomoni.

La Distribuzione de' Premj sollenizata sul Campidoglio a' 4. Luglio 1805. dall' A. di S. Luca, Principe il Sig. Cav. Andrea Vici Architetto, e Conte Palatino, (coll' Orazione di Mons. *Ercole Dandini*, Votante di Segnatura). Nella Stamp. Salomoni.

Convien però avvertire di non confondere questi Solenni *Concorsi* con gli altri due, che si celebrano dall' *Accademia* del *Nudo*, che finora si è tenuta in una Stanza, situata sotto la *Gallerìa* de' *Quadri* in *Campidoglio*. Questa *Scuola* pubblica, e giornaliera, che mancava in *Roma*, fu instituita dalla gl. me. di *Benedetto XIV.* ad insinuazione del suo illuminato *Ministro Card.*

Silvio Valenti (1), con una sua Costituzione de' 17. Marzo nel 1757. (2). Una tale *Istituzione*, benchè assai provida, e lodevole, nondimeno non era sufficientemente utile, per l' infelicità della sua *Situazione*, essendo troppo incommoda ai *Professori*, che ripugnavano di andare di Notte su le *Cime* ventose della *Rupe Tarpeja*, nel rigido *Inverno*, ed anche pericolosa per la *Gioventù*, in quelle Strade solinghe, e rimote. Onde il *Regnante Pontefice*, che non cede a veruno de' suoi gloriosissimi *Predecessori*, nel giusto impegno di *proteggere* le *Belle Arti*, e di somministrare tutti i commodi di coltivarle, con suo Chirografo de' 9. di Aprile nel 1804. ha trasportata alla *Fabbrica* delle *Convertite* (3), un terzo della quale è stato acquistato a quest' oggetto, l' *Accademia* del *Nudo*, che felicemente si aprirà quanto prima; avendo intieramente approvato il *Piano* lodevolissimo, proposto dal *Principe* dell' *Accademia Sig. Cav. Andrea Vici*, *e dal Sig. Cav. Antonio Canova*, *Ispettor Generale* delle *Antichità*, e *Belle Arti* in *Roma*, e in tutto lo *Stato Pontificio*, il quale non contento di servir di *Modello* alla *Gioventù* con le sue *Opere*, veramente *Classiche*, e *Originali*, con una generosità, degna del suo grand' Animo, ha assegnati 400. Scudi Annui per dote dello stesso *Stabilimento*, per di cui mezzo ognuno potrà più facilmente perfezionarsi nella sua Professione.

Ivi oltre la pubblica *Scuola* delle *Belle Arti*, si formeranno anche quelle delle *Arti Meccaniche* degl'*Intagliatori*, de'*Scarpellini*, de'*Ferraj* etc., che non saranno meno utili, e necessarie, e che pur troppo sono mancate finora in questa *Città*; e si aprirà una *Sala* nella soppressa *Chiesa* delle *Convertite*, per farvi la *Pubblica Esposizione* di tutti gli *Annuali Prodotti* delle *Belle Arti*. Onde cesserà l' *Inconveniente*, che finora vi è stato, di esporre con indecenza i *Quadri* nelle *Chiese*, nelle quali poi non potevano aver luogo i Soggetti profani della *Pittura*, nè verun' Opera delle altre due *Arti Sorelle*.

Grazie adunque si rendano vivissime, ed infinite da tutti i *Cultori*, ed *Amatori* delle *Belle Arti* all' incomparabile nostro *Sovrano*, che, secondato dall' instancabile Zelo, ed ottimo gusto del suo vigilantissimo *Segretario di Stato Sig. Card. Ercole Consalvi*, promuove in tutte le più efficaci maniere il loro avanzamento. Poichè ha con suo Chirografo del 1. Ottobre nel 1802. destinata l' annua Somma di dieci mila Scudi, per l' acquisto de' *Monumenti* delle *Arti*, antichi, e moderni, de' quali ha proibita l' *Estrazione* (4), e impedita la distruzione (5), e con cui ha già arricchito in singolar maniera

(1) *Dom. Serafini* Comple Annos del *Card. Silvio Valenti*, terminato l' Anno 60. ed incominciando il 61. Assisi 1751. 4. *Claudio Tedeschi* Elogio del Card. *Silvio Valenti*. Roma 1776. 4. V. i Ch. *del Cinque*, e *Fabrini* Contin. del *Ciacconio*, e *Guarnacci*. *Cardella* Vite de' Cardinali T. VIII. p. 293. Vite de' Cardinali del Sec. XVIII. Ratisbona 1786. T. IV. p. 254.

(2) *Ben. XIV.* Constitutio, qua ad exercendos, erudiendosque Picturae, atque Sculpturae Tyrones, Gymnasium publicum, seu Academia erigitur. Romae 1754. fol.

(3) Questo passo del *Diario* di *M. A. Valena* ci palesa, a chi siam noi debitori della sussistenza di questo *Luogo*, che non servendo più ad *Uso Sacro*, per le seguite vicende, ora si è felicemente cangiato in *Asilo* delle *Belle Arti*. *Nel 1617, si abbrugiò il Monastero delle Convertite nel Corso. Mons. Fabrizio Verospi salvò tutte le Monache nel suo Palazzo. Non se ne perse niuna per la gran diligenza, che vi fecero detto Prelato, e Nipoti. Rifece il Monastero, e lo messe in Isola.*

(4) V. la Relazione di un *Viaggio* ad *Ostia*, e alla *Villa* di *Plinio*, detta *Laurentino*, dell' Avv. *Fea*. Roma 1807. 8. p. 115. e 117.

(5) Ora non potrebbe più lagnarsi *Sil-*

Il Museo Pio Clementino (1), con la sapientissima direzione di *Monsignor Gaetano Marini*, del Sig. *Cavalier Canova*, e del Signore *Avv.Carlo Fea*, del quale, unitamente all' indefessa assistènza dell' abilissimo Sig. *Giuseppe Petrini*, si è

vio Piccolomini, come ebbe motivo di fare con l' *Epigramma* diretto a *Bartolomeo Roverella*, e riferito dal *Mabillon*, nel T. I. Mus. Ital. p. 95. che i Romani distruggevano le antiche *Lapidi*, ed *Iscrizioni*, per ridurle in Calcina.

Oblectat me, Roma, tuas spectare Ruinas,
Ex quarum Lapsu gloria prisca patet;
Sed tuus hic Populus Muris defossa vetustis
Calcis in obsequium marmora dura coquit.
Impia tercentum si sic Gens egerit annos,
Nullum hinc indicium nobilitatis erit.

Nè *Lorenzo Pignoria* avrebbe più motivo di scrivere a *Paolo Gualdo*. *Quando Roma non avrà più Anticaglie, non sarà più Roma; e Dio perdoni, a chi con la Strage dell' Antichità, cerca di abbellire il nuovo.* V. Lettere d' Uomini Ill. Ven. 1744. p. 130. *Le Rovine di Roma Rovinate faranno, che Roma non sarà più Roma; e male la intendono codesti Signori Rovinatori; perchè quando Roma non averà più rovine antiche, non starà senza Rovine moderne.* p. 180. *A codesti Distruggitori della Maestà Romana, io non saprei, che altro augurare, se non Morte della memoria loro, in brevità d' Anni; e così sarà.* p. 195. Versi, ed espressioni, che meriterebbero di esser aggiunte in una ristampa, che fusse per farsi della eruditissima Annotazione, stampata alla p.79. della suddetta *Relazione*.

(1) Il seguente *Articolo* di *Lettera* scritta dal cultissimo, e religiosissimo *Sig.Baron Van de Vivere* ad una *Dama* di gran Rango, e di gran Virtù, con cui chiuderò quest' *Appendice*, farà conoscere agli *Esteri* l'importanza di questo nuovo *Accrescimento*, che si va facendo, al doviziosissimo *Museo Vaticano*.

EXTRAIT

D' une Lettre de M. E.C.G. Van-de-Vivere, *Flamand, à Mad. la Contesse M. D.* (*)

Rome le 29. Xbre 1805.

Vous connoissez, Madame, (il faut, que maintenant je Vous parle d' un travail, qui fait le plus grand honneur au Pape actuel; et que la Posterité admirera peut-être bien plus, que nous ne le faisons à present, si les circonstances difficiles, sous les quelles il s' achève, parviennent à sa connoissance,) le beau *Corridor*, qui mène à la *Bibliothèque*, et au *Muséum* du *Vatican*. Ce *Corridor* deviendra le plus beau du monde. Depuis l' entrée actuelle du *Muséum*, jusqu' à l'endroit, où Vous avez vu la *Grille de fer*, près de la *Porte* de la *Bibliothèque*, on place les *Statues*, les *Bustes*, et les *Bas-reliefs*, que Vous avez examinés dans les *Magazins* divers du *Vatican*. Les *Tablettes*, sur lesquelles ont met les *Bustes* en evidence, sont composées de morceaux de frises, et d' entablemens antiques, et elles reposent sur des *Cippes*, et sur des *Fragmens* de *Colonnes*, qui jadis ornèrent des *Edifices de Rome Ancienne*; et au moyen de cet arrangement, la *Gallerie* deviendra de quelque utilité à l' *Architecture*, cette branche importante des *Arts*, malheureusement trop negligée dans tous les *Muséums* des *Souverains*, et des *Curieux*. Depuis l' *Endroit*, où fut la *Grille de fer*, jusqu'à celui, ou l'on descend dans les *Loges*, on incruste dans les *Murs* de la *Gallerie*, les *Inscriptions* innombrables des Payens, et des *Premiers Chrétiens*, dont vous avez vu une partie dans le même *Corridor*, et l' autre dans les *Magazins* du *Vatican*. Monsieur le *Chevalier Canova* place des objets d'*Art*, et *Monseigneur Cajetan Marini* classifie les *Inscriptions*. Je m' abstenderai de tout observation sur ce travail. Les *Noms* de ses *Auteurs* suffiront, pour Vous convaincre, qu' il sera parfait. Le *Mur*, que separoit jadis les *Loges*, et le *Corridor*, n' existe plus; et à l' endroit, où il étoit, ou fait un beau *Vestibule*, qui sera orné de *Colonnes*, et d'autres *restes* de l'*Antiquité*. De cette façon, toute la longueur d' une partie des *Loges* s'ajoute à celle du *Corridor*, et cela l'augmente de près de 225. pieds de France. Ce sera un coup d' oeil magnifique, et digne de *Rome*. On dresse les *Statues* sur des *Cippes*, et des *Bustes*, qui portent des *Inscriptions antiques*. Il ne faut pas, que je Vous dise, qu'au *Vestibule* actuel

servito per gli *Scavi* degli *Archi* di *Settimio Severo*, e di *Costantino*, del *Panteon*, e del *Colosseo*, le di cui illustrazioni aspettiamo dalla dotta Penna del sud. Sig. Av. Ed ha inoltre riattivati i tre *Fogli* interessantissimi, mancanti da molti anni,

du *Muséum*, on voit plusieurs *Epitaphes* de le *Famille Cornelia*, et le célèbre *Sarcophage* de *Scipion Barbatus*; et qu' ainsi sur une etendue de 1200. pieds de long, on aura une *Serie* de *Monumens* authentiques, tant dans la partie des *Arts*, qui dans celle des *Sciences*, de plus de douze Siècles, à commencer de la *première Guerre Punique*. Cette *Gallerie*, la plus grande du *Monde*, mènera à la *Bibliotheque*, et au *Muséum* du *Vatican*; ou pour parler plus correctement, cette superbe *Gallerie* sera une *partie intégrante* d'un *Ensemble* sans égal, exclusivement consacré aux *Arts*, et aux *Sciences*. Je connois ce *Vatican* merveilleuse, autant qu' on peut le connoitre, et je ne puis y jetter les yeux, sans me convaincre toujours davantage, que son *Histoire*, et sa *Description* font partie des argumens les plus forts, qu' on puisse opposer aux prétendus *Savans*, qui ont l'impudence de soutenir, que les *Prêtres* du *Dieu Vivant* n' ont jamais cessé, et ne cessent point, de vouloir plonger les *Hommes* dans l'*ignorance*, et dans la *barbarie*.

Je pourrais Vous faire une foule d'observations sur l' *ensemble* de ces monumens. Mais je me bornerai à Vous en envoyer une seule. Les *Monumens* des *Payens* nous offrent un travail supérieur, et une diction élégante; cependant malgré ces grands avantages, tous ces chefs-d'oeuvre laissent quelque chose à desirer, non seulement au *coeur*, mais encore a l' *esprit*. Le premier n'y trouve point cette expression du Sentiment, qu'il aime tant à rencontrer; et le second y cherche envain cet accord, qu' il exige toujours dans les productions des *Arts*, avec celles de l'*esprit*. Les *Monumens* des *Chrétiens* nous presentent un travail grossier, un stile barbare, et sous presque tous les points de Vue possibles, toute la foiblesse de la décrépitude: mais on voit des idées sublimes, dans les compositions de ces *Artistes* sans goût, des sentimens ravissans dans ces *Inscriptions* redigées d'une manière barbare, et sur-tout une harmonie parfaite entre les ouvrages des *Artistes*, et des *Savans* de ces Siècles-là. Ces *Monumens*, malgré leur grossièreté, sont une *Source* inépuisable, où les plus grands des modernes ont puisé, et puisent encore tous les jours, des *Leçons* précieuses, et des *Sujets* étonnans.

Vous me demanderez, peut-être, la raison de cette différence frappante, entre les *monumens* des *Payens*, et ceux des *premiers Chrétiens*. Je vais tacher, Madame, de repondre à Vous ordres.

Les *Sujets* des *Monumens* du *Paganisme* se prennoient dans le *Caprice* des Hommes, dans la *Religion*, la *Philosophie*, les *moeurs*, et les *loix*, purement *humaines*, et tous ces obiets, étoient entre eux dans une guerre eternelle. Car comment concilier les *excès* de *Jupiter* avec les *Loix pénales* sur l'*Adultère*; les fredaines de *Vénus* avec l' horrible *Sacrifice* de *Lucrèce*; les maximes de *Platon* avec celles d'*Aristote*? On n'y parviendra jamais; parce que tous ces objets de la plus grande importance, n' étoient, que le triste resultat de la foiblesse de l'esprit humain. Chez les *Chrétiens* au contraire, la *Religion*, la *Philosophie*, les *Loix*, et les *Moeurs* se mettoient d' abord à l'unisson: on en cherche vainement la source dans l' esprit des hommes. Car elle ne se trouve, que dans la bienfaisance du *Créateur* de la *Nature*, qui d'abord nous a donné ses *Loix*, et ses *Conseils* par la bouche des *Prophètes*, et qui depuis, pour mettre le comble à ses merveilles, s'est revêtu de la *Nature humaine*, pour venir éclairer, et sauver le *Monde*. C'est dans cette source céleste, que les *premiers Chrétiens* ont puisé les sujets sublimes, touchans, et profondement savans, que l'*Erudit* de bonne foi admire avec plaisir dans leurs *ouvrages*.

Cette observation est le fruit de l'étude, que je fais ici des *Antiquités sacrées*, et *prophanes*, qu'a mon avis, il faut reunir, si on ne veut par marcher sans cesse a tâtons dans ce vaste champ, et si l' on veut arriver à des resultats heureux; étant intimement persuadé, que les *Romains* n'ont été, que les aveugles *Instrumens*, dont la *Provi-*

quelli cioè de' *Monumenti inediti*, e delle *Memorie Enciclopediche delle Belle Arti*, che si pubblicano periodicamente dall' eruditissimo Sig. *Gius. Antonio Guattani*, e l' altro delle *Efemeridi Letterarie*, compilate da due celebri *Redattori*, i Signori *Gioacchino Pessuti*, e *Canonico Felice Mariottini*.

Num. V.

Delle varie Forme de' Campanili

Mentre posi mano a questo lavoro, non avrei mai preveduto di poterlo ultimare in una maniera sì dilettevole, e interessante. Dopo che ne era già inoltrata la *Stampa*, pregai l' ottimo mio Amico *P. Giacomo Pouyard* a somministrarmi qualche *Notizia*, relativa alle *Campane*, o ai *Campanili*, se mai l' avesse. Egli, non molti giorni appresso, favorì di mandarmi la seguente *Lettera*, ricca della più fiorita, e squisita erudizione, con cui veramente mi sorprese, avendo superata ogni mia aspettazione.

Io non la lessi tante volte ancora,
Che non trovassi in Lei nuova bellezza.

I *Campanili* sono stati finora in vista di tutti. Ma niuno ha mai pensato ad illustrarli, ed a rilevarne i loro *pregj*, e le loro *imperfezioni*, secondo le diverse *Epoche*, in cui sono stati costrutti. Chi però poteva farlo meglio di questo eruditissimo *Religioso*, che, qual altro *Ludovico Demonzioso*, oltre la più vasta intelligenza della *Storia*, e de' *Costumi* di ogni *Nazione*, possiede ancora il gusto più fino nelle *Belle Arti*, di cui è peritissimo Conoscitore, e che era indispensabile, per poter ragionare fondatamente di questo nuovo *Argomento*? Godo pertanto di aver potuto scavare questo *Tesoro nascosto*, e di farne regalo al *Pubblico*, che da esso resterà certamente assai ben compensato della noja, che potrà aver sofferto, nel leggere l' insulso mio *Libro*.

Ma accarezzando, per dir così, questa *Lettera*, pegno prezioso della dolce, e sincera amicizia, che mi accorda questo virtuosissimo *Religioso*; ho voluto tentare di rendere sempre più piccante, e gustosa la *Salsa* delle saporitissime *Note*, con cui egli stesso l' ha condita, con altre mie, che io distinguerò dalle sue, con le mie *Lettere iniziali F. C.* Avrei potuto dar *Notizia* di tutti gli *Autori*, che hanno illustrate le *Chiese*, de' di cui *Campanili* quì si ragiona. Ma me ne sono astenuto, per non *onerare* (1), in vece di *ornare*; ed anche, perchè può aversene piena contezza nelle mie *Opere de Secretariis*, delle *Cappelle*, e de' *Possessi*, in cui sono citate. Mi sono adunque limitato a semplici *Osservazioni* sopra gli stessi *Campanili*, di

dente s' est servie, par la *propagation* du *Christianisme*; car il falloit, que l' *Anarchie* du *Polytheisme*, et de la *Philosophie*, en rebutant les *bons Esprits*, ouvrit la Voje à l' *ordre Evangélique*; il falloit que le *Sang* de *Rome payenne* préparât la *Terre* à recevoir celui des *Martyrs*, pour y faire fleurir ensuite, jusqu'à la fin des Siècles, le *Palmier* du *Chrétiens*; il falloit, que la *Capitale* du *Monde*, d'où partoient jadis l'oppression, la guerre, et ses ravages; devient le centre de l'*Eglise universelle*, pour en faire decouler des *torrens* de lumière, des paroles de paix, la *Liberté*, et le bonheur de tous les *Peuples*.

(*) Cette *Dame*, aussi distinguée par sa *naissance*, son *esprit*, et son *érudition*, que par son attachement aux principes, qui depuis des Siècles ont fait le bonheur du monde, a été l'année dernière, plus de cinq mois à *Rome*, pour se convaincre par elle même des merveilles de cette *Ville* étonnante.

(1) *Gabr. Groddek* Ne quid nimis, Dictum *Chilonis* Lacedemonii, illustratum e Philosophia Morali. Gedani 1709. 4.

cui parla; ovvero sopra qualche altro punto, o Autore da Lui nominato. Voglia il Cielo, che non abbia mischiato il *Piombo* coll' *Oro*, e che non meriti il rimprovero del *Sus Minervam*!

Lettera del P. Giacomo Pouyard Carmelitano

Carissimo Signor Abate

Eccomi a mantenervi la parola di ricercare fra le mie *Carte*, se mai avessi qualche cosa relativa alle *Campane*, e ai *Campanili*. Ho fatta una Rivista generale, ed ho trovata l' Annotazione seguente, che scrissi otto, o nove anni fa, pel Sig. *Fauzis di S. Vincenzo*, *Ex-Presidente* nell' antico Governo, al *Parlamento* di *Aix* di *Provenza*, oggi *Dipartimento* delle *Bocche del Rodano*, in risposta ad una domanda, ch' Egli mi aveva fatta sopra la Struttura de' più antichi *Campanili* di *Roma*; essendo per pubblicare alcune *Dissertazioni*, fatte dal defunto suo *Genitore*, ugualmente *Presidente* dell' istesso *Parlamento*, sopra *lo stato delle Belle Arti*, *e delle Scienze*, *e del Commercio in Provenza nel Secolo XV.*, *e specialmente sotto Renato*, *Re di Napoli*, *e Conte di Provenza*, *della II. Casa d' Angiò*.

Come vi era questione sull' *Architettura* della *Chiesa* di *S. Salvadore*, *Cattedrale* della *Città* di *Aix*, eretta dal suddetto *Principe*, questa circostanza diede luogo alla *domanda*, alla quale risposi con le *Osservazioni* seguenti, che sottometto al vostro giudizio, al par delle *Note*, che vi ho adesso aggiunte.

E' cosa certissima, che gli *Antichi* hanno avuta cognizione delle *Campane*; e ch' essi se ne sono serviti in molti usi domestici, manifestandolo chiaramente i Nomi di *Cymbalum*, *Crotalum*, *Tintinnabulum*, *Nola*, *Aes sonans* (1). Ma verun indizio abbiamo, che gli *Antichi Popoli*, fuori degli *Ebrei*, le abbiano adoperate negli *Usi Religiosi*, e particolarmente per convocare la Gente ne' *Templi*.

I *Romani* nei giorni *Nonesimi*, che chiamarono *Novendiales*, tenevano il *Mercato*, e nell' istesso tempo un' *Assemblea*, dove regolavasi cio, che era da osservarsi dal giorno delle *Nundine* (2), sino a quello delle seguenti (3). L'affluenza de' *Cittadini*, specialmente di quelli, ch' erano *Campagnuoli*,

(1) *Macri* Hierolexicon, Vox *Campana*.

(2) Per essere più certi de' giorni delle *Nundine*, i *Romani* introdussero nel loro *Calendario* alcune *Lettere*, dette *Nundinales*, nell' istesso senso, che nel *Calendario Ecclesiastico*, trovansi le *Lettere Domenicali*, e sono queste, quelle *Lettere Alfabetiche*, segnate nella 1. Colonna del *Calendario Antico Romano*. Onde le *Lettere Nundinali* sono sempre, dopo le otto prime; ciò, che diventava facilissimo a capirsi da quei, che volevano istruirsene.

(3) I *Mercati* furon chiamati *Nundine*, quasi *Novendine*, perchè facevansi ogni *nono* giorno. A dilucidare un passo alquanto oscuro di S. *Zenone* nel Tratt. XXIII. Lib. II. p. 215. fu apposta da' celebri editori *Balerini* la Nota seguente. *Humana sentienti* nundinari *deterius est*, *quam puniri*. *Quae significatio inde profecta videtur*, *quod* Nundinarum Dies *a Romanis fuissent instituti*, *ut Rustici convenirent*, *non tam mercandi*, *et vendendi gratia*, *quam accusandi* (*Lege enim Hortensia* Nundinarum Dies *ob Rusticorum Commodum ex Nefastis facti sunt Fasti*, *Macrobio teste lib. I. Sat. p. 9.*) *si quid criminosae quaestionis in aliquem haberent*, *quum aliis diebus ipsi aliis curis distenti movere*, *et facile prosequi non possent*. *Quod quaestionum genus quanta cum Reorum ignominia*, *ob* Nundinarum *frequentiam*, *ageretur*, *omnes intelligunt*. *Id autem infamiae eos praecipue spectabat*, *qui aere alieno solvendo non fuissent*. *Hi enim ante* Praetorem *convicti*, *vel confessi*, *si triginta dierum*, *quos justos appellabant*, *spatio non solvissent*, *ante*

e *Agricoltori*, era grandissima. Essi venivano per fare il loro *Commercio*, e per istruirsi de' regolamenti, sì *Religiosi*, che *Civili*, che loro si annunziavano; al pari delle *Feste*, e del modo di celebrarle, ed anche delle *Ore* fisse delle *Funzioni*, che da' *Tibicini*, con *Trombe*, erano indicate a' tempi destinati, come facciamo noi ora con le *Campane*.

I *primi Cristiani* costretti di sottrarsi ne' tempi delle *Persecuzioni*, alle *ricerche* de' *Nemici* della *Religione*, assistevano alla celebrazione de' *SS. Misteri* ne' Luoghi abbandonati, e nascosti, nelle *Catacombe*; e per radunarsi, non potevano certamente far uso delle *Campane*, il *Suono* delle quali li avrebbe scoperti. Al più, per fissar meglio l'attenzione degli *Astanti* in certi momenti delle *Funzioni Sagre*, come della *Consecrazione*, della *Predica*, delle *Orazioni*, adoperavano il *Crepitaculum*, Istrumento sonoro di *Legno*, Oltre di che v'è da credere, che, prima di separarsi, si avvisassero fra loro delle seguenti *Radunanze*.

Ma la *Pace* essendo poi stata data da *Costantino* alla *Chiesa*, ed il Culto *Cristiano* essendo a poco, a poco divenuto *pubblico*, non v'è dubbio, che si sarà provveduto ai mezzi di convocar i *Fedeli* nelle *Chiese*; e come il mezzo più semplice, ed il più spedito, è il *Suono* delle *Campane*, dovettero servirsene per questo fine. Il comune degli *Autori* attribuisce a *S. Paolino* Vescovo di *Nola* l'invenzione delle *Campane*. Il dotto *Mazzocchi* nel suo Commentario sopra l'antico *Calendario Napolitano*, *ad diem XXIX. Aprilis* p. 201. ne fa Inventore S. *Severo*. Ma il P. *Paciaudi* scioglie la Questione nella sua Dissertazione, sopra le *due Campane* della Chiesa Parrocchiale di *S. Giovanni de' Nobili Uomini di Capua* p. 6. dicendo: *ciò che resterebbe a dire in favore della comune Opinione, sarebbe, che S. Paolino fosse stato il primo a collocare le Campane sulle Torri, vicino alle Chiese, per convocare più agevolmente coloro, che abitavano in Luoghi dal Sagro Tempio discosti, e remoti* (1).

Se fosse vero il parere di questo valent' Uomo, avremmo l'Epoca de' *primi Campanili*; ma il *Macri* ce la dà in tempi più posteriori. Egli ci dice (loc. cit.) dopo *Adriano Giunio* Lib.3. Animadv. C.15. che *in Vaticana Basilica primum Nolarium constat ab Heraclio Imp. erectum fuisse*: ed aggiugne, *refert Turrigius in Cryp. Vaticanis* (2), *quod quando de anno MDCX. demolitum*

Praetorem iterum vocati, ex XII. Tabularum L. 3., nervo, vel compedibus vincti tenebantur per dies 60., quibus cum Creditore pacisci poterant, et inter eos dies trinis Nundinis continuis *ad* Praetorem *in Comitiis producebantur, quantaeque pecuniae judicati essent, praedicabatur*. Tertiis *autem* Nundinis *Capite paenas dabant, aut trans Tiberim peregre Venum ibant*, *Gelio teste lib.* 20. C. 10. *Plutarchus* in *Coriolano* fol. 222. *Job. Thomas* de Nundinis. Jenae 1650. 4. *Greg. Tholosanus* de Nundinis, et Mercatibus in Syntagm. Juris Lib. 25. c. 3. et in T. VIII. *Graevii* p. 697. *Erycius Puteanus* de Nundinis. ibid. p. 641. et Lovanii typ. Andr. Bovvetii 1646. *Ernestus* in Clavi Ciceroniana, Voce *Trinundinum*. *Muratori* De' Mercati, e della Mercature de' Secoli rozzi. P.I. T. II. Diss. Ital. p. 39. *Steph. Ant. Morcelli* De Stilo Inscriptionum Latinarum Lib. III. 1780. de Kalendariis p. 49. F. C.

(1) V. pag. 9. 10.

(2) Nella rara edizione delle *Grotte Vaticane*, fatta in *Viterbo* nel 1618. da *Franc. M. Torrigio*, e da me riferita nel T. IV. *De Secretariis* p. 1995. vi sono annessi alcuni *brevi Discorsi del Volto S.*, *Lancia*, *Colonna Santa*, *Navicella*, *Scale*, *Guglia*, Campane, *Pilo Battismale*. Ivi si legge *a' 27. Ottobre nel 1610. fu gettato a ter-*

fuerat Nolarium, in cujus fundamentis Heraclii Imp. Numisma repertum fuit. Ecco dunque il *primo Campanile* trovato, ed eretto fin dal *Secolo* VII. Ma questo non basta: farebbe duopo di saperne la sua *Forma*, la sua *Struttura*, e i suoi *Ornamenti*. Ciò veramente è assai difficile. Nondimeno il *Ciampini Vet. Monum.* Tom. III. Tab. XII. ci espone la *Facciata* della *Basilica Vaticana* tal, quale era, prima che da Paolo V. venisse rifatta, e la famosa *Cupola* fosse terminata. Ivi dunque, dietro alla *Loggia* della *Benedizione*, si vede predominare una *Torre quadrata*, assai alta, segnata con la lettera A. Essa è terminata con un *Frontone* semicircolare, e vi sono diverse *File* di *Archetti*, a guisa di *Finestre*, partiti in mezzo con *Colonnette*. Il medesimo *Prelato* descrivendola, dice litt. A. *Quaedam non humilis Turris cum pluribus, et eximiae magnitudinis Campanis erigebatur in via, denominata* Cymbaia.

Ora dalla denominazione della *Strada*, detta della *Campana*, si può inferire, che il *Campanile* fosse stato sempre in quel dato sito, e dalla *Medaglia* di *Eraclio*, trovata ne' *Fondamenti*, quando fu demolita la *Torre*, v'è da credere, che, quantunque coll'andar del tempo fosse stato ristaurato il detto *Campanile*, era nell'essenziale, ed in sostanza lo stesso eretto da quell' *Imperadore*, e che non ostante i ristauri supposti, la *Forma primitiva* erasi conservata sin' al tempo della demolizione. Poichè giudicandone dal *Rame* del *Ciampini*, è quella stessa, che trovasi oggidì in tutti i *Campanili* delle più antiche *Chiese* di *Roma*.

Quantunque la *Decadenza dell' Impero Romano* abbia portato seco quella ancora delle *Belle Arti*; tuttavia gli *Architetti* Cristiani, avendo immensa Copia di *Monumenti Antichi* sotto gli occhi, e fra gli altri le *Antiche Basiliche* (1), ebbero il buon senso d'imitarle nella *Costruzione* delle loro *Chiese*; perchè la *forma* di *Basilica* è molto vantaggiosa, e vi si scuopre tutto, da qualunque punto, e ad una semplice occhiata; e per ragione delle *Colonne isolate*, ad ogni momento allo *Spettatore* si presentano differenti *Prospettive*. Onde accordata una volta per servizio delle *Chiese* la *Forma* di *Basilica* (2), divenne un *Canone* per tutti gli *Architetti* di *Roma* nel Secolo IV.

ra il Campanile Vecchio, sotto il quale furono trovate alcune Medaglie di metallo, tre delle quali io ebbi nelle mani; una era di Costantino, e Zoe Imp. di CP. la seconda di Eraclio Imp. *con la sua Effigie, che teneva in Testa una Croce, la terza di Q. Erennio Etrusco*. F. C.

(1) *Basilica* significa *Reale*. Erano le *Basiliche* appresso gli *Antichi* alcune grandi *Sale*, che aveano *due file* di *Colonne*, le quali facevano una gran *Navata* in mezzo, col *Fondo Curvilineo*, e due *Ale* alle *Bande*; sopra le quali *Ale* erano de' *Corridori*. Queste *Sale* fatte da principio per i *Palazzi* de' *Re*, servirono poscia per amministrare la *Giustizia*; e le loro *Forme* furono imitate nella Costruzione delle *prime Chiese*, le quali in gran parte esistono ancora oggidì in *Roma*; ed in alcune Città d' *Italia*. La *Basilica* di S. *Agnese fuori delle Mura*, è forse fra tutte quella, dove la *Forma primitiva* trovasi la più conservata.

(2) La *Chiesa* di S. *Agnese* fuori delle Mura, ritiene la medesima forma antica. E' sostenuta da tre *Navi*, con 16. *Colonne*, due di *Porta Santa* di pal. 8. oncie 3. di circonferenza, e due di *Pavonazzetto*, con 140. fine *scanalature* per ciascheduna, uniche per simile bizzarria, che *Clemente VIII.* voleva trasportare ad una sua *Cappella* a S. *M. sopra Minerva*, e in vece di cui il Card. de' *Medici* Commendatario, poi *Leone XI.*, ne donò altre quattro. Sopra le *Navi Laterali* corre intorno una *Loggia*, adornata di *Colonne*, che sostengono il *Soffitto*. La qual cosa molto vaga la rende agli occhi de' Riguardanti, non essendovi in *Roma* di simile *Architettura*, altra *Chiesa*, fuori di quel-

e ne' seguenti , di costruirle tutte per così dire , *Basilicatamente* (1) .

Ma in materia di *Campanili* , gli stessi *Architetti* non trovarono , nè presso gli *Antichi* , nè appresso i *primi Cristiani* niente ad imitare ; benchè esistessero *Edifizi* altissimi ; e fra gli altri le *Torri* de' *Cerchi* (2) , i *Settizonj* (3) , gli *Archi Trionfali* (4) , ed alcuni *Sepolcri* di altezza prodigiosa (5) ,

la de' *Santi Quattro* ; benchè in questa non giri la *Loggia* a' piedi alla *Chiesa* , come in questa , il di cui vano interno è lungo pal. 132., largo 74. Sotto la *Chiesa* , ne' Luoghi circonvicini v' è il *Cimiterio* di S. *Priscilla* , degnissimo di esser veduto.V.*Possessi* p.158. Ma di questa insigne *Chiesa* si spera un' esatta descrizione dalla dotta penna del mio amicissimo P. Ab. *Vincenzo Garofalo* , Procurator Generale de' Canonici Regolari del SS. Salvatore . F. C.

(1) *Jo. Morini* Epistolae VII. ad *Leon. Allatium* de Graecorum *Basilicis*. Dans la Continuation des Mem. de Litterat. de M. *de Sallengre*. Paris 1726. 8. T. I. p. 431. De *Basilicis* , ac Turribus V. *Bergierium* lib. V. de Viis Imperii Rom. T. X. *Graevii* c. 8.

——De *Basilicis* Christianorum singulisque eorum partibus, Opus Capitibus 47. , paginisque 335. contentum . De iisdem *basilicis* alterum brevius Opusculum , 100. fere paginarum , aliqua continens , quae in primis desiderantur , puta de Oblatione olim in *Basilicis* fieri solita .

Frid. Henr. de Gerstenberg de *Basilicis* , earumque Juribus. Erford. 1733. 4. F.C.

(2) Oltre il *Panvinio* , si vegga *Hier. Catenae* de magno Obelisco Circensi , Circoque Maximo Epistola , et Carmen. Romae 1587. 4. *Pier Luigi Castriota* . Trattenimenti Accademici su gli Spetsacoli del Circo Massimo di Roma. Napoli 1782. Descrizione de' Circhi , particolarmente di quello di Caracalla , e de' Giuochi in esso celebrati . Opera Postuma del Cons. *Gio. Lud. Bianconi* , ordinata , e pubblicata con Note dal Sig. Ab. *Angelo Vggeri* , e dal Sig. Avv. *Carlo Fea* . Roma 1789. fol. F. C.

(3) Nella *Descript. Urbis Romae* vien chiamato *Locus septem Soliis , septem Ordinibus Columnarum constructus , ubi dicitur , quod gradatim adscendentibus , et merentibus dabantur Gradus Scientiarum* . V. *Nardini* Roma Ant. p. 301. 1107. *Lud. Demontiosi* Gallus Romae Hospes p. 26. Storia de' Possessi p. 15. 16. 97. 348. Ivi fu eletto *Innocenzo III.* agli 8. di Gennajo nel 1198. V. Storia de' Possessi p. 15. 16. *Onorio III.* terminò i suoi giorni a' 18. di Marzo nel 1227. e due giorni dopo , i *Cardinali* , che si erano rinchiusi nel *Conclave* , fatto in questo *Settizonio* di *Severo* , che *Sette Soli* volgarmente chiamavano , incontro alla Chiesa di S. *Gregorio* , elessero *Pontefice* , col nome di *Gregorio IX.* , il Card. *Ugolino* della nobilissima *Famiglia Conti* , congiunto di sangue ad *Innocenzo III.* Questo sito fu per lungo tempo occupato da *Frangipani* . *Marangoni* Mem. del Colosseo p. 50. F. C.

(4) Dell Arco Trionfale , che si drizzò *Saul* , e degli Archi Trionfali de' Romani c. 62. p. 267. Cent. X. Stuore del P. *Menochio*. *Lebrechti Petri Plostneri* Commentario de Arcubus Triumphalibus . Lips. 1750. 5. *Conr. Ruperti* de Romanorum Triumphis . Jenae 1702. Storia da' Possessi p. 422. 518. F. C.

(5) Per nominarne alcuni , v'era la *Meta* in Borgo Nuovo , ove ora è la Fontana , creduta dall' *Anonimo* presso il *Montfaucon* nel Diario Italico p. 291. , e la *Pietro Mallio* T. VI. Jun. Bolland. n. 130. il *Sepolcro* di *Romolo* , o il *Terebinto* di *Nerone* , come riferisce il *Torrigio* , Grotte Vat. p. 2. o il *Sepolcro* di *Scipione Africano* , secondo *Acrone* in Schol. ad Hor. Epod. O. IX. , e il *Marliano* lib. V. c. 22. confutati dal *Nardini* l. VIII. c. 13. V. Bull. Vat. T. I. p. 131. , e il T. II. de Secretariis p. 950.

Il Sepolcro di *Metella* , tolto da *Arrigo VII.* Imperadore, nella sua venuta a *Roma*, a *Pietro Savelli*, che ridotto ad uso di *Fortezza*, con Abitazioni cinte di mura, chiamavasi, come ancor oggi, *Capo di Bove*, e ne entrò in possesso il Fratello del sud. *Pietro* . (Epi Bontrotoniensis Relatio Itineris Henrici VII. Baluz. Vit. Pap. Aven. T. II. p. 1202.) Esistono ancora le Rovine della *Chiesa annessa* , che è senza *Tetto* , di competente grandezza , ed alcune *Case* dirute , ed il *Sepolcro* di *Cecilia* si

con esquisiti ornamenti. Questi *Esemplari* a nulla servirono per loro. Essi non seppero cavarne profitto, come aveano fatto delle *Basiliche*; e per costruire i loro *Campanili*, alzarono *Torri quadrate* altissime, d'opera *laterizia*, con più *Ordini* di *Archetti Semicircolari*, sostenute da *Colonnuccie*, con Cornici a *Seghe* di *Mattoni*, e *Modiglioni* di *Marmo* bianco, per indicarne i diversi *Piani*, e la *Trabeazione*, e formarvi gl' *Intavolamenti*; e per loro *ornato*, niente altro adoperarono, che piccioli *Dischi* di Marmo, di *Porfido*, di *Serpentino*, o *Piatti Concavi* di *Majolica*, di diversi colori. Questo modo di fabbricare i *Campanili* diventò pure la *Norma* per quei di tutte le *Chiese* di *Roma*, e d'altrove, fin al Secolo XV. Di fatti tali sono ancora oggi i *Campanili* delle *Basiliche* di S. *Paolo*, e di S. *Lorenzo* fuor delle *Mura*, di S. *Croce* in *Gerusalemme*, di S. *Sebastiano*, e di S. *Maria Maggiore*; e quelli pure delle *Chiese* di S. *Pudenziana*, di S. *Prassede* (1), di S. *Eusebio*, di S. *Gregorio* al monte Celio, di S. *Sisto Vecchio*, di S. *Gio. a Porta Latina*, di S. *Maria in Cosmedin*, di S. *Nicolò in Carcere*, di S. *Alessio*, di S. *Cecilia*, di S. *Maria in Cappella*, di S. *Benedetto in Pescinola*, di S. *Grisogono*, di S. *Salvatore della Corte*, di S. *Maria in Monticelli*, di S. *M. in Campo Marzo*, delle Monache Benedettine, di S. *Biagio* della Pagnotta, di S. *Salvatore delle Coppelle*, di S. *Giacomo alla Lungara*, delle SS. *Rufina*, e *Seconda*, di S. *Bartolomeo all' Isola*, di S. *Maria in Trastevere*, e della Parrocchia di S. *Michele in Borgo*, di S. *Spirito in Sassia* (2), di S. *Lorenzo in Lucina*, di S. *Eustachio*, di S. *Silvestro in Capite*, di S. *Marco*, di S. *Agata* alla *Suburra* (3) di S. *Lo-*

vede esser servito di *Fortezza* al detto Luogo. E perciò credo, che siasi conservato ne' *Tempi Barbari*, nella comune rovina di tutti gli altri *Sepolcri*, essendovi di sopra, ad uso di *Torre*, fabricati i *Merli*, a cui sono congiunti i *Muri* di un *Palazzo*, assai considerabile, fabricato di piccoli Sassi di Tufo, quadrati bislunghi, sopra la *Porta* del quale, come anche sopra le due *Porte* della *Cittadella*, che sono su la Strada, vi si vede scolpita di marmo la *Testa* di un *Bove*, con le *Armi* di Casa *Gaetani*, che si fortificò in questo luogo. F. C.

(1) In questo *Campanile*, sopra i Muri dell' Interno, vi sono al secondo Piano, alcune *Pitture antichissime*, rappresentanti i *Fatti* dell' *Istoria* di S. *Agnese*. E' una disgrazia, ch' esse trovinsi in gran parte scancellate: nulladimeno vi sono ancora molte *Figure intiere*, e nel fine delle *Cornici* vi sono varie Lettere, che spiegano alcuni fatti della sua vita. L' *Anastasio* dice nella *Vita* di S. *Pasquale* I., che fece un *Oratorio* in questo Monastero: *Hic benignissimus Praesul fecit in jam dicto Monasterio Oratorium Beatae Agnetis Christi Virginis, mirae pulchritudinis exornatam*. pag. 220. *Edit. Mogunt. MDCII.* Quindi v' è da credere, che nel Piano di questo *Campanile* fosse l' *Apside* Quadrilinea di questo *Oratorio*, la *Cella* del quale sarà stata verisimilmente una *Stanza* contigua a questo *Piano*.

(2) Questo *Campanile* è stato rimodernato. Nondimeno l' insieme della *Forma* è lo stesso de' *precedenti*; ma invece di tanti *Piani*, ve ne sono soltanto due, con tre *Pilastri* d' ordine *Dorico* per ciaschedun *Piano*, e in ciascheduna Facciata, con due *Archetti*, e con colonne in mezzo l' intavolamento di marmo, il *Coperto quadrangolare*, è sormontato dalla *Croce* di S. *Spirito*. Questo ristauro è forse Opera del *Pintelli*. Come li precedenti, sono ancora quei di S. *Lorenzo in Lucina* etc.

(3) Ristaurato dal *Cardin. Carlo di Lorena*, che aggiunse la *Campana Mezzana* coll' *Iscrizione* all' intorno: *Carolus* S.R.E. *Cardinalis Tituli S. Agathae a Lotharingia nuncupatus M. DC.* come dice il P. *Abb. D. Giovanni Laurenti*, nel' Istoria della Diaconia Card. di S. Agata alla Suburra pag. 111.

renzo ai *Pantani*, dell'*Annunziatina* (1) all'Arco de' *Pantani* (2), di S. *Quirico*, di S. *Maria* in *Domnica*, de' SS. *Giovanni*, e *Paolo* (3), di S. *Francesca Romana* in *Campo Vaccino*, ed anche della *Rotonda*, prima che il Cav. *Bernini* costruisse i *due Laterali*, che vi sono oggidì (4), ed altri ancora esistenti, o esistiti in *Roma*, come quello di S. *Matteo in Merulana* (5) distrut-

(1) In una parte del *Foro di Nerva* fu eretta questa Chiesa dell' *Annunziata*. Fu una delle *Badie* privilegiate, sotto il Titolo di S. *Basilio*. Onde si può credere, che fosse de' *Monaci*, fuggiti da *Croci* per la persecuzione delle sacre *Imagini*, sotto *Leone Isaurico*. Essendosi poi ribellati i *Greci*, fu trasmutata in *Priorato*, e commendata alla *Religione* di *Malta*. Ma non potendo essi, come i *Monaci*, offiziarla, fu da S. *Pio* V. concessa nel *1566.* alle *Zitelle Neofite*, che vi costituirono un *Monastero*. Avendo *Giulia Colonna*, fin dal 1562. donata ai *Neofiti* una Casa vicina alla loro Abitazione, ivi cominciarono il *Monastero*, sotto il titolo della *Nunziata*. Ma non essendo bastante per la strettezza del sito, vennero in questo luogo, ritenendo il primo Titolo, di S. *Basilio*, oltre quest' altro. Fuori della *Porta* sono due *Colonne* di granito bianco. F. C.

(2) Questo *Campanile*, trovasi eretto sopra la parte rimasta dell' *Intavolamento* di uno dei lati del *Tempio* di *Marte Vendicatore*, accanto l' *Arco* de' *Pantani*. Egli è sicuramente il *Campanile* il più esternamente visitato di *Roma*, perchè non v' è *Forastiero* istruito, e dilettante di *Monumenti Antichi*, che non vada ad ammirare la *Ruina*, che lo sostiene, e che consiste in tre *Colonne*, profondamente scanalate, in un *Pilastro*, ed un quarto di esso, nell' *Angolo* del *Portico*, tutto di marmo bianco Pario, nel Muro della *Cella*, di cui rimane una piccola parte, e che era ricoperto di Bugne di egual marmo, e nell' eleganti *Modinature*, e negli Adorni. Onde egli nell' istesso tempo, che percorre, ed esamina il grado di perfezione, a cui fu innalzata l' *Architettura* nell' aureo Secolo di *Trajano*, può assicurarsi, mediante il nostro *Campanile*, del punto di *Decadenza*, al quale essa arrivò ne' Secoli del *Medio Evo*. Cosa, che è da pregiarsi assai; poichè senza muoversi, può il *Dilettante*, giudicare de' *Progressi*, e delle *Cadute* della *Mente Umana*, nelle produzioni delle *Belle Arti*, e del *Disegno*.

(3) Presso la *Chiesa* de' SS. *Giovanni*, e *Paolo*, uffiziata dagli esemplarissimi PP. *Passionisti*, si vede un nobile *Edificio* di *Travertino*, che sembra un *Portico*, i di cui *Archi*, che sono *nove*, in fila disposti, in linea retta, sono di ottima *Architettura rustica a Bugne*, e sostengono buona parte del *Convento*, essendo fondato sopra uno di essi il *Campanile*. Si comprende, che tanto dall' uno, quanto dall' altro lato, seguitava l'*Edificio*; chiaramente scorgendosi, esservi stata una *Strada*: poichè la suddetta *Chiesa* resta da un lato della medesima, e dall' altro, dirimpetto al *Portico* descritto. Anzi vi furono in passato fatti alcuni grandi *Speroni*, per appoggiare gli *Edifizj*, fondati sopra lo stesso *Portico*, ciascuno de' quali, per dar luogo alla *Strada*, che sotto vi passava, è traforato da un grand' *Arco*, e sostenuto; la quale *Strada*, per la Costa di questo *Monte*, pare, che nella prossima *Valle* calasse verso il *Colosseo*. F. C.

(4) Questo *Campanile* era collocato in cima dell' Angolo del *Frontespizio* del *Portico*, e non avea, che una sola Fila di 4. *Archetti*, con quattro *Campane*; ed era il *Campanile Torrito*, il più piccolo di *Roma*; come quel di S. *Maria Maggiore* ne era, ed è ancora il più *alto*. Egli trovasi inciso nella *Roma Antica di Alò Giovagnoli*, *di Città di Castello*, *stampata in Roma* nel 1608.

(5) Ne ho parlato nella Storia de' Possessi p. 378. Questa era l' *unica Chiesa*, dedicata a S. *Matteo* in questa Città. Vedendola atterrata, che cosa direbbe mai l' *Amidenio*, il quale, dopo aver annoverate le *Famiglie trapiantate in Roma da Firenze*, *e da Genova*, *con l' occasione di Negozio di Banco*, *o di Fondaco*, *che molte fiate morono nelle Fascie*, finisce così il suo racconto? *Queste Famiglie cominciano a vivere adesso. Dio sa*, *quale di loro averà fortuna di propagarsi*, *avendo io vedute mancare infinite*

to, quello pure antico di S. *Martino ai Monti* (1) e de' SS. *Cosma, e Damiano* ugualmente distrutto etc. è nelle *Città* circonvicine (2). Queste *Fabbriche*, a dir vero, non hanno bellezza *intrinseca*; nulla di meno sono esse assai. *Pittoresche*, e da lontano producono un buonissimo effetto. Perciò molti valenti *Pittori*, e fra gli altri i *Caracci*, il *Domenichino*, *Carlo Maratti*, ed alcuni *Francesi*, come *Nicolò*, e *Gasparo Pussino*, il *Mignard*, le *Sueur*, le *Brun*, le hanno introdotte nei *Fondi* delle loro *Composizioni Istoriche*, ed anche ne' loro *Quadri* di *Paesi* di *Stile Gotico*, e specialmente i due *Pussini*. Questi *Artisti* se ne sono serviti, perchè le linee rette di questi *Campanili* contrastano ottimamente con le linee orizontali de' loro *Quadri*, specialmente con i fondi de' *Paesi*.

Del rimanente le *Campane* in questi *Campanili* non si vedono al di fuori, perchè sono sospese sopra *Castelli* di *Legno* (3). Ma verso l' ottavo, e nono Secolo, il modo di costruire i *Campanili*, le *Chiese*, ed altri *Edifizj*, provò gran mutazione. Gli *Arabi* (4), o *Saraceni*, avendo al pari de' *Romani*, formato rapidissimamente il loro *Impero* nell'*Asia*, nell'*Africa*, nell'*Europa*, ed in questa parte nella *Sicilia*, nella *Spagna*, e sin nel *Centro* della *Francia*,

altre, oltre Guicciardini, Cecchi, Doni, prima stimati Re de' Denari, e non più sottoposti al grido della Piazza, o Fallimento. Lo scrivere questo passo nella Festa di S. Matteo, *mi fa congetturare, che avvenga per poca Religione, che non imitano* Zaccheo; *e traendo tanta utilità dal* Pubblico, *punto non onorano detto Apostolo, come procura ciascuna Professione il Santo, che fu del mestiere*. F. C.

(1) Questo antico *Campanile* stava dalla parte del *Passetto*. Vogliono, che fosse demolito in tempo del Ven. *Angelo* Paoli, che fece fare l' attual *Campanile*. V' erano tre *Campane*. L' *Inferiore* era stata fatta dal Card. *Alano*, *Titolare* della Chiesa, l'anno 1592., ed ha esistito sin al tempo della Repubblica, in cui venne presa, e squagliata. La *Mezzana* era stata fatta dal *Card. Diomede Caraffa*, parimente *Titolare*, nell'anno 1559.: e la *Maggiore* fatta da un tal Padre *Niccolò di Siena*, Priore del Convento, l'anno 1337., come veniva indicato dalle parole scolpite attorno della detta *Campana*, in Caratteri Gotici.

✠ ANNO DNI M·CCC XXXVII·MĒ TĒM·SCĀM
SPOTANEAM · HONOREM
✠ DEO ET PATRIAE VENERATIONEM

(2) Non solamente nelle *Città circonvicine*, ma ancora in molte altre d' *Italia*, ed *altrove*; ed è verisimile, che tali fossero pure i *Campanili* delle *antiche Chiese* di *Costantinopoli*, forse esistenti ancora, quando i *Turchi* se ne resero padroni sotto *Maometto II.* nel 1453., e che costoro, nel ridurre queste *Chiese* ad uso di *Moschee*, come accadde a S. *Sofia*, si approfittarono di questi *Campanili*, per fare i loro *Minaretti*, erigendo sopra di essi altre *Torrette* con *Ringhiere* più minute, terminandole con *Piramidi* altissime, e con la *Luna Crescente* in cima (*), ciò, che venne poi adottato, per l' uso di tutte le *Moschee*.

(*) Joh. *Frid. Kober* de Luna Corniculata Familiaris Juris Insigni. V. pag. 13. F.C.

(3) In *Germania*, e nel *Nord* della *Francia*, le *Campane* sono pure collocate sopra i *Castelli*; una nella *Francia Meridionale* sono sospese in modo, che i loro *Ciocchi* posano sopra i *Bilichi* incastrati ne' *Piedritti*, o Muri degli *Archetti*. Onde rimangono non solo visibili, ma vengono suonate anche a *Volo*. Questo modo di suonarle, chiamasi *Sonner a volée*. Ciò è, quando la *Campana* gira sopra di sè stessa.

(4) V. L' Opera insigne del dottissimo Sig. Ab. *Giovanni Andres*, dell'Origine, e de' Progressi d' ogni Letteratura. Parma 1782. T. I. p. 116. 33., ove ha trattato magistralmente degli studj, e delle scoperte degli *Arabi*. *Simone Assemanni* Origine, Culto, Letteratura, e Costumi degli *Arabi*. Padova 1787. 4.

cambiarono da per tutto, e al modo loro le *Arti*, e le *Scienze*. I loro *Principi* alzarono *Fabbriche* imponenti, *Palazzi*, *Moschée*, *Fontane pubbliche* nelle Città di *Toledo*, *Siviglia*, *Oviedo*, *Granada*, *Cordova*, con un sistema di *Architettura* differente, e tutto opposto a quello degli antichi *Greci*, e *Romani*, col determinare le *Forme*, le *Proporzioni*, e gli *Ornati* de'loro *Edifizj*, dal solo capriccio; facendo i *Muri* traforati a *giorno*, ad imitazione de'*Merletti*, e *Filagrana*, e le *Colonne*, come tanti *fasci* di *Pertiche* (1). Essi cercarono più il *Maraviglioso*, che il *Bello*, e più studiarono di *sorprendere*, che di *piacere*. Ciò non ostante, convien confessare, che i loro *Artisti*, portarono al sommo grado l'*arditezza* nella costruzione, e nel taglio delle *Pietre*. Onde la lor *Architettura* fece gran fortuna, prima sotto i nomi d'*Araba*, *Moresca*, e *Saracena*, e poscia di *Gotica Moderna*; perchè *Carlo Magno* l'adottò ne'principali *Edifizj* d'*Aquisgrana*, preferendola al *Gotico* usitato sin'allora, che era *pesante* altrettanto, che *questo leggiero*, e *svelto*. Su tal gusto furono edificate le *Cattedrali* di *Parigi*, di *Rheims*, di *Chartres*, di *Vienna* d'*Austria*, di *Stragbourg*, d'*Anversa* etc. e con l'istesso sistema, furono pure architettati i *Campanili* di quelle *Chiese*. Costruirono gli *uni* con *Basi enormi*, sopra le quali alzavano varie *Torri* di forma diversa, fiancheggiate negli *Angoli* con *Pilastri* alti, minuti, terminati in maniera di *Guglie*, o come *Fasci* di *Pertiche*, che sostengono *Archetti* aguzzi, a guisa di *Fenestre alte*, e *strette*, con *Traverse* per *Cancelli*; onde non vedonsi le *Campane*. Al di sopra di queste *Torri*, sopra una specie d'*Intavolamento*, regna una *Ringhiera* traforata, e come merlettata, ed in alcune, per esprimere la diversità dei *Piani*, vi si vedono *File* di *Nicchie* con *Statue di Santi* al di dentro (2). Su questo fare sono eretti i *Campanili* del *Duomo* di *Parigi*, della Cattedrale di *Aix* (3), e di molte *Città* delle *Fiandre*, e *Paesi Bassa Forma*. [sic: continues in note]

(1) Così la *Facciata* della *Chiesa* de' SS. *Vincenzo, e Anastasio a Trevi*, chiamasi il *Canneto di Martin Lunghi*, per la *quantità* di *Colonne* gracili, che vi ha affollate; oltre l'altro Titolo di *Tempio della Fama*, perchè fra due *Fame*, che stanno con le Trombe, vedesi il *Busto* della famosa *Ortenzia Mancini*, il solo di *Donna profana*, sopra la *Facciata* di una *Chiesa*. Storia de' Possessi p. 419. F. C.

(2) L'amenissimo *Consiglier Bianconi*, in una *Lettera* al *Principe Enrico di Prussia*, rassomiglia il *Poema* di *Dante* ad uno stravagante *Edifizio Gotico*, in cui l'*Architetto* abbia collocato a capriccio, sotto ad un brutto *Sesto acuto*, il più gentil *Colonnato*, che si fosse mai fatto a *Corinto*; e talvolta in un *Angolo*, dove meno ve lo aspettate, la più venusta *Statua* di *Fidia*, o il più studiato *Gruppo* di *Prassitele*. V. Saggio sopra l' Architettura Gotica. Livorno 1776. 8. F.C.

(3) Quello della *Cattedrale* di *Aix* di *Provenza*, benchè più semplice, è dell'istessa *Forma*. I suoi *Fondamenti* furono gettati nel 1340., e si vede la premura del *Capitolo* per la sua *Erezione*, dalla Deliberazione che fece di stabilire per questo fine una *Decima* della sua *Entrata*, cessata che sarebbe quella, che pagavasi al *Principe*. *Quod dare teneantur per decem Annos continuos, et completos omnium redditum Archiepiscopatus, Praepositurae, et Canonicatuum, et Praebendarum suarum, incontinenti finita, seu soluta Decima, quae praestatur pro e ... Domino Nostro Rege Roberto, videlicet anno quolibet, Decimam unam integram* (Archiv. e Carte della Fabbrica di quella Chiesa). Circa il principio del Secolo XV. il *Capitolo* riprese l' istesso *Progetto*; e v' è una *Bolla* di *Martino V*. dell' Anno 1440., che concede per terminare il *Campanile*, e la *Chiesa*, tutti i *Legati* pii *indeterminati*, sino alla somma di 12000. Fiorini. Ma contuttociò, egli non fu terminato, che nel 1425. in cui furono collocate le *Campane*, regnante il *Re Renato*, *Conte* di *Provenza*. La sua For-

si, ed anche d' *Inghilterra*, come può vedersi nel *Monasticon Anglicanum*. In altri *Campanili* poi, al di sopra de' *Massivi*, o *Torri*, che servono di *Base*, essi ergessero una *Piramide*, o *Guglia* di forma, or *Pentagona*, o *Esagona*, ora *Ottogona* di *altezza smisurata*, e di proporzione minutissima, in mezzo spesso ad altre *Piramiduccie*, terminate con *Foglie d' Acanto*, che sembrano veri *Cavoli*, con *Frontispizj*, di *Torri*, e fra le *Piramiduccie*, di forma *acutissima* pure con *Trafori*, e *Merletti*; e da distanza, in distanza, vi si vedono alcuni *Canali*, che escono al di fuori, in forma ora di *Cani*, ora di *Leoni*, di *Bovi*, e di altri Animali (1), con altri Ornati infelici, ed insignificanti; ed

ma è di una *Torre quadrata*, più alta, che la *Chiesa*, di 20. piedi, con *Archetti* sostenuti da *Piedritti*, dove sono sospesi i *Bordoni*, o *Campane grosse*. Sopra questa *Torre* ergesene un' altra di *Forma Decagona* con *Archetti* acuti, e Piedritti alti al par della *Torre*, in ciascheduna *Facciata*, ed ivi sono le seconde *Campane*. Questa *Torre* ha 30. piedi di altezza. Essa non è coperta; onde resta sottoposta alle pioggie. Quindi nelli *Angoli*, vi sono *Canali*, in forma di *Animali*, per lo scolo delle *Acque*.

(1) Questi *Canali*, che servirono per dare scolo alle *Acque*, diventarono sì usitati nell' *Architettura Gotica*, che furono anche introdotti in alcuni *Monumenti*, senza veruna necessità, nè altro motivo, che quel della *Moda*, vedendonsi assolutamente oziosi, come sono quei nei *Reliquiarj*, o grandi *Teche* d' argento, in forma di *Chiesa*, o con altro, del Secolo XIV., e XV. contenenti alcuni *Corpi Santi*, e fra le altre in quella di S. *Genovefa* di *Parigi*, come costa da un *Rame* della Collezione della Libreria *Barberina*, dedicato all' *Abbate Anton. Sconin*, Abbate di S. *Genovefa*, inciso nell' occasione della *Processione*, fatta per la *Pace* dell' Anno 1652., ove furono portate processionalmente le *Teche* di S. *Genovefa*, di S. *Marcello*, di S. *Luquino*, di S. *Mederico*, di S. *Benedetto*, di S. *Opportuna*, di S. *Onorato*, di S. *Martino*, il Capo di S. *Pasquale*, e la *Teca* del medesimo, quella di S. *Magiorio*, le quali tutte avevano la Forma delle *Chiese Gotiche*, con tutte le parti integranti di quel sistema di Architettura, onde veggonsi i *Canaloni citati*. In questo Rame le *Teste*, o *Teche* vengono portate, *alcune* da' *Diaconi* con *Dalmatiche*, altre da *Uomini* vestiti con *Camici*; e ve ne sono *dieci* per portar quella di S. *Genovefa*. Una particolarità di più è, che l'*Arcivescovo*, vestito pontificalmente, è portato sedente in una *Sedia ricca*, ma non *Gestatoria* (a). Essa è un *Fauteuil*, sotto i bracci del quale passa una *Traversa* di ferro, foderata forse di velluto, con la quale alcuni *Servitori* portano a mano il *Prelato*, dietro del quale v' è un *Prete*, che tiene l' *Ombrellino* aperto (b); e alla sua destra v' è l' *Abate* di *S. Genovefa*, vestito pure *pontificalmente*. In questa *Processione* vedesi tutto il *Clero* di *Parigi*, sì *Secolare*, che *Regolare*, e tutti i *Magistrati*. Questi *Canali* trovansi pure nelle *Piramidi* del celebre *Tabernacolo* di *Argento*, del *Duomo* d' *Orvieto*, nel quale si custodisce il SS. *Corporale* del Miracolo di *Bolsena* (c), opera del famoso Argentiere *Ugolino Veri* Sanese, che lo fece l' anno 1338., e dove egli dipinse con varj *Smalti* l' istoria di quel Miracolo; monumento, che è stato pubblicato del Chiar. P. *M. della Valle* nel suo *Duomo d' Orvieto*. Può consultarsi ancora il P. *Giuseppe Allegranza* Domenicano nella *Ricerca dell' Origine, e Significazione di quei Rozzi Animali, che nelle Fabbriche, dette Gotiche, veggonsi communemente in marmo scolpiti* p. 107. delle Riflessioni del medesimo sopra alcuni Sacri Monumenti Antichi di Milano. Milano 1757. in 4. (*d*). Gli Antichi usarono pure in alcune fabbriche queste sorte di *Canali*, e il Chiar. Abb. *Guattani* nel supplem. a' suoi *Monumonumenti inediti* Tav. XXIII. fig. 3. ne riporta uno trovato ne' Scavi di *Ostia*, che è di *Marmo*, e termina con Maschera di *Leone*, ad effetto di raccogliere, e tramandare lo *Stillicidio*. Egli lo riguarda come *unico*, e vi riconosce *L'Embrice*, *L'Imbrex* de' Latini pag. CIX.

n cima una *Croce* di *Metallo*, o una *Stella*, e alcune volte un *Gallo* (1). Su questo ultimo fare sono i *Campanili* del *Duomo* di *Vienna* d'Austria, di *S. Maurizio* di *Cremby*, del *Duomo* di *Buda*, e di *Pest*, d'*Agria*, e *Cassoria* nell'Ungaria, della B. V. a *Ulma*, della Chiesa già de' Gesuiti a *Neoburg*, quel del Duomo d'*Ingolstad*, Città della *Svevia*, quei del Duomo di *Strasbourg* nell' *Alsa-*

(a) V. Le mie Note su quest'uso nella Storia de' Possessi p. 535.

(b) *Paciaudi* de Umbellae Gestatione. Romae 1752. *Carnoli* dell'uso delle Ombrelle. De' costumi Sacri, e Profani T. II. p. 20. *Vettori* Fiorino d'oro p. 50. *Costantino Ruggeri* Osservazioni sopra l'uso, e la forma degli Ombrelli.

(c) Alex. *Donzellini*. Historia, et Origo Solemnitatis *Corporis* Christi, in Urbe Veteri. ibid. 1608.

Gius. Valeri Relazione del Miracolo dell' *Ostia* sacratissima, che scaturì *Sangue*, e divenne *Carne*, occorso nella Terra di *Bolsena* l'anno 1263. tradotta dalla Latina autentica Composizione. Orvieto 1655. S. F. C.

(d) Può vedersi anche *Gio. Marangoni*, nelle Cose Gentilesche, ove alla p. 368. c. 68. tratta di alcuni Leoni di marmo gentileschi, adoperati per ornamento di fuori, ed entro le nostre Chiese. St. de' Possessi p. 204. 528. F. C.

(1) V. L'Opera de *Secretariis Basilicae Vaticanae, Veteris, et Novae* Tom. II. p. 1365. Si può anche consultare *Durand*, in Ration. dict. Offic. Lib. I. C. I. N. 49. *Franzizius* Histor. Animal. Cap. X. *Hepingius* de Jure Insignium, et Andreas *Crusius* de Nocte, et Noctur. Officiis Cap. III. p. 82. (a). In alcuni *Campanili*, in vece della *Croce* v'era la *Statua* del S. *Personaggio*, a cui la *Chiesa* era dedicata. In altri il solo *attributo Caratteristico*. In cima del *Campanile* de' PP. *Carmelitani* calzati di *Marsiglia* vi era la figura colossale di legno della *Madonna SS. del Carmine*. In cima di quello della *Chiesa* di *S. Giovanni di Malta*, della Città di *Aix* di *Provenza*, v'era un *Agnello colossale*, attributo del *S. Precursore*, il quale colpito da un *Fulmine* (b), ne fu tolto, e venne rimpiazzato con una grossissima *Croce* di *Malta* di ferro (c). Nel celebre *Campanile* di *Torino*, detto la *Torre della Città*, vi è in cima della *Guglia* un *Toro* colossale di bronzo dorato antico, Simbolo di quella Città. Quel di S. *Marco di Venezia* ha in cima un *Angelo* dorato; come pure ve n'è uno, o piuttosto una *Fama*, che suona la *Tromba*, in cima della *Guglia* del *Campanile* della *Chiesa* di *Arras*, dove conservasi la S. *Candela*. Osservaremo quì, che in alcuni antichi *Campanili* di *Roma*, le di cui Chiese sono dedicate alla *Madonna*, trovansi pure, non *Statue*, ma Immagini della *Madonna*, in cima delle *Torri*, in una specie di Nicchie, con Frontespizio sostenuto da due Pilastrucci, come vedesi nei *Campanili* di S. *Maria in Trastevere*, e di S. *Francesca Romana*, detta di S. *Maria Nuova*.

(a) Il *Gallo*, annunciando col suo *Canto* lo spuntare del *Sole*, può chiamarsi l'*Orologio vivente* della *Gente* di *Campagna*. F. C.

(b) *Beniamino Franklin*, Inventore de' *Conduttori Elettrici*, per disarmare le *Nubi* del *Fulmine*, e per render docile, ed ubbidiente all'*Arte*, la più stravagante, e la più formidabile delle *Meteore*, riguardato da' *Poeti* suoi Encomiatori, qual *Dio* mansueto, e pacifico dell'*Olimpo*, da contrapporsi a *Giove Tonante*, e *Fulminante*, meritò, che nel rovescio di una *Medaglia*, battuta in onor suo si dicesse,

Eripuit Coelo Fulmen, Sceptrumque Tyrannis.

Egli fu imitato dal famoso P. *Beccaria* Scolopio, che

Il Fulmin tolse dalla man di Giove,
E lo menò, dove più piacque a Lui.

Onde sono stati chiamati i due nuovi *Prometei* de' nostri giorni. I *Conduttori* furono adattati agli *Edifizj*, non solo nella *Gran Bretagna*, ma anche nella *Carolina Meridionale*, e in diverse altre *Colonie*. I *Vascelli Inglesi* furono tutti armati di *Para Fulmini*. Ora si adattano in ogni Luogo, e massime ne' *Campanili*. Oltre il celebre Ab. Nollet, vedi la Maniera di preservare gli Edifizj dal Fulmine. Parma 1772. 4. P. *Frisi* de' Conduttori Elettrici, ne' suoi Opuscoli Filosofici. Milano 1781. S. *Fil. Luigi Gilj* Memoria Fisica sopra il

zia, della S. Cappella di *Vincenes* (1), di molte Chiese delle Città della *Germania*, e de' Paesi Bassi, e particolarmente quello della Chiesa di *Arras*, nella quale conservasi la S. *Candela* (2), nell' *Artesia*, come pure di molte Chiese di *Francia*, e della già nostra *Provenza*, fra gli altri quel di S. Gio. *Battista* della *Religione* di *Malta* del *Carmine* in *Aix*, e della *Chiesa* della Madonna *des Accoules* (3) in *Marsiglia*, della *Chiesa* de' PP. *Carmelitani* d' *Avignone*, e di tante altre Città, dove predominarono col loro Sistema gli *Architetti Gotici* (4). Nulla giovò a costoro di aver sotto gli occhi, una quantità di Monumenti *Romani*, nella *Spagna*, in *Germania*, in *Francia*, e particolarmente in *Provenza* (5). Accadde a loro l' istesso, che abbiamo veduto negli Ar-

Fulmine caduto in Roma sulla Casa de' PP. *Filippini* di *S. M. in Vallicella*, detta comunemente la *Chiesa Nuova*, nel dì 26. Nov. 1781. Roma 1781. 8. F. C.

(c) La *Sagra Croce* dell' Emo Ordine di S. *Gio. Gerosolimitano*, Dissertazione dell' Ab. D. *Giuseppe Giacomo Testaferrata*, de' Marchesi di S. Vincenzo. Malta 1760. 8. F. C.

(1) *Vincenes* Borgo del vicinato di *Parigi*, ove S. *Luigi* Re di Francia ebbe un Palazzo, e dove fece costruire una *Chiesa*, chiamata sin ad oggi la S. *Cappella di Vincenes*, con un *Campanile* altissimo con *Guglia*, il quale, come in quello della S. Cappella di *Parigi*, eretta pure dall' istesso *Principe*, e nelle altre Porte delle due Chiese, spiccano al sommo grado l' arditezza, la leggiadria, e la solidità del *Sistema Gotico*.

(2) *Arras* Città Capitale della Contea di *Artesia*. V'è in mezzo della Piazza maggiore una Chiesa, ove conservavasi con la più gran venerazione una *Candela* di grossezza straordinaria, che si crede miracolosamente caduta dal Cielo (*). Questa Chiesa era Gotica, e fu poi rimodernata; ma il suo *Campanile*, con una *Guglia* altissima, in cima del quale v' è un Angelo, che suona la *Tromba*, è rimasto intatto, e ambedue sono state pubblicate da M. *Millin*, con la veduta della *Piazza*, e formano due belli, e interessanti *Rami*.

(*) Histoire de la Sacrée Manne, et de la *Sainte Chandelle*, données de Dieu, et conservées en la Ville d' *Arras*; à la quelle sont ajoutées les miracles des *Ardens*, tant de la dite Ville, que de *Paris*, et de *Tournay*, avec la Vie de *S. Vaast*, par *Guill. Gazets*. Arras 1612. 8.

Hist. de la S. *Chandelle*, donnée de Dieu, et conservée à *Arras*, depuis l' An. 1105. par le même. ib. 1625. 8. et 1682. 12.

Discours sur le *Saint Cièrge* d' *Arras*, apporté du Ciel par la S. Vièrge, dans l' Eglise Cathedrale d' *Arras*, comme le souverain remede de la maladie du Feu ardent, le 27. de Mai 1105. suivant ce rare Chronographe CEREVM, par le P. *Nicolas Faron* Dominicain. ib. 1693. et 1744. 12. F. C.

(3) *Des-Accoules*, Chiesa Parrochiale di *Marsiglia*, *Gotica* con *Campanile*, e *Guglia* assai alta. Si chiama des *Accoules*, perchè vi sono a' fianchi molti *Contrafforti*, o *Pilastri* triangolari, appoggiati al Muro, per sostenerlo contra la spinta, che riceve dalla terra, o forse dalle Volte, come sono qui in in *Roma* quei Contrafforti nella Chiesa di S. *Gio.* e *Paolo*, sotto i quali si passeggia. Del rimanente in questa Chiesa predicò S. Vincenzo Ferrerio, ed è la *Parrocchia* del *Magistrato*.

(4) Si può prendere una idea giusta delle diverse Età del *Gotismo*, che durò più di 400. Anni nell' *Europa*, e delle diverse forme dei *Campanili*, con quel sistema di *Architettura*, nell' Opera di Monsieur *Millin* Conservatore del Museo delle Antichità, e della Biblioteca Imperiale etc. con questo Titolo: *Antiquités Nationales, ou Recueil de Monumens, pour servir à l' Histoire Generale, et particuliere de la France, tels que Tombeaux, Inscriptions, Statues, Vitraux, Fresques, etc. tirées des Abbayes, Monasteres, Chateaux, et autres Lieux, devenus Domaines Nationnaux*.

(5) In *Provenza*, per esempio, vi erano *Monumenti* i più propri a suggerire l' idea di stupendi *Campanili*. Nella picciola *Città* di S. *Remigio* v' è, oltre un *Arco Trionfale*,

Sept. 2. 1930



Telephone No. 31

Proprietor :
J. Atkins.

At the George Inn,
Winchcombe,
Glos.

Dear Mr Baddeley,

You will be glad to hear that I have made satisfactory arrangements with the Office of Works, whose people are actually at work now at Belas Knap and intend to finish the reparation of the whole mound this year. I have just started again with them and am clearing round the two large chambers preparatory to the O. of W. putting on a roof. I expect to be here ~~for~~ at least until the 20th. A good time to come over would be early next week when I shall have much exposed to view ~~the~~ and little or no filling in will, I hope, have been done.

Yours sincerely

James Berry

tisti *Romani* de' *Bassi Secoli*, *oculos habebant*, *et non videbant*. Le *Chiese*, ed i *Campanili* in tutti quei Luoghi furono *Gotici*, tutti sorprendenti per l'*arditezza*, la *delicatezza*, e la *solidità*.

Ma sì fatta *Architettura*, in materia di *Chiese*, non allignò mai in *Italia* in una piena estensione, come si vede nel *Duomo* di *Milano*, di *Pisa*, di *Siena*, d' *Orvieto*, di S. *Marco* di Venezia. L' istesso accadde pure per i *Campanili*. Quello di questa ultima *Chiesa*, al pari di quelli delle altre, ne fan-

un *Sepolcro* composto d'una bella *Base*, che regge una specie di *Piedestallo*, ornato con *Bassirilievi*, sopra del quale v'è una *Cupola* sostenuta da Colonne isolate, con una *Statua* in cima. Nella *Città* di *Aix* (a) v' era un *Mausoleo*, rinchiuso nel *Palazzo* di *Giustizia*, il quale fu demolito nell'Anno 1786. Egli consisteva in un Massivo quadrato, sul quale alzavasi una *Torre doppia* con una Scala in mezzo di esse. La Torre esterna era circondata da *Colonne* incassate nel Muro per un terzo, d' *Ordine Corintio*, sostenente un Intavolamento coperto da una *Cupola*, in guisa di *Tempio Rotondo*. L' altezza dell' insieme del Monumento, era di Tese 12. Il celebre *Peiresc* (b), lo avea giudicato dover essere un *Mausoleo*. Ciò venne confermato nel demolirlo, dalle Urne *Cinerarie* di Porfido, ed altri marmi rari, che furono trovati nella grossezza de' Muri della *Torre* esterna. Presso questo Monumento fu trovata l' Iscrizione seguente

I . . ERO LATICLAVIC
. . . . . ONIAE
. . IL. LEG VII. GEM. FEL.
VIRO PATRONO . COL.
. IL LEG. VIII. AVG.
. . . NO COLONIAE.

che il Sig. *Fauris* di S. Vincenzo, così leggeva:

Vero Laticlavio
Patrono Coloniae
. . . . primipilo Legionis 7. geminae Felicis
Duumviro Patrono Coloniae
Primipilo Legionis VIII. Augustae
Patrono Coloniae.

Primipilo (c) significa primo Centurione della Legione Settima Gemina Felice. Questo Monumento rinchiuso, come abbiam detto, nel *Palazzo di Giustizia*, serviva da molto tempo di *Campanile*, e di *Orologio* pubblico. Gl' Intercolonnj furono ripieni, e sopra l' Intavolamento fu eretta una *Gabbia* di ferro con *Croce* in cima, ed in mezzo trovavasi sospesa una *Grossa Campana*, che suonava le Ore, per annunziare i diversi *Castighi*, o la *Morte* de' *Giustiziati* per sentenza del *Parlamento*.

(a) Les Curiosités les plus remarquables de la Ville d' Aix, par *P. Jos. de Haitze*. Aix 1679. 8. F. C.

(b) *Joh. Jac. Buccardi* Laudatio funebris. *Nic. Claudii Fabricii Peirescii*. Cum *Gassendi* Vita p. 351. et in *Wittonii* Memor. Philosophor. Dec. IV. p. 420.

Petri Gassendi Vita Nic. Cl. Fabr. *de Peiresc* Senatoris Aquisextiensis. Editio III. Hagae Com. 1655. 4. et in *Gassendi* Opp. Lugd. 1658. T. V. p. 237. fol. Fu tradotta in *Francese* da *M. Regnier* nel 1770. 12. *L'Eloy* nel T. VII. del Dizionario della *Medicina* p. 363. nelle aggiunte ha fatto un lungo *Articolo*, intorno alla sua *Vita*, ed *Opere*; benchè alle stampe non ha data, che una *Dissertazione* sopra un *Tripode*, stampata nel T. X. delle *Memorie di Letteratura* del P. *Desmolets*. Anche M. *Bailly* ci ha dato il suo *Elogio* nella *Storia dell' Astronomia moderna*. Nella Biblioteca di M. *Fontette* T. II. p. 71. si riporta *Inventaire des Manuscrits de Peiresc*. e alla p. 816. *Principauté d'Orange*; *Genealogie de la Maison de Chalons*; *Instructions sur les Droits du Roi*. fol.

Son Eloge. V. *Perrault* Hommes Illustres de France T. I. p. 45.

Bayle dans son Dictionnaire. Lettere d'Uomini Illustri. Ven 1744. p. 508.

Monument consacré a la Memoire de *Peiresc*, par le *Fils* du M. le *Président de S. Vincens*. A Aix An. XI. 4. F. C.

(c) *Jo. Regulus Villinger* de Primipilo. Argentor. 1674. 4. F. C.

no prova sufficiente. Egli è uno de'più alti d'*Italia* (1), ed è maggiormente ammirabile, che egli trovasi fabbricato sul *Terreno* paludoso, senza però

(1) Dopo però quello di *Cremona*, che ha il vanto di essere più *alto*. Si vuole essere stato principiato dall' *Imperadore Federico Barbarossa*, e terminato nel 1284., dovendosi, per giungere sino alle *Campane*, salire 498. gradini. Sopra questa *Torre* una volta si ritrovarono insieme il Pontefice *Gio. XXII.*, e *Sigismondo Imperadore*, con *Gabrino Fondalo* Signore della *Città*, il quale poi ebbe a dire, che si pentiva di non averne precipitato il *Pontefice*, e l' *Imperadore*, e così aver fatto una cosa d' eterna memoria. Considerava sicuramente l' esempio di *Erostrato*, il quale per farsi un nome, abbruciò il famoso Tempio d'*Efeso*. (*a*) Ma non si può qui parlare di *Campanile*, senza rammentarsi quello di *Pisa*, il quale non ha pari. Egli è composto di Marmo, e con tale artifizio, che sembra minacciar la sua caduta ad ogni momento. E' cinto da otto Ordini di *Colonne* verso il mezzo, ed ha le sue Porticelle per girarlo all' intorno, e fu fabbricato da certo *Giovanni d'Inspruch*, e *Romano Pisano* l' anno 1174., i quali vi ricavarono comoda *Scala* a *Chiocciola* per salirvi (*b*). La Città di *Bologna* offerisce pure una *Torre* così *pendente*, chiamata di *Garisendi*, meno alta però di quella degli *Asinelli*, che è di altezza prodigiosa, ambedue Monumenti ragguardevoli della suddetta *Città*, che altri *Campanili* singolari pure rinchiude (*c*).

(*a*) Questa *Torre* si crede incominciata nel 1284., o al più tardi nel 1295. come dicono gli *Annali* di *Cesena*, pubblicati dal *Muratori* nel T.XIX. Rer.Ital. p.1112. Ma, secondo il *Campi*, nella Storia di Cremona p. 81., non ve n'ha monumento sicuro. *Gabrino Fondalo* si unì coi *Cavalcabue*, che si fecero Padroni di *Cremona*, dopo la morte di *Giovanni*, Duca di *Milano*, avvenuta nel 1411. Avendo poi invitato *Carlo*, che era il *Capo* di quella *Famiglia*, con nove, o dieci de' suoi *Parenti*, ad una sua *Casa* di *Campagna*, li trucidò tutti in un *Convito*. Tosto s' impadronì della *Città*, ove esercitò ogni sorte di crudeltà. Ma venne poi arrestato, e condotto a *Milano*, ove *Filippo Visconti*, succeduto a *Giovanni* suo Fratello, gli fece tagliar la *Testa*. Biecamente guardando il suo *Confessore*, che indarno l' esortava a pentirsi dei suoi atroci *misfatti*, avanti di morire, gli disse, qual era l' unico suo *pentimento*.

Si racconta un fatto quasi consimile, accaduto in questa *Città* nel 1536., allorchè *Carlo V.* volle venirvi sotto *Paolo III.* Fra le altre cose, che andò ad osservare, salì sul *Panteon*, e si affacciò all' *Occhio*, per guardare al di dentro quello stupendo Edifizio. Un certo *Crescenzi*, giovane *Cavaliere*, destinato ad accompagnarlo, confessò poi a suo *Padre*, che gli era venuta la tentazione di gettare l' *Imperadore*, che avea fatta la rovina di *Roma*, con farle dare il *Sacco* nel 1527., per quel *Forame*. Udito ciò, gli disse, *Figliuolo*, *queste cose si fanno*, *e non si dicono*. Storia de' Possessi p. 93. F. C.

(*b*) Questo *Campanile* incominciato nel 1174. e chiamato comunemente la *Torre Reale*, è l' Edifizio più maraviglioso di *Pisa*, l' *Atene* d'*Italia*, in cui le *Belle Arti* più presto, che altrove, tornarono alla lor perfezione. E' composto di marmo, di *figura rotonda*, alto 190. piedi, a più *Ordini* di *Colonnette*, in numero di 200. con una *Scala* così poco inclinata, che vi si potrebbe salire a *Cavallo*; e con tale artificio, e struttura, che sembra minacciare la sua caduta ad ogni momento, pendendo circa sei braccia, e mezzo, secondo il *Vasari* (Vite de' Pittori T. I. p. 247.) la qual inclinazione seguì, prima che gli *Architetti* giugnessero al mezzo della Fabbrica; ma non mai, quanto è grande la sua *Altezza*, come scrisse il *Merula*, giustamente deriso da *M. Ant. Majoragio*. (*Cinelli* Bibl. Vol. T.III. p. 239.) Siccome però tanto in questa *Torre*, quanto in quella di *Bologna*, la *Linea* di *Direzione* cade nella *Base*; così, quantunque inclinate, rimangono immobili, senza stupore di quelli, che intendono le Leggi della *Fisica*. Nel pavimento dell' ultimo *Piano*, su la sua *Sommità*, vi è un *Frammento* del *Sepolcro* di *Giacomo* d'*Appiano*, *Signore* di *Piombino*. (*Dal Borgo*

ch'abbia pregiudicato alla sua solidità. I fondamenti ne furono gettati dal *Doge Pietro Tribuna*; e costarono più, (narra il Sabellico) che tutto il restante; ma la *Torre* non fu alzata, che sotto il *Dogato* di *Domenico Morosini*, l'*anno* 1148. Egli è alto 330. piedi, cioè dal Basamento, sin alle *Campane*

Orig. dell' Università Pisana p.57. *Alessandro da Morrona* Pisa illustrata nell' Arti del Disegno). Quanto è mai bello, e grazioso questo passo di una *Lettera* scritta dal Cons. *Ludovico Bianconi* al *Principe Enrico* di *Prussia*, stampata in Lucca nel 1771, e poi in Milano nella Raccolta di tutte le sue leggiadrissime Opere! *La gran pendenza del Campanile Pisano fornì al Galileo il commodo di osservare, e calcolare la caduta de' Gravi. Io non sono asceso mai su questo bell' Edificio, senza ricordarmi con gran piacere, che per le medesime Scale sarà cento volte asceso, anche il gran Galilei, carico de' suoi Strumenti; ma molto più di mille belli, e nuovi pensieri, che andava allora a mettere alla pruova della Natura. In somma il Duomo, e il Campanile di Pisa saranno per sempre la Cuna della sana Fisica, e del Sistema della Gravità.* Nel 1157. come narra la Cronaca della Città T. XV. Rer. Ital. p. 976. *fu fatta la Torre della Melora. Nel 1158. furon fondate le Torri di* Porto Pisano. *Nel 1165. fu fatta la seconda Torre di* Porto Pisano.

Il *Caso* ha operato questo stesso prodigio, di cui tanto si vanta l'*Arte* in questo *Campanile*, e nella *Torre* di *Bologna*, fuori della *Porta Flaminia*, nella *Rovina* inclinata, e fuori di piombo, che chiamasi *Muro Torto, ruituraque, semper stat mirum Moles*. Fin da' tempi di *Procopio*, quest'avanzo, che si crede del *Sepolcro* della *Gente Domizia*, è stato spinto, e forzato a cedere a poco a poco, dalla violenza dell' *Acque* della *Collina*, all' esito delle quali non bastavano que' *Forami*, che vi si vedono anche oggidì, fatti a bella posta; reggendo pur ora all' urto del *Tempo*. V. *Nardini* Roma Antica T. I. p. 74. e il T. II. della *Roma* egregiamente illustrata dal Ch. *Gius. Ant. Guattani*. Sec. Ediz. 1805. p. 91. F. C.

(*c*) Si vede in questa *Città* quantità di *Torri* (*Alessandro Benacci* Nomi delle Strade, Casate, e Torri di Bologna 1502. 24.); ma la più considerabile è quella *degli Asinelli*, in mezzo alla *Città*, nella *Strada maggiore*, d' una altezza prodigiosa, e di una struttura svelta, e delicata. In faccia a quella degli *Asinelli*, v' è la *Torre de' Garisendi*, o *Torre mozza*, alquanto più piccola, perchè non è alta più di 140. piedi, e pendente, come *il Campanile di Pisa*, avendo una *inclinazione*, o *strapiombo* di 8. in 9. piedi. Ambedue sono *quadrate*, e fabbricate di *Mattoni*. Secondo la Cronaca di *Matteo Griffoni* T. XVIII. Rer. It. p. 105. fu terminata nel 1109. Secondo quella di *Fra Bartolomeo della Pugliola*, nel 1119. ibid. p. 241. Egli dice, *che è alta 316. piedi, alla misura di Bologna, ovvero passa 94. braccia alla stessa misura*. Di più soggiugne, che *nel 1120. fu compita la Torre de' Rumponi, che è nel Mercato di mezzo; e in quel tempo furono similmente compite alcune altre Torri. Camillo Scaligeri della Fratta* pubblicò in Venezia nel 1599. 4. e nel 1665. con nuova aggiunta: *La Nobiltà dell' Asino di Atabalippa del Perù, riformata da Griffagno degl' Impacci, et accresciuta di molte cose non solo piacevoli, curiose, e di diletto, ma notabili, e degne d' ogni Asinina lode; dedicata alla sublime altezza della Sig.* Torre degli Asinelli, *et in ultimo aggiuntavi la nobile, et honorata Compagnìa de' Briganti, detta Bastina*. V. *Cinelli* Bibl. Vol. T. IV. p. 214. *Franc. Boacani* Epistola Asini ad Asinos. Bononiae 1510. 4. *Aristotile Alberti*, detto ancora *Ridolfo Fioravanti*, viveva nel Secolo XVI. In questa stessa Città trasportò il *Campanile* di S. M. *del Tempio*, o *della Magione*, con tutte le sue *Campane* ad una distanza di 35. passi; come attestano *Fra Girolamo Borselli* T. XXIII. Rer. It. p. 888. La Cronaca di Bologna agli 8. Agosto 1255. ibid. T. VIII. p. 717. *Donato Bossi* in Chron. ad an. 1455. *Gasparo Nadi* nelle cose notabili di Bologna p. 188. Lo stesso *Nadi*, oltre il *Borsetti*, e la Cron. di Bologna, racconta, che a' 3. di Settembre nello stesso anno, raddrizzò nella *Città* di *Cento* quello della *Chiesa* di S. *Biagio*, curvato 5. piedi e mezzo. F.C.

T

164; dalle *Campane* sino all' *Angelo* 152: senza comprendervi la Statua dell' *Angelo*, che è di piedi 14. Egli è isolato, e poco offerisce di *Gotico* (1). Niente ve n' è nella *Torre* quadrata dell' *Orologio* dell'istessa *Chiesa* di *S. Marco*, che vedesi a mano dritta di essa (2). Egli è alta piedi 82, e larga 18 per ogni facciata. Al di sopra del *Tondo*, che *mostra le ore*, siede in una Nicchia, un' imagine di *Maria Vergine* di *tutto rilievo*, grande al naturale, tutta indorata. Essa è collocata fra due porticelle, da una delle quali uscendo un *Angelo* con una Tromba, suona, ed è seguito da i tre *Magi*, grandi quasi al *naturale*, i quali passando dinnanzi la *Madonna Santissima*, le fanno riverenza col *Capo*, ed entrano per l'altra Porta. Tutto vien fatto per *Meccanica*, e a forza di *Ruote*. Nel compartimento poi di sopra, v' é in *Campo Azzurro* stellato, un gran *Lione* scolpito, che con li suoi Artigli tiene il libro del *Vangelo* aperto, ch' egli presenta a un *Doge* inginocchiato; e sopra l' *Intavolamento*; v' è una bella *Ringhiera*, in mezzo della quale, è sostenuta una grossa *Campana* da un *Palo* di ferro, sulla quale due *Statue*, dal volgo chiamate i *Mori*, battono le ore con un Martello per uno (3). Oltre le *Ore* viene indicato in questo *Orologio*, il *corso della Luna*, ed il moto de' *Segni* del *Zodiaco* (4), e fu questo *Orologio* fabbricato da *Gio. Carlo Rinaldi*

(1) L' Augusta Ducale Basilica dell'Evangelista S. *Marco* nell' inclita Dominante di *Venezia* per Ant. Zatta 1761. fol. La *Torre* fu innalzata *secondo Danduli* Chron. T. XXII. Rer. It. p. 283. dal Doge *Domenico Morosini*. *Buono*, celebre nel Sec. XII. per le molte Fabbriche da lui eseguite in *Napoli*, in *Pistoja*, in *Firenze*, e in *Arezzo*, ne fu l' Architetto. In una Carta del 1151. si fa menzione di alcuni della Famiglia *Basilio*, che col loro danaro vi aveano contribuito. ibid. F. C.

(2) V. pag. 187.

(3) In molti luoghi venne introdotto l' uso di far suonare le *Ore* negli *Orologj*, col farle *battere* sopra le *Campane* da una, o più *Statue*; e se ne veggono ancora in *Italia*, nell' Orologio pubblico di *Civita Castellana*, ed in quello della Città di *Orvieto*, ed anche nella già *Provenza*, nella piccola Città di *Lambese*, al vicinato di *Aix*, alla distanza di mezza giornata. Ivi sulla *Torre* del Pubblico v' è un *Uomo*, che batte le *Ore* col Martello sulla *Campana*, e nell' istesso tempo se gli presenta una *Donna*, che gli fa una bella riverenza, e poi fa un giro all' intorno dell' *Uomo*. Tali *Figure* chiamansi nel *Paese Giacomar*, e *Giacomarda*, forse per allusione, a chi le fece fare, o per derisione di qualche Cittadino di tal nome.

(4) Forse circa que' tempi, in molte Città di diversi Regni, la *Meccanica* fece progressi. Onde oltre il suonare le *Ore*, e le sue *Parti*, e l' indicarle con la *Mostra*, vi si aggiunse l' indicazione del *Corso* della *Luna*, il *Quantesimo* del *Mese*, con diversi modi di suonare le Ore, ora con imitare il canto del *Gallo*, ora con *Figure*, come vedesi ancora oggidì ne' celebri *Orologj* delle Chiese di *Strasbourg* nell' *Alsazia*, e di *Lione* di *Francia*. Ma pochi *Orologj*, che sappia, sì pubblici, che privati, offerivano le Particolarità di quello della Città di *Aix di Provenza*, detto il *grande Orologio*, per significare, ch' egli è il maggiore della *Città*. Consiste in una *Torre*, la cui base è una *Porta antica*, fatta a *Bugna*, che si vuole, essere opera de' *Romani*, ed in mezzo di essa sotto della *Ringhiera*, che è all' intorno della *Mostra* delle *Ore*, v' è una apertura, a guisa di *Fenestra*, ornata con *Pilastri* indorati, alla quale, mediante il Meccanismo di alcune *Ruote*, s' affacciano le *Divinità* della *Favola*, alle quali erano già dedicati i *Giorni* della *Settimana*, di grandezza naturale, ed ognuna ha il suo *Attributo*. Nel *Lunedì* s' affaccia *Diana*; nel *Martedì* il Dio *Marte*; nel *Mercoledì*, *Mercurio*; nel *Giovedì*, *Giove*; nel *Venerdì*, *Venere*; e nel *Sabbato*, *Saturno*; nella *Dome-*

da Reggio l'anno 1496. Poco del *Sistema Gotico* trovasi pure nel famoso *nica*, *Apolline*. Ma da molti Anni in quà il Meccanismo avendo patito, non s'affacciavano più, che con ajuto del *Custode*, essendo quasi tutte logorate le Ruote, e resesi come inutili. Questo modo però d'indicare i *Giorni* è troppo scientifico, e non proprio per tutti (*a*).

(*a*) Nel I. Tomo della Biblioteca del *Duca de la Valliere*. Parigi 1783. p. 75. si riportano *Evangelia*, *Festiva*, *et Dominicalia* fog. Nel 1. Foglio si legge: *Hunc Evangeliorum Codicem Deo amabilis Petrus Donatus Episcopus Paduanus dum pro B̄ño Eugenio Papa Quarto basiliensi Concilio praesideret, per manum mei Johannis de Monterchio Sancte Paduane Ecclesie Mansionarii scribi fecit, Anno Domini millesimo quadringentesimo tricesimo sexto*. Alla testa di ciascun Mese si legge un *Verso*, e al fine se ne legge un altro, in questo modo.

Januarius

Prima dies jam timor est, et septima vani.
Nona parit bellum; sed quinta dat hora flagellum.

Februarius

Alterius Mensis post tercium quantus et Ensis.
Nullus ut octave vel dene dixerit ave.

Martius

Martius in prima cum quarta dividit ad hyma.
Prima nocet multum; nullum dat altera cultum

Aprilis

Cui undecimus cedit, duodenus Aprilis obedit.
Prima perit telis, quem nona requirit Aprilis.

Madius

Tertius hic mactat; Madii quod septimus aptat;
Sexta minus sordet, cum vulnera dena remordet

Junius

Cui nil dena dabit, Junj sexdena negabit;
Ledit quinta cutem; nullam dat quarta salutem.

Julius

Quartus decimus fortis Julj undecima via mortis,
Est Lupus undena, pariter quoque nona Leaena

Augustus

Sexti prima furit, a fine secunda perurit,
Cuspide prima ferit quem septima perdere querit

September

Tercia turbatur Septembris undena minatur
Tercia Septembris et quarta dabunt mala membris

Octuber

Tercius Octubris, undecimusque nulli salubris
Quinta dat Octubris que nona venena Colubris

November

Quinta Novembris obest nulli lux tercia prodest,
Est octava Canis forte quarta videtur inanis

December

Haec dat bistena decimique septima dena,
Septimus exanguis virosus denus et anguis

Questi *Versi* indicano que' *Giorni* particolari, che da' *Cristiani* erano anticamente chiamati *Aegri*, *Mali*, ed *Aegiptiaci*. Secondo il parere di molti, il nome d'*Aegri* significava, che cadendo *ammalato* in uno di que' *Giorni*, era quasi impossibile di *guarire*; *Mali*, perchè era cosa *pericolosa* d'intraprendere qualche *affare*, a motivo della loro *maligna Costellazione*; *Aegyptiaci*, perchè gli *Egiziani* li aveano inventati, in memoria delle *dieci Piaghe*, da cui erano stati afflitti.

Di fatti ibid. p. 79. *Breviarium Parisiense cum Calendario*. in 4. contiene i dodici *Versi* seguenti, che indicano in ciaschedun *Mese* questi Giorni Egiziaci.

Prima dies Mensis, et septima truncat ut Ensis.
Quarta subit mortem; prosternit tertia fortem.
Primus madentem, disrumpit quarta bibentem.
Denus et undenus est mortis vulnere plenus.
Tercius occidit, et septimus ora relidit.
Denus pallescit; quindenus foedera nescit.
Terdenus mactat, Julj denus labefactat.
Prima necat fortem, sternitque secunda Cohortem.
Tercia Septembris, et denus fert mala membris.
Tercius et denus est sicut Mors alienus.
Scorpius est quintus, et tercius est nece tinctus.
Septimus exanguis, virosus denus et Anguis

De Sole, Luna, Marte, Mercurio, Jove, Venere, Saturno *Barth. Scheidii* Astronomia Biblica. Argent. 1660. 4. *Jo. Moebii* Dissertatio de Planetaria Dierum denominatione, quam Philastrius adscribit Haeresi CXII. Lips. 1687. Dissert. Hist. Phil. de Hebdomade Gentilium, et Dierum a Planetis de-

Campanile di S.*Maria* del *Fiore* (1) nella Città di *Firenze* , eretto con i disegni del celebre *Giotto*, morto nel 1336. la di cui circonferenza è di braccia 100,

nominatione . Berol. 1747. 4. *I. B. Ambronus* de dicrum *Hebdomadis* denominatione a Planetis . In Resp. Liceti T. II. p. 261.

I *Gentili* di *Goa* festeggiano il Giorno della *Luna*; nella *Guinea* si solenniza quello di *Marte*; quel di *Mercurio* dagli Abitatori del *Giapan*, quando cade nel giorno 15. o 28. del Mese, che solo presso di loro è festivo; quel di *Giove* dai Popoli del *Mogol*; quello di *Venere* da' *Maomettani*, in memoria del loro *Profeta*, profugo in quel giorno dalla *Mecca*, o per imitazione di un antico Rito de' *Saraceni*, di cui parla *Seldeno de Diis Syris* p. 280. Sappiamo da *Filippo Gio. de Strahlenberg*, che anche i *Scheremisti*, Abitatori prossimi alla *Siberia*, tengono il giorno di *Venere* pel più santo della *Settimana*. *Eusebio* nella Vita di *Costantino* lib. IV. 18. *Sozomeno* p. 412. *Tillemont* Hist. des Empereurs T. IV. p. 593. 595. riferiscono, che questo piissimo *Imperadore*, in memoria della *Passione* del nostro *Salvatore*, avea decretato, che questo stesso Giorno fusse *festivo* presso i *Cristiani*, e che si tralasciassero i *Giudizj* Forensi, e Civili. *Lud. Cappellus* in Tractatu de Sabbato p. 281. Oper. Posthumor. *Jo. Moebii* Diss. a quibusnam Dies Dominicus consecratus sit cultui divino. Lips. 1683. Dies Dominicus, sive succincta narratio ex S. Scripturarum, et venerandae Antiquitatis Patrum Testimoniis concinnata, et duobus Libris distincta. Londini 1639. Il *Valesio* al passo dell' *Orazione* in lode di *Costantino* C. IX., ove *Eusebio* chiama la *Domenica diem, qui revera primus, et Caput ceterorum*, nota il costume degli Antichi *Padri*, di chiamare il Giorno di *Domenica*, il quale presso i *Gentili* era detto *Dies Solis*, ora *primo*, ora *ottavo*, quasi *Compimento* de' passati giorni. Avverte inoltre, corrispondere questo metodo all' uso de' *Greci*, i quali riferivano i *Giorni* della *Settimana*, non alla *Domenica*, che *precede*, ma alla *susseguente*, dottamente esponendo l' *Apostolica*, e successiva *osservanza* de' *Cristiani* pel giorno di *Domenica*. Ma sopra tutti si dee consultare l'Opera insigne del dottissimo *Giacomo Martorelli* de Regia Theca Calamaria, ove nel T.II.p.292. tratta di proposito l' argomento, An Graeci, Latinique Scriptores Dies ab Planetis appellarint? I *Notaj* dividevano i *Mesi* in tre parti. Segnavano la prima coll' *intrante*, o *ingrediente Mense*; la seconda *stante*, o *medio Mense*; o in altra simil forma; la terza, *exiente*, o *exeunte Mense*, ad imitazione de' *Greci*, i quali dividono i loro *Mesi* in tre *Decadi*. *Giac. Gretsero* Ist. Gramm. c. 34. *Jo. Potteri* T. I. Archaeol. Graec. l. 2. c. 26. e e come appunto si sogliono servire i *Latini* delle *None*, degl' *Idj*, e delle *Calende*. *Vettori* Fiorino d' oro p. 359. F. C.

(1) Il *Campanile* di *S. M. del Fiore* è in *Isola* da ogni parte, fino da' Fondamenti, ed è tutto incrostato di marmi di diversi colori, distinti con bel disegno. In quattro *Nicchie* di ogni lato posano quattro *Statue*, delle quali quelle, che riguardano la *Piazza*, e l'altre due sopra la *Porta*, sono di mano del *Donatello*. (*Villani* Cron. L. XI. C. XII. *Vasari* Vite de' Pittori T. I. p.323.) Questa gran *Torre* fu nel 1334. condotta col disegno del *Giotto*, di cui ivi si legge quest' *Epitafio*, composto dal *Poliziano*.

Ille ego sum, per quem Pictura extincta revixit,
Cui quam recta manus, tam fuit et facilis.
Naturae deerat, nostrae quod defuit Arti;
Plus licuit nulli pingere, nec melius.
Miraris Turrem egregiam sacro aere sonantem.
Haec quoque de modulo crevit ad astra meo.
Denique sum Jottus: quod opus fuit, illa referre?
Hoc Nomen longi Carminis instar erit.
Obiit Anno M.CCC.XXXVI. Cives pos.B.M.
M.CCCC.LXXXX.

Fr. Swertii Selectae Christiani Orbis Deliciae. Coloniae 1625. 8. p. 346.

Fr.Ant.Zaccaria Excurs.Litter.p.200.F.C.

Il celebre *Architetto* Fiorentino *Gherardo Silvani*, impiegato dal *Gran Duca Ferdinando*, per lavorare ai rinforzi di questa *Cattedrale*, per la cui *Facciata* fece un *Disegno* a *due Ordini*, fu sempre laborioso, ed attivo

cioè 25. per *facciata*, e 144. di altezza. Egli è arricchito di Marmi di diverso colore, con varie *Statue* fatte dal *Donatello*, ed altri valenti *Artisti*, le quali rappresentano le *Sette Virtù*, le *Sette Opere* della *Misericordia*, la *Grammatica*, la *Filosofia*, la *Musica*, la *Teologia*, la *Geometria* etc.

L'istesso diremo di quello di S. *Chiara* in *Napoli*, principiato sotto il buon Re Roberto (1) Re di Napoli, della 1. Casa d'*Angiò*, e di quello di *Torino* (2), rimodernato nel 1666. dal *Duca Emmanuele*, la di cui altezza

a segno, che fino all'età di anni 96., in cui morì nel 1675., vi andava ogni giorno, e saliva per le lunghissime, e tortuose *Scale* della *Cupola*, e del *Campanile*, in compagnia di un *Muratore*, che ne avea 100. *Milizia* Mem. degli Architetti T. II. p. 145. F. C.

(1) Questo *Campanile* fu cominciato nel Mese di Gennajo del 1328., ma per la morte di quel buon *Re*, rimase imperfetto. Per salirvi fino al sommo, si ascende per 215. Gradini. Intorno alle *Facciate* vi sono belle *Iscrizioni*, quella della Parte Orientale contiene l'anno della *Consecrazione* della Chiesa, che fu nel 1340., ed i Nomi de' dieci *Prelati*, che vi assisterono. In quella, che guarda la *Tramontana*, vi sono i Nomi di tutti i *Re*, e *Principi*, che sono nella Chiesa seppelliti. Quella di mezzo Giorno, offerisce l'Elogio del Re *Roberto*, e della Regina *Sancia*, Fondatori della detta Chiesa, e del *Monastero*; nella parte poi, che riguarda l'*Occidente*, vien descritta la concessione (*a*) delle *Indulgenze*, e Grazie, che godono i Frati *Minori* di S. *Francesco* per tutto il Mondo, fatta dal Papa *Giovanni XXI*.

(*a*) Dovea esser formato di *cinque Piani*, con *Ordini* differenti. In fatti dopo la *base*, viene il *Toscano*, segue il *Dorico*, e per ultimo il *Jonico*, mancando alla total perfezione il *Corintio*, ed il *Composito*. V. *Gius. Sigismondo* Descriz. di Napoli T. I. p. 257.

Nella stessa Città presso il *Tribunale* di S. *Lorenzo*, si osserva la grandiosa *Torre* della *Città*, che ora serve per *Campanile*, cominciata da' *Fondamenti* ai tempi di *Carlo II.*, e terminata verso il 1387. in tempo degli *Aragonesi*. Nel primo *Ordine* del *Campanile*, sotto una *Statuetta* di S. *Lorenzo* si legge una lunga *Iscrizione*. V. Descriz. di Napoli 1788. T.I. p. 208.

Inoltre si ammira ancora la maestosa *Torre* delle *Campane* della *Nunziata*, sotto a cui si passa per entrare nel *Cortile*. Fu eretta a spese di *Trojano* di *Somma*, *Marchese* di *Miranda*, *Nobile* di *Piazza Capuana*, col disegno del *Moro*, che ne cominciò la *Fabbrica* nel 1525., e la terminò nel 1569. Descr. di Napoli T. II. p. 148. F. C.

(2) La fondazione di questo *Campanile*, detto la *Torre della Città*, è ignota; ma dee essere antichissima. Ella è di forma quadrata di altezza straordinaria (*a*), colla Base, e Porta di marmo. E' ornata fino alla cima di capricciosi *Arabeschi*, con *Pitture*, e *Iscrizioni*, che dimostrano gli antichi Privilegj accordati da *Giulio Cesare*, e da *Augusto* a quella *Città*, già famosa *Colonia* de' *Romani*. Sopra queste *Pitture*, dalla parte riguardante la *Piazza*, v'è un *Globo Mattematico*, parte *nero*, e parte *dorato*, che col suo giro dimostra le diverse Fasi, o sia aspetti della *Luna*. Al di sopra dell'*Orologio*, vi sono le *Campane*, le quali servono per la *Chiesa del Corpus Domini*, e per la *Bandetta*, che si suona in tutte le *Feste* de' S. *Protettori*; e nel fine del *Quadrato* della *Torre*, in mezzo di una *Galleria*, s'innalza altra *Torre Ottangolare*, terminata da una gran *Corona* di Ferro dorato, appoggiata sopra otto *Torri*, pure dorate, che stanno negli angoli, in forma di *Modiglioni*. Dentro di questa trovasi la *Campana* maggiore del *Comune*, che dà il segno ogni sera dell'*Ave Maria*, e della *Ritirata*. Su questo *Ottangolare*, posa un'altissima, e magnifica *Guglia* coperta di lame di Ferro dorato, a guisa di *Squamme* di *Pesce*. Sulla cima poi di questa *Guglia*, sta il gran *Toro* (*b*) di Bronzo pur dorato, antica *Insegna* della Città, a cui è sovraposta una gran *Croce* di ferro, pure dorato. Questo *Campanile* è ricco; ma bisogna convenire, che tutto quel, che

è di 172. piedi. Vi sarebbero cose curiosissime circa i *Campanili* delle altre *Città* d' *Italia*, come *Bologna*, *Modena* (1), *Parma*, *Piacenza*, *Padova*, *Ferrara*, *Ravenna*; ma uscirei affatto dal mio *Intento*, e sarebbe abusare della vostra pazienza. Vi basti, che quantunque, come i precedenti, essi abbiano del *Gotico*, nulladimeno, vi sono alcune parti, che non appartengono al sistema di quella *Architettura*, la quale poi in nessun luogo, fu meno abbracciata, che in *Roma*. La qual cosa (2) dee attribuirsi all' *abito* contratto da' suoi *Architetti* delle *Forme quadrate*, e alla lor giusta ripugnanza per le *Linee aguzze*.

Abbiamo veduto sin quì l' *Architettura* de' *Campanili* consistere sino al Secolo XV. in *costruzioni* poco *significanti*, come sono quelle degli antichi *Campanili Romani*; o sottomessa a' Sistemi capricciosi, e bizzarri, come sono i *Campanili Gotici*. Ma verso la fine dell' istesso *Secolo*, mediante il *Brunelleschi* in *Firenze* (3), ed in *Roma*, per le cure del *Majano* (4), e del *Pintelli* (5), l' *Architettura Civile*, prese un altro sistema, assai migliore. Onde è probabile, che fosse sotto questi due ultimi *Architetti*, che alcuni *Campanili Romani* furono accresciuti in cima con una *Piramide*, meno aguzza però, e più semplice, che le *Guglie Gotiche*. I suddetti *Artisti* sentivano il *Bello* de' *Monumenti Antichi*, li studiavano con diligenza, e principiarono ad imitarli nelle loro *produzioni*. Onde le *Piramidi* di questi *Campanili*, pajono

v' è di *moderno*, sa troppo della *Scuola* del *Borromini*.

(*a*) Ha piedi 171. di altezza, ed è tutta istoriata a *Pitture*, *Iscrizioni*, ed *Arabeschi*. F.C.

(*b*) *Thom. Broderus Bricherodicus*, *Taurus*, seu Cultus, et Idolatria *Tauri* apud plures Gentes, speciatim Gothos, et Cimbros. In T. IV. Mon. Ined. Rer. German. p. 1339. F.C.

(1) Non si sa, in qual tempo fu innalzata la vasta, e magnifica *Torre* di *Modena*; giacchè non può prestarsi fede al *Vedriani*, che fusse eretta fin da' tempi di *Desiderio* Re de' *Longobardi*. Essa però certamente esisteva fin dal 1224. almeno nella sua parte inferiore, e quadrata, narrandosi negli Annali di Modena T. XI. Rer. It. p. 58., e nella *Cronaca* di *Gio. da Bazzano*, ibid. T. XV. p. 569., che la *Torre* di S. *Geminiano* fu occupata da un de' *Partiti*, in cui *Modena* era divisa, e che però ne nacquero gran tumulti fra' Cittadini V. p. 82. F. C.

(2) L' *Architettura Gotica* non fu mai adottata in *Roma*, in grazia di *Roma antica*; e i *Monumenti Gotici* di questa Città, sono soltanto alcuni *Altari Maggiori* isolati, detti *Confessioni*, o *Tribune*, che veggonsi ancora in S. *Gio. Laterano*, in S. *Paolo fuor delle Mura*, in S. *Cecilia*, e in S. *Maria* in *Cosmedin*. Quivi però il *Gotico* non è già negli *Archi*, i quali non sono acuti; neppure nelle *Colonne*, che non sono *Pertiche*; ma consiste solamente in que' *Merletti*, che centinano intorno agli *Archi*, in quelle *Fronti Piramidali*, e in que' *Finali aguzzi*. Qualche ombra di *Archi acuti* vedesi nella *Chiesa* della *Minerva*, e ne' *Sopra Porti* delle *Porticelle* della *Chiesa* dell' *Aracaeli*, ed in alcuni *Sepolcri* in diverse Chiese, alla *Minerva*, a S. *Maria Maggiore*, all' *Aracaeli*, a *S. Maria in Trastevere*, ed in S. *Grisogono*, e già in S. *Cecilia*.

(3) *Brunelleschi Filippo*, nato in *Firenze* nel 1377. morì nel 1444. Egli è Autore della famosa *Cupola* di S. *Maria* del *Fiore* in *Firenze*.

(4) *Majano Giuliano* Fiorentino nacque nel 1377. morì nel 1447. *Scultore*, e *Architetto*, fece in *Roma* il Palazzo di *Venezia*, e *ristaurò* la *Chiesa* di S. *Marco*, e il Cortile di S. *Damaso* nel Vaticano.

(5) *Pintelli Baccio* costruì in *Roma* la Chiesa della *Madonna* del *Popolo*, il *Palazzo* della *Rovere*, la *Cappella Sistina* nel Vaticano, l' *Ospedale* di S. *Spirito*, e rimodernò la *Chiesa* di *S. Pietro in Vincoli*.

esser imitazione di quella di *C. Cestio* (1) presso la *Porta* di S. *Paolo*, con l'aggiunta soltanto in cima di una *Palla*, e di una *Croce*, con una *Ventarola* (2). Tali sono la *Piramide* del *Campanile* di S. *Maria Maggiore* (3); le due de' *Campanili* della *Facciata Laterale* di S. *Gio. Laterano* (4), coperte tutte *tre* di *Lastre* di *Piombo*, con Ringhiere di ferro nel primo, e con Balaustri di marmo ne' due altri, le quali girano all'intorno della loro *Base*, e con *Croce* in cima (5); altri però sono soltanto d'*Opera Laterizia*, con l'Intonacatura bianca al di sopra, come vedesi in quella del *Campanile* di

(1) Questa era creduta volgarmente il Sepolcro di *Remo*, ucciso sull'*Aventino*. Onde potè dirsi,

Fraterno primum maduerunt sanguine Muri.
V. Discorso di Mons. *Ottavio Falconieri* intorno alla *Piramide* di *Cajo Cestio*, ed alle *Pitture*, che sono in essa, con alcune Annotazioni sopra un'*Iscrizione Antica*, appartenente alla medesima. Nel T. IV. della Roma Antica del *Nardini*. Roma 1771. Fu tradotto dal *Tollio*, e stampato nel T. IV. del *Tesoro* del *Grevio*. Les Peintures, qui sont dans la Chambre Sepulchrale de la Pyramide de *Cajus Cestius* par *Marc Carloni*. Cartes 6. F. C.

(2) Il primo *Modello* può dirsi introdotto da *Andronico*, Astronomo di *Cirra*, che fece alzare in *Atene* una *Torre* ottangolare, sopra di cui fece incidere le *Figure* degli otto *Venti*, *Solano*, *Euro*, *Austro*, *Africo*, *Favonio*, *Coro*, *Settentrione*, *ed Aquilone*. Un *Tritone* di bronzo girava il suo *Perno* in cima della *Torre*, posando la *Bacchetta*, che teneva in mano, sulla Figura del *Vento*, che soffiava. F. C.

(3) Questo Campanile fu fatto d'ordine di *Gregorio XI.* nell'anno 1376. Il medesimo benchè di forma antica, annunzia qualche miglioramento nell'Arte Architettonica di que Tempi. Poichè non vi sono *Seghe* di *Mattoni*, per indicare i diversi Ordini; neppure nell'*Intavolamento*, come ne' più antichi *Campanili*; ma *Mensole*, per esprimere le *Trabeazioni*, e *Modinature* di marmo, anche ne' *Pilastroni* angolari; ed i *Piatti concavi* di *Majolica verde* sono incastrati con simetria, e circondati da *Cornici* di marmo bianco, pure tonde, in vece di que' pezzi di diversi marmi, che *senza ordine* trovansi collocati ne' più antichi. Nella parte anteriore v'è nel primo ordine la *Mostra* dell'*Orologio*, con sopra lo *Stemma* di un *Pontefice*, che per essere stato scancellato in tempo di *Repubblica*, non può sapersi, à chi apparteneva. V. p. 36. 46.

(4) *Clemente XI.* risarcì uno de' Campanili rifatti da *Pio IV.* V. Possessi p. 354. F. C.

(5) Secondo un *Disegno*, della *Facciata di S. Pietro*, conservato nella *Libreria Barberina*, ne' Tiratori *del Fondo*, il quale è sicuramente anteriore a quello fatto incidere dal *Ciampini*, Vet. Monum. T. III. Tab. XII. poichè in esso non v'è idea della *Cupola* di *Michelangelo*, ma vedesi un *Attico* di forma circolare con *Merli* all'intorno, e una *Guglia* in mezzo, imitando una *Corona radiata*; il *Campanile* di quella *Basilica* ebbe pure una *Piramide* sopra la *Torre*, posata sopra una *Cupoletta* con una *Palla*, e *Croce* in cima, e dell'istessa forma di quei sopradetti, donde deve inferirsi, che datava dell'istesso tempo. V'era però differenza in ciò, ch'essa stava tra quattro altre *Piramiduccie*, e quattro gran Vasi, posti ai quattro angoli della *Torre* del *Campanile*, ognuno de' quali avea in cima una *Ventarola*. Questa *Piramide* fu demolita; ma è difficile di sapere, quando. Tant'è, che in una a[illegible]tampa, ove trovasi rappresentata la Parte laterale dell'antica Chiesa, e il luogo, dove stava l'*Obelisco* (*), prima di *Sisto V.*, e dove vedesi il *Campanile antico*, e la strada detta *Campanaria*, non v'è *Piramide* in cima, ma come nella Tavola del *Ciampini* una *Cupola* con una Ringhiera di ferro attorno.

(*) V. T. III. de Secretariis De veteri Statione Obelisci Vaticani pone dejectum Sacrarium p. 145. F. C.

S. *Grisogono* (1), di S. Pietro in *Montorio* (2), e di S. *Lorenzo in Panis Perna*. Alcune poi di queste *Piramidi* furono coperte di *Mattoni*, diversamente coloriti, e collocati a guisa di *Squamma* di *Pesce*, come vedesi al *Campanile* della *Madonna* del *Popolo*, che è in forma di *Cono*, e che trovasi eretta fra *quattro* altre *Piramiduccie*, con *Basi* quadrate. Dell' istessa maniera è quella della *Madonna dell' Anima*. Ve ne sono altre coperte solamente con semplici *Tegole*, come è quella del piccolo *Campanile* della *Chiesa* di S. *Benedetto* in *Piscinola*.

Non si può negare, che questa novità, sebbene non leghi, col restante di que' *Campanili*, nulladimeno è di un buon effetto, e produce un *Contrasto* grazioso nelle *Forme* de' *Campanili Romani*. Del rimanente pare, che all' istessa Epoca i *Campanili* delle *Città* vicine di *Roma*, abbiano pure avuto l' onore di essere *piramidificati*, come vedesi ne' *Campanili* del *Duomo* di *Tivoli*, di *Palestrina*, e della *Torre* dell' *Orologio* di *Velletri* (3).

Ma nel Secolo XVI. l' *Architettura* avendo fatto progressi strepitosi con l' ajuto del *Bramante*, di *Raffaele d' Urbino*, *Sangallo*, *Peruzzi*, *Michelangelo*, *Vignola*, *Serlio*, *Palladio*, Uomini celeberrimi, molti de' quali furono *Architetti* di *S. Pietro*, i *Campanili* dovettero migliorarsi, e diventare per sempre fissati nelle loro *Forme*.

Non v' è da dubitare, che ne' loro *Disegni* di questa *Basilica*, essi non avessero progettati *Campanili*, conformi alla magnificenza del più bel *Tempio* del *Mondo Cristiano*. Ma per disgrazia *delle Belle Arti*, nessuno di loro ebbe tempo di eseguirli; e una tal costruzione non ebbe luogo, che nel

(1) Questo *Campanile* fu ristaurato dal Card. *Scipione Borghese*, che forse vi fece anche la *Piramide* con le *Campane*, dove leggesi il suo *Nome*; e questo fu in compenso delle *Campane antiche*, ch' egli fece togliere, e portare alla sua *Abbazìa* di *Grottaferrata*, dove sono ancora adesso, con gran rammarico de' *Carmelitani*, perchè queste erano più grosse, e di miglior Suono.

(2) La *Piramide* di questo *Campanile*, è stata distrutta in tempo di *Repubblica*, in cui il *Convento* fu soppresso, e venduto; ma è da sperare, che in poco tempo possa risorgere (*).

(*) V. T. II. de Secretariis p. 947., ed il Ch. *Gius. Ant. Guattani*; Memorie Enciclopediche p. 5. F. C.

(3) Nel Secolo XIV., e XV. gli *Artisti* incominciarono a coltivare meglio le *Belle Arti*, da pertutto richiamando l' *Architettura* al gusto, che erasi perduto, e che fu appellata *Greco-Romana*, mediante il *Brunelleschi*, il *Bramante*, ed il *Palladio*, che fiorirono, come abbiam veduto, fra il *decimoquinto*, e *decimosesto*. Onde è probabile, che le *Piramidi* di buona *Forma*, che veggonsi in molti *Campanili* d' *Italia*, ed altrove, abbiano l' istessa Epoca di quei di *Roma*; poichè hanno l' *istessa forma*, benchè più *ricche*. Tale è la *Piramide* del *Campanile* di S. *Marco di Venezia*, la quale è indorata, e con una *Statua* d' *Angelo* in cima. Tale è ancora la *Piramide*, in forma di *Cono*, dell' antico *Campanile* di S. *Giovanni*, della *Sagra* di *Ravenna* (*), la quale è circondata, e vestita di fascie *bianche*, e *verdi* di lucidissime Pietre, a foggia di *Mosaico*; e così di diverse altre, in altre *Città*, che sono dell' istesso tempo, per effetto di *imitazione*, che è naturale agli *Artisti*.

(*) V. *Francesco Beltrami* Il Forestiere istruito nelle Cose notabili di Ravenna. ivi 1783. p. 29. ove riporta l' Iscrizione della seconda Campana, nella parte superiore, sotto al Cervello + A: O: M: C: C: OCTAVO : ROBERTVS DE SASONO FECIT HOC OPVS, ed alla p. 142. riferisce l' altra della Campana maggiore della Torre del Pubblico, MAGIST. LVCAS DE VENECIIS ME FECIT ANO DNI MCCCXVII. F. C.

Secolo XVIII., come vedremo più appresso. Frattanto osserveremo quì, che verso la fine del Secolo XVI. *Gregorio* XIII. volle erigere il *Campanile* del *Campidoglio* (1), per collocarvi le sue *Campane* (2). Egli dunque, per questo fine scelse *Martino Lunghi*, Architetto Lombardo (3), il quale in mezzo del Palazzo del *Senatore*, alzò una *Torre quadrangolare d' Opera laterizia*, con Ornati di marmo. Essa ha *diversi Piani*, e tre *Ordini* di *Pilastri* in *ciascheduna Facciata*. I primi sono, come *Piedritti*, senza *Capitelli*; i secondi

(1) V. pag. 45.

(2) Secondo un antico *Disegno* della *Facciata* del *Campidoglio*, che trovasi fra le *Carte* di Mons. *Suaresio*, conservate nella *Librerìa Barberina* ne' Tiratori, che sono sotto gli *Armarj*, questo Edifizio è veramente senza *Campanile*. Non v'è altro, che una sola *Torre* al lato destro; onde è difficile l' *indovinare*, dove poteva essere collocata in quei tempi la *Campana*, se mai non fosse stata in questa medesima *Torre*. Ma in un *Rame* della Collezione della stessa *Librerìa*, che fa porzione de' *Monumenti Antichi*, e *Moderni di Roma* d' *Antonio Lafreri*, pubblicati nel 1551. ventun'*Anno prima* del Pontificato di *Gregorio*, si vede la *Facciata* del *Campidoglio*, fiancheggiata da *due Torri*, una delle quali esiste ancora, ed è quella, che serve di *Carcere Capitolino* (*a*). Sul mezzo dell' Edifizio, vedesi una *Torre* quadrata, alta al pari del *Campanile* attuale, e senza altro *Ornato*, che un *Dado* in cima, a guisa di *Ringhiera*, e *due Fenestre*, nella più alta della quale, ch' è *arcuata*, v'è la *Campana*; e l'altra, che è quadrata, trovasi con Cancelli di ferro, perchè forse serviva di *Carcere*. Onde supposta l' esattezza del *Rame*, un tal *Campanile* era troppo *meschino* per la nuova *Facciata*, e saviamente pensò il *Pontefice* di farlo demolire, per innalzarvi l' attuale di *Martino Lunghi*. Osservaremo quì, che dall' istesso Rame si ricava, che già era fatta la bella *Scalinata* con Balaustri, e che già vi si trovavano collocate le *Statue Colossali* del *Tevere*, e del *Nilo*, e la *Nicchia vuota*, ove è sedente la bella *Statua* di *Roma*, di Porfido rosso (*b*), che vi sarà stata collocata posteriormente. Un' altra particolarità, che ci trasmette questo *Rame*, è, che nel 1551. non esisteva sulla *Piazza* del *Campidoglio*, ne' suoi fianchi, che un *solo Palazzo*, la di cui *Facciata* era meno ornata, che quella d' oggidì. V' era un *Portico* archeggiato, formato con 6. *Colonne*, e due *Piedritti*; e fra il più vicino della *Facciata* nel *Fondo*, e la prima *Colonna*, trovavasi sopra un *Piedestallo* la *Testa Colossale* di *Bronzo* di *Commodo*, che si conserva adesso nel *Cortile* de' *Conservatori* (*c*). Inoltre si vede la Statua *Equestre* di *Marco Aurelio* (*d*); ma nella parte opposta al *Palazzo* de' *Conservatori*, non v' è altro, che *Alberi*, *Piante* etc., che indicano l' esistenza di qualche *Giardino*, che terminavali.

(*a*) V. pag. 19.

(*b*) Storia de' Possessi pag. 248.

(*c*) Con questa Iscrizione

AEREI . COLOSSI . FRAGMENTVM
COMMODI . IMPERATORIS . EFFIGIEM
REPRAESENTANS
ANTIQVAE . ROMANORVM
MAGNIFICENTIAE . INDAGATORIBVS
RESTITVTVM . (F.C.)

(*d*) V. le copiose, e dilettevoli Notizie da me prodotte sopra la Scoperta, e il Collocamento di questa *Statua*, nella Storia de' Possessi p. 518.

(3) *Martino Lunghi* operò molto in *Roma*. Le sue Opere, oltre a questo *Campanile*, sono la *Chiesa Nuova*, la Facciata di S. *Girolamo degli Schiavoni*, della *Consolazione* (non terminata), delle *Convertite*, il *Palazzo Borghese*. Il suo stile fu piuttosto *grandioso*, con buone *Modinature*, ma non era senza difetti (*). Il suo *Figlio* Onorio fu pure *Architetto*, e costruì la Chiesa di S. *Maria Liberatrice in Campo Vaccino*, l' Altare Maggiore di S. *Paolo*, il Cortile *Verospi* etc. Dizion. delle Belle Arti del Disegno di *Francesco Milizia*. Bassano 1797. Opera, della quale mi sono molto prevalso.

sono *Jonici*; e i terzi *Corintii*. Tutti hanno la loro *Cornice*, specialmente li più alti, che sostengono un ricco *Intavolamento*, il *Fregio* del quale offerisce il *Nome* del *Pontefice*, in Lettere *Unciali*, e l' anno del suo *Pontificato*, col suo *Stemma*, appeso in mezzo d'uno degli *Archi Semicircolari*, che ne' due Piani, in guisa di *Fenestre* con *Ringhiere*, trovansi fra questi *Pilastri*. Oltre lo *Stemma Pontificio*, vi sono pure sotto l' *Intavolamento*, e sopra gli *Archi*, quei del *Senatore*, e de' *Conservatori* di que' tempi. L' *idea*, o *pensiero* di questi *Archi* ne' due *Piani* pare una imitazione di quelli dell' Arco di *Giano Quadrifronte*, appresso la Chiesa di *S. Giorgio in Velabro* (1), che l' *Architetto* poi ha ornato diversamente, e secondo il suo genio, con replicarli ne' due ultimi *Piani* per formare la sua *Torre*. Nella *Facciata*, che guarda la *Piazza*, fra i due *Piani* v' è la *Mostra* dell' *Orologio* (2), ed in cima poi della *Torre*, e al di

(*) Convien distinguerlo dall' altro *Architetto Martino Lunghi*, Figlio di *Onorio*, nato in Roma circa il 1604. Autore della *Scala* del *Palazzo Ruspoli*, allora *Gaetani*, di cui volle avere una consimile il Card. *Ginetti* in *Velletri*, che riuscì anche più bella, e più luminosa. Fu arrestato per le sue scostumatezze, e gli fu trovata in Tasca la Lista de' suoi *Peccati*, ove confessava di aver detto male più volte del P. P. I *Criminalisti*, che volevano ingrossare il *Processo*, interpetrarono quei due PP. per il *Papa*. Egli stentò assai a giustificarsi, pruovando, che que' due PP. significavano l'Architetto *Pietro Peparelli*, suo Emulo, e un certo P. *Peparelli* Domenicano. Benchè fusse di umore feroce, pure rispettava sua *Madre*, da cui soffriva di esser frequentemente bastonato, come un *Ragazzo*. Egli tolerava ogni strapazzo, dicendole soltanto: *Signora Madre, voi mi avete fatto sano, ed ora volete farmi storpio*. Dopo la morte della severa sua *Madre*, andò a *Milano*, per la Fabbrica del *Duomo*, ove però era dagli altri *Architetti*, come dice il *Tasso*,

O mal visto, o mal noto, o mal gradito.

Finalmente vi morì nel 1656., non senza sospetto di veleno. *Passeri* Vite de' Pittori, Architetti p.229. *Milizia* Vite degli Architetti T. II. p. 117. F. C.

(1) Vi sono 5. *Altari*, *Colonne* 19. nella *Chiesa*, e 7. nel *Portico*. Di esse 4. all' *Altar Maggiore*, e sono 2. di Porfido nero rarissimo, di circonferenza pal. 4., onc. 1., una di *Granito mandolato* rara, la di cui circonferenza è di pal. 3. e mezzo l' altra onc. 2., consimile di *Marmo nero*. L' altre 15., che sostengono la *Nave di mezzo*, cioè otto da una parte, e 7. dall' altra pel *Campanile*, sono 4. di *Marmo bianco scannellate*, alcune grosse, alcune più sottili, con i *Capitelli Jonici*, e *Corintii*; e l' altre di *Granito bianco*. Le 7. del *Portico*, 1. di *Granito rosso*, 1. di *Granito bianco*, 2. di *Marmo bianco*, e 1. di *Cipollino*. F.C.

(2) In grazia di quest' *Orologio*, che mi ha indotto a sì lungo *Trattato*, non dispiacerà ai miei *Lettori*, che io qui soggiunga la seguente Indicazione di tutti gli *Orologj Pubblici* di *Roma*, per ordine alfabetico. S. Agnese a Piazza Navona. S. Agostino. S. Andrea delle Fratte. S. Apollinare. S. Atanasio ai Greci. Campidoglio. Cancelleria. Cappuccini. Castel S. Angelo. Certosini. Collegio Romano. Consolazione. S. Croce in Gerusalemme. Crociferi, a Trevi. Fate ben Fratelli. S. Francesco di Paola ai Monti. S. Francesco a Ripa. S. Lorenzo in Lucina. S. Lorenzo fuor delle Mura. S. Maria in Cosmedin. S. M. Maggiore. S. M. de' Miracoli. S. M. in Monte Santo. S. M. in Monserrato. S. M. degli Orfanelli. S. M. del Pianto. S. M. del Popolo. S. M. in Trastevere. Monte Citorio. Orti Farnesiani al Babuino. Ospedale di S. Gio. Laterano. Ospizio di S. Michele a Ripa. Palazzo Barberini. Palazzo Caraffa di Belvedere al Babuino. Palazzo Vaticano. S. Paolo fuor delle Mura. Due a S. Pietro in Vaticano. Ponte Sisto al Fontanone. Sapienza. S. Silvestro in Capite. S. Spirito in Sassia. Trinità de' Monti. Vallicella, o Chiesa Nuova. Quello però

sopra dell' *Intavolamento*, v' è una *Ringhiera* con *Balaustri* di Marmo, ed in mezzo un' alta Base, sopra la quale sta in piedi la *Statua* di *Roma*, vestita col *Sago* Militare (1), coll' Elmo in capo, e colla *Croce* nella destra, per esprimere forse, che benchè *Roma Pagana* avesse conquistato il *Mondo* intiero coll' *Armi*, *Roma Cristiana* lo avea sottomesso colla *Croce* di *Gesù Cristo*, Virtù, a cui possono applicarsi le parole di S. *Agostino* in ps. 54. *Effectus probavit Virtutem, domuit Orbem non ferro, sed Ligno*. Un *Campanile* con ornati meglio adattati, non poteva inventarsi pel *Campidoglio Cristiano*, nè si potea terminare in modo più pittoresco la *Facciata* di quel celebre *Palazzo* (2). Questo *Campanile*, benchè bello, fu poco imitato, sia per mancanza di circostanze, o sia, che nell' istesso Secolo si era già introdotto l' uso di erigere nelle estremità delle *Facciate* delle Fabbriche *domestiche*, due *Loggie*, quasi a guisa di *Campanile*, come vedesi ancora al *Palazzo* della *Villa Medici* (3), oggi della Scuola *Francese* delle *Belle Arti* in *Roma*, ar-

del Palazzo *Barberini* è diverso, da tutti gli altri. Poichè in ogni mezz' ora può suonare col suo *Carrillon* un' *Aria*, la quale può variarsi fino a 24. volte. E' opera ingegnosa di Monsieur *de Vaises*, nato in *Vses*, Città della *Linguadoca*, ora stabilito in *Viterbo*. Oltre tutti questi *Orologj*, ve ne sono molti altri ne' *Luoghi Pii*. Ma non essendone fuori la *Mostra*, non possono dirsi *pubblici*, benchè si sentano ne' Luoghi vicini. V. p.89. F. C.

(1) *Sago*, *Sagum*, vel *Sagulum* Vestis Militaris erat, sic dicta, quia brevius erat, agilitatis causa. Vtebantur hoc non tantum in bello, et in Castris, sed in Urbe etiam etc. *Christoph. Allatii Antiq. Rom. Breviarium* pag. 118. (*a*). Nell' istessa maniera è vestita la *Figura* di *Roma* nel *Basso Rilievo* dell' *Arco* di *Tito* (*b*), dove ella tiene la *Briglia* de' *Cavalli* del *Trionfatore*; in quello di *Trajano*, dove ella accompagna quell' *Imperadore* coronato d'alloro dalla *Vittoria*; nell' *Arco* di *Costantino*, e in due di quei *Bassirilievi* di *Marco Aurelio*, che vedonsi nella Scala del *Palazzo* de' *Conservatori*, e nelle *Medaglie* de' diversi *Imperadori Romani* de' Secoli sì alti, che bassi.

(*a*) De Vestibus Militaribus *Sago*, Lacerna, Poenula, Armilausa H. *Schelius* in Diss. VI. ad Polybium. *Phil. Rubenius* 11. 12. Electorum. *Ferrarius* de Sago in Lib. II. de Re Vestiaria C. 13. 8. F. C.

(*b*) Degli Archi di *Tito*, e di *Costantino* V. la Storia de' Possessi p. 97. 98. 524. 537. F. C.

(2) Pare da un antico disegno fatto da Mons. *Gius. Maria Suaresio* (*) della *Libreria Barberina*, che il *Campidoglio* non avesse *Campanile*; seppure la *Campana* non fosse stata collocata nella gran *Torre* annessa, la quale vedesi in quel *Disegno*. Quindi fu ottimo il pensiero di *Gregorio* XIII. di farne erigere uno sì per l' utilità, che per la miglior decorazione del *Palazzo*. V. pag. 43. 45.

(*) Nel T. IV. della Opera *de Secretariis* p. 1647. ho prodotta l' *Iscrizione Sepolcrale* di questo dottissimo *Prelato*, giustamente lodato dai *Sammartani* nella Gallia Cristiana T. I. col. 837. dal P. *Niceron* T. XXII. p. 297. e nel T. IX. del Giorn. Letter. di Venezia del 1714. p. 16. F. C.

(3) La *Villa Medici* è fondata sopra un *Palazzetto* della nobile Famiglia *Ricci* di *Monte Pulciano*, ed altro *Terreno*, che *Caterina de' Medici*, *Sposa* di *Enrico III.* Re di *Francia*, fece alienare dal *Dominio* de' *Paolotti*, a cui *Carlo VIII.* ne avea fatta donazione; benchè *Nicola Gilles*, *Segretario* di *Luigi XI.* suo *Padre*, che nelle sue *Cronache Francesi* registrò tutte le *Azioni* di *Carlo* nel suo *Viaggio d' Italia*, non ne faccia menzione. Alla destra vi era quest' Iscrizione.

Aditurus Hortos, Hospes, in summo, ut vides,
Colle Hortulorum consitos, si forte quid
Audes probare, scire debes hos Hero,
Herique Amicis esse apertos omnibus.

Alla sinistra

Ingressus, Hospes, hosce, quos ingentibus
Instruxit hortos sumptibus suis Medices

chitettato da *Annibale Lippi*; *Loggie*, che nelle loro quattro *Facciate* hanno *Archetti* sostenuti da *Piedritti*, ornati con quattro *Pilastri Jonici*, con due

Fernandus, explere visendo licet,
Atque his fruendo, plura velle non decet.
La *Loggia* posta avanti l'ingresso della *Sala*, è sostenuta da due *Colonne* di *granito rosso*, e di *Cipollino* assai belle, e di bizzarre venature, forse più, che altre di *Roma* di simil pietra. Nella *Porta* foderata di ferro si vedono *tre colpi* di *palla* di *Cannone*, tirati dalla valorosa *Regina Cristina* di Svezia da *Castel S. Angelo*, per suo divertimento. (Pinarolo Antichità di Roma 1713. T. II. p. 12.) Nell' ingresso si vedevano due piccoli *Pezzi* di *Cannone*, nel fondo de' quali era impresso lo *Stemma* del *Card.* di *Trento*, con quest' Iscrizione: *Christophorus Madrutius Card. Tridentinus Anno 1568.* Quivi era la bellissima *Venere Medicea*, trasportata a *Firenze*, per concessione d'*Innocenzo XI.* a cui fu rappresentata per *figura lasciva*, e che ora si ammira nel *Museo* del *Louvre*. Ma poi nel passato *Pontificato* rimase ancora priva delle 14. *Statue* della *Niobe*, della *Cleopatra*, dell' *Obelisco*, di una *Conca* di *Porfido*, di due gran *Vasi di granito*, di due *Leoni*, uno *antico*, ed uno *riformato* da *Flaminio Vacca*, e di altre rarità, di cui era fornito. Poichè il numero delle *Statue*, fra il *Palazzo*, e il *Giardino*, ascendeva a 128. I *busti*, e le *Teste* 54., otto *Pili*, o *Casse*, 28. *Bassi rilievi*, uno de' quali, rappresentante il *Concilio* degl'*Iddii*, fu copiato da *Raffaele*, 31. *Colonne*, 18. delle quali nella *Sala*, 4. di *Breccia rossa*, 2. di *Porta Santa brecciata*, 4. di *Verde antico*, 2. di *Alabastro* della *Majella*, di *color* simile al *Cotognino*, 2. di *Porta S.*, 2. di *Alabastro Orientale*, e due di *Breccia rara mischia* di varj colori, uniche in *Roma*, da molti credute di *Pietra Africana*, di pal. 5. di circonferenza. Una gran *Tavola*, incastrata di *Pietre* nobili, larga pal. 11. e $\frac{1}{4}$ e larga 7. nel mezzo di cui v' è una gran *Pietra* ovale di *Alabastro smeraldino amatistino*. Un Torso di un *Re barbaro*, di verde antico duro, pietra assai rara, e molto stimata. Nell' Angolo della *Villa*, verso l' *Occidente* estivo, si vede un *Casino*, ove si ritirò *S. Gaetano*, con i suoi santi *Discepoli*, nel Sacco di *Roma*; e trovato da' *Soldati*, fu in varie guise tormentato, supponendosi, che tenesse *danari* nascosti. Ai 7. di Agosto vi si celebra la sua *Festa*; e sopra la *Porta* della *Cappella* si legge un' *Iscrizione* del fatto, postavi nel 1704. La delusa ingordigia di que' feroci *Soldati* a' 5. di Maggio si rivolse contro il P. *Desiderio Mota Paolotto*, che, essendo fuggiti tutti gli altri *Religiosi*, era rimasto solo alla custodia del vicino *Convento* della *Trinità de' Monti*. Per indurlo a manifestare le sognate *ricchezze* di quel Luogo, lo appesero ad un *Albero*, barbaramente legato per i *Testicoli*, dove restò semivivo dallo spasimo atroce; ma essendosi invotito a *S. Francesco di Paola*, ricuperò intieramente la *Salute*. Questa è l' amena *Collina*, che formò le delizie de' *Luculli*, e de' *Sallustj*; e che fu prescielta per loro dimora, da' *Pussini*, da' *Claudj*, da' *Salvator Rosa*, da' *Zuccheri*, e da' *Vernet*. In questo *Palazzo* fu alloggiato l' immortal *Galileo*, allorchè fu chiamato a render conto del suo famoso Libro sopra il *Sistema Copernicano*. Ivi andarono ad abitare nel 1770. *Giuseppe II. Imp.*, e il *Gran Duca Leopoldo* suo Fratello. Ora vi è stata trasportata dal *Palazzo* del Duca di *Nevers* nella *Via Lata* sul *Corso*, acquistato nel 1725. da *Luigi XV.*, l' *Imperiale Accademia* di *Francia*. La medesima da principio nel 1665. fu aperta nel *Palazzo* della *Valle*, per insinuazione del gran Ministro *Colbert*, da *Luigi XIV.*; sotto la direzione di *Carlo Errard*, come sappiamo dal *Valesio*, che così narra. *Mercordì 26. Giugno 1726. si è dato principio alla Fabbrica di un nuovo Teatro nel Palazzo, già della Famiglia della Valle, dove per lungo tempo fu l' Accademia di Francia, e la spesa la fa Camillo Capranica, avendolo preso in affitto per anni nove un certo Ottonajo di Casa Valle, ivi vicino, cioè sulla Piazza di S. Andrea della Valle.* V. *Francesco Algarotti* Saggio sopra l'Accademia di Francia, che è in Roma. T. III. ediz. di Cremona 1784. 8.

Nicchie, e con una Ringhiera per Arco, dal più al meno (1). Queto *Stile* passò ai *Campanili* delle *Chiese*, erette in que' tempi, ed anche dopo, col

Quest' *Accademia* ora è egregiamente diretta dall' insigne, ed accreditato Pittore, Sig. *Giuseppe Benedetto Suvée*, il quale col più ardente zelo, e con fatica incredibile, venne sotto i gloriosi auspicj di S. M. I. R. l' invitto *Napoleone I.*, allora *Primo Console*, a riaprirla nel Palazzo al *Corso*, da cui è stata fortunatamente trasferita in questo delizioso *Palazzo* della *Villa Medici*, che il Governo *Francese* ha acquistato dal *Re di Etruria*, col cambio dell'antico *Palazzo*, facendolo dichiarare *Scuola Francese delle Belle Arti in Roma*. Con immense cure, e lavori, egli l' ha ridotto capace di alloggiare con commodo 5. *Allievi* in *Architettura*, 5. in *Pittura*, 5. in *Scultura*, 1. nell' *Incisione* in *Rami*, 1. in *Camei*, e in *Pietre dure*, ed un *Maestro di Cappella*, che avendo riportato il gran Premio in *Parigi*, vengono in *Roma* a perfezionarsi. E perciò egli l' ha fornito di tutti i mezzi, che possono facilitare i loro progressi. Quindi, oltre l' *Accademia* del *Nudo*, che si tiene nell' *Estate* dalle 6. del Mattino, fino alle 8., e nell' *Inverno* dalle 6. della Sera fino alle 8., ed è quasi *quotidiana*, ha collocato nell' antica *Gallerìa*, oltre la Collezione, che vi era, degli *Esemplari* in *Gesso* di tutte le più belle *Statue*, quelli ancora de' *Busti*, *Vasi*, *Bassirilievi*, *Ornati*, e *Frammenti*, che trovansi negli *Originali* di marmo nel *Museo Pio-Clementino*, e *Capitolino*, e ne' diversi *Palazzi* di *Roma*, di *Firenze*, ed anche della *Francia*, in tal copia, e con tal' ordine, e simetria, che non può darsi una più ricca, e più bella Collezione, che serve ancora di commodo, e di uso agli *Artisti Romani*, i quali col suo permesso possono approfittarsene. Inoltre vi ha aggiunta una scelta *Librerìa* per maggior istruzione de'suoi *Allievi*. E perchè abbiano sempre sotto gli occhi le migliori *Forme* antiche, egli ha ornato con le più belle *Statue*, *Bassirilievi*, e *Busti* non solo la *Sala*, e le *Stanze* del *primo Piano*, ma anche il *Portico*, o il *Vestibolo* dell' Ingresso del *Palazzo*, ove sono i due Busti, di *Raffaele*, e di *Pussino*, con quello del *primo Piano*, che conduce nel *Palazzo*, e nella *Villa*, onde gli *Allievi*, ad ogni passo, possano tenere la mente loro in attività, ed avere il commodo di riflettere sopra il bello delle *Arti* del Disegno. Con l' istessa premura ha ristaurato il *Giardino*, e i *Viali*, che rendono questo Luogo un vero *Liceo*, in cui i *Giovani* Studenti possono dopo i loro *Lavori* sollevarsi, e ravvivar la lor *Fantasìa*. Egli ne ha fatto ancora divenire più delizioso l' *Accesso*, con una Piantagione d' *Alberi*, che fra pochi anni renderanno questo luogo, il più ameno, e dilettevole per passeggiarvi, ed il più frequentato di *Roma*. Tanti pensieri, e fatiche però non sono state inutili, e vane. *Roma* intera ha potuto giudicare, negli ultimi Mesi dell' Anno scorso, de' felici *Progressi*, che ha fatti la *Scuola Francese* nelle *Belle Arti*, mediante la ricca *esposizione*, che hanno fatta gli *Allievi* d' *Architettura*, di *Pittura*, e di *Scultura*, delle loro *Produzioni*. La stessa *Roma* ha pianto, nel vedere le Opere, non terminate, de'defunti M. *Harriet*, e M. *Godar*, tolti nel fior della Gioventù, alle Speranze del *Governo Francese*, ed ai loro Amici. (V. Memorie Enciclopediche del Ch. *Guattani* p. 51., ove produce una Lettera di M. *Wicar* sul gran Quadro di *Harriet*, rappresentante *Orazio al Ponte*, di 18. piedi di altezza, e 26. di larghezza, e la sua esattissima Descrizione dell' *Accademia Francese delle Belle Arti in Roma*. ivi p. 91.). Onde da tutto il complesso di questa Esposizione si può inferire, quanto saviamente abbia pensato il benemerito M. *Suvée*, con far ristabilire questa fioritissima *Accademia*, e quanto vi sia luogo di sperare la perfezione della *Scuola Francese* nelle *Belle Arti*, mediante l' indefesse premure, ed i mezzi i più opportuni, che vi ha introdotti questo valente, e non mai abbastanza lodato *Direttore*. F.C.

(1) La *Villa* Borghese offerisce pure due *Loggie*, come la *Villa Albani*; ma sono queste quasi a modo di *Torri quadrate*. Due ne ha pure la *Facciata* della celebre *Villa d'Este* in *Tivoli*. In quanto a quelle della *Vil-*

destinarne uno per le *Campane*, e l'altro per ricevere gli *Orologj*.

Questa innovazione fu gradita, perchè fa *simetrìa*, ed è suscettibile di *semplicità*, e di arricchimenti. In fatti vi è cosa più ricca, che il Progetto, che nel Secolo XVII. fece il Cav. *Bernini* per i due *Campanili* della *Basilica* di *S. Pietro*, e per l'erezione de' quali egli ebbe l'onore di essere prescielto, non ostante, che in que' tempi fiorissero con lui, il *Ponzio*, e l'*Algardi*; ma che, appena fabbricatone *uno*, d'ordine d'*Urbano VIII.*, che vi spese Scudi 100000., l'invidia de' *Nemici* di quel *Valentuomo*, pervenne a farlo demolire sotto il *Pontificato* d'*Innocenzo X.* Ciò, che costò Scudi 13000., dice l'*Abbate de la Chambre* (nel Journal des Scavans del 1681. p. 85.) Per fortuna il Cav. *Fontana* nella sua *Descrizione del Tempio Vaticano* pag. 262. ce ne ha conservato la *Forma*, ch'egli dice aver da sè medemo copiata dal *Disegno Originale* del *Bernini* (1). Questo *Campanile* era

la Medici, pare, che le abbia imitate il *Vanvitelli* nel *Palazzo* di *Caserta*, del *Re* di *Napoli*, con questo però, che invece di *due*, egli ne ha collocate *quattro*, una in ciaschedun Angolo dell'Edifizio, ciò, che produce un eccellente effetto. Oltre il diletto, vi è ancora l'utile, in questo genere di *Fabbriche*; ed è perciò, che i *Nobili*, finito l'uso delle *Torri*, per indicare *Nobiltà*, quasi tutti nel fabbricare poi i loro *Palazzi*, hanno eretta un'alta *Loggia*, che ne fa le veci. Ve ne sono alcune di gusto esquisito, sia per la *Forma*, sia per gli *Ornati*. Tal'è quella del Palazzo *Altemps*, e del Palazzo *Ruspoli*, quelle de' *Palazzi Rospigliosi*, *Mattei*, *Chigi*, *Barberini*, *Albani* alle quattro Fontane, al Palazzo Laterano etc. Sino i *Luoghi Pii* hanno pure le loro *Loggie*. Tal'è quella de' Padri *Carmelitani* della *Traspontina*, e degli *Agostiniani*, e di molti altri *Conventi*, sì de' *Frati*, e *Monaci*, che di *Monache*, più, o meno ornate, secondo le facoltà de' Padroni, e il genio dell'*Architetto*, che le ha fatte fabbricare.

(1) Narra Giacinto Gigli, che a' 29. *Giugno* 1641. *si era finito un Campanile, cioè quello dalla parte destra, et si fece Festa, et Luminari la sera in Borgo. Pochi giorni dopoi, fu disfatto un terzo di detto Campanile, perchè non dava soddisfatione; et il Cav. Bernini, che l'haveva fatto fare, essendo ripreso dal Papa, si ammalò, et fu in gran pericolo di morire*. Soggiugne *M. Ant. Valena* nel suo *Diario*. *Nel* 1641. *in Agosto per ascoltarne la Censura da ciaschedu-no, e per potere, scorgendosi l'imperfezione, rimediarvi, il Cav. Bernino, prima di compire perfettamente il Campanile, e componerlo di pietra, volle di quel resto, che mancava al compimento dell'Opera sopra il* 3. *Ordine, farne Modello di Legno, quale fu finito per la Festa di S. Pietro. Ma non essendo abbracciato il suo disegno, per esser il* 3. *Ordine troppo picciolo, rispetto alla grandezza del* 1. *e* 2. *essendo ancora in falso, fu ordinato, che il* 3. *Ordine si dovesse gittare a terra, e dicesi, che quest'errore sia danno di* 25. *m. sc.* Poi seguita a dire in altro luogo, che nel 1645. *la Congr. della Fabrica ordinò, che si buttasse giù il Campanile, e furono sequestrati al Bernino li suoi Monti*.

In questo stesso Anno il *Longhi* pubblicò i suoi *Discorsi* sopra la riparazione del *Campanile*. Ma sentiamo il rimanente dall'altro Diarista *Francesco Valesio*. *Nel* 1646. *fu rifatto un Campanile di S. Pietro, il quale era stato fatto in tempo di Urbano VIII. con poca sua soddisfazione. Onde gli fece smantellare la Cima, ch'era in forma di Piramide, et restò poi senza Cuppola, con una Balaustra in forma di una Loggia; et finalmente in questi Mesi fu affatto levato via, perchè per il gran peso de' Travertini, il Portico minacciava rovina*.

A tutti questi passi finora inediti, voglio aggiugnerne un altro, assai curioso, dello stesso *Valena*, che sempre più illustrerà la *Storia* di questo *Campanile*. *Paolo V. aggiunse alla Chiesa di S. Pietro la Nave di*

a tre Ordini. Il *primo* era composto di quattro *Pilastroni* angolari, posti sopra l'Ordinetto superiore della *Facciata*, quale ricorre attorno al *Tempio*, e serviva per Piedestallo al *Campanile*. Questo primo Ordine era ornato di *Colonne*, e di Contropilastri *Corinti*. Egli portava *Ringhiera*, e *Base* pel *Secondo Ordine*, parimente ornato di *Colonne*, e *Contropilastri*, ma *Jonici*. Il *terz' Ordine*, che dovea far finimento, quale fu fatto di *Legno* per *Modello*, e non fu perfezionato di *Materiale*, a cagione della *rovina*, che minacciò, veniva ornato di *Armi* Pontificie, con *Fame*, *Candelieri*, e *Statue*, che rappresentavano i *Dottori della Chiesa Romana*; e terminavasi con *Cupola*, *Palla*, e *Croce*, e con una *Ventarola*, fatta con due *Chiavi*, *Stemma* della Ven. Fabbrica ( ). Era alto il detto *Campanile*, dall'Ordinetto della *Facciata*, do-

mezzo, che era scoperta; fece la bella Facciata di detta Chiesa; gli fece poi aggiungere dui Campanili di quà, e di là. Nel cavare gli Fondamenti di quello a mano dritta, vi fu trovato un Canale d' Acqua, che ci si poteva andare con Barca, et era più profonda, che il Letto del Tevere. Me lo disse Mons. Costaguti, Maggiordomo del Papa, che ci calò a vederla, benchè vi facessero gran Palificate, per essere il Fondo arenoso. Il Campanile non è mai potuto stare in piedi; perchè detta Acqua leva l' Arena di sotto gli Fondamenti; e ultimamente ha bisognato demolirne parte. A tempo di questo Papa Innoc. X. sono stati demoliti affatto. Fece condurre l' Acqua dall' Anguillara, riattando, e ristorando gli Condotti vecchi, facendone anco de' nuovi. La metà ne condusse a S. Pietro, vi fece moltissime Fontane nel Palazzo, Giardino, e su la Piazza, e Borgo. L' altra metà la condusse a Porta S. Pancrazio. Vi fece fare bella Fontana, ad imitazione di quella di Sisto V. nelle Terme, siccome per Trastevere, e Ponte Sisto. Per Roma vi furono fatte belle Fontane. Nel nettare gli Condotti vecchi, ci fu trovato un Dragoncello con Ale, Piedi, Testa, e Coda di Serpente, come quelli si dipingono. Fu ammazzato con moschettate da' Muratori. Il Papa lo volse vedere.

Non so poi, con qual fondamento Mons. *Bottari* abbia scritto ne' Dialoghi delle *tre Arti del Disegno*, che il *Bernini* trasportato dalla collera, giugnesse all' eccesso di dare uno *Schiaffo* all' *Economo* di S. *Pietro*, che avea indotto *Innocenzo* X. a dar ordine di atterrare il suo *Campanile*, essendo questo *Fatto*, taciuto da *Filippo Baldinucci*, e da *Domenico Bernino*, *Scrittori* della sua *Vita*, ed anche del *Bonanni* Numismata Templi Vat. p. 184., e da M. *L' Abbé de la Chambre*, nell' Elogio dans le Journ. des Sçavans 1681. p. 56. et a Paris 1686. 4.

Le *otto Colonne scannellate*, di *bigio antico*, trovate nella *Villa Adriana*, che adornano la *Sagrestia comune* di *S. Pietro*, sono coronate da *Capitelli* di *Travertino* d' *Ordine Jonico*, che doveano servire all' *Ornato* del *Campanile*, quantunque non corrisponda la loro *Figura* a quella espressa nel *Rame* del *Cav. Fontana*. V. la mia *Sagrestia* Vaticana. Roma per Arcang. Casaletti 1784. p. 76. Sacrarii Majoris descriptio. In T. III. de Secretariis p. 14. 57. La mia Bas. Vat. p. 27. F. C.

(1) Osservaremo quì, che le *Ventarole* de' *Campanili*, sono generalmente con *Trafori*, rappresentanti lo *Stemma* de' *Luoghi Pii*, o de' *Benefattori*. Quelle de' due *Campanili* di S. Gio. Laterano hanno in uno lo *Stemma* di *Sisto V.*, e nell' altro di *Pio IV*. Quella del *Campanile* di *S. Maria Maggiore* ha un' *Aquila* con le ale estese. Quella delle *Monache Filippine* ha la Forma di un *Cuore* infiammato, con queste Lettere S.F.N. cioè *S. Filippo Neri*. Quella del *Campanile* di *S. Spirito in Sassia*, ha la Forma della *Croce* di quegli *Ospedalieri*. Quelle de' Padri *Carmelitani* della *Traspontina*, e di S. *Martino ai Monti*, hanno lo Stemma del *Carmelo*. Quei de' P. *Crociferi* di *S. Gio.* della *Malva*, e di *Trevi* hanno la *Croce*, carat-

ve ebbe il suo spicco, al secondo Ordine, palmi 155. Da detto Ordinetto sino alla cima della *Croce* pal. 247. dalla Scalinata della *Facciata*, sino alla *Croce* pal. 450., e dal Piano della Piazza sino a detta *Croce* palmi 477. Le Campane doveano essere collocate al terz' Ordine. Ecco come parla di questo Campanile l' istesso Cav. Fontana (Lib. citat.) pag. 259. *Fu deciso di erigersi i due Campanili sopra li due Angoli estremi della Facciata, e fu intrapresa l'erezione del primo, sopra l' Angolo, verso Ponente, e Mezzogiorno. Questo ridotto quasi a perfezione con una disposizione così bella, che rendevasi molto grato al composto degli Ornati; e il di lui vago Contorno partoriva un nobile Concerto, e faceva allora una mirabile vista; ma però non aveva corrispondenza con quella parte, in cui posava, variando fra di loro in quelle diverse proporzioni, e membri, in modo tale, che dal piano della Terra, sino al finimento non si trovava in esso quella simetrìa, che se gli doveva, secondo c' insegna Leon Battista Alberti* Lib. 10. Cap. 5. *Questo dichiara, che le Fabbriche composte con ornamenti di più Ordini, cioè uno sopra l' altro, debbonsi posare ne' loro Casetti, e diminuendosi da un Nodo all' altro, che la Natura distributivamente gli fece..... Ma non potè pratticarsi ciò dal Bernini, nell' accresciuto Campanile, perchè essendo quelle Colonne, o Pilastri della Facciata già prima eretti di grossezza nel diametro palmi* 12., *e richiedendosi, per l'altro Ordine di sopraporsi, la grossezza quasi simile nel vivo, per dare ad esso la conveniente proporzione, e corrispondenza con quello di sotto, sarebbe venuto l' Edifizio d' altezza troppo esorbitante, e si sarebbero causati difettosi Contorni molto sconcordanti coll' altre Parti, che compongono il rimanente del Tempio. Onde per non incorrere in tali sconcerti, fu necessitato il Bernini, di non attendere, nè alla proporzione dell' Ordine della Facciata, nè alle altre sopracitate Osservazioni.*

Il *Sangallo* avea pure ideato il progetto de' *due Campanili* per la *Basilica Vaticana*; e nella Collezione de' *Rami* della *Libr. Barberina* v' è un Rame, con quest' Epigrafe in cima, *Forma Templi D. Petri in Vaticano*, e in un Angolo di esso, *Antonius S. Galli Inventor. Antonius Labaccus ejus Discip. Effector*. Egli è pubblicato da *Antonio Salamanca*. In esso Rame, che poi è stato copiato in piccolo con i *due Campanili*, benchè non se ne trovi, che un solo, posto sopra uno degli Angoli estremi della *Facciata*, egli è in forma di *Torre*, composta di tre Ordini; il primo è ottangolare, e ornato con Porte, con Frontispizio, e con Pilastri, che sostengono *Ringhiere*; il secondo, e il terzo sono rotondi, e con i medemi Ornati, eccettuato, che non v' è *Ringhiera*; ma alcune *Piramiduccie*. Sopra il terzo alzasi una *Piramide* di forma Conica con *Palla*, *Croce*, e *Ventarola*.

teristica della loro Religione. Quella del *Campanile* della *Madonna* di *Loreto* ha nel mezzo la *S. Casa* portata sulle Nuvole. Quella dell' *Orologio* di S. Paolo fuori le Mura, ha nel suo *Traforo* un *Braccio* con la Spada sfoderata in mano, che è lo Stemma della *Basilica*. Quella dell' *Orologio* di *Ponte Sisto*, ha queste Lettere V S C✠E, forse *Venerabile Santa Croce*. La *Croce* del rimanente è lo Stemma de' *Francescani*; ed è per questo, che vedesi pure nel traforo della Ventarola del Campanile di S. *Bonaventura*. E così è di tutte le altre *Ventarole* de' *Campanili*.

L' insieme del *Campanile* pare accordar bene, e legare col rimanente della *Facciata*, inquanto alle Masse; ma non con gli *Ornati*. Onde dalle riflessioni del Cav. *Fontana*, e dalla colossalità delle parti componenti questa *Facciata*, sarà sempre difficile di collocarvi *Campanili* corrispondenti. Ciò non ostante così è pubblicato nel *Libro citato* pag. 221. il progetto d'un *Orologio*, e *Campanile*, da farsi in fronte del Tempio. Ma questo, e tanti altri resteranno sempre *in fieri*. Ognuno può figurarsi, quanto fosse *elegante* (1), e *magnifico*, poichè si vuole, che le belle *Colonne*, che sono ai *Portici* delle due *Chiese* della *Madonna* de' *Miracoli*, e di *Monte Santo* (2), all' ingresso del *Corso*, facessero porzione della Decorazione del detto *Campanile*, allora demolito, e non più rifatto (3). Ma quanto sarebbero stati ricchi questi due *Campanili Vaticani*, altrettanto *semplici* sono quei, che l'istesso Autore fece per altre *Chiese*. Niente v' è di più semplice, che i due della Chiesa della *Rotonda*. Le *Cupolette*, e le *Ringhiere* co' *Balaustri* ne formano il solo *Ornato*. Con l' istessa semplicità sono i due *Campanili*, con i quali egli fiancheggiò la nuova Chiesa *Collegiata* dell' *Aricia*, dalla parte di *Garbino*, *Chiesa*, che è forse la più *perfetta Fabbrica*, architettata dal *Bernini*. Oltre di questi, semplici al pari di essi, sono *semplici* i *Campanili duplicati* seguenti. I due di S. *Atanasio* ai Greci (4), di S. *Anastasìa*, e di S. *Giacomo* degl'*Incura-*

(1) Due qualità erano le *caratteristiche* del *Bernini*, dice il *Milizia*, delle di cui Opere mi sono servito, nel suo *Dizionario* già citato, voce *Bernini*... In Architettura il Bernini non alterò le forme, nè le parti essenziali dell' Arte; il suo stile è *elegante*, senza essere *severo*, senza grandi *bellezze*, senza *errori* grandi; *grande* però nell' *invenzione*, e d' una *magnificenza* rara. Il suo *ornato* è più pomposo, che ricco, spesso licenzioso, bizzarro, e talvolta puerile. Egli sacrificò la purità al fasto della decorazione.

(2) Il *Campanile* della *Chiesa* del *Carmine* al *Popolo*, con l' altro quasi gemello, è stato copiato da quello della *Chiesa* delle *Stimmate*, che non è in vista. F. C.

(3) Ciò non ostante l' immortal *Pio VI.* cercò di supplire a tal mancanza, facendo collocare nell' Anno 1786. le *Campane* nella parte *sinistra* della *Facciata*, aggiungendovi al di sopra in ambedue le parti una *Mostra* di *Orologio*, che in una, cammina all' *Italiana*, e nell' altra all'*Oltramontana*, ornate con due *Angioli*, che sostengono, oltre la detta *Mostra*, le sue *Armi*, col *Triregno*, e le *Chiavi*. Ciò non *disdice*, malgrado la non *corrispondenza*, che v' è fra questa decorazione, colle parti colossali, che compongono la grandiosa *Facciata* di questa *Basilica*. V. pag. VII. e 46.

(4) Nella strada *Paolina*, così detta da *Paolo III.*, che l'aprì, v'è la *Chiesa* di S. *Atanasio*, Vescovo Alessandrino in Egitto, che per 46. anni faticò contro gli *Ariani*, e ne soffrì gran travagli. Il *Card. Giulio Santorio* la benedisse, e gettò ne' Fondamenti la *prima Pietra* a' 23. di Novembre nel 1580. per ordine di *Gregorio XIII*, che finì di fabbricarla nel 1583. Anno X. del suo Pontificato; benchè il *Panciroli* dica nel 1577., facendovi ancora la contigua *Abitazione*, rinuovata, ed ampliata ai nostri giorni pel *Collegio* della *Nazione*, il di cui regolamento fu dato ai *Gesuiti* da *Urbano VIII.* mentre n' era *Cardinal Protettore*. La *Chiesa* ha cinque *Altari* d' *Ordine Corintio* di *Giacomo della Porta*. La *Facciata* si deve annoverare fra le più insigni di *Roma*, per la soda *Architettura*, e di gusto veramente buono, di *Martino Lunghi*. E' fabbricata di mattoni, con tutte le *Cornici* di *Travertino* d' *Ordine Dorico* da basso, e di sopra *Jonico*, con due *Campanili* d' *Ordine Corintio*, che la pongono in mezzo, con maestoso, e nobile finimento. L' *Altar Maggiore* è diviso dal resto della *Chiesa*, da un *tramezzo* di *Legno*, all'uso *Greco*, non diver-

bili, del *Gesù*, e *Maria* al Corso, e della *Trinità de' Pellegrini*. Quei delle due ultime Chiese, sono collocati dietro delle loro *Tribune*. Ma oltre i suddetti *Campanili doppj*, senza quasi verun lusso, ve ne sono altri, che possono dirsi ricchi, e ornati, come sono quei della *Trinità de' Monti*, i quali hanno tre Ordini, compresa la Base, con buoni Pilastri, quattro Archetti, Ringhiera, Frontispizi, e Cupolette, e sono assai in armonia con la *Facciata* della *Chiesa*. Quei di S. *Agnese* in *Piazza Navona* sono pure in più Ordini (1); il primo è *quadrato*, con doppj *Pilastri* angolari *Corintj*, e con un Arco nella Facciata, che guarda la *Piazza*, ornato con due *Genj* alati, che sostengono l' *Arma* di *Panfili*; e v' è inoltre una Ringhiera nella parte inferiore dell' Arco. Il secondo è anche con Pilastri, e con Colonne *accoppiate Composite* negli Angoli, e con *Vasi a fuoco* rotondi, posti negli stessi, in vece di *Candelieri*, e con una *Ringhiera* nelle facciate: sopra la Cornice, che vien retta dalle Colonne, si alza con una Base, ove sono quattro Mensole, una *Cupoletta* graziosa, terminata con Croce, e Ventarola. In somma questi due Campanili, non ostante i *Risalti* delle Cornici, e altri difetti consueti al *Borromini*, sono ancora i migliori di quell' Artista, e bisogna convenire, che unitamente con la *Facciata* della Chiesa, sono uno de' principali ornamenti della *Piazza Navona*. Quei di S. *Maria in Aquiro*, sono con buona *Profilatura*, e con *Ornati* ben collocati; ed il loro insieme è con *Stile corretto*. Quei di S. *Anna de' Parafrenieri* sono pure *ricchi*, ma senza essere *belli*, ed hanno i difetti del Sistema *Borrominesco*. Questi esempj provano, quanto i *Campanili* accoppiati sono suscettibili di semplicità, e di tutto il lusso *Architettonico*.

Questo modo di adornare così con *doppio Campanile* le *Facciate* delle *Chiese* (2), non fu una *Privativa* per *Roma*; mentre passò altrove per mezzo

so forse dal *Penetrale* degli *Antichi*. *Clemente XI.* andò a celebrarvi la *Messa* nel giorno festivo del S. *Dottore*. I *Patriarchi* di *Cpoli*, di *Antiochia*, di *Alessandria*, di *Gerusalemme* spedirono i loro *Apocrisarj* a ringraziarlo, chiamandolo *Pastore universale*. V. *Descriptio Numismatis Norimbergensis*, *cum Epigraphe*,

Albanum coluere Patres,*nunc maxima rerum Roma colit*, Auct. *Christophoro Furer*. Romae 1701. 4. F. C.

(1) V. pag. 36.

(2) Il *Gori* nel Thesaur. Veter. Dypticor. Tab. XXX. T. III. riporta un *Dittico* di *Busso*, conservato nel *Museo Sagro Vaticano*, di Opera *Greca*, ove sono scolpiti diversi *Martiri ignoti*, con la loro *Testa* in mano (*), i quali s' incamminano, verso una *Chiesa*, la di cui *Facciata* è con due *Campanili*, simili a quegli antichi di *Roma*, ognuno con una *Croce* in cima, ed una *Fenestra* sotto la Cornice. Si narra lo stesso anche di S. *Mitrio*, che era, secondo la di lui *Leggenda*, *Ateniese*. Venne in *Aix* di *Provenza*, allora della seconda *Narbonese*, ove ebbe in custodia una *Villa* di un Signore, lontana due miglia dalla *Città*. Ivi egli insegnava la Dottrina Cristiana ai Ragazzi. Ciò essendosi scoperto, venne carcerato, e poi gli fu tagliata la *Testa*, che prese colle sue mani, e la portò sino al Palazzo del Pretore, dove è un' antica *Chiesuola*, a lui dedicata. Il suo Corpo è custodito nella Chiesa Cattedrale in una *Teca* di argento, di forma quadrangolare, intorno della quale, in varie file de' Compartimenti, si vede in tanti *Bassirilievi* tutta l' Istoria della sua *Vita*; e al di sopra della *Teca*, v' è il di lui *Busto*, di grandezza naturale. Questa è dono dell' Emo Card. *Girolamo Grimaldi*, Genovese, Arcivescovo di *Aix*. L' istessa Vita trovasi dipinta in

degli *Studenti* d' *Architettura Forestieri*, che, come le Api industriose, vengono in *Roma* ad imitare quel, che v' è di *meglio* nelle belle *Arti*, per de-

varj Quadri, nella sua Cappella, eretta nel Fondo del *Coro* dell' istessa *Cattedrale*, dietro all' Altar maggiore. La sua *Festa* si celebra con gran solennità, a' 13. di Novembre. V' era Processione Generale, ove assisteva tutto il Clero, il Magistrato, ed il Sovrano *Tribunale*, detto della *Cour des Comptes*. Essa passava nel Palazzo di Giustizia, innanzi dell' antica Cappella del *Santo*, e fermavasi innanzi alle *Carceri*, perchè i *Prigionieri* potessero vederlo, e venerarlo. In tale occasione uno di loro veniva liberato. *S. Mitrio* era uno de' *Protettori* della *Città*, e trovasi sempre dipinto con la *Testa* in *mano*. Ne fa menzione il *Martirologio* al dì 13. Novembre; e nell' Annotazioni di tal giorno, il *Baronio* pag. 614. dice: *Mitrii*, aliter *Mettae*; agit de eodem *Beda*, *Vsuardus*, et *Ado*: pluribus autem Gregor. Turon. de glor. Confes. C. 71.

Gli *Architetti Gotici* hanno pure essi costruite le *Facciate* delle loro *Chiese* con due *Campanili*. Due ne sono nella *Facciata* della Cattedrale di *Parigi*, e due pure nella Facciata della Chiesa di S. *Nicaise* dell' istessa Città; in quelle di *Chartres*, di *Ratisbona*, di *Passavia* in *Franconia*, di *Varadino* nell' *Vngarìa*; ma per lo più que' loro *Campanili* non sono di forma uguale. Vno di loro viene terminato con una Guglia alta, e l' altro in forma di *Corona*. In quanto all' usanza di due *Campanili*, introdotta in *Roma*, può darsi, che sia stata presa da' *due* di S. *Gio. Laterano*, rifatti da *Pio IV*. In quanto poi ai due *Campanili* di stile *Gotico*, i due più rimarchevoli di quel Sistema di Architettura, sono quei della Chiesa di S. *Andrea* de' Canonici Regolari di *Bergamo*.

(*) L' idea, che S. *Dionisio* primo Vescovo di *Parigi* dopo la sua *Decapitazione* abbia portata la sua *Testa* fra le proprie *mani*, è forse l' effetto delle *Pitture* antiche, e delle *Statue*, che rappresentavano in tal guisa il genere del suo *Martirio*. V. *Ayala* Pictor Christianus eruditus p. 368. Nello stesso modo pure si esprime il Martirio di S. *Laureano* Vescovo Ispalense. ibid. p. 316.

Si narra lo stesso anche di *Boezio*. Ma gli Scrittori sono discordi circa la qualità della morte datagli nel 524. o 26. *Anastasio Bibliotecario* nella Vita di *S. Gio. P. I. Baronio*, *Berzio*, *Rota*, *Capasso* Hist. Phil. pag. 233. *Baldassarri* p. 353. *Causino*, *Cave*, *Ciacconio* col. 171. l' *Anonimo Mellicense* de Script. Eccl. C. XV. *Martiniere* nel Diction. Geograph. lo dicono *decapitato* in *Pavia*. Si aggiugne da' *Pavesi* per antica tradizione, che sostenesse con ambedue le *mani* la *Testa* già troncata, e interrogato, chi egli credesse, essere il suo *Carnefice*, rispondesse, *essere un Empio*, cioè *Teoderico*, e che poi trasferitosi alla *Chiesa* vicina, ricevesse, postosi ginocchioni avanti l' Altare, i *Sacramenti*, e poco appresso spirasse. Così leggesi presso il *Baronio*, e il *Rota*, recandosi dai *Bollandisti* un esempio consimile, nella Vita di S. *Solangia* nel T. II. di Maggio a car. 594. e in quella di S. *Gio. I. P.* al C. III. n. 21. nel T. VI. di Maggio a car. 52.

Ma l' eruditissimo *Conte Mazzucchelli* nel Vol. II. P. III. de' *Scrittori Italiani* p. 1414. saggiamente riflette, che questo racconto deesi porre fra le cose assai incerte: tuttochè ciò possa avere accresciuto il motivo, presso alcuni, di registrarlo fra i SS. Martiri ai 23. di Ottobre, che si considera quello della sua morte. Del Culto prestatogli veggansi i *Bollandisti* nel T. VI. di Maggio a' 27. nella Vita di S. Gio. P. e M. La Chiesa di *Pavia* gli dà il Titolo di *Santo* ai 23. di Ottobre. Anche *F. Filippo* nel Supplem. alle Croniche sotto il 500. lo dice numerato fra i *Santi*, e *Lilio Gregorio Giraldi* nel Dial. V. de Poet. Hist. afferma, che *a nostris plerisque in Martyrum Catalogo adscribitur*. Lo stesso pure asserisce il *Quenstedt* De Patriis Virorum Illustrium a car. 362. Si vegga anche il P. *Causino* nella Cour Sainte, ed il *Ferrari* nel Catalogo de' *Santi*, ed anche nell' altro di quelli, che non sono nel Martirologio Romano. Ma il *Tritemio* dice al Capo CCI. che fu in *Carcere jugulatus*; ed un Anonimo scrive, che *Teoderico* chiamato a sè *Eusebio*, Pre-

corarne poscia la loro *Patria*. Quindi sono venute tante *Facciate* di *Chiese*, che veggonsi in *Napoli*, nella *Facciata* della *Chiesa* di S. *Filippo Neri*, architettata da *Dionisio* di *Bartolomeo*; ed a *Venezia*, in *Ispagna*, in quella dell' *Escuriale*, in *Francia*. In Parigi, per esempio, v' è la *Facciata* con due *Campanili* della Chiesa *Parrocchiale* di *S. Eustachio*, fatta da *Mansard*, e quella di S. *Sulpicio*, eretta su' i Disegni del Cav. *Serrandoni*. Questo sistema, di due *Campanili* pare adottato per sempre, adesso, ogni qual volta se ne può fare la *spesa*. Pochi anni fa, egli è stato usato nella *Facciata* della nuova Chiesa di *Genzano*, nel vicinato di *Roma*, ed in quella pure nuova di S. *Andrea* in *Subiaco*, eretta da' *Fondamenti* dal defunto *Pio VI.* di gloriosa Memor. (1)

Ma fra i *Campanili così duplicati*, sarebbero *Classici*, e del miglior gusto possibile, le due *Sôpracupole* delle Cappelle di *S. Gregorio*, e della *Vergine* nella *Basilica* di *S. Pietro*, le quali sono disegno di *Michel' Angelo*, ed eseguite dal *Vignola*. Esse pajono tanto atte per ricevere le *Campane*, che spesso è stata questione di collocarvele; e particolarmente nell' anno 1770. in cui l' Architetto *Michel' Angelo Simonetti*, nel considerare con rammarico, che nel più bel *Tempio*, che gli Vomini abbiano alzato al *Signore*, non v' era *Campanile*, presentò il Progetto di farne *uno*, con questo Titolo. Il *Campanile ritruovato nel Tempio Vaticano*, ciò, che non è stato mai eseguito (2).

L' introduzione dei due *Campanili* non impedì però, che in molte *Chiese* non si continuasse ad alzarne altro, che un *solo*, adornato tuttavia coll' istesso sistema degli *accoppiati*, cioè coll' istessi quattro *Piedritti*, o *Pilastrini* negli Angoli, che sostengono quattro Archetti, ornati in alcuni de' *Pilastri*, co' loro *Intavolamenti*, *Frontespizj*, e *Cupolette*, *Croce* in cima, *Ventarola etc.* Tali sono quello di. S. *Maria* della *Traspontina*, che è grazioso, ma sullo stile Borrominesco; quello di S. *Maria in Via lata* (3), che è buono; ma sarebbe ancora migliore senza quei *Pilastri* projetti, che *Pietro da Cortona* imitò forse da quegli della *Porta Pia*, architettata da *Michel'Angelo* (4).

fetto di Pavìa, pronunziasse contro *Boezio*, senza ascoltarlo, sentenza di *morte*, e che poi mandasse lo stesso *Eusebio* nel Territorio Calvenziano, a farlo morire. Il che si eseguì con legargli intorno alla *Fronte* una *Corda*, stretta per modo, che gli creparono gli *Occhi* fuor della *Testa*, e sotto questo tormento fu poi bastonato in guisa, che alfin ne morì. F. C.

(1) V. *Pio VI.* P. M. in Subjaco di Mons. ora degnissimo Card. *Cesare Brancadoro* Arciv. di Fermo. Roma 1784. 4. *Gennaro Sanchez de Luna* Descrizione dell' Arco elevato per ordine del Marchese *Camillo Massimo*, nel Territorio d' *Arsoli* nel Passaggio di *Pio VI.* nella sua gita a *Subjaco*, col disegno dell' Architetto *Benedetto Piernicoli*. Roma 1789. 4. F. C.

(2) V. Pref. p. VII.

(3) Nel *Fregio* del 1. Ordine del *Portico* di S. *M. in Via Lata* si legge a grandi Lettere.

DEIPARAE . VIRGINI . SEMPER .
IMMACVLATAE . M.DC.LXI.

Ha il *Portico*, e la *Facciata*, fatta edificare da *Alessandro VII.* di *Pietra Tiburtina*, il di cui *Ordine inferiore col Portico* è *Corintio*; il *superiore Composito*, che forma un' ampia, e magnifica *Loggia*, il di cui *Tetto* vien davanti sostenuto da 4. *Colonne* della stessa *Pietra*, essendo il *Portico* da basso similmente sostenuto da 4. *Colonne* nella *Parte anteriore*, e rinchiuso con *Cancelli* di *ferro*, e 4. di dentro nel *Prospetto*, corrispondenti a questo. F. C.

(4) V. la descrizione di questa *Porta* nella Storia de' Possessi p. 534. F. C.

Al pari di questi, dal più, al meno, sono quei di S. *Girolamo degli Schiavoni*, de' SS. *Domenico, e Sisto*, di S. *Caterina di Siena a Magnanapoli*, della *Madonna degli Angeli* de' Certosini, di S. *Niccolò di Tolentino*, di S. *Caio* (1), delle Monache *Barberine*, e delle Monache di S. *Teresa*; tutti questi generalmente sono semplici, e con buoni profili. Quel di S. *Carlino alle 4. Fontane*, offerisce le qualità, e i difetti del *Borromini*; quel di S. *Isidoro a Capo le Case* è semplice; ancora maggiormente lo è quel di S. *Lucia in Selci*. Quel di S. *Paolo primo Eremita* è di forma quasi rotonda, con una specie di Piramide di Tegole; quel delle Monache di S. *Bernardino* è semplice, e di pura necessità; quel della *Madonna* di *Loreto* è un buon *Campanile*; ma sarebbe migliore, se non vi fossero negli Angoli quei Pilastri, in forma di Sostegni, e quei Risalti nella Cornice. Quello di S. *Clemente* è uno de' più graziosi, formato con una Base, ornato negli Angoli con *Mensole*, sopra le quali vi sono de' *Piedritti* angolari, arricchiti con due Pilastri Dorici per ciascheduna Facciata con quattro Archetti, e una *buona Cupoletta*. Quello de' SS. *Quattro* è una Torre senza grazia, ove sono tre Archetti informi, divisi con Torsi di Colonne cortissime, con un Dado sopra, ad uso di Capitelli; ma tutto è di cattivo gusto. E' facile, che sia l' antico *Campanile*, malamente ristaurato. Quei de' SS. *Nereo, e Achilleo*, e del suo vicino di S. *Cesareo*, sono ambedue di buonissima forma, semplici, e con buoni profili. Il primo però ha una Base della *Cupoletta* più ornata del secondo; quel della *Madonna* del *Rosario* a *Monte Mario* è semplice. Quel de' SS. *Apostoli* è piuttosto sullo stile de' *Campanili Antichi*, che de' *Moderni*. Egli è sveltissimo, e semplice con tre Fenestre per facciata, la prima delle quali è archeggiata, e le due superiori rotonde, e con Cupoletta semplicissima. Quel di S. *Niccolò* in Arcione è di buona forma, e con buoni profili; quei di S. *Gregorio de' Muratori* a Ripetta, di S. *Maria in Posterula*, sono semplici; quel di S. *Agostino* (2), benche poco ornato, è di buona forma, e uno de' buoni

(1) Dopo il *Martirio* di questo S. Pontefice, *Zio* di *S. Susanna*, a' 22. di Aprile nel 296. sotto *Diocleziano*, di cui era *Nipote*, dal canto de' suoi *Fratelli*, che fu sepolto nel *Cimiterio* di *Callisto*, subito la sua *Casa* fu consacrata in *Chiesa*, e poi vi fu posta la *Stazione*, insieme con quella di S. *Susanna*. Essendo poi mancata insiem con la *Chiesa*, fu da *Pio IV.* rinuovata in quella di *S. M. degli Angeli*. Era ancora *Titolo* di *Cardinale*. Ma *S. Gregorio* nel 600. lo trasferì alla *Chiesa* de' SS. *IV.* Il *Corpo* di *S. Cajo*, levato dal *Cimiterio* di *Callisto* fu diviso tra la *bas. Vat.*, e *S. Silvestro* in *Campo Marzo*. La *Chiesa* di *S. Cajo*, con la prossima di *S. Susanna*, fu in miglior forma edificata sotto *S. Silvestro*; giacchè per l' avanti, benchè consacrate, si tenevano occulte, per timore de' *Gentili*. *Urbano VIII.* la rifabbricò da' Fondamenti, con l' Architettura del *Paparelli*, e di *Vincenzo della Greca*. V. *Godefr. Henschenii* de S. *Cajo* Rom. Pont. M. Commentar. in T.III. April. Bolland. p. 13. F. C.

(2) Nel considerare questo *Campanile*, uno si accorge subito, ch'egli è, o ristaurato, o di fabbrica più recente della *Facciata* della *Chiesa*, la quale, dopo svanito affatto il Sistema *Gotico*, che avea tanto signoreggiato, e rinnovate che furono le *Belle Arti* in *Italia*, ha la *Facciata*, la più ragionata, che sia stata fatta in *Roma*, prima di quella di S. *Pietro*. Onde il Dilettante istruito nel vederla, può, dopo aver richiamato alla sua mente il *Tempio* della *Rotonda*, e quel della *Concordia*, poi le *Basiliche* di S. *Paolo*, di S. *Lorenzo*, fuor delle Mura, e le altre antiche *Chiese* di *Roma*,

Semplici; quello dell' *Orologio* della *Chiesa Nuova* fa buona *comparsa*; ma perchè quei Risalti negli Angoli, e quella Linea semicircolare rientrante il *Tempio* di S. *Sofia* di *Costantinopoli*, e passati in rivista gli Edifizj delle 3. Epoche del *Sistema Gotico*, si convincerà, quante mutazioni, e quanta diversità di *forme* furono adottate dagli *Artisti*, per edificare i *Luoghi Sacri*, prima d'arrivare a fabbricare questa *Facciata*; e se veduta *questa*, egli passa ad esaminare quella di S. *Pietro in Vaticano*, sentirà li progressi, che fecero gli *Architetti*, da *Baccio Pintelli* Fiorentino, Autore di questa, e *Carlo Maderno*, che architettò l'altra; e se si considera così mentalmente l'insieme di tanti *Edifizj*, dalla *Rotonda*, sino a *S. Pietro in Vaticano*, si ha la marcia della Mente umana nell'Arte di fabbricare i Tempj, in una serie di più di 15. Secoli. Questa *Facciata* ha due *Ordini* di *Pilastrini*, e ambedue con Capitellucci d'un Embrione di *Corintio*. Le Porte sono semplici, la Finestra del mezzo è rotonda; vi è un buon *Frontespizio* in cima, fiancheggiato da due *Mezzi Frontespizj*, i quali non vanno a ficcarsi sotto al *Frontespizio principale*, secondo il bell' uso di *Palladio*, ma restano disgiunti, come due Corni. La *Cupola* di questa Chiesa si tiene per la prima fatta in *Roma*; e in conseguenza ha patito molte vicende. Nel *Fregio* della *Cornice* della *Facciata* v'è con lettere unciali, il Nome, di chi la fece alzare, cioè del Card. di *Stoutewille* Francese di Sangue Regio, Monaco Benedettino, Arcivescovo di *Rouen*, Benefattore insigne di tutti i Luoghi, ove in vita sua egli ebbe Giurisdizione, e Padronanza, a cagione delle Cariche, che una vita lunga gli diede tempo di cuoprire (*a*).

(*a*) Dal Notajo *Nantiporto* così ci vien riferito l'infausto fine di questo Cardinale. *Anno* 1483. *alli* 23. *di Gennajo morì il Cardinale di Roano, Camerlengo di N.S., il quale stava a* S. *Apollinare, e fu rubato da Messer Bernardo de' Massimi innanzi la sua morte; entrò per la Chiesa di* S. *Apollinare, e rubò Argenti lavorati per trenta mila Ducati in circa, e portoseli a Venezia. Alli* 24. *il povero Cardinale di Roano fu rubato in vita, e in morte; che quando fu portato il Corpo a* S. *Agostino, perchè quelli vollero tollere certi Capitali di Broccato d'oro, i quali portava il Corpo da capo, e da piedi; e fu fatto tanto rumore, che si diedero un pezzo con le Torce, e furono poi sfoderate molte Spade, adeo che fu pigliato il Corpo, e portato in Sacristia; e gli furono rubate le Anella, che teneva in mano, e dicesi, gli fu tolta la Mitria, che teneva in Capo*) p. 1081. T. III. P. II. Rer. Ital. Muratorii. E alla p. 1082.) *Alli 6. di Marzo fu portato il Corpo del Cardinale di Roano da S. Agostino sopra un Mulo in una Cassa coperta di panno negro, con la Croce, e tutti i Frati di S. Agostino, dicendo l'Offizio con molte Torcie, e dietro a detto Corpo andettero in compagnia molti Vescovi a Cavallo, e fu portato in Francia.*

Non ostante il doppio furto, che gli era stato fatto, restogli una maggior somma di danaro contante, oltre altre cose preziose, come rilevasi da' seguenti *Instrumenti* inediti, rogati da *Camillo Beneinbene*, Notajo Capitolino, in *un Brogliardo* 1467. al 1505.

1480. *Prospero Colonna*, e *Marcantonio* Fratello minore, con *Imperiale* loro Madre vendono al *Card. Roano* i Castelli di *Nemi*, e *Genzano*.

1480. Sotto il dì 20. Settembre fog. 190. *Oddo Colonna* vende a *Gabriello Cesarini Civita Lavinia*.

1481. Sotto il dì 10. Gennaro il sopranom. *Card. di Roano* da in prestito a *Lorenzo Oddo Colonna* Sc. 2009. in tanti Duc. d'oro di Camera, a tutto il Mese di Feb. pros. futuro, con la Sicurtà di *Niccolò Lorenzo Caffarelli*, e in quest'Istrum. viene nominata *Civita Lavinia*, e non *Frascati*.

1481. Sotto il dì 10. Agosto il *Card. d'Estoutaville* fa donazione a *Girolamo*, ed *Agostino* suoi Figliuoli, di *Nemi*, e *Genzano*. fol. 309.

1483. Sotto il dì 24. Gennaro fol. 365. Il *Card. di Roano* asserisce aver donato a *Girolamo*, e *Agostino* Fratelli, i Castelli

nella *Facciata*? Il *Campanile* dell' istessa *Chiesa* è grazioso, ma troppo ornato in cima. Quel della Chiesa della *Maddalena* è passabile; ma perchè trovasi nascosto? Quello della Chiesa delle *Stimmate* è ricco d'adorni; quello di *S. Lucia del Gonfalone* è grazioso; di *S. Niccolò a' Cesarini* è semplice, e con buone Linee; quello di *S. Lucia delle Botteghe Oscure* è semplice, e di pura necessità; quello di *S. Ambrogio della Massima* delle *Monache Benedettine* è di buon gusto, e *unico* per la singolarità della sua *Cupoletta*, che è composta da due *Torrette* quadrate, e con Corona di Merli, una sopra l'altra, ciò, che è forse lo *Stemma* dell' *Abbadessa*, che lo fece alzare, o quello del Monastero; quel della *Madonna del Pianto della Dottrina Cristiana* è semplice con due Ordini, l' uno per le *Campane*, e l' altro per l' *Orologio*; quello di *S. Salvatore in Onda* è di cattivo gusto; quello della *Chiesa della Morte* è graziosissimo; quei di *S. Dorotea*, e *Silvestro*, della *Madonna* della *Scala*, de' *SS. Quaranta*, di *S. Giuseppe* alla *Longara*, di *S. Onofrio*, tutti sono passabili, e assai semplici; così quello delle Chiesole di *S. Andrea in Vinci*, accanto la *Rocca Tarpeia*, e di *S. Maria dell' Annunziata*, sotto l' Arco di *Piazza Montanara*, quello di *S. Gio. Calibita* de' Fate Ben Fratelli è di buona forma, e con buoni profili, benchè un poco *greve*; quello di *S. Venanzio* de' *Camerinesi* è semplice; quello delle Monache Cappuccine della *Concezione* è semplicissimo, come anche quello di *S. Giuliano* ai Trofei di Mario, prima Chiesa, e Abitazione de' Carmelitani in Roma, e oggi quasi abbandonata; quello di *S. Celso in Banchi* è di Stile *Borrominesco*, al pari della Facciata della *Chiesa*. Quello dell' *Orologio del Collegio Romano* è un buon Campanile con buoni profili, come pure un altro, che è interno, e col-

di *Frascati*, *Civita Lavinia*, *Genzano*, e *Nemi*, constituendo per Tutori e Curatori di detti Fratelli il *Card.* di *Porto*, e il *Card.* di *Novara*, e gl' impone, che prendino il possesso di detti *Castelli* a nome de' prelati minori, e nella presente Scrittura si asserisce dal *Cardinale* avere avuti con *Girolama Tosti* i seguenti Figlioli. *Girolamo*, *Agostino*, *Caterina*, *Margarita*, *e Giulia*.

1488. Sotto il dì 15. Gennaro il *Card. di Roano* stipula il suo Testamento, dopo il quale segue l' Inventario di tutti i Beni, come *Gioje*, *Danari*, *Libri*, *Paramenti*, *Stabili etc.* e vi si trovorno in diverse *Borse* li seguenti

In una	Scudi 30000	Contanti
	Sc. 2000	
	Sc. 2012	
	Sc. 2000	
	Sc. 730	
Somma	Scudi 36742	

Oltre alcune Cassette, piene di denari, che furono sigillate dall' A. C. senza contare, e descritte furono date in deposito. fol. 404.

Si ritrovano registrate nell' *Istrumento* diverse *Bolle*, e fra le altre *Bulla exemptionis Castri Frascati*, *Bulla Legitimationis Hier. et Augustini*.

1483. Sotto il dì 1. Gennaro fol. 361. Il Card. di *Roano* dona a *Giulia* sua Figlia Scudi 200. contanti in circa.

1483. Sotto i 20. Aprile *Girolama Tosti* sposa *Sforza Sforzi*, con Dote di Sc 3500. contanti, oltre altri Luoghi Stabili. In altro luogo si trova notato un *Strozzo* di *Carlo Strozzi* Fiorentino Mercante.

1484., o pure 1483. 22. Febraro di Lunedì *Girolama Tuttavilla*, sposa *Ippolita Orsini*, Figliuola del qm. *Napulione Orsini*, e *Francesca* . . . fol. 419., e nel 514. Instrum. Dotale si fa la seguente narrativa: *Magnificum D. Hieronymum Filium qm. Dñi Roberti, Germani Fratris q. b. m. G. Card. Rothomagens. F. C.*

locato sull' Angolo del Cortile, a mano dritta. Ve ne sono pure altri con una sola *Torre* quadrata, formata con Piedritti angolari, e uno, o più *Archetti* in ciascheduna *Facciata*. Tali sono quei della *Minerva*, ornato con Pilastri, che sostengono un Attico; della Chiesa del *Gesù*, assolutamente *nudo*, e niente conforme a sì bella Chiesa; quei della *Madonna de' Monti*, e di S. *Lorenzo in Damaso*, molto semplici, specialmente l' ultimo.

Però facendovi menzione di tanti diversi *Campanili*, convien dire qualche cosa di quei Comuni, e Ordinarj; che furono in gran parte eretti negl' istessi tempi, che i *Duplicati*, e gli *Unici*, e sicuramente per ragione d' *Economìa*, o di puro bisogno. Essi consistono in due, o tre *Piedritti*, che sostengono *Archetti* semicircolari, che formano in alcuni una, e in altri due file di *Finestre*, secondo il numero delle *Campane*. Nulladimeno vi sono in alcuni *Pilastri*, *Frontoni*, *Vasi*, e *Pali* poste ne' Lati, che spesso terminansi, come Pilastri angolari, e spesso rivolti in *Linea Spirale*, in guisa di *Volute*. Tali sono quei di S. *Gregorio* al *Monte Celio*, di S. *Pietro in Vinculis*, delle *Monache della Purificazione*, di S. *Antonio Abbate*, di S. *Martino ai Monti*, li quali tutti sono semplici, e con pochi Ornati, ma collocati a proposito. Quel di S. *Lorenzuolo* de' *Cortigiani* è sull' istesso fare. Quello delle *Monache Paolotte* è senza simetrìa; quello de' *SS. Marcellino*, e *Pietro* è di buon gusto, ma è male, che poco si vede; quello dell' *Orologio* di *S. Gio. Laterano* ha Archetti ineguali, e ristretti, relativamente alla grandezza della *Mostra*; quello di S. *Maria Liberatrice* in Campo Vaccino è di buona maniera; quello de' SS. *Cosma*, e *Damiano* è semplice, ma non v' è proporzione fra i due Archetti bassi, e quel di mezzo, che sovrasta ai Laterali; quei di S. *Adriano* pure in Campo Vaccino, e di S. *Vitale*, sono affatto nudi. Quello della *Chiesa* della *Vittoria* (1) non lo è tanto, ma è trop-

(1) La *Facciata* di questa *Chiesa* è di *Travertino* di *Ordine Jonico moderno* di sotto, *Corintio* di sopra. E' di assai buon gusto, e delle migliori di *Roma*. *Gio. Batt. Soria* ne fu l' *Architetto*. Nel *Fregio* si legge quest' *Iscrizione*.
SCIPIO S. R. E. CARD. BVRGHESIVS M. POENITEN. ANNO D. MDCXXVI.
Egli la fece costruire in compenso della *Statua* dell' *Ermafrodito*, trovata ne' *Fondamenti*, e collocata alla *Villa Borghese*, col *Materazzo*, fatto dal *Bernini*.

Ma anche l' *interno* della *Chiesa* è tanto bello, che non può farsi a meno di entrarvi, per vagheggiarlo. Ha le *Volte* dipinte con varj *Stucchi*, *Angeli*, e *Fogliami* dorati. Nella 2. *Cappella*, a destra nell' entrare v' è la *Madonna*, che porge il *Bambino* a S. *Francesco*, del *Domenichino*, di cui sono le altre due *Istoriette* da' Lati. Il *Mezzorilievo* dell' *Altare*, che segue, rappresentante l' *Assunzione*, col *Ritratto* del *Card. Vidoni*, sono sculture di *Pompeo Ferruzzi* Fiorentino. La *Cupola*, senza *Tamburo*, fu dipinta da *Gio. Domenico Fiorentino*. L' *Annunziata* nel *Coro*, dipinta sull' *Ormesino*, è opera nobile del *Barrocci*.

Dall' altra parte nell' *Altare* della Crociata, di Architettura del *Bernini*, fabbricata dal *Card. Federico Cornaro*, vi è la famosa *Statua* di S. *Teresa* coll' *Angelo*. E' aperto di sopra, per dar lume agli splendori dorati, che vi discendono. Quando vi batte il *Sole*, è cosa degna da vedersi. Il suo *Frontespizio*, è sostenuto da 4. *Colonne* di *Africano*. Il resto è tutto incrostato di *Alabastri*, varj *Marmi*, e *Bassirilievi*; come anco l' altra incontro, di S. *Giuseppe*. Ma la sua *Statua*, e quella dell' *Angelo*, sono goffe. L' altra *Cappella* è ornata di Pietre di gran valore. Il Quadro è del *Guercino*, benchè non sia delle sue migliori Opere. Il *Crocefisso* da una banda è di *Guido*. Le altre *Pitture* a fresco, di *Gio. Pie-*

po discorde dalla sua bella *Facciata* . Quello dell' *Orologio* di *Monte Cavallo* è ornato con intelligenza, e l' insieme è di buon gusto. Quel suo vicino di *S. Silvestro* è semplice, ma grazioso, come pure quello di *S. Andrea* del Noviziato (1). Quello della Chiesa di *S. Susanna* è semplice (2). Quello di *S. Romualdo* è quasi nudo; quello dell' *Orologio* de' *Crociferi a Trevi*, sostiene lo Stemma Pontificio in cima; ma la ripetizione del medesimo *ornato* ne' *Fianchi* degli due Ordini d' Archetti, è *monotona*: inquanto al Campanile dell' istessa Chiesa, egli è semplice; ma quell' Ordine di sopra taglia in mezzo il Frontespizio; ciò, che non è molto felice. Quei di *S. Maria in Via*, e di *S. Luigi de' Francesi*, sono lavori di as-

tro Bolognese. L' altra *Cappella* è dipinta dal *Nicolai Lorenese*. Nell' ultima il *Cristo morto*, M. V., e *S. Andrea*, sono del *Cav. d' Arpino*; ma è una delle sue Opere inferiori.

La *Chiesa* è *Architettura* di *Carlo Maderno*. Su la *Volta* si legge

NOMINI MEO ADSCRIBATVR VICTORIA
REG. II. C. XII.

Vi sono *venti Colonne*, e in una *Cappella*, *due* di *Diaspro* di *Sicilia*, con *due Basi*, con i *Capitelli* di *bronzo*. F. C.

(1) La *Facciata* è di Travertino, d'Ordine *Corintio*, col *Portico* centinato in fuori, sostenuto da due *Colonne* di Travertino d' Ordine *Jonico* moderno, d' assai bella, e curiosa Architettura del *Bernino*. F. C.

(2) Questa *Chiesa* era la propria Casa di *Gabinio*, *Padre* della *Santa*, e *Fratello* di *S. Cajo Papa*, *Nepoti* di *Diocleziano*, per parte de' suoi *Fratelli*, *Massimo*, e *Massimiano*. Quì S. *Susanna* ricevè il *Martirio*, essendole stato reciso il *Capo* nella stessa sua *Camera*, per ordine dell' *Imperadore*, nel 294. da *Macedonio*, Colonnello della Milizia Imperiale, agli 11. di Agosto. Il di lei *Corpo* fu da *Severa*, Moglie dell'Imp., raccolto, e rinchiuso in un' Arca d'argento, facendolo poi trasportare nel Cemeterio di *Callisto*, e riporre vicino ai sette Figli di S. *Felicita*. V. *Laur. Surium* die 11. Aug. p. 99. et *Guil. Cuperum* in T. II. Aug. Bolland. p. 631. La *Casa* fu da S. *Cajo* suo Zio consacrata in *Chiesa*, venendovi subito a celebrare l' incruento *Sagrifizio*. *Gabinio* suo *Padre*, essendo morto in Carcere a' 19. di Febbrajo, fu poco dopo sepolto nello stesso *Cimiterio*. V. Joh. Bollandum de S. *Gabinio M.* in T. III. Febr. p. 128. I loro *Corpi* essendo poscia di là levati, furono nella propria *Casa*, ridotta a *Chiesa*, sepolti nell' *Altare* della *Confessione sotterranea* da S. *Silvestro*, quando, come si crede, la rinuovò sotto Costantino, e la ridusse in miglior forma. Quindi il suo *Titolo Cardinalizio* fin dal 772. chiamavasi de' SS. *Gabinio*, *e Susanna*. La *Facciata* è stata fatta a spese del Titolare *Card. Rusticucci*, Vicario di *Clemente VIII*. E' di travertino d' Ordine *Composito* al di sopra, e *Corintio* al di sotto, di bellissimo Disegno di *Carlo Maderno*, con 4. Statue di Travertino, tre delle quali, rappresentano i SS. *Cajo*, *Gabinio*, e *Susanna*. Ma speriamo di vedere in breve illustrata questa *Chiesa* dalla somma erudizione del Sig. *Baron de Van de Vivere*, che contemporaneamente illustrerà una *Statua* trovata in quelle vicinanze, del celebre *Antonio Musa*, col di cui sopranome *Francesco* I. stimò di onorar grandemente il Medico Ferrarese *Brasavola*, dopo di aver sostenute in *Parigi* per tre giorni, delle *Tesi de omni Scibili*, come con molte testimonianze dichiara nella sua Vita, stampata in Mantova nel 1767. *Luigi Franc. Castellani*. Certamente egli saprà darcene notizie più esatte, e pellegrine di quelle, che finora ne abbiamo avute da *Gabriele Humelbergio* nell' Edizione del supposto suo Libro de Herba Vetonica. Tigurii 1537. 4. dagli Autori della *Bibl. Britannica* T. XV. p. 377., dal *Cons. Bianconi* nella 4., e 5. Lettera sopra *Corn. Celso*, ed anche dallo stesso *Caldani*, che in Bassano nel 1800. ha pubblicato *Ant. Musae Medici Caes. Aug. Fragmenta*. F. C.

solura necessità, e senza verun Ornato; quello di S. *Giacomo de' Spagnuoli* è grazioso, come ancora quello di S. *Pantaleo* a *Pasquino*, e quello di S. *Brigida* in *Piazza Farnese*. Quei di S. *Girolamo* della *Carità*, della *Madonna* del *Suffragio* a Strada Giulia, sono ordinarissimi; quello delle Monache della *Croce*, della *Penitenza* alla *Longara*, è semplice; quei di S. *Niccolò* a Strada Giulia, de' SS. *Vincenzo*, ed *Anastasio* alla Regola, e di S. *Sabina* (1) sono di buono Stile. L' *Orologio* della *Basilica* di *S. Paolo* fuor delle Mura è collocato vicino alla Porta Laterale. Pare a prima vista di un Profilo inesplicabile; ma considerandolo con attenzione si scuopre, che l'Insieme rappresenta due Torri, una sopra dell' altra, con anche due Merli cornuti dalle due parti, e nell' inferiore due Finestruccie arcneggiate, ove sono le *Campane*; e al di sopra della Forma superiore, v' è una specie di Castello, o Torretta terminata con Frontone, sopra il quale con due Spranghe di Ferro vien sostenuta l' altra *Campana* per le Ore. Quest' *Orologio* pare una ripetizione, meno bene eseguita delle due *Torrette*, che vedonsi sul Campanile delle Monache di *S. Ambrogio* della *Massima*. Non saprei il perchè lo stesso *Stemma* trovasi ne' Campanili di questi due Monasteri? quando lo *Stemma* della Basilica è un Braccio con la Spada, e quello della Congr. di Monte Cassino è una Croce sopra 3. Monti, con la voce PAX. Quello dell' *Orologio* del *Vaticano* è di buona forma; ma v' è quello di *S. Giacomo* Scoscia Cavalli, ha il *Frontispizio* con risalti, onde non è di buon gusto.

Ve ne sono alcuni altri con tre Pilastri alti, ma senza *Frontoni*, e con le Tegole, collocate sopra una Trabeazione Orizontale. Tali sono quei delle *Monache Oblate* di S. *Francesca Romana*, e della Chiesa di *S. Maria* in *Campitelli*. In quest' ultimo vi sono quattro Archetti in due file. E' da maravigliarsi, che una *Chiesa* simile non abbia un *Campanile* di *miglior gusto*, e più conforme all' architettura della *Chiesa*, e della *Facciata*. L' istesso è pure di quel di *S. Saba* sull' *Aventino*. Egli è con due Archetti formati da muri laterali, con un Piedritto in mezzo, al di sopra della Galleria, che vedesi dietro della *Tribuna* della Chiesa. Aggiungeremo a questi anche il Campanile di *S. Lorenzo in Miranda*, formato nella parte inferiore d' uno de' Piedritti angolari, che sostengono la parte superiore esterna della *Chiesa*, a cui hanno aggiunto un Pilastrino, con un Muricciolo, e una Trabeazione Orizontale con Tegole, onde risultano due Archetti, in uno de' quali v' è sospesa la *Campana*. Questi due ultimi sono assolutamente *Campanili* di pura necessità.

Su l' istesso fare, che i precedenti a 3. Archetti, ve ne sono alcuni

(1) La *Torre* quadrata del *Campanile* di *S. Sabina*, saliva all' altezza di quello della *Chiesa* vicina di S. *Alessio*, cogli stessi *quattro Ordini* di *Colonnette*, che sostengono gli *Archetti* delle *Finestre*. Ora però tutta quella gran parte del *Campanile*, che sormontava la *Sommità* del *Tetto* della *Chiesa*, nella forma, e figura suddetta, venne in due diversi tempi smozzata, per avere indebolite le gran *Mura* fondamentali della *Torre*, con farvi due enormi tagli, per l'*apertura* di una *Scala*, che dal piano della *Sagrestia vecchia* scende al piano della *Chiesa*; oltre all' altro *taglio* di due palmi di muro, per dilatare un' altra *Scala*, che dal medesimo piano scende all' *Atrio*, e *Portico* della *Chiesa*. Nel *Diario* del *Chracas* n. 5601. T. 203. vi è il Rame delle *tre Campane*, che furono benedette dal *Card. Raniero Delci* a' 9. di Giugno nel 1753. F. C.

con due soli *Archetti*, e tali sono quei di *S. Mahut*, presso *S. Ignazio*, e della Chiesa degli *Agonizanti*, i quali, benchè semplici, sono di buono Stile. Più semplice è quel di *S. Antonio* delle Missioni, presso *S. Norberto* de' Premonstratensi. Quei di *S. Maria di Grottapinta*, della *Madonna della Quercia*, che sono passabili; quello di *S. Petronio de' Bolognesi*, che è assai ordinario (1); quel di *S. Vomobono de' Sartori* sarebbe di miglior gusto, se vi fosse una *Cornice orizontale*, che legasse *quelle* dei Frontespizio; quello di *S. Tommaso a Cenci*, che è di buonissimo gusto, ben profilato, con tre Piramiduccie sul Frontespizio; quello di *S. Maria Egiziaca*, de' *SS. Vincenzo*, ed *Anastasio* alle 3. Fontane con tre Pilastri, e due Archetti, e Frontoni; quello di questo ultimo, è di pessimo gusto, ed è sorprendente, che nel fabbricare le due belle *Chiese*, che sono accanto a questa, abbiano tralasciato i *Campanili*, e che si sia sempre adoperato questo solo per le tre Chiese. Quello di *S. Maria in Campo Carleo*, che è di pura necessità, come quello di *S. Salvatorello* ai *Monti*, e l' istesso di quello della Chiesa dell' *Angelo Custode*; è più passabile quello di *S. Angelo in Borgo*; quello di *S. Egidio* presso la Porta Angelica sarebbe buono, se il Frontespizio non fosse manierato. Vno poi molto singolare è quello de' *SS. Sergio*, e *Bacco*, oggi la *Madonna* del *Pascolo*, poichè è di Costruzione singolare, essendo posto sull' angolo d' un Cortile. Il *Piedritto* di mezzo è angolare, e costituisce un *Archetto* sopra una parte d' un Muro, e l' altro Archetto sopra l' altro; ma poco si vede, e bisogna entrare nel *Quartiere* de' *Soldati*, per poterlo godere. Ve ne sono altri, che con due soli Piedritti angolari nelle parti inferiori esterne, offeriscono due *Archetti*, uno sopra l' altro, con un solo Frontespizio. Tali sono, uno de' due della Chiesa della *Consolazione*, quello di *S. Bibiana*, quello di *S. Elena de' Credenzieri*, che sicuramente è uno de' migliori di questa Classe, quel della *Divina Pietà* innanzi al Ghetto, che è passabile. Quei di *S. Dionisio* alle quattro Fontane, e di *S. Andrea* presso al Colosseo, sono assolutamente nudi, senza verun Ornato, e rimasti senza Campane.

Ma in molte Chiese, e in altri luoghi, o per cagione del sito, o per ragione d' economìa, in vece di due *Archetti* sull' istessa fila, o uno sopra l' altro, li *Campanili* hanno un solo, e unico *Archetto*, formato pure con due *Piedritti*, ornati in alcuni, con *Pilastri*, con *Frontespizio*, ed altri *adorni*, simili ai precedenti. Tali sono i *Campanili* della Chiesa dell' Ospedale di *S. Gio. Laterano*, benchè questo sia senza Frontespizio angolare, ma soltanto con una *Trabeazione* orizontale; quello di *S. Maria Imperatrice*, quello delle Monache del *Bambin Gesù*, il quale è ben profilato, ma poco si vede; quello della Chiesa de' *Cappuccini* è semplicissimo; quei delle Monache *Battistine*, delle *Viperesche*, della Chiesa di *S. Vito*, di quello delle *Mendicanti* al Tempio della Pace, di *S. Maria in Carinis*, di *S. Giuseppe de' Falegna-*

(1) Questa *Chiesa*, che può darsi il vanto di possedere il più bel *Quadro* del gran *Domenichino*, che ora esista in *Roma*, è stata riaperta ai 4. di Ottobre dello scorso anno, mercè le indefesse cure del vigilantissimo Mons. *Lamberto Rusconi*, Vditor di Rota Bolognese, a di cui eccitamento ne abbiamo stesa la *Descrizione*, che speriamo in breve di pubblicare. F. C.

mi, di *S. Teodoro* in Campo Vaccino, quei di *S. Alò de' Ferrari*, di *S. Gio. Decollato*, della *Madonna del Sole*, già Tempio di Vesta, di *S. Sebastiano* alla Salnitrara, di *S. Bonaventura* alla Polveriera, di *S. Balbina*, i quali tutti sono semplici, e con pochi ornati. L'istesso è di quei delle Chiesolette di *S. Salvatore*, e della *SSma Trinità*, fuori della Porta S. Paolo. Quello della Compagnia de' *S. Francesco di Paola* ai Monti, è singolare per la *Struttura*, essendo eretto sull' angolo della *Cantonata*, in faccia alla *Suburra*. L' Architetto ha seguitato l' istessa direzione, e ha dato una Forma angolare al Campanile, collocando un de' *Piedritti*, quasi sopra un Muro, e l'altro sopra l' altro Muro, unendoli con un *Frontespizio*, sormontato da tre Monti, che saranno fo se uno Stemma, e con una *Croce*. Quelli poi dell' *Orologio* del Monte della Pietà, dell' *Orologio* di Monte Citorio, e di *S. Francesco* a Ripa, debbono contarsi fra i buoni *Campanili*, essi sono ben profilati, e d'uno Stile semplice, e con i soli adorni necessarj. Lo stesso si potrebbe dire dell' *Orologio* di *Ponte Sisto*, ma i Piedritti laterali terminano troppo *ugualmente* nelle parti inferiori, con quei d' intorno; l' Iscrizione è posta sopra l' Arco del Fontanone, onde risulta, che non v' è *contrasto* sufficiente nelle Linee. Quello di *S. Apollinare*, è semplice; quello di *S. Maria degli Oltramontani* in *Banchi* è di buonissimo gusto; così quello di *S. Maria in Cacaberis*; quel di *S. Salvatore in Campo* è ordinarissimo; quello di *S. Caterina di Siena* a Strada Giulia sarebbe buono, ma è un poco greve; quello della *Madonna delle Grazie* a Porta Angelica è semplice, come quello della Chiesa di *S. Francesco* a Monte Mario. Trovasi un poco più ornato quello della Cappella de' *Svizzeri* al Vaticano. Ve ne sono molti altri, o con questa *forma*, o con due *Archetti*, appartenenti a Chiese di Monache, o delle Compagnie, che non ho potuto vedere, come pure quei delle Chiese di *S. Martina*, vicino alle Carceri Mamertine, di *S. Gio.* de' *Fiorentini*, di *S. Stefano* del *Cacco*, di *S. Lorenzolo* in Borgo, atteso, che il loro sito ne rende difficile la vista. Con un solo Archetto sono pure li *Campanili*, che trovansi ne' Palazzi degli Emi *Cardinali*, in quei de' *Principi* Romani, e anche ne' Palazzi degli *Ambasciatori*.

Ma prima di terminare, voglio parlare di alcuni altri *Campanili* singolarissimi. Principierò da quello di *S. Francesco di Paola* ai *Monti*, la di cui Chiesa, e Convento sono stati fabbricati sul *Terreno*; e nel *Casino* di una *Villa*, che trovasi rinchiuso nella Fabbrica (1), vi era, secondo l'uso

(1) Vi si veggono ancora le Stanze di quel *Casino*, tutte dipinte nei *Soffitti* con arabeschi, e figure di *Divinità Gentilesche*, specialmente nel *Refettorio*, ed alcune Stanze sul gusto de' *Zuccheri*. Non è questo il solo Luogo *Pio* in *Roma*, fabbricato in una *Villa*. Vi sono anche le *Mendicanti* presso il *Tempio* della *Pace*, nella già *Villa* de' *Principi Pio* (a), ove oltre molti belli avanzi di *Scultura Antica*, vi sono belle *Pitture* a fresco sui *Muri*, e fra le altre nella *Cappella* l' *Istoria* di *Costanti o Magno* della *Scuola* di *Giulio Romano*; ed anche il Monastero delle *Filippine*, pure già *Villa*, il di cui Casino, rinchiuso oggi nell' interno del luogo, offerisce nei *Parlatorj* bellissimi Soffitti dell' *Albano*, e de' suoi *Allievi*; ed in un *Salone*, oltre un *Soffitto*, ove sono molte *belle Figure*, con *Fregio*, de' sorprendenti *Paesi* di *Francesco Bolognesi*. E' una disgrazia, che simili *Pitture* siano affatto ignote, e che non vengano disegnate, ed incise da' valenti *Professori*.

(a) V. Storia de' Possessi p. 391., ove descrivo il curioso fatto, accaduto al celebre Antiquario *Boissardo*, che vi restò chiuso di notte, per essersi scostato da' Compagni, per copiare le *Iscrizioni*.

di que' tempi, una grossa, ed alta *Torre quadrangolare* (1), terminata con *Ringhiera*, composta a foggia d' *Archetti*, con *Mensole* ad uso di *Fortezza*.

(1) Il *Muratori* nella Dissertazione XXVI. delle sue Antichità Italiche *medii Aevi* trattando *de Militia Saeculorum rudium* p. 213. col. 1. dice: *Praeter Turres, quae ad Custodiam, et Castellorum in Corona Moenium aedificari solebant, permultae olim numerabantur in insignioribus Italiae Vrbibus, ab ipsis Civibus privato studio, eorumque aere, ad Aedes proprias ornandas, ac tuendas extructae. Fuit olim indicium spectatae nobilitatis, habere ejusmodi Turres adnexas, sive conjunctas; neque enim, nisi nobilibus, ac ditissimis Civibus, eas sibi condere licuit*. Onde non dee recar meraviglia la quantità di *Torri* ancora esistenti in *Roma*, come la *Torre* di *Conti*, quelle di *S. Lucia* in *Selci*, e de' *Santarelli* ai *Monti*, e di *S. Caterina* di *Siena*, e dei *Frangipani*, e de' *Mattei* in *Trastevere*, ed in quasi tutte le *Città* d' *Italia*, avanzi sicuramente delle Fazioni *Guelfe*, e *Gibelline*, le quali anche nelle loro *Torri* ebbero ciascheduna un modo diverso di architettarle, per distinguersi più facilmente, come può vedersi nelle Memorie *Genealogiche* della Famiglia de' *Gondi*, oriunda di *Firenze*, ove sono rappresentate le *Torri* d'ambedue le *Fazioni*, nelle quali aveva preso alternativamente parte questa *Famiglia*. Ma questa diversità consisteva nel numero diverso de' *Merli*. Ve n' erano alcuni dell' altezza di 240. piedi; e spesso di 260. con Muri di pietre di taglio, di grossezza di 4. o 5. piedi. Non v' era altra apertura per poter salire in cima, che un Buco, per cui, per una Scala di corda salivano quei, che le difendevano, e vi si vedono al di fuori alcuni *Buchi quadrati*, con Mensole, che escono fuori in diverse distanze, per i quali passavano, ed appoggiavano le *Pertiche*, che reggevano le *Tavole*, per sostenersi nell' offendere, o nel difendersi. Inutili sono oggidì queste Fabbriche. Tuttavia esse fanno ornamento, e framischiandosi con i *Campanili* di diverse forme delle Città, contribuiscono a renderne *le Vedute più Pittoresche*. Inquanto alle *Torri Campanarie*, il P. *Martene* (nel T. III. de Ant. Eccl. Ritibus in Div. Offic. celebrand. Lib. 2. C. 22.) dice, che fu uso antico di *dedicare* all' *Arcangelo S. Michele* (1) le *Torri*, *erette ai Fianchi*, o *al di sopra delle Chiese*, e che in esse vi si riponevano *Reliquie de' Santi*, e vi si erigeva un *Altare* a questo *S. Arcangelo*.

Vn tal uso sarà stato introdotto forse ad imitazione della *Chiesa* a lui dedicata in *Roma*, in luogo così alto, che vien detto *inter Nubes situs*, come lo chiama *Adone* nel suo *Martirologio*, al dì 29. Settembre a carte 888. Col. I. Let. D., ove dopo aver parlato dell' *Apparizione* nel *Monte Gargano*, dice. *Sed non multo post Romae Venerabilis etiam Bonifacius Pontifex Ecclesiam S. Michaelis nomine constructam dedicavit in summitate Circi cryptatim miro opere altissimo porrectam; unde et idem locus in summitate sua continens Ecclesiam inter Nubes situs vocatur*. Il *Baronio* molte cose dice nelle Note al *Martirologio Romano* sotto l' istesso giorno, per indagare, qual sia in *Roma* questa *Chiesa*; ma, quel che pare fuori di dubbio, è, che fosse edificata in luogo altissimo, *inter Nubes*; e quindi in una *Torre*. Osserveremo quì, che non solo le *Torri* furono dedicate a quell' *Arcangelo*, ma anche tutte le parti alte delle *Fabbriche Sacre*. Onde si vede la di lui *Statua* in cima delle *Facciate* del *Duomo* di *Siena*, di quella di *Orvieto*, di quella di *Napoli*, e della Chiesa di *S. Gio.* di *Pappacodi*, dell' istessa *Città*. Si vede pure in cima della *Facciata* della *Cattedrale* di *Aix*, con la *Lancia* in mano, con la quale trafigge il *Demonio*, ch' egli calpesta co' piedi. Trovasi ancora nella parte superiore de' *Sepolcri*. Poichè sta in cima della più alta *Piramide* del *Sepolcro* del Re *Roberto* in *Napoli*, e in molti altri *Sepolcri Gotici* d' altrove. Del rimanente, in occasione di questo *Protettore* delle *Fabbriche sacre*, riporteremo quì alcuni *Riti* particolari, usati nelle sue *Feste*, di cui parla *Martene*, nel luogo citato L. 4. c. 34. Num. 13. a carte 585.: *III. Calendas Octo*-

In mezzo di essa alzasi il *Campanile* con quattro *Archetti*, sostenuti d' altrettanti *Piedritti*, fra' quali sono appese le *Campane*. Onde da una certa

bris in eisdem Sacramentariis reperitur Dedicatio Basilicae S. Michaelis Archangeli, scilicet in Monte Gargano, in cujus Missa (quando Sacerdos incipit Gloria in Excelsis Deo, inquit Ordinarium Ecclesiae Turonensis, debent esse septem Vasa, videlicet ante magnum Altare S. Mariae cum thure, et igne). Ex Rituali vero S. Martini Turonensis, ad Missam post Evangelium, remotis Cappis Chori, vadunt quatuor Capiceriae offerre Sacerdoti, quilibet unam libram Incensi, et Septimanarii quilibet dimidiam Libram, et Camerarius insuper unam Libram de Bursa operis in Susphis Lineis, et debet mitti Incensum in cacabis ante omnia Altaria, et debet claudi Ecclesia. Hujus Ritus aliam causam non existimo, nisi quod Angeli Sancti Orationes nostras mittere dicuntur, sicut Incensum in conspectu Dei etc. Ma ritorniamo alle *Torri*. E' sorprendente, che il *Muratori*, il quale nel loc. citat. dice, che le *Torri* fossero *olim indicium spectatae Nobilitatis*, non abbia parlato degli altri segni di Nobiltà insigne, introdotti ne' medesimi tempi, come furono i seguenti in *Francia*, in *Germania*, e altrove, cioè le *Forche Patibolari*, che particolarmente esistevano in *Francia*, ed esisterono sino all' epoca della Rivoluzione in tutte le Terre de' Signori *Feudatarj*. Esse consistevano in due alti *Piedritti* di Pietra di taglio, posti in luoghi eminenti, con una Traversa di legno, o di ferro, incastrata in cima di ambedue i Piedritti. Inoltre vi era pure nell' ingresso de' *Palazzi Baronali*, e altri *Titolati*, o sul Muro, o sopra un Piedritto incastrata una grossa *Catena*, con una *Collana* di ferro, con la quale mettevansi, come alla *Berlina*, i *Ladri*, i *Truffatori*, ed altri Rei, che cadevano in delitti nella Giurisdizione di questi *Magnati*.

(*a*) Nel T. III. della mia Opera de Secretariis p. 1361. ho avvertito a questo proposito. *Equidem non ignoro, apud Veteres Christianos, ut Martene de ant. Eccl. Rit. T. II. p. 832. erudite adnotavit, in more positum fuisse, ut Altare S. Michaeli sacrum, vel supra, vel pone Turres Campanias, erigerent, in quorum fundamentis, ut habemus ex Chronico Cassinensi lib. 3. c. 30. et apud Catalanum in T. II. Pontif. p. 339. quandoque Sanctorum Reliquias recondebant, quas inter Beneficia ejusdem S. Michaelis, in Diurno Rom. Pont. memorata C. X. Tit. VII. de Beneficio S. Angeli, recensenda sunt, pars scilicet rubei Pallioli, quod ipse memoratus Archangelus in Monte Gargano, supra Altare posuit, et marmoris, supra quod stetit, cujus ibidem usque nunc in eodem loco superextant Vestigia. V. Borgia in T. I. p. 179. et 181. et in T. II. Mem. di Benevento pag. 189. 190. 191. Joh. Stiltingum in Hist. Commentario de S. Mich. Arch. in T. VIII. Sept. p. 70. et T. II. de Secretariis, p. 1085. ubi de cunctis Aedibus in Vrbe Sacris eidem Arch. Joh. Christ. Amaduzzi* Donarium in Vexillo Serico, opere phrygionico, apud Monachos Avellanenses, S. Michaeli Arch. dicatum. Romae 1784. 8. Storia de' Possessi p. 530. F. C.

(*b*) Le *Torri* in molti Luoghi han servito per *Custodia* de' *Prigionieri*, o per *Carcere* de' *Rei*. I *Tornesi* furono coniati nella Zecca di *Tours*, e in memoria della Schiavitù di S. *Luigi*, vi si espressero i *Ceppi*, e la *Torre*, come avverte il Ch. *Zannetti* Monete d'Italia T. I. p. 28. Ma più comunemente, come osservò il *Sigonio* de Regno Italiae lib. 7. p. 326. lib. 14. p. 624. cominciarono ad essere fabbricate circa il 973. da *Famiglie nobili*, in segno della lor ricchezza, e potenza. *Orlando Malavolta* nell' Historie di *Siena* par. 1. lib. 3. p. 89. narra, essere state introdotte in premio di virtù, dimostrate in *Battaglia*, siccome seguì in *Siena* alla *Famiglia* degl'*Incontrati*, in vece delle *Statue*, che usavano gli *Antichi*; e lo deduce anche dal vedersene alcune di esse, così *strette*, che poco, o nulla potevano servire per *Difesa*; e che indi fusse conceduta dal *Pubblico* la *Licenza* di fabbricarle a molti *Gentiluomini*, in testimonio della loro *Nobiltà*. In *Firenze* le antiche *Famiglie nobili* si distinguevano in quelle di *Loggia*, e di *Ter-*

distanza egli sembra il *Torrione* di una *Fortezza*. Meglio non potevasi collocare, ed è l' *unico* in *Roma* con simil *Torre* per *Base*, e benchè semplicissimo, merita di esser veduto. Un altro curiosissimo *Campanile* è quello di *S. Caterina de' Funari*, il quale consiste in una *Torre quadrata* di grossezza

re. V. *Piccolomini* della Nobiltà di Firenze. 145.

Così anche in *Roma*, come avverte l'*Amidenio*, la *Nobiltà* dipendeva dall' aver *Loja*, e *Porticale*; ed in *Ispagna* si diceva il *Solaro*, a differenza delle *Case*, che non l'alzavano. Osserva il Card. *Garampi* nel *Sigillo della Garfagnana*, e dopo di questo, anche l' Illustratore dell' Antico *Sigillo* di *Padova*, esistente nel Museo Borgiano. Roma 1800. 4. p. 51. che nelle *Monete*, per l' angustia del sito, solevano rappresentarsi le *Fortezze*, e *Castelli*, con una, o più *Torri*. Poichè tutte le *Città* n'erano guarnite. *Galvano Fiamma* dice, che nel Sec. XI. in *Milano super* 3 o. *Turres, quae erant in circuitu Muri, erant singulae Custodiae*. In manip. Flor. T.XI. Ital. p. 621. La nostra *Roma*, come scrive l Anonimo, pubblicato dal *Montfaucon* in Diar. Ital, aveva *Turres* 361. nel giro delle sue *Mura*. Ma non solo n' eran munite le *Mura* delle *Città*, e i *Luoghi* di *Campagna*, ma per fin le stesse *Città*. Il S. *Arcivescovo Arialdo* diceva a' suoi *Milanesi* nel Sec. XI. in T. V. Jun. Bolland. d. 27. *qui effici possunt ditiores in terrenis rebus, excelsiores in aedificandis Turribus, et Domibus, ipsi putantur beatiores*, come rileva anche il *Muratori* nel T.II. Ant. It. p. 494. *Jo. Bonitii* Memorabilia de *Turribus* ex Historia. Lips. 1694. 4. Erano ancora *dentro*, e *fuori*

Le Antiche Mura del Figliuol di Marte.

Poichè le *Torri* erano in tutte le Case de' *Cardinali*, e de' *Signori Romani*, come attesta *Franc. Albertini* p. 89., che sotto *Giulio II.* scrisse, *unaquaeque Domus Rev. Cardinalium Turres habet*. Al suo tempo si scagliò il *Petrarca* Son. 106. contro

Le Torri superbe al Ciel nemiche,

e stimò di aver motivo di lagnarsi, Senil. l. IX. Ep. I. p. 268. *Dum supervacuas, et ineptas Turres construimus, ut Caelo tenus standat ruinatura Superbia, humillimam Christi Fidem non est, qui tueatur, et vindicet*. Molte sono ancora rimaste. Dentro il *Monastero* di S. *Caterina* di *Siena* è rinchiusa la gran *Torre*, detta delle *Milizie*, fabbricata da *Gregorio IX*. (V. l'eruditissimo Sig. *Ratti* Famiglia Sforza p. 230., a Monte *Magnanapoli*, così detto da *Balnea Pauli*, per essere ivi stati i *Bagni* del *Consolo*, e *Triumviro Paolo Emilio*. L' Anonimo de *Mirabilibus Urbis* del Sec. XII., presso il *Montfaucon* Diar. Ital. p. 284. ne somministra questa curiosa descrizione *Viminalis Mons, ubi est Ecclesia* S. *Agathes*. *Ubi Virgilius captus a Romanis, invisibiliter exiit, ivitque Neapolim*. *Unde dicitur, vado ad Neapolum*. Possessi 406. *Pompilio Totti* nel Ritratto di Roma Moderna 1638. 8. p. 228. dice, che il *Palazzo* del *Duca* di *Sora*, Nipote di Gregorio XIII., che diede il nome alla *Piazza*, era de *Fieschi*, Conti di *Lavagna*; del quale scrisse l' *Albertino*. *Et Domus cum Turri de Fiisco, apud Puteum Album, quam Urbanus Lavaniae Comes fundavit, postremo vero a Nicolao Lavaniae Comite Card. de Fiisco ampliata est, ac variis picturis decorata*. V. *Federico Franceschi* Trattato della Famiglia *Fieschi*. Genova per Gio. Feroni. fol. Scrive l'*Amidenio*, che un *Cesarini* Vescovo d' *Argentina*, fabbricò una Casa di Architettura Tedesca, con una *Torre* alta, sopra la quale sta scritto ne' quattro Cantoni con Lettere grandi ARGENTINA, ed è oggi posseduta dalla Casa. Ma niuno della Famiglia *Cesarini* è stato Vescovo di *Argentina*, e il suo *Fondatore* fu il *Card. Franc. Argentino*, cognome preso da quella Città, di cui era oriundo, per essere di bassa estrazione. Egli fu Datario, Vescovo di *Concordia*, e poi Cardinale sotto *Giulio II*. V. *Ratti* Fam. Sforza P. II. p. 281.

La più celebre è quella innalzata da *Innocenzo III.*, e descritta da *Franc. Valesio* con la Diss. *de Turri Comitum*. Nel T. 33. degli Opuscoli del *Calogerà* p. 31. *Ratti* Famiglia *Sforza* T. II. p. 229., e nel T. I. delle Opere d' *Innocenzo III.* stampate in Parigi p. 126. F. C.

mediocre, che slargasi in cima, a foggia di un *Cono rovesciato*, sopra la quale ergesi una Cella con proporzione più grande in ogni senso, di quella della *Torre*. Essa è ornata da quattro Archetti con *Pilastri*, e *Frontoni*, ed è sormontata da due altre *Celle* ottagone piccole, una di proporzione inferiore all' altra, pure con Archetti, e Frontoni; e sopra l' *ultima* posa una *Cupoletta* con *Croce* in cima. Onde l' insieme di questo *Campanile*, s' assomiglia a quegli antichi *Ostensorj*, che nelle Pitture del Secolo XV. tiene in mano *S. Chiara* (1). Quindi per la forma contradice il principio ricevuto in *Architettura*, che la *Parte sostenente* dee essere più forte della *sostenuta*, la *Torre*, che sostiene la *Cella*, trovandosi assai minuta, relativamente alla *Cella*. Un altro da non tacersi, è quello di *S. Andrea delle Fratte* (2), eretto su i Disegni del *Borromini*, ove sopra una specie di *Torre* ornata con Colonne, e Finestre, in maniera di *Base*, egli ha alzato un *Tempietto rotondo*, formato con *Piedritti* dentro, e con Colonne al di fuori, che hanno i loro lati incassati, e d' Ordine Composito, nei di cui Capitelli in guisa di fiorami, nel mezzo vi è in una faccia una Testa di un Giovinotto, e nell' altra di un Vecchio, con barba lunga. Queste Colonne sostengono un *Intavolamento* con *Ringhiera*, sopra il quale sono otto *Serafini*, ricoperti nel Corpo dalle loro *Ale*, a guisa di *Cariatidi*, li quali sostengono una *Cupoletta* aguzzata, in cima della quale posa una specie d' *Vrna* sepolcrale, con *Corona radiata* di Ferro (3). Vna singolarità di questo *Campànile* è, che quando suo-

(1) *Ayala* Pictor Christianus eruditus pag. 331. F.C.

(2) Sono sempre curiosi, e dilettevoli gli *Aneddoti* di *M. A. Valena*. Non dispiacerà di sentire ciò, che narra di questa *Chiesa*. *Gli Frati di S. Francesco di Paola Calabresi stanziavano con li Frati Francesi nella Trinità de' Monti. Vennero in rissa; furono scacciati gli Calabresi, e si ricoverarono in* S. Andrea delle Fratte; *quale gli fu concessa da Greg. XIII. L' ampliarono, e principiarono una bella Chiesa, quale fu fatta da Ottavio del Bufalo. Vi fecero un bel Convento; e quelli Contorni, che erano Orti, cinti di Fratte, si sono habitati, e vi si sono fatti belli Palazzi, Case, e Chiese. Gli primi furono gli Signori Ferratini d'Amelia, e Gabrielli da Gubbio, che sotto il Palazzo haveva murato le Porte delle Botteghe a secco, con Iscrizione, che presto veniva il tempo di aprirle. Il Papa avea aperta la Strada della Porta del Popolo, dove è il Babuino fino a Capo le Case, dove sono detti Palazzi. Il Papa aperse anco la Strada dalla Trinità de' Monti, verso Capo le le Case. Chiamossi Strada Gregoriana*. F.C.

(3) Quantunque assai *bizzarro* sia questo *Campanile*, tuttavia il *Vanvitelli*, Architetto Romano, nato nel 1700., e morto nel 1773. seppe ricavarne il superfluo, un Disegno pel suo *Campanile* della *Basilica Lauretana* nella Città di *Loreto*, che egli fabbricò, e che fu terminato l' Anno 1754. *Campanile*, che forse sarebbe il migliore del Secolo passato, se meno *Borrominesca* fosse la *Cupola*, che lo termina. Egli è diviso in quattro ordini. I *due primi*, che servono di base, sono di forma quadra, e vengono ornati con Pilastri *Dorici*, e *Jonici*; il *terzo* è di forma ottangolare, ed è ornato con Pilastri *Corintj*, con bell' Intavolamento, e Frontoni; il *quarto* è, come nel *Campanile* di S. *Andrea delle Fratte*, una *Rotonda*, ornata con Colonne di basso rilievo, che sostengono un Intavolamento con *Ringhiera* di Balaustri, e otto Candelabri sopra Basi, che fanno parte dell' istessa Ringhiera, in mezzo della quale alzasi una Cupola *Conica*, che da lontano pare un *Vaso rovesciato*, ed è sormontata da una *Palla* con *Croce*, e *Ventarola*. Questo *Campanile* prova a meraviglia, quanto un *Vomo di Genio*, possa approfittarsi delle Opere altrui, senza copiar-

na la *Campana grossa*, l' *Vrna*, che v' è in cima, nonostante che trovisi assai distante da essa, si muove avanti, e dietro, a segno d' incutere timore di vederla cascare, a chi la guarda.

Bisogna però, che il *Borromini* (1) si compiacesse ad *introdurre Corone radiate* nelle sue *produzioni*, perchè non solo ne ha ornati i *Campanili*, ma anche le *Nicchie* delle *Statue* de' dodici *Apostoli* nella *Basilica Lateranense*, con *grandezza* smisurata, dovendo un tale attributo essere conforme all' *Apostolo*, e non alla *Nicchia*. Ma ove egli ne ha fatto maggior pompa, e dove spicca più il suo capriccioso *ingegno*, è nella *Cupola* della Chiesa della *Sapienza* (2), che per la sua *altezza*, e la sua *forma*, può annoverarsi fra' *Campanili*, facendone da lontano la *comparsa*. Egli dunque ha terminata questa *Cupola*, in forma di *Torre angolare*, con *Fenestre*, e *Colonne accoppiate* d' Ordine *Jonico* in ogni *Facciata*: al di sopra dell' *Intavolamento*, nel di cui fregio vi sono *Triglifi*, posano *Vasi* alti a fuoco; poi principia una *Scala* in Linea *Spirale*, che si ristringe in cima con una Ringhiera non traforata di Pietra, in guisa di *Attico*, ornata di Compartimenti con ornati in mezzo, ed altri di *forma aguzza* sopra la *Cimasa grande*, e con *Palle*, o *Globo* di marmo, di distanza, in distanza. Questa *Ringhiera* dopo quattro giri coll' andar sempre in alto, terminasi a guisa di *Piedestallo*, sopra il quale viene posata una *Corona luminosa* con *raggi*, imitando la Luce, allusiva all' effetto delle *Scienze*, che illuminano quei, che le coltivano. Quindi essa nell' unirsi insieme da lontano, con quelle formate dai quattro giri della *Ringhiera*, produce una Piramide *Conica*, composta di cinque *Corone* radiate, dall' ultima delle quali che è la *luminosa*, sopra sei branche di ferro, è sostenuta una *Palla*, con sopra una *Palomba*, che tiene in bocca l' *Olivo*, Stemma del Papa. Vi sono altri *Campanili* dell' istesso *Autore*; ma non ve li descriverò, perchè trovansi incisi, e pubblicati con le altre sue Opere, le quali sono oggidì intieramente obbliate, da che gli *Architetti* sono ritornati allo studio de' *Monumenti antichi*. E' disgrazia, che a' tempi nostri, non vi siano *Chiese*, o *Campanili* da *costruire*. Co' Lumi degli *Ar-*

le servilmente. Sarebbe un *Campanile perfetto*, senza quel *Borrominismo*.

(1) *Borromini Francesco* nacque in *Como* nel 1599. Morì nel 1667. Venne giovanetto in *Roma*, e si diede prima alla *Scultura*, e poi all' *Architettura*. Il suo gran talento, e la gran voglia di operare, gli fecero fare un gran numero di cose. Egli fece l'*Oratorio* della *Chiesa Nuova*, le Chiese di S. *Agnese in Piazza Navona*, di S. *Carlino* alle quattro Fontane, della *Sapienza*, de' *sette Dolori*, il descritto *Campanile* di S. *Andrea delle Fratte*, la *Facciata* del *Palazzo Doria*, verso il *Collegio Romano*, alcune *Scale* del Palazzo *Barberini* etc. La smania di superare il *Bernini*, lo portò al gusto il più lontano da tutte le *regole*, potendo limitarsi, ad essere più corretto del suo *Emulo*. Ma prese il partito di farsi singolare. Egli intendeva bene la costruzione, ma non la pose mai in rapporto colle materie, che impiegava; e quel ch' è peggio, i suoi Seguaci fecero più male ancora di lui.

(2) *Francesco Borromini*, Opera cavata da' suoi Originali, cioè la Chiesa, Fabbrica, della *Sapienza* di *Roma*, con le vedute in prospettiva, e con lo studio delle Proporzioni Geometriche, Piante, Alzati, Profili, e Spaccati. Roma 1720. fogl. V. Cappelle Cardinalizie p. 157. F. C.

tisti attuali non v' è dubbio, che si vedrebbero Opere veramente *Classiche* in questo genere.

Termino quì l' Istoria de' *Campanili* sì *Romani*, che *Forestieri*, le di cui diverse *Forme* ho tentato di descrivervi, perchè possiate paragonarli, mediante l' ampia Collezione di Stampe, che avete de' *Monumenti* sì *Antichi*, che *Moderni*, con i *Campanili* di *Provenza*, e di altrove, e ciò da' primi Secoli, sino al Secolo *XV.*, ed inclusivamente sino al Secolo XVIII., e seguenti. Del rimanente vedrete, che fuori di *Roma*, per molti Secoli la Struttura de' *Campanili* ha seguitato dal più al meno, il *Sistema* d' *Architettura*, col quale le *Chiese* sono state fabbricate. Non ho potuto far di meno, coll' esaminare, se in Roma vi fossero *Campanili* Gotici, di parlarvi del *Sistema Gotico* nell' Arte di costruire, e di esporvi, perchè non venne adottato in *Roma*, e neppure in *Italia*, e quindi della gloria degli *Architetti Romani* di averlo respinto dalla loro illustre *Città*; e se in qualche tempo il Sistema *Cortonese*, e *Borrominesco* vi hanno trovati de' *Seguaci*, fa duopo confessare, che da molti anni, ed anche oggidì, mediante lo *Studio* assiduo sopra i *Monumenti* antichi, e i profondi Scritti degli *Architetti* recenti, del *Galliani*, di *Milizia*, di *Giovan Battista da Vinci*, del *P. Lodoli etc.* l' arte di *costruire* attualmente in *Roma* non lascia nulla a *desiderare*. Ci vorrebbero soltanto tempi meno *calamitosi*, che porgessero *imprese* più numerose, e più frequenti, e non v' è dubbio, che allora avremmo *Palazzi*, *Chiese*, e *Campanili* perfettissimi.

Ecco, carissimo Sig. Abbate *Cancellieri*, quanto già scrissi, e compilai in *risposta* al Quesito del Sig. *Fauris di S. Vincens*, e che ho inserito in questa mia lunghissima (1) *Lettera*, persuaso però, che sono tutte cose da Voi già più, che conosciute, perchè nella maggior parte sono estratte dalle *vostre Opere*. Ma ci vedrete almeno il mio desiderio di servirvi. Mi figuro però che riderete nel vedermi girare da un *Campanile* all' altro. Ma come l' antico *Fra Martino* della *Canzone*, ancor io suono le *Campane*, essendo *Sagrestano indegno*; e per acquistar nuova lena, per non istancarmi di suonar quelle del mio *Campanile*, spero, che non biasimarete il *sollievo*, per me soavissimo, di compiacermi a considerare quelli delle altre *Chiese*. Ma è omai tempo di finire. Continuate ad amarmi, e credete, che avrò sempre ambizione d' essere annoverato fra' vostri Dmi, e Obbmi Servi, ed Amici.

Fra Giacomo Pouvard Carmelitano di S. Martino ai Monti.
Questo dì 26. Gennajo 1806.

(1) Può dirsi di questa eruditissima *Lettera* ciò, che fu detto in lode di quell' antico *Oratore*, che incantava con la sua mirabile facondia. *Timebam, ne desineret*. I *Campanili*, che reggono, e custodiscono i sacri *Bronzi*, destinati a convocare i *Fedeli* all' esercizio del *Divin Culto*, formano una parte non ignobile delle *Chiese*. Onde ai retti, e saggi estimatori delle cose non dovrà sembrare un argomento triviale, ed inutile la *Storia Critica* delle loro diverse *Costruzioni*, nelle varie *Epoche* dell' *Architettura*, che mi son fatto un merito di produrre, unitamente a' miei *Trattati* sulle *Campane*, ed *Orologj*. Spero, che ognuno mi accorderà, che questo nuovo *Quadro* de' *Campanili*, disegnato, e colorito da mano maestra, è veramente *Pittoresco*, e del più grande effetto. Così con le mie *Annotazioni* avessi saputo formargli una *Cornice* adattata, e corrispondente! Ma *sit voluisse satis*, *quando potuisse negatum est*. F. C.

Pag. 134. lin. 9. con *Frontone Semicircolare*, — o con *Cupoletta* in cima, come costa dall' antico Rame del sito, ove stava l' *Obelisco*. v. p. 151.

Pag. 136. lin. 14. Il Campanile di S. *Gregorio in Monte Celio*, perchè non è antico, va collocato fra quei, che son composti di tre Archetti semicircolari alla p. 163.

138. lin. 8. *Stile Gotico* — *Eroico*

138. Nota (2) Col. 2. lin. 12. Con l' istessa forma de' suddetti *Campanili*, trovasi quel della Chiesa di S. *Clemente* della Città *di Velletri*, in una antica Pittura delle *Grotte* di quella *Chiesa*, rappresentante la *Traslazione* de' SS. Martiri *Ponziano* PP., ed *Eleuterio* Vesc., fatta incidere dalla ch. m. del Card. *Stefano Borgia* con questa Epigrafe: *Translatio* SS. *Mart. Pontiani PP. et Eleutherii EPI. ante an. MCCLIIII. perecta ex Oppido Tiberiae, nunc Tivera*, X. *a Velitris Lapide, in Cathedralem Ecclesiam S. Clementis* PP. *et M. dicatam, olim Martis Templum, adstante veteri Velitrarum Magistratu, nempe Potestate, qui Virgam manu gestat, binisque Consulibus, ex antiqua Pictura in pariete Cryptarum ejusdem Ecclesiae, studio, et cura Stephani Borgiae a Sacr. Cong. de Propag. Fide delineata, aereq. expressa An. MDCCLXXVIII.* Questo Rame è preziosissimo, perchè oltre li Vestiti ivili, e gli Abiti Sagri de' Personaggi, che vi si vedono, ci trasmette il Sistema di Architettura degli Edificj Sacri, e insieme col *Campanile*, v' è il Portico innanzi della Porta della Chiesa, sul fare di quei, che si conservano ancora oggidì in Roma, innanzi delle Chiese di S. *Clemente*, di S. *Prassede*, di S. *Maria in Cosmedin*, di S. *Cosimato*, Portici, che nelle descrizioni di quelle Chiese vengono chiamati, *Locus Pauperum*. Quello però di questa pittura non ha Colonne, come li suddetti, ma piedritti, che sostengono l'Arco semicircolare, ed il Frontespizio. Si può prendere un' idea di tali Edifizj nel *Ciampini Vet. Mon.* Tom. I. Tav. IX. e X.

140. lin. 6. *con Frontespizj di Torri, e fra Piramiducce — con Frontespizj fra le Piramiducce.*

ibid. N. (1) lin. 5. *nè altro motivo — nè per altro motivo.*

142. N. (1) lin. 8. *nelle altre Porte delle due Chiese*, — E tanto ne' Campanili, che nelle altre parti di queste due *Chiese*, spiccano al sommo grado l' arditezza, la leggiadria, e la solidità del sistema Gotico.

142. N. (4) Col. 2. lin 35. Ma l'Opera, che ci darà i più gran Lumi, non solo sopra le diverse Epoche del *Sistema Gotico*, ma ancora sopra li altri nell'*Architettura*, è quella, che è per pubblicare il rispettabile, e dotto Sig. Cavel. d' *Agincourt*, col Titolo, *Dell' Istoria delle Arti, relative a Disegno, e della loro Decadenza, fino alla loro rinuovazione, sotto Raffaele.*

143. N. (6) Col. lin. 16. Ma fra gli ammiratori del celebre *Peiresc*, non v' è nessuno, qual fu il Sig. *Fauris di S. Vincenzo*. Egli rendeva, per così dire, una specie di Culto alla sua Memoria; ne conservava un Busto di *Terra-cotta*, eseguito sul Cavo, preso dal Cadavere istesso di *Peiresc*, dopo la di lui morte, e l' aveva collocato in luogo distinto del suo *Museo*; ne fece gettare un Medaglione, unito a quello del *Gassendi*, ch' egli compiacevasi di distribuire ai *Letterati*. Cercò pure di procurarsi i pochi Manoscritti di *Peiresc*, esistenti in *Provenza*, che trovansi sparsi in varie Librarie, ed arrivò a formarne una Raccolta, di circa *cinquanta Lettere*. Nel 1778. gli fece a sue spese alzare un Monumento di *Marmo bianco*, col suo *Medaglione* in cima, nella Chiesa de' *Padri Domenicani* di *Aix*, ove riposavano le di lui *Ceneri*, e lasciò ignorare al Pubblico, ch' egli ne fosse il promotore. Onde il celeb. Abbate *Barthelemy*, suo particolare amico, gli scrisse in tal' occasione nel 1778. *I vostri Compatriotti debbono esservi grati, poichè avete pagato il Debito del Secolo passato: ma perchè volete nascondere alla Posterità, che siete stato voi, che avete fatto eriggere questo Monumento?* Ma cosa sono le vicende del Mondo? L'anno 1794. tanto fatale ai *Monumenti pubblici*, vidde sparire quello di *Peiresc*, senza però restar distrutto intieramente. Quindi il Sig. *Fauris di S. Vincenzo*, il Figlio

erede della virtù, e della venerazione di suo Padre verso il *Peiresc*, col permesso di Mr. de Cicé, Arcivescovo di Aix, l'ha rialzato nel fondo della Chiesa Cattedrale dell' istessa Città, accrescendolo di una *Piramide*, con altri ornati, ed Iscrizioni. La venerazione di questi Signori per questo grand' Vomo, è l' effetto dello stesso Amore per le *Lettere*, le *Scienze*, e l'*Antichità*, ch'essi hanno all' istesso grado, a segno, che il defonto Sig. S. *Vincenzo* Padre, era chiamato un *Secondo Peiresc della Provenza*. Quindi il Sig. *Marron Letterato* celebre, dopo avere inteso nel *Liceo* di *Parigi* recitare dal Sig. *Millin Conservatore delle Medaglie della Librerìa Imperiale*, l' Elogio di questo dotto Magistrato, gli fece i versi seguenti.

Qui Patriae, studiisque, et Egenis vixerat omnis,
Exiguo, quantus! conditur hic Tumulo.
Aemula Peresci *virtus, doctrinaque famam*
A sera meruit posteritate parem.

151. nota (4). Questi due Campanili furono rifatti da *Pio IV.* colla *Facciata Laterale* della *Chiesa*, come l' indicano le di lui *Arme*, poste in due luoghi dell'*Attico*, che unisce i due *Campanili*, che servono di Base alla *Piramide*. A questo Pontefice bisogna, che piacessero le forme degli antichi *Campanili*, poichè egli sottomise l' *Architetto* a far questi due con l' istessa *Forma*, con questo però, che invece di Seghe di Mattoni per indicare i due piani, e l' Intavolamento, adoperò *Modiglioni* di Marmo, che esprimono le *Intonacazioni*:

160. lin. 33. benchè se ne trovi, che un solo, — nel *Rame grande*.

161. lin. 17. Oltre di questi semplici, al pari di essi sono i *Campanili duplicati* seguenti.

165. lin. 26. di S. *Nicolò in Arcione* — l' istesso è di quello di S. *Claudio de' Borgognoni*, benchè non abbia, che soli tre Archetti *semicircolari*, perchè trovasi addossato al muro della Facciata della *Chiesa*.

167. lin. 23. al Campanile di S. *Giuliano* — la di cui Pianta è di un quarto di Circolo. Nelle Facciate dell' angolo, v'è un solo Archetto per *Facciata*; e nella parte circolare, ve ne sono *due*. Egli è con Piedritti *buoni*, e con Coperchio, a foggia di *Cupoletta*, ed è *unico* di questa forma.

168. lin. 25. con i Campanili di *S. Adriano* in Campo Vaccino, e di S. *Vitale*, — quel della Chiesa d' *Ara Coeli*, che dee annoverarsi pure fra i semplici, e senza ornati.

169. lin. 9. Su lo stesso fare sono quelli de' *SS. Vincenzo*, e *Anastasio* a Trevi, benchè quasi nascosto, de' SS. *Sebastiano*, e *Valentino* in Piazza Mattei, e di S. *Carlo al Corso*. Non può quì farsi a meno di rimanere sorpreso, che sì bella Chiesa non abbia miglior *Campanile*. Lo stesso diremo nel considerare quello di *S. Carlo a' Catinari*, collocato tanto basso, e in luogo rimoto, con due soli Archetti, sopra Piedritti. Quello poi di S. *Andrea della Valle* disdice affatto ad una delle più belle Chiese di Roma, essendo senza dubbio il *Campanile* più informe, che esista, consistendo in quattro Archi di mattoni, uno de' quali è alto, con tre piccoli perpendicolarmente disposti, e dovendosi sonar le sue Campane, dentro una Cappella, alla vista di tutti. Gli *Architetti* di Templi così magnifici non avranno tralasciato ne' loro Disegni di accompagnarli con nobilissimi Campanili. Ma le circostanze economiche avranno costretti i benefici loro Fondatori a costruirli in questo modo.

172. lin. 15. nelle parti inferiori con quei d' intorno l' Iscrizione, posta sopra l' Arco del Fontanone. Onde risulta, che non v'è contrasto sufficiente nelle Linee. Il Campanile di *S. Callisto*, presso *S. M. in Trastevere*, è semplice, e gradevole.

172. nota (1) col. 2. lin. 3. *Soffitti dell' Albano* — sul fare dell' *Albano*, e forse de' *suoi Allievi*.

Hoc nostro quaecumque leges mendosa Libello,
Sit Errata *bonus* corrige *Lector*. AVE.

Pag. 89. lin. ult. 60. — 45.
96. ver. 4. *cavo sono* — *Seno*
129. ou fait — on fait
135. n. 1. lin. 2. Basiliis — Basilicis F. C.

INDICE GENERALE

Dopo tanta fatica , potrò lusingarmi , che qualche *Lettore* benevolo sia per dire ,

Tutto l' applauso avrà colui , che innesta
L' utile *al* dolce , *e al suo Lettore un raro*
Piacer recando , alla Virtude il desta ?

Questo certamente è stato il mio Scopo. Volesse il Cielo , che mi fusse riuscito di pervenirvi ! Poichè niuno potrà negare la verità di ciò , che scrisse , cogl'istessi sentimenti di un *Poeta* , *Carlo Casalicchi* , il quale stampò in Venezia nel 1716. presso Paolo Baglioni , un *Trattato su l'Vtile col Dolce*, commentando il detto di *Orazio* nell'Arte Poetica v. 343.

Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci

Non è piacer più bello ,
Che quel , che giova , e alletta ;
Quello , che sol diletta ,
Vero piacer non è .
Mostrò d' ingegno , e d' arte
Quindi le prove estreme ,
Chi 'l dolce seppe insieme
All' utile accoppiar .

LA • STAMPA . DI • QVESTO • LIBRO . INCOMINCIATA . AL . I• DI • DECEMBRE DELL'• ANNO . MDCCCV•
E'. STATA • VLTIMATA • AI • XIV• DI • MARZO . DELL'. ANNO • MDCCCVI.
NEL • GIORNO . ANNIVERSARIO • DELLA • FAVSTISSIMA • ELEZIONE DEL N. S. P. PIO VII•

SIC . DECENNALIA . SIC • VICENNALIA • SIC • TRICENNALIA • FAVSTE • FELICITER